

Diocesi  
di Lugano

Ufficio  
Istruzione  
Religiosa  
Scolastica

Istruzione  
Religiosa  
Cattolica  
nella Scuola  
Elementare

Guida  
programmatica  
per  
l'insegnante

Diocesi di Lugano  
Ufficio Istruzione Religiosa Scolastica

# Istruzione Religiosa Cattolica nella Scuola Elementare

Guida programmatica  
per l'insegnante



Diocesi di Lugano  
Ufficio Istruzione  
Religiosa Scolastica

# Istruzione Religiosa Cattolica nella Scuola Elementare

Guida programmatica per l'insegnante



# Prefazione

*La Guida che presento è frutto non della presunzione, ma della passione di un gruppo di nostri insegnanti di religione, preti ma soprattutto laici, che da anni sono impegnati a raccogliere materiale, ad ascoltare le voci, ad interpretare i desideri, a cercare di rispondere nel modo più adeguato alle esigenze e allo stile della nostra scuola.*

*Nessuna pretesa di essere più bravi di altri, ma certamente più di altri gli estensori conoscono il contesto sociale e culturale nel quale operano e che intendono servire nel modo più rispondente ai nuovi bisogni e contingenze.*

*È un atto di amore alla nostra scuola, di attenzione ai suoi allievi, di impegno a vivere la missione di insegnante in modo consapevole.*

*Da decenni si raccoglie il rimprovero della disparità dei programmi, della carenza del materiale didattico opportuno, della non sufficiente professionalità dell'Istruzione religiosa nella nostra Scuola elementare.*

*Con questa Guida intendiamo rispondere, dando luogo ad una sperimentazione che permetta di verificare sul terreno la validità dei suggerimenti, delle indicazioni, delle linee programmatiche e metodologiche offerte.*

*Ringrazio il gruppo di lavoro che vuole restare anonimo. Si è trattato comunque di un collettivo che gratuitamente ha offerto tempo, passione, amore, competenze, dedizione alla raccolta di questo materiale.*

*Meritano tutto il plauso e la gratitudine del Vescovo e dell'intera Diocesi, perché hanno realizzato un lavoro desiderato da decenni. Potrà essere migliorato, aggiornato e integrato, ma intanto dispongo che venga usato come unica Guida ufficiale per l'insegnamento religioso nelle scuole pubbliche, statali e non, del livello primario, a partire dal settembre 2011.*

*Lugano, 31 marzo 2011*

† Pier Giacomo Grampa  
Vescovo di Lugano

## Sommario

Presentazione	IV
Introduzione	V
.....	
1a elementare: La scoperta	1
Unità didattica 1: Mi guardo attorno	3
Unità didattica 2: L'amore di Dio ci dona ogni cosa	7
Unità didattica 3: Gesù è il dono più grande	11
Unità didattica 4: Una volta cresciuto, Gesù annuncia il Vangelo	15
Unità didattica 5: La Pasqua, la festa più importante per i cristiani	19
Unità didattica 6: Gli amici di Gesù fanno festa	23
.....	
2a elementare: La crescita	27
Unità didattica 1: Sto crescendo	29
Unità didattica 2: C'è una vita che cresce dentro ogni persona	33
Unità didattica 3: Dio Padre dona Gesù	35
Unità didattica 4: Gesù come modello	37
Unità didattica 5: Gesù ha amato sino alla fine dei suoi giorni	41
Unità didattica 6: Gesù risorto dona lo Spirito Santo	43
.....	
3a elementare: La Bibbia	45
Unità didattica 1: Le origini	47
Unità didattica 2: Il Dio di Abramo	51
Unità didattica 3: Mosè	55
Unità didattica 4: Davide	57
Unità didattica 5: I Libri Sapienziali	61
Unità didattica 6: I profeti	63
Appendice	65
.....	
4a elementare: Conosci te stesso	71
Unità didattica 1: Di nuovo insieme	73
Unità didattica 2: Dieci parole, due parole	75
Unità didattica 3: Dall'interno all'esterno dell'essere umano	83
Unità didattica 4: Natale	95
Unità didattica 5: Quando non ascoltiamo la coscienza	97
Unità didattica 6: Gesù ci dona un amore senza limiti	101
Unità didattica 7: La Pasqua	109
Unità didattica 8: Il perdono	113
Unità didattica 9: Una festa al perdono	117
.....	
5a elementare: Vedo, penso e faccio	123
Unità didattica 1: La bellezza della natura parla di Dio	125
Unità didattica 2: Dio guarda il cuore	127
Unità didattica 3: Dio si prende cura di noi	129
Unità didattica 4: Natale	131
Unità didattica 5: La società al tempo di Gesù	133
Unità didattica 6: Verso una società unita	139
Unità didattica 7: Pasqua	147
Unità didattica 8: Chiamati a essere sale della terra e luce del mondo	155
Unità didattica 9: Nel tuo territorio	157
.....	
Incontro con le religioni del mondo	159

# Presentazione

*La dimensione religiosa è una componente importante della cultura di ogni essere umano, quali che siano le scelte che egli faccia circa il senso della sua vita. Il fatto che bambini e ragazzi nella scuola elementare incontrino questo ambito della cultura universale è importante per la loro formazione complessiva, sia interiore sia sociale.*

*Dopo molti anni la Diocesi di Lugano ha ritenuto necessario metter mano ai programmi di istruzione religiosa cattolica con una radicale rielaborazione, in continuità ideale con quanto realizzato da una commissione diocesana dal 1983 al 1985, il cui esito è contenuto in queste pagine.*

*La società multietnica e multireligiosa in cui siamo tutti immersi, i progressi significativi in campo biblico e teologico registrati negli ultimi decenni anche nella Chiesa cattolica e l'evoluzione degli studi in campo didattico-pedagogico hanno spinto a tale profondo cambiamento, sia a livello contenutistico sia metodologico.*

*Il Canton Ticino ha un ambiente culturale certamente radicato nel Cristianesimo, soprattutto di matrice cattolica, con una significativa presenza protestante: questo è il punto di partenza ineludibile di chiunque intenda proporre la dimensione religiosa della cultura al di fuori delle mode transitorie e degli ideologismi laicistici.*

*D'altra parte, nessuno oggi può pensare di fare formazione religiosa effettivamente culturale senza un'apertura rilevante nei confronti degli altri grandi codici religiosi universali e senza stare alla larga da qualsiasi forma di catechesi confessionale contrabbandata come cultura religiosa.*

*In questo quadro qualsiasi docente operante nelle scuole elementari del Canton Ticino è invitato a considerare questo volume come il programma ufficiale d'istruzione religiosa cattolica vigente a partire dall'agosto 2011, dunque sostanzialmente normativo per chiunque intenda essere docente di questa materia nelle scuole elementari esistenti nel Canton Ticino.*

*Certamente quello che è presentato in questo testo non è una serie di "ricette" onnicomprensive e preconfezionate che siano soltanto da applicare in classe. Tutto quanto vi compare rimane pur sempre uno strumento, che esige, come e più di qualsiasi altro testo scolastico, l'azione protagonista del docente.*

*L'intelligenza individuale e l'equilibrio interiore, la competenza tecnica e didattica, e la passione formativa di ogni insegnante costituiranno le condizioni fondamentali per contribuire seriamente alla formazione culturale di bambini e ragazzi in campo religioso. I programmi precedenti erano costruiti secondo un'idea di istruzione religiosa marcatamente catechetica, in linea con quanto secoli di formazione cristiana avevano proposto. Si è cercato di fare vari passi avanti verso una concezione densamente culturale, anche se certamente il lavoro in tale direzione dovrà continuare, per condurre anche l'insegnamento nella scuola elementare a livelli di metodo e di contenuto compiutamente analoghi a quanto proposto, per esempio, nelle scuole medie cantonali.*

*Ci auguriamo che questo notevole sforzo ideativo e redazionale, di cui ringrazio molto cordialmente tutti coloro che vi hanno collaborato, possa contribuire a diffondere nella società ticinese la persuasione che la dimensione religiosa della cultura non sia questione solo di credenti tradizionali. È una grande ricchezza con cui confrontarsi a favore di chiunque, in tutta libertà e responsabilità, per il bene complessivo dei bambini e dei ragazzi che frequentano le scuole elementari del nostro Cantone.*

*Prima di entrare nel cuore del libro, ci pare importante proporre, in forma introduttiva, un quadro psico-intellettuale del bambino e ragazzo che frequenta la scuola elementare, i contenuti proposti per ciascuno dei cinque anni del percorso scolastico e il profilo auspicabile del docente di istruzione religiosa cattolica nella scuola elementare.*

*A tutte e a tutti buon lavoro!*

*prof. don Rolando Leo, direttore dell'UIRS*

# Introduzione

---

## 1. Gli allievi nelle scuole elementari: cenni globali dalla psicologia alla didattica

### 1.1 Nel primo ciclo

Nel primo ciclo il bambino riconosce la ricchezza della scuola come luogo principale in cui incontra un docente titolare, dei docenti di materie speciali, dei compagni, e più di un apprendimento disciplinare. La sua crescita avviene dentro questa triplice esperienza. Più tardi si accorgerà di classi parallele, di un istituto e della collaborazione educativa tra tutte le componenti scolastiche ed extra-scolastiche.

In questa crescita l'allievo potrà aprirsi alla ricchezza di valori e di esperienze attraverso il rispetto di sé, l'autonomia di giudizio e di comportamento, l'accettazione di norme che regolano la vita sociale di classe. Sarà importante instaurare quella fiducia nel dare e nel ricevere dalle persone e dalle componenti della scuola che incontrerà. Per questo motivo è indispensabile parlare di sviluppo del processo educativo che è implicitamente inscindibile dagli aspetti puramente cognitivi.

Questo processo, che si concretizza nella classe, è simile a quello che avviene dentro la persona che ascolta, vede ed esegue con l'ausilio dei cinque sensi.

Relazionarsi con l'allievo significa collaborare affinché egli sappia interpretare la realtà in cui vive con una visione non egocentrica. Nella scuola elementare, come attraverso un caleidoscopio, l'allievo riesce, forse solo in modo intuitivo, a comprendere le relazioni che costituiscono il senso del vivere, a leggere l'ambiente in cui vive tramite le varie discipline scolastiche (lingua italiana, matematica, attività espressive).

### 1.2 Nella terza elementare

Il bambino di terza elementare non vive più soltanto dell'istante presente; comincia a interessarsi degli uomini del passato o del futuro, gli piace moltissimo sentir raccontare delle storie.

Egli prende gradualmente coscienza del tempo e acquista, se non proprio il significato della storia, almeno il senso del passato. Si rende conto, per esempio, che c'è stato un tempo, molto lontano, nel quale gli uomini non vivevano come noi oggi. Mentre prima la sua visione del mondo collocava tutto sullo stesso piano, ora gli avvenimenti sono posti su piani diversi, quasi lontani.

A questa età il bambino non vive più soltanto negli stretti confini dell'universo familiare o tra le quattro pareti dell'ambiente scolastico. Il suo mondo materiale si allarga. Stimolato dalla scuola e dalla sua curiosità, s'interessa progressivamente del "vasto mondo": altri Paesi, diverse culture, storie del passato.

Il suo atteggiamento verso il reale cambia segno: non si limita più a seguirlo dall'esterno o ad ammirarlo, bensì lo esplora, lo lavora e lo trasforma.

### 1.3 Nel secondo ciclo

Dalla quarta alla quinta elementare si vede la progressiva crescita di ragazze e ragazzi che sono appassionati del mondo.

Questa è un'età di contatti con le cose. L'allievo è incessantemente indaffarato, alla ricerca del nuovo e del bello. Si tratta di un'età di espansione.

Tra 9 e 11 anni la cultura religiosa, per essere assimilata, deve essere presentata attraverso dei fatti e dei gesti concreti. In altre parole, deve essere presentata con lo stesso procedimento con il quale la Bibbia presenta Dio.

È importante quindi cogliere questa predisposizione dell'allievo per spiegare come Dio, anzitutto nei testi biblici, si è rivelato, non attraverso rigide formulazioni dottrinali o speculative, ma attraverso dei gesti, dei fatti che costituiscono una storia, come molti testi tratti dal Primo e dal Nuovo Testamento variamente mostrano. D'altra parte, secondo la rivelazione biblica, il popolo ebraico ha compreso nei fatti che Dio è buono e misericordioso. Gesù, nei Vangeli, dà a Dio il primo posto; Gesù vive per gli altri; Gesù risponde all'odio con l'amore... Gesù si mette prima a fare, poi a insegnare.

L'esperienza di tanti docenti in molti anni mostra che, negli anni del secondo ciclo elementare, la capacità di empatia di ragazze e ragazzi è ampia e, con facilità, si può sensibilizzarli ad un sentimento di fraternità universale tra gli uomini... È il periodo ideale per prevenire e allontanare il formarsi di pregiudizi culturali, religiosi e sociali, sottolineando il valore universale del rispetto e dell'amore evangelici.

A questa considerazione, va aggiunto che la spontanea tendenza "materialista" di questa età si trova favorita dalla mentalità altrettanto materialista ed efficientista dell'attuale civiltà dei consumi.

Tuttavia, considerata nella situazione generale della crescita, anche questa fase ha il suo senso e la sua precisa utilità. Essa, infatti, permette:

- un'assimilazione e un approfondimento intellettuale di ciò che nell'età precedente era vissuto e accettato spontaneamente e quasi acriticamente;
- l'approfondimento di atteggiamenti e comportamenti morali che, una volta acquisiti, sono sostegno etico costantemente umanizzante.

Bisogna saper equilibrare il momento di insegnamento del docente con l'apporto che gli allievi daranno attraverso il racconto delle loro esperienze e le loro domande.

Vi sono, per esempio, allievi la cui fantasia è da guidare e altri cui va insegnata la libertà di intervenire senza paura e oltre la timidezza.

Questo necessario equilibrio fa parte dell'insegnamento ove l'allievo stesso è protagonista della sua formazione ed educazione.

---

## 2. Dati di fatto culturali

L'istruzione religiosa di cui stiamo parlando in questo programma non è indottrinamento o catechesi, ma è - secondo la crescita psico-affettiva e psico-fisica degli allievi - espressione della cultura in cui essi crescono e si sviluppano anche oggi.

La cultura diffusa nel Canton Ticino ha da secoli le sue radici nel rispetto dell'altro, nell'interiorizzazione dei valori perché la persona partecipi spontaneamente alla propria crescita e non per obbligo esterno, nel relazionarsi con una Trascendenza diversa dall'uomo che è colto dalla smania di dominare e di possedere.

La Trascendenza, cui si richiama la cultura cristiana biblicamente fondata, orienta la persona:

- ad essere più che ad avere;
- a non riconoscersi “onnipotente”;
- a valorizzare la libertà non come un far ciò che si vuole, ma come una scelta a favore degli altri e del mondo, nella giustizia e nella pace;
- a rendere prioritaria l’unità, piuttosto che l’uniformità;
- a trovare senso alla vita nel mettersi a servizio degli altri;
- a esprimere se stessi in creatività, arte e cultura della bellezza senza calpestare la dignità propria e altrui, e quella dell’ambiente in cui si vive.

## 3. I programmi: sintesi introduttiva

### 3.1 La scoperta (prima elementare)

Il primo anno di istruzione religiosa nella scuola elementare ha lo scopo di aiutare i bambini a leggere la realtà religiosa presente nell’ambiente in cui vivono.

La scoperta, attraverso la vita offerta alle persone e alla natura che le circonda, porta alla considerazione di un Dio che è Padre, proprio attraverso l’opportunità anzitutto di poter vivere e anche attraverso la condizione di ricevere doni come, per esempio, il cibo, il fuoco e il sole. Il senso di ammirazione e di lode proposto potrà spiegare la dimensione culturale da parte dei cristiani, come di ogni altra religione, soprattutto vissuta nei giorni di festa.

Una seconda scoperta è legata alla persona di Gesù, passando anche attraverso le principali feste religiose cristiane, come Natale e Pasqua. L’ultima scoperta è quella di far crescere uno stile di vita che consiste nello scegliere il bene come dimensione gioiosa e che suggerisce di vivere per gli altri, come ha insegnato Gesù.

### 3.2 La crescita (seconda elementare)

Il secondo anno, che completa il primo ciclo, vuole far percepire all’allievo la gioia di crescere fisicamente attraverso lo sviluppo del corpo e con l’aiuto delle persone che fanno parte della sua vita.

Alla crescita fisica corrisponde l’ampliamento delle possibilità di relazione con gli altri nella scoperta del mondo circostante.

La crescita psico-intellettuale del bambino permette di presentargli Gesù sotto un’angolazione diversa da quella presentata in prima elementare. Il Nazareno nasce nel mondo come dono del Padre per portare gioia, allo stesso modo come ogni dono porta felicità a chi lo riceve. In questa prospettiva la vita delle persone cresce e si sviluppa in umanità quando la persona si apre all’aiuto nei confronti di chi è malato o povero. In questo Gesù è maestro.

Uno stile di vita che aiuta gli ultimi non piace a tutti. Questa osservazione non è inutile. Serve a preparare la comprensione dell’opposizione a Gesù, di cui i Vangeli stessi parlano diffusamente, opposizione che lo condannerà alla morte di croce.

È crescita anche imparare dal chicco che, per crescere e giungere a maturità, ha bisogno di essere seminato sotto terra.

Il chicco che porta frutto solo se muore è un’immagine efficacissima, usata dal Gesù evangelico, per indicare la sua morte che porta salvezza, cioè pienezza di vita.

Gesù, secondo le testimonianze evangeliche, ha offerto l’aiuto dello Spirito Santo come dono che toglie la paura e infonde coraggio.

Questa condizione interiore fa maturare la crescita della persona che diventa responsabile e annunciatrice di risultati positivi anche nei momenti di difficoltà e di fatica dell'esistenza.

### **3.3 La Bibbia (terza elementare)**

Perché presentare la Bibbia in terza elementare? Anzitutto perché gli allievi sono in condizione di cogliere più a fondo senso e valori delle narrazioni e la Bibbia, punto di riferimento fondamentale dell'identità religiosa e culturale dell'Occidente, è una serie nutritissima di narrazioni, fondate spesso sulle tradizioni delle generazioni precedenti a chi le ha scritte.

Un secondo motivo della scelta è la conoscenza dei personaggi biblici e della "storia della salvezza".

Si propone di giungere a questo obiettivo attraverso la didattica del racconto, più che attraverso l'uso di mezzi audiovisivi, che sono certamente utili, ma non in alternativa al confronto diretto con i testi delle Scritture ebraiche e cristiane.

In questa prospettiva è fondamentale proporre agli allievi i momenti più significativi nella vita di alcuni fondamentali personaggi biblici per cogliere anche i valori etici che ne emergono.

Un terzo motivo della scelta di presentare la Bibbia in terza elementare è la volontà di attendere una completa maturazione della capacità di astrazione intellettuale da parte di tutti gli allievi, qualità indispensabile per affrontare tematiche meno narrative e discorsive e più speculative, come avviene negli anni conclusivi della scuola elementare.

### **3.4 Conosci te stesso (quarta elementare)**

Il quarto anno è ricco di aspettative. Si presenta l'essere umano con la ricchezza della sua interiorità e, anche, nelle sue fragilità. Gesù Cristo sarà presentato come colui che salva e perdona. L'allievo prende coscienza che la vita sociale è regolata da norme. Anche l'uomo si è dato delle regole indispensabili per convivere con gli altri.

Le dieci parole date da Dio a Mosè (Es 20 / Dt 5) non sono leggi nel senso normale del termine, ma grandi principi di vita presenti, in varia misura, anche in altre culture al di fuori della Bibbia. Sono indicazioni decisive di vita che Gesù ha portato a compimento dando ai suoi discepoli l'incarico di passare dal rispetto del proprio simile all'amore verso qualsiasi essere umano.

Ogni individuo porta in sé una sorta di bussola che guida i comportamenti verso il bene: la coscienza etica. Essa invita ogni persona a confidare nelle proprie forze, nelle qualità e nelle doti di cui è ricca, cercando di orientare tutta se stessa alla responsabilità di scegliere possibilmente sempre il bene.

Il peccato è compiere il male, cioè mancare il bersaglio decisivo della vita: amare Dio nella solidarietà fattiva verso gli altri esseri umani. Il peccato, presentato come disumanità, è una condizione che può vivere in ognuno e ha una dimensione individuale (= il male che ciascuno compie a titolo personale) e un'altra sociale (= il male che istituzioni e gruppi realizzano a danno di altri).

L'allievo impara a conoscere Gesù come colui che allontana gli esseri umani dal peccato, mostrando loro concretamente la strada per compiere il bene.

L'ultima parte del programma stimola a riflettere sul tema del perdono, al di fuori di illusioni e automatismi, come via per essere sempre più umani.

L'ultima unità didattica presenta un testimone del peccato e dell'amore nelle origini cristiane: la storia di Saulo è quella di un uomo che ha sa-

puto orientare le sue qualità interiori, prima usate per la morte, verso azioni utili ad annunciare l'importanza dell'amore che cambia la vita.

### **3.5 Vedo, penso e faccio (quinta elementare)**

Il ragazzo che frequenta l'ultimo anno della scuola elementare sente di avere energie da finalizzare. Questo desiderio di agire lo porterà a compiere scoperte che possono segnare la sua vita e la sua creatività nel settore a lui più congeniale.

Il programma riprende alcuni grandi capitoli già toccati negli anni precedenti, ma con quel pizzico di creatività che rende gli allievi capaci di far entrare nelle loro azioni quello che hanno scoperto in classe, cioè che ogni persona ha qualità e doti per compiere il bene.

La persona umana è portata all'ammirazione quando è al cospetto della natura nel suo splendore e nella sua saggezza. L'interiorità stessa porta a non dare peso all'effimero o alla pura esteriorità.

Anche Dio si prende cura dell'uomo e, inviando Gesù a portare una buona notizia, porta l'uomo al rispetto delle etnie e delle culture come ricchezza per vivere un'unità le cui sorgenti sono l'amore, il rispetto, la solidarietà e la collaborazione.

La risurrezione di Cristo dà a ogni uomo che crede la certezza che vale la pena impegnarsi per la giustizia, la pace e la fraternità tra i popoli, perché possa fermentare nel mondo una speranza nuova di un mondo degno della persona umana.

Il programma termina con la scoperta delle istituzioni che nel territorio circostante la scuola si occupano di solidarietà sociale e cultura aperta agli altri, dalla parrocchia cattolica agli uffici pubblici, ad altre associazioni e gruppi operanti, con tutte le differenze del caso, in questa prospettiva.

La struttura delle unità didattiche è diversa dai modi con cui sono presentate le unità negli anni precedenti. Volutamente sono simili a dei laboratori di contenuti e proposte che potranno essere adattati alle diverse situazioni in cui vive ogni singola scuola. Sarà possibile anche una più frequente esplorazione dell'ambiente circostante nella misura in cui creatività e didattica si intrecciano per realizzare fotografie, cartelloni, raccolta di materiale e interviste.

### **3.6 Dal cristianesimo alle altre religioni mondiali**

Nel quadro della società multietnica e multireligiosa contemporanea è giusto, anzi doveroso, che un cattolico si accosti seriamente alle altre confessioni cristiane e alle altre religioni non cristiane con un autentico spirito di ricerca e di dialogo. In questo settore dei programmi vengono presentate osservazioni globali e una selezione di fonti utili ad entrare nel mondo religioso non cattolico, così da offrire all'insegnante indicazioni e strumenti che contribuiscano a creare negli allievi una sensibilità culturale ecumenica ed interreligiosa, secondo le possibilità e le opportunità specifiche delle diverse età. La scelta di collocare queste tematiche al termine della trattazione relativa ai cinque anni vuole favorire l'autonomia dell'insegnante che valuterà come e in quale momento della programmazione quinquennale proporre tutto ciò.

## 4. Fonti e testi di riferimento nel corso della redazione dei programmi

- E. Breuilly – M. Palmer, *Le religioni del mondo*, Piemme Junior, Casale Monferrato (AL) 1996
- J. Chabert-F. Mourvillier, *Parlare di Dio ai bambini di oggi*, tr. it., Elledici, Leumann, Torino 2007
- R. Dattolico – G. Crivellente, *Insieme nella diversità. Le grandi religioni*, Mela Music, 2008
- M. G. Girardet – T. Soggin - *Racconta la Bibbia ai tuoi ragazzi*, Claudiana-Elledici, Leumann, Torino 2005
- S. Gastaldi - C. Musatti, *Il popolo della Bibbia/ Vita e costumi*, Claudiana-Elledici, Leumann, Torino 2000
- M. Gilbert, *Il Dio dei miei amici*, tr. it., Messaggero, Padova 2007
- L. Gozzo – L. Zanette, *Il tesoro nel campo 4 e 5*, Elledici scuola - Il Capitello, Signum, 2008
- *La mia piccola grande Bibbia*, Elledici, Leumann, Torino 2009
- M. Langley, *Le grandi religioni spiegate ai bambini e ai ragazzi*, tr. it., Elledici, Leumann, Torino 2001
- *L'induismo raccontato ai bambini*, EDB, Bologna 2007
- *L'ebraismo raccontato ai bambini*, EDB, Bologna 2005
- *Il buddhismo raccontato ai bambini*, EDB, Bologna 2006
- *Il confucianesimo e il taoismo raccontato ai bambini*, EDB, Bologna 2007
- *L'islam raccontato ai bambini*, EDB, Bologna 2005
- *Lo shintoismo raccontato ai bambini*, EDB, Bologna 2008
- C. M. Martini, *Una parola per te. Pagine bibliche narrate ai più piccoli*, Editrice San Raffaele, Milano 2010.
- *Navigare nella Bibbia – Dizionario biblico illustrato*, Claudiana –Elledici, Leumann, Torino 2001
- J. Osterwalder, *Raccontami di Dio*, Elledici, Torino 2004
- S. Palazzi – P. Minotti, *Il nuovo Acquaviva (primo e secondo biennio)*, Theorema, Novara 2005
- *Io prego con i salmi*, Elledici, Leumann, Torino 2007
- *I racconti della Bibbia. Antico Testamento*, ADI-MEDIA, Roma 2007
- *Racconto la vita di Gesù – Venti passi ...in forma di fumetto...*, Elledici, Leumann, Torino 1990.
- *I salmi nello specchio della creazione*, 1-2, Edizioni Paoline, Milano 1983
- M. Tworuschka – U. Tworuschka, *Le religioni del mondo spiegate ai bambini dai bambini*, tr. it., Zephyro Edizioni, Milano 2001
- *Un mondo di amici. IRC e multiculturalità*, Ruah editrice, Chiaravalle (AN) 2005
- J. Vanier, *Cammino con Gesù*, Messaggero, Padova 1988

### **Siti internet**

- <http://www.ilpaesedeibambinichesorridono.it/index.htm>
- [http://digilander.libero.it/scuolafontaneto/oltre\\_i\\_confini/web/india.htm](http://digilander.libero.it/scuolafontaneto/oltre_i_confini/web/india.htm)
- [http://digilander.libero.it/scuolafontaneto/oltre\\_i\\_confini/web/marocco.htm](http://digilander.libero.it/scuolafontaneto/oltre_i_confini/web/marocco.htm)

## 5. La fisionomia dell'insegnante: caratteri fondamentali

Dopo aver parlato soprattutto degli allievi e di contenuti della materia, soffermiamoci un poco sulla figura del docente e sulle caratteristiche indispensabili, in generale e specificamente, di chi insegna istruzione religiosa nella scuola elementare.

### 5.1 Per essere docenti nella scuola ticinese di oggi e di domani

Nella scuola ticinese di oggi e del futuro a breve e a medio termine ogni docente<sup>1</sup>, quale che sia la materia che insegna<sup>2</sup>, deve avere tre requisiti fondamentali:

- *una solida (= profonda ed aggiornata) conoscenza della propria disciplina d'insegnamento;*
- *una significativa competenza pedagogica e didattica (= sapere chi sono i destinatari della propria attenzione formativa ed essere in grado di proporre contenuti e prospettive culturali secondo metodologie e tecniche all'altezza delle capacità di comprensione e delle esigenze educativo-formative degli allievi);*
- *un'equilibrata ed intensa consapevolezza circa la rilevanza sociale del proprio ruolo professionale e circa la necessità di contribuire alla crescita culturale degli allievi dal punto di vista della loro coscienza di esseri umani tout court e di cittadini.*

Chi è, allora, il docente che insegna davvero e l'insegnante vero docente?

- Chi, da un lato, sa di essere in un contesto di esperienze aperto alla realtà, ha un acuto spirito critico su di sé, sui propri atteggiamenti e sulle proprie proposte didattiche;
- dall'altro, sa di occuparsi della formazione/informazione culturale di persone in crescita biologica, interiore e sociale, persone che guardano a chi è anagraficamente adulto con occhi assai più attenti di quanto spesso si pensi.

Bambini e ragazzi – anche quelli che appaiono meno dotati intellettualmente – sono in media assai capaci di sentire e capire se hanno dinanzi a sé docenti competenti o incompetenti e, a maggior ragione, se i loro insegnanti sono umanamente notevoli o carenti. Un discorso analogo si può fare riguardo alla percezione che allieve ed allievi hanno rispetto ad una questione centrale nell'insegnamento di qualsiasi materia: se i loro docenti *credono* o *non credono* in quello che fanno e propongono.

La mancanza parziale o totale di convinzione intelligente ed appassionata a questo livello è assai ben percepita da parte di tanti bambini e ragazzi, e ha delle ripercussioni positive o negative sul ruolo che le/gli insegnanti ricoprono.

Si capisce senza difficoltà se un docente è a scuola perché, sia pure con capacità di entità varia da caso a caso, svolge un ruolo che ha scelto in proprio e ricopre con entusiasmo e determinazione oppure perché, magari, non ha potuto o saputo trovare un'altra occupazione professionale che gli permettesse e gli permetta di mantenere sé e magari anche la propria famiglia.

Chiunque insegni nella scuola ticinese deve chiedersi quale sia la propria condizione rispetto ai requisiti menzionati sin qui. I sistemi formativi scolastici in genere, e quello ticinese in particolare, dovrebbero poter avere nell'ambito della propria componente di docenti il minor numero possibile di persone che non sanno quello che fanno o fanno malvolentieri quello che fanno.

1. Dal latino *docere* (= faccio sapere, insegno), che ha la stessa provenienza del gr. *deiknyo* (= indico) e del latino *dico*. Dalla radice –dic (sanscrito DIÇ) indicare...

2. *Insegnare* è da intendere secondo la specifica etimologia della parola, ossia *mettere dei segni nella mente* (Vocabolario della lingua italiana, vol. II, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, Roma 1987).

Infatti inadeguatezze, omissioni, superficialità e carenze di ogni genere si ripercuotono su bambini e ragazzi in crescita provocando conseguenze negative che spesso non si percepiscono subito e i cui effetti sono assai difficili da eliminare a distanza di tempo.

## **5.2 Per essere docenti/insegnanti di istruzione/cultura religiosa nella scuola ticinese oggi e domani**

Bisogna avere la capacità di favorire le interazioni della disciplina stessa e delle sue articolazioni con il mondo socio-culturale degli allievi e con le altre discipline del curriculum scolastico: i rapporti con i docenti di altre materie e con la dirigenza scolastica sono decisivi sia a livello umano sia di sviluppo globale della materia istruzione/cultura religiosa.

Un insegnamento religioso curricolare deve essere individuato per contrasto e complementarietà rispetto alle catechesi confessionali, che devono essere responsabilità delle Chiese nei loro ambienti istituzionali (parrocchie, associazioni, movimenti, ecc.). Proporre la dimensione religiosa della cultura, dal cristianesimo alle altre grandi religioni mondiali e ai rapporti tra i valori radicali del cristianesimo e le questioni culturali basilari dell'umanità del passato e del presente, offre agli allievi occasioni di riflessione etica ed estetica indirizzate alla loro mente e al loro cuore.

A quale scopo? Quello di renderli esseri umani sempre più capaci di capire la realtà di sé e del mondo in cui vivono in termini globalmente costruttivi. Tutto questo non esclude il fatto – certamente positivo - che bambini e ragazzi trovino in tante sollecitazioni, condotte secondo spirito critico e scientificità, ragioni per approfondire, in termini di educazione alla fede, quanto hanno appreso in termini di cultura religiosa. Ciò deve, però, essere lasciato alla libertà di allieve ed allievi e alle capacità di attrattività extra-scolastica delle istituzioni religiose.

## **5.3 Per essere insegnanti/docenti di istruzione/cultura religiosa cattolica nella scuola**

È importante, nell'ambito della scuola, entrare con una mentalità di partecipazione alla costruzione della cultura. Allora il docente IR deve andare orgoglioso di far parte del gruppo di persone che, dopo aver approfondito a livello storico, filosofico e teologico il filone culturale cristiano e dopo aver gustato la ricchezza dell'incontro con le culture extra-occidentali, può contribuire a offrire agli allievi le linee maestre per fare in modo che le persone partecipino con la loro creatività e originalità a costruire la propria cultura.

L'istruzione religiosa è cultura quando mette al centro dell'attenzione l'uomo e la natura in cui vive. Si fa cultura degna dell'essere umano quando si insegna che ciascuno ha una storia (il passato), un oggi (la civiltà in cui vive e agisce) e un futuro, perché egli stesso contribuisce a costruire il domani proprio e altrui. Egli si occupa dunque di ecologia, di pace, di giustizia; si preoccupa di suscitare collaborazione, equità tra i popoli, sinergie tra le culture presenti nel mondo.

In questo quadro ampiamente e densamente culturale è particolarmente importante, per una/un docente di istruzione religiosa cattolica (ma anche evangelica) articolare positivamente il rapporto tra il valore culturale del suo insegnare e la valenza testimoniale religiosa della sua identità personale.

La cultura di una persona è «l'insieme delle cognizioni intellettuali che essa ha acquisito attraverso lo studio e l'esperienza, rielaborandole peraltro con un personale e profondo ripensamento così da convertire le nozioni da semplice erudizione in elemento costitutivo della sua

personalità morale, della sua spiritualità e del suo gusto estetico, e, in breve, nella consapevolezza di sé e del proprio mondo»<sup>3</sup>.

Contribuire alla formazione religiosa degli allievi in chiave realmente culturale significa proporre i contenuti della dimensione religiosa della cultura in modo che essi possano diventare parte della loro identità. Il rispetto della personalità di bambini e ragazzi, la vivacità creativa e il rigore scientifico della presentazione di tali contenuti sono tutti aspetti tra loro inscindibili della funzione docente in questione. Essi possono essere ulteriormente arricchiti dalla testimonianza della propria ispirazione cristiana, che chi insegna istruzione religiosa cattolica o evangelica oggi nelle scuole è positivamente chiamato ad avere.

La testimonianza della propria fede (= la risposta propria all'amore che il Dio di Gesù Cristo ha rivolto e rivolge agli esseri umani), è possibile e auspicabile nella scuola e a maggior ragione in quella pubblica, anzitutto nel dimostrare concretamente un'attenzione forte e sempre preoccupata di migliorare:

- il percorso formativo ed educativo degli allievi;
- le opportunità di collaborazione con colleghi, dirigenti e personale non docente per elevare sempre più la qualità della proposta formativa nei confronti degli allievi stessi.

La docente e il docente che credono effettivamente nel Dio di Gesù Cristo, cercheranno di cogliere, giorno per giorno, ogni opportunità per guardare - e far guardare - agli altri come persone e non come "numeri" o "casi", contribuendo il più possibile a rendere normale questo modo di vedere la realtà degli individui e dell'esistenza.

Ovviamente il fatto di tentare seriamente di essere cristiani senza separazioni tra culto e vita, tra mente e cuore, tra razionalità ed emotività, porterà a sfruttare tutto quanto possa ampliare le proprie competenze contenutistiche e pedagogico-didattiche. Non solo. Anche tutto quello che possa aiutare allievi e colleghi a comprendere la portata universale, non moralistica né buonista, della prospettiva di vita radicata nel messaggio biblico del Dio di Gesù Cristo. Il tutto senza mostrarsi infantilmente dipendenti dalle autorità o critici di esse per partito preso oppure devozionistici e integralisti nel valutare atteggiamenti religiosi o culturali altrui.

Occorre restare massimamente estranei a settarismi di qualsiasi genere ed essere capaci di spirito critico intelligente, dunque anche di valorizzazione del buono e del bello presenti nella società contemporanea, da chiunque e da qualunque realtà ciò venga.

Fare cultura religiosa scolastica testimoniando la propria identità cristiana è possibile, anzi è doveroso, soprattutto se si evita un deterioro spirituale "missionario", quello dell'apologetica rigida, del nozionismo tradizionalistico, insomma della chiusura alla vivacità dinamica del Vangelo di Gesù Cristo, parola bella e buona annunciata per aiutare gli esseri umani ad essere felici. La qualità professionale complessiva, sempre in miglioramento, di chi è docente è la prima e decisiva testimonianza di quello che si è, dall'intimo della propria interiorità alle scelte più esterne e sociali della nostra esistenza.

Ritenere, per esempio, la mera presenza alle celebrazioni liturgiche o la propria semplice adesione alle riunioni di questo o quel gruppo, di questa o quell'associazione o l'affermazione verbale ed astratta del valore della vita come momenti qualificanti della propria testimonianza cristiana significa, probabilmente, non aver compreso né quale sia la radice costitutiva della fede cristiana né quali siano le modalità fondamentali per essere dei cristiani credibili, il più possibile ad immagine e somiglianza del Dio di Gesù Cristo (Mt 5, 23-24; Gal 5, 6; Gv 1, 18; 1Pt 2, 4ss).

Se si vogliono aiutare bambini e ragazzi a diventare degni di se stessi attraverso la dimensione religiosa della cultura, dal Cristianesimo a quanto di positivamente religioso la storia del mondo ha presentato e presenta, non si può che fare una scelta, laicamente religiosa e religiosamente laica: essere docenti di alto profilo professionale che coltivino, con intelligenza e passione, l'entusiasmo per tutto ciò che rafforza la propria e altrui umanità. Da quello che l'insegnante riesce ad essere nella propria attenzione inesausta alla crescita interiore e sociale degli allievi, agli ambienti in cui si vive e si opera gli allievi stessi capiranno chi si è, come si è e che cosa si è. Capiranno dunque se si è effettivamente credenti o se si finge, più o meno consapevolmente, di esserlo.

## 6. Vie e strumenti di approfondimento culturale indispensabile

Come è già stato detto in precedenza, questo volume è soltanto uno strumento di lavoro utile a delineare contenuti, metodologie e spunti didattici che non intendono essere conclusivi o esaustivi. A partire da essi ogni docente è chiamato ad essere serio ed appassionato nel suo ruolo, libero, creativo e responsabile in qualità di persona impegnata nell'istruzione religiosa cristiana dei bambini e ragazzi che le/gli sono affidati.

Per potersi costruire una competenza fondamentale in campo storico-religioso o per aggiornare quella costruita in anni d'insegnamento consigliamo un corredo essenziale di sussidi bibliografici, che trattano, con equilibrio e ampiezza di mente e di cuore, argomenti sui quali chi insegna religione nella scuola elementare in modo intelligente e appassionato non può essere disinformato o poco informato:

- E. Borghi, *Di' soltanto una Parola. Linee introduttive alla lettura della Bibbia*, Effatà, Cantalupa (TO) 2010;
- E. Borghi - C. Caldelari - S. Vitalini, *Ama e fa' quello che vuoi. Per una formazione moderna ai sacramenti dell'iniziazione cristiana*, Diocesi di Lugano, Lugano 2010;
- S. Xeres, *La Chiesa, corpo inquieto*, Ancora, Milano 2003;
- G. Goosen, *Introduzione all'ecumenismo*, tr. it., Claudiana, Torino 2007;
- B. Sesboué, *Credere*, tr. it., Queriniana, Brescia 2000;
- P. Stefani - G. Favaro, *Piccola Biblioteca delle religioni*, 13 vol., Queriniana, Brescia 1999 ss;
- S. Vitalini, *Dio soffre con noi?*, Meridiana, Molfetta (BA) 2010;
- S. Vitalini, *Ma com'è Dio?*, Fontana, Pregassona 2010.

A questi pochi suggerimenti aggiungiamo l'invito ad abbonarsi ad un periodico che si occupi di insegnamento della religione nella scuola elementare (i siti internet, per esempio, di case editrici come la Elle-dici o la Paoline editoriale libri o la Claudiana danno indicazioni utili in proposito) e a consultare siti internet formativi in campo religioso, come per esempio quelli dell'UIRS ([www.urs.ch](http://www.urs.ch)) e dell'Associazione Biblica della Svizzera Italiana ([www.absi.ch](http://www.absi.ch)).



Istruzione Religiosa Cattolica nella Scuola Elementare  
Guida programmatica per l'insegnante  
© Diocesi di Lugano  
Ufficio Istruzione Religiosa Scolastica  
Via Belsoggiorno 12, 6500 Bellinzona

- Si ringraziano:  
Graziella Bassi  
Silvia Bianchetti  
Marinella Giovannini  
Mariella Nobile  
Marzia Pagnamenta  
Maripina Pellandini  
don Angelo Ruspini  
Alda Scossa Baggi  
Stefania Suriano  
Doriana Tadé
- Progetto grafico e impaginazione:  
Creative Mind, Mendrisio
- Ricerca iconografica:  
Barbara Brevi, Milano
- Fonti iconografiche:  
Archivio della Basilica Corpus Domini, Milano  
Agenzia Getty Images, Milano  
Agenzia Marka, Milano  
Archivio Ghigo Roli, Modena  
Archivio Scala, Firenze

# 1<sup>a</sup> elementare

## La scoperta

### Unità didattica 1:

#### Mi guardo attorno

	3
1.1 Impariamo a conoscerci	3
1.2 Com'è bello essere in tanti!	3
1.3 Le persone che mi vogliono bene conoscono il mio nome	4
1.4 Una casa speciale nel paese	5
1.5 Il Dio di Gesù Cristo conosce gli esseri umani e vuole loro bene	6

### Unità didattica 2:

#### L'amore di Dio ci dona ogni cosa

	7
2.1 Guardo il mondo	7
2.2 Il mondo e la natura sono doni di Dio	8
2.3 Dio fa cose meravigliose	8
2.4 I doni di Dio	9

### Unità didattica 3:

#### Gesù è il dono più grande

	11
3.1 A Natale Dio ci fa il dono più grande: Gesù	11
3.2 L'attesa della nascita di Gesù	11
3.3 La nascita di Gesù	13

### Unità didattica 4:

#### Una volta cresciuto, Gesù annuncia il Vangelo

	15
4.1 Gesù vive e cresce a Nazareth	15
4.2 Gesù e le abitudini del suo tempo	15
4.3 Gesù e i mestieri del suo tempo	16
4.4 L'inizio della predicazione e la scelta degli apostoli	17
4.5 Le versioni evangeliche	17
4.6 Gesù accoglie i bambini	18
4.7 Gesù insegna ad amare tutti	18

### Unità didattica 5:

#### La Pasqua, la festa più importante per i cristiani

	19
5.1 Gesù entra a Gerusalemme	19
5.2 Gesù invita a cena i suoi amici	20
5.3 Gesù è abbandonato da tutti, ma Dio Padre è con lui	20
5.4 La morte di Gesù	21
5.5 Dio Padre risuscita Gesù che vive per sempre	21

### Unità didattica 6:

#### Gli amici di Gesù fanno festa

	23
6.1 Gesù è vivo	23
6.2 La domenica per i cristiani	23
6.3 È un po' domenica tutti i giorni della settimana	24



Libro d'Ore miniato, XIV secolo.  
*Gli angeli trasportano in cielo la Vergine Maria.*

# Mi guardo attorno

1<sup>A</sup>  
ELEMENTARE  
UNITÀ DIDATTICA

1

La reciproca e progressiva conoscenza crea legami d'affetto e di amicizia che permettono di scorgere tra gli esseri umani la presenza di Dio. (1Gv 4,1ss)

## 1.1 Impariamo a conoscerci

L'allievo ha l'opportunità di conoscere, farsi conoscere e creare dei legami mediante gesti di amicizia.

### Svolgimento

L'insegnante di religione si presenta in modo creativo. Crea aspettativa portando con sé una valigia (o una borsa, o una scatola variopinta, o un sacco di stoffa, o uno scrigno...) che contiene "una sorpresa": una Bibbia (o un racconto, o un'illustrazione del Vangelo, o altri segni distintivi della sua materia). Stimola la curiosità degli allievi e li invita ad individuarne il contenuto. Spiega il suo ruolo di insegnante di religione e annuncia che ad ogni incontro saranno invitati a scoprire che cosa si nasconde nella valigia. Esprime il suo desiderio e la sua gioia di conoscerli. Chiede agli allievi di presentarsi e li ascolta con interesse.

### Attività pratica

L'insegnante riapre la valigia (o borsa, o scatola...) risvegliando la curiosità dei bambini, prende dei cartoncini (A5), li distribuisce e chiede a ogni allievo di realizzare il proprio ritratto. Sollecita i bambini a personalizzare il più possibile il disegno, ad arricchirlo con tanti particolari che li caratterizzano e non li obbliga necessariamente a colorarlo. Alla fine della lezione l'insegnante stringe la mano a ogni bambino, esprime la sua gioia di averlo conosciuto e si rallegra di tornare la successiva settimana per un nuovo incontro.

### Varianti e ampliamenti possibili

- Presentarsi alla classe con un collage di fotografie dove l'insegnante figura in varie situazioni (ambienti, ruoli, età diverse...) e proporre agli allievi il gioco "Chi mi riconosce?"<sup>4</sup>.

4. Cfr. H. Martin, *Ubaldo dove sei?*, tr. it., Piccoli, Milano 1987.

## 1.2 Com'è bello essere in tanti!

Ogni allievo ha modo di scoprire che avere un nome dà la possibilità di sentirsi conosciuti, di entrare in contatto con gli altri e che tante persone possono avere il nostro stesso nome, ma ognuno è diverso e unico.

### Svolgimento

L'insegnante propone un gioco con i nomi degli allievi per incontrarli e conoscerli. Poi li invita a osservare che, giocando con i segni che compongono i loro nomi, gli allievi formano un solo bel gruppo di amici.

### Attività pratica

L'insegnante consegna un cartellino con il nome a ogni bambino e li invita a giocare con lei/lui. Gli allievi nascondono il proprio cartellino

e l'insegnante cerca di ricordare tutti i nomi, eventualmente con l'aiuto dei bambini. Li invita anche a spostare alcuni cartellini o a scambiarsi il posto, e cercherà di trovare i cambiamenti.

Poi, compatibilmente con le capacità di osservazione dei bambini, chiede di osservare i nomi per scoprire se ci sono lettere identiche e invita gli allievi che hanno una lettera in comune a formare un gruppo. L'insegnante farà osservare che, giocando con i nomi, si forma un bel gruppo di amici. Tutti i nomi possono poi essere incollati in un reticolo su un cartellone, collegando le lettere che hanno in comune e aggiungendo la conclusione che "stare insieme è bello".

L'insegnante consegna un quaderno a ciascun bambino. Ogni allievo trova sulla prima pagina il ritratto che ha eseguito la volta precedente e incolla il cartellino con il proprio nome. Nella pagina seguente l'insegnante avrà già preparato un reticolo-cruciverba con tutti i nomi degli allievi e ogni bambino colorerà il suo.

#### **Varianti e ampliamenti possibili**

- Se l'obiettivo prevede anche la scoperta di essere unici, allora si può far stampare sotto il ritratto la propria impronta.
- Ci sono diverse possibilità per mettere il ritratto in evidenza: incollarli su una molletta da biancheria e poi appenderli a una corda, oppure usare un bastoncino e infilarli nel cartone ondulato.

## 1.3 Le persone che mi vogliono bene conoscono il mio nome

L'allievo scopre che avere un nome è bello e importante, perché accanto a lui vivono tante persone che si interessano di lui, lo conoscono e gli vogliono bene.

#### **Svolgimento**

L'insegnante si ricollega alle lezioni precedenti, al discorso del nome e riprende il reticolo-cruciverba dei nomi incollato sul quaderno. Invita ogni bambino a chiudere gli occhi e a pensare a tutte le persone che lo conoscono per nome, ascolta, raccoglie le risposte e mostra dei ritagli di giornale o delle fotografie raffiguranti persone in atteggiamento di amicizia. Poi porta gli allievi a capire che le persone che incontriamo e che ci conoscono, sanno il nostro nome: quando qualcuno si interessa di noi, ci viene incontro e ci vuole conoscere, sa il nostro nome, perché ci vuole bene.

#### **Attività pratica**

L'insegnante prepara una striscia con la frase "le persone che mi vogliono bene mi chiamano per nome" (verificare con l'insegnante di classe la scelta del carattere) da incollare sul quaderno, in modo originale, al termine della discussione. Gli allievi ripassano con un colore la parola "bene", che sulla striscia è stata solo punteggiata, e disegnano una o più persone che vogliono loro bene.

#### **Varianti e ampliamenti possibili**

- L'insegnante prepara delle cassette piegando a fisarmonica una striscia di carta. Ogni allievo disegna nella sua cassetta le persone che gli sono vicine e che gli vogliono bene.
- Ampliamenti sono possibili aggiungendo man mano altre case che daranno l'idea di un paese o di una città; si potranno invitare gli allievi a impegnarsi a conoscere e imparare il nome di persone che abitano nello stesso palazzo o vicini di casa.

- L'insegnante può inserire tra le case le sagome (o fotografie) di persone che hanno incarichi pubblici, quali il maestro, il portinaio, il poliziotto, l'autista del bus, il prete, la suora, ecc.
- L'insegnante prepara le carte (colori, bordi, scritte diverse) sul modello del Gioco delle famiglie. Ogni allievo completa le sue carte con i disegni di persone che gli vogliono bene, poi si gioca. Le carte sono divise e lo scopo del gioco è di ricomporre le famiglie, cioè i gruppi di quattro carte dello stesso valore. Il giocatore di turno ha diritto a chiamare uno qualsiasi dei compagni, chiedendo di consegnargli una carta. Se la chiamata va a buon fine, ovvero se il bambino chiamato possiede la carta richiesta, il giocatore di turno ottiene la carta e prosegue con una nuova chiamata. Se la chiamata fallisce, il turno passa al giocatore chiamato. Quando un giocatore ha tutte e quattro le carte che compongono una famiglia, lo dichiara e depone la famiglia sul tavolo. Il gioco termina quando tutte le famiglie sono state formate.

## 1.4 Una casa speciale nel paese

I bambini scoprono la chiesa del paese o del quartiere, attraverso l'arte e la storia, la conoscenza del prete e del suo lavoro.



Corale miniato del XV secolo. Consacrazione di una chiesa.

### **Svolgimento**

L'insegnante d'istruzione religiosa propone al docente titolare un'uscita alla scoperta di una casa speciale: la chiesa del paese o del quartiere. La visita va organizzata e preparata per aiutare gli allievi a scoprire alcune bellezze artistiche del territorio in cui vive (per esempio la bellezza degli affreschi, dei quadri, delle statue, delle vetrate, delle tele e degli stucchi, dei campanili e delle campane...).

La presenza del prete è occasione per salutarlo, per conoscere il suo lavoro al servizio della comunità, per spiegare agli allievi che la chiesa è una grande casa dove le persone si incontrano, ascoltano la Parola di Dio, lodano e ringraziano Dio con preghiere e canti.

### **Attività pratica**

L'insegnante prepara un percorso guidato, tipo caccia al tesoro, tra le opere d'arte della chiesa alla ricerca di particolari interessanti e curiosi.

---

## 1.5 Il Dio di Gesù Cristo conosce gli esseri umani e vuole loro bene

Offrire al bambino l'occasione per capire che la scoperta di legami d'affetto reciproco tra i compagni e con le persone che lo conoscono è un'occasione fondamentale per essere cosciente della presenza del Dio di Gesù Cristo.

### **Svolgimento**

L'insegnante si ricollega alle lezioni precedenti e riprende il messaggio che "ognuno di noi fa l'esperienza di essere riconosciuto e amato da qualcuno e che è possibile essere vicini a qualcuno anche senza essere presenti fisicamente".

Invita poi gli allievi a completare il cartellone che ha preparato e li conduce a scoprire, attraverso le persone che li conoscono e che vogliono loro bene, la presenza di Dio.

### **Attività pratica**

L'insegnante presenta agli allievi un cartellone, preparato in precedenza, con i nomi di tutti i bambini della classe. Invita ogni bambino a pensare a un compagno e quando ne pronuncia il nome, un filo rosso parte dal suo nome e va a collegarsi con il nome del bambino ricordato. Ogni bambino può elencare nomi di persone che lo conoscono, che gli vogliono bene e pensano a lui, non presenti in classe. Questi nomi sono scritti dal docente su cartellini all'esterno del cerchio e collegati con lo stesso filo rosso.

L'insegnante invita i bambini a spiegare che cosa è il filo rosso che collega tra loro bambini e adulti, e li guida alla risposta: il filo è l'amore che unisce tutti e che, per i cristiani, è Dio.

### **Varianti e ampliamenti possibili**

- Preparare un testo bucato da incollare nel quaderno con la frase citata, in parte scritta dal docente e in parte da completare dall'allievo.

# L'amore di Dio ci dona ogni cosa

L'universo pieno di meraviglie  
che ci circonda è dono gratuito  
di Dio per tutti gli uomini.

## 2.1 Guardo il mondo

Il bambino ha l'opportunità di osservare e di ammirare  
la natura che lo circonda e di stupirsi per la sua bellezza.

### **Svolgimento**

L'insegnante porta in classe uno scenario di cartone ondulato diviso in tre zone: il cielo, la terra e l'acqua (mare). Invita gli allievi a elencare gli elementi della natura che conoscono e che li meravigliano. Si sofferma sui particolari, ponendone l'accento sulle caratteristiche, l'importanza e la bellezza. Conduce poi i bambini a capire che le cose belle della natura non hanno prezzo ("quanto costa il sole?"), che non è la volontà umana a farle esistere, ma sono un dono ricevuto, sono pura gratuità.

### **Attività pratica**

Costruire con del cartone ondulato uno scenario, arrotolato sui lati in modo che stia in verticale, con le tre zone colorate, cielo – terra – acqua (preparate su più strati, usando il cartone dal lato liscio e da quello ondulato). Ogni bambino disegna su un cartoncino un elemento a sua scelta e lo ritaglia. Con l'aiuto del docente lo incolla su una bacchettina (spiedino), che potrà venir infilata nelle pieghe del cartone ondulato. La proposta permette un continuo arricchimento dello scenario, lo spostamento degli elementi per riporli al termine della lezione o un eventuale uso da parte del docente titolare per altre attività.

Lo scenario può, infatti, essere utilizzato in altre occasioni, ad esempio per Natale. È un lavoro impegnativo per ciò che riguarda la preparazione, ma poi si rivela uno strumento utile per lo sviluppo di molteplici attività.

### **Varianti e ampliamenti possibili**

- ▶ Portare in classe tre cartelloni grandi, uno blu scuro (cielo), uno marrone (terra) e uno azzurro (mare), e arricchirli con i disegni dei bambini.
- ▶ L'insegnante cerca delle illustrazioni o fotografie rappresentanti acqua, terra, luce, cielo, animali, alberi, fiori... e le porta in classe. Ogni allievo ne sceglie una, la osserva, soffermandosi anche sui particolari e la presenta ai compagni. Si prepara poi insieme una mostra, appendendo le foto a una corda con le mollette della biancheria.

## 2.2 Il mondo e la natura sono doni di Dio

I bambini riflettono sul fatto che tutte le meraviglie che li circondano non possono essere opera dell'uomo, ma che il Creatore è Dio.

### **Svolgimento**

L'insegnante legge il testo biblico (Gen 1, 1-31; 2, 1-4). Lo scenario realizzato la lezione precedente permette agli allievi di mettere in scena, spostando i diversi elementi (disegni su bastoncino), il testo biblico e di meglio comprenderlo e commentarlo.

### **Attività pratica**

L'insegnante legge agli allievi il testo biblico, presta particolare attenzione alla messa in situazione (toglie la Bibbia dalla valigia, la ripresenta...). Gli allievi seguono attentamente e, quando il loro disegno è citato, lo collocano sullo scenario.

### **Varianti e ampliamenti possibili**

- Preparare delle tessere plastificate di un *memory della creazione* (quadrati di 15 cm di lato), illustrate con gli elementi della natura. Attraverso il gioco è possibile spiegare il testo biblico. Anche questa proposta può venir arricchita con nuove immagini e utilizzata per le successive attività didattiche.
- Realizzare un libretto (piegando una striscia a fisarmonica) con disegni e parole per illustrare il testo di Genesi (Gen 1, 1-31): caos / luce e tenebre / acque del cielo e mare / terraferma e acque / piante ed erbe / sole e luna / uccelli e pesci / animali e persone.

---

## 2.3 Dio fa cose meravigliose

L'allievo è sollecitato ad assumere un atteggiamento di rispetto verso tutti gli esseri viventi. Secondo la Bibbia la creatura più importante è l'essere umano: Dio dona agli individui l'intelligenza e la capacità di amare. (Gen 1, 26 - 2,4a; 2, 4b -24)

### **Svolgimento**

L'insegnante riprende la presentazione del testo biblico e aiuta gli allievi a scoprire che manca la creatura più importante, che sa pensare, sorridere, amare! Ogni bambino inserisce il suo ritratto, preparato in precedenza dal docente e fotocopiato dai disegni del primo incontro. L'insegnante può eventualmente preparare un cartoncino, applicato a un bastoncino, con la forma di un bambino, così che l'allievo possa disegnarsi o scrivere il proprio nome.

### **Attività pratica**

Per questa lezione lo scenario si rivela particolarmente duttile: gli allievi possono "mettere in scena" il testo biblico e preparare nuovi cartoncini.

### **Varianti e ampliamenti possibili**

- I medesimi suggerimenti valgono per l'opzione di costruire e giocare con il *memory della creazione*, preparato in precedenza, che può essere arricchito con nuove immagini.



Libro d'Ore  
miniato,  
XIV secolo.  
Dio disse:  
"Le acque  
brulichino di  
esseri viventi  
e uccelli volino  
sopra la terra,  
davanti al  
firmamento  
del cielo".

## 2.4 I doni di Dio

L'allievo ha la possibilità di scoprire come tutto ciò che si trova nella creazione può rendere felici.

### Svolgimento

L'insegnante presenta agli allievi una semplice biografia di Francesco d'Assisi (adattata alle capacità di comprensione dei bambini), autore di una bellissima poesia intitolata *il Cantico delle Creature*, scritta nel 1224, che presenta gli elementi della natura come fratelli e sorelle dell'uomo. Invita i bambini a trasformarsi in poeti e pittori per illustrare e completare il testo della poesia appositamente preparato.

### Attività pratica

Dopo la presentazione del docente, gli allievi completano la lettura guidata con i disegni che mancano: il sole, la luna, le stelle e le nuvole, l'acqua, il fuoco, i frutti, i fiori e l'erba.



Libro d'Ore miniato, XIV secolo.

Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull'uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole e rinchiuse la carne al suo posto. Il Signore Dio plasmò con la costola, che aveva tolta all'uomo, una donna e la condusse all'uomo.

# Gesù è il dono più grande

Conoscere la storia di Gesù di Nazareth, dono di Dio agli uomini di tutto il mondo.

## 3.1 A Natale Dio ci fa il dono più grande: Gesù

Gli allievi scoprono il vero senso del dono del Natale.

### **Svolgimento**

L'insegnante stimola la riflessione su quando, da chi e perché si ricevono dei doni. Pone l'accento sull'importanza del donare e porta l'attenzione degli allievi anche sui regali che non si possono incartare, quali un sorriso, un grazie, la gioia... Successivamente imposta un dialogo sul tema dei preparativi natalizi che si notano nelle strade, nelle piazze e nei negozi; ne cerca insieme agli allievi la ragione e giunge alla conclusione che il Natale ricorda la nascita di Gesù che molte persone attendono con gioia. A Natale c'è dunque l'abitudine di scambiarsi i doni per ricordare alle persone che si amano che Dio ci ha fatto il dono più grande: suo Figlio Gesù.

Ogni allievo realizza un piccolo segno dell'attesa da offrire in dono. L'incontro può chiudersi ponendo l'accento sulla gioia che si prova quando si riceve un regalo e quello che proverà la persona che riceverà in dono l'oggetto realizzato dal bambino.

### **Attività pratica**

L'insegnante prepara il materiale per realizzare un piccolo oggetto da offrire in dono: una stella con una candela, un biglietto augurale, una bocca...

### **Varianti e ampliamenti possibili**

- Preparare il disegno di un grande pacco regalo con quattro spazi per applicare le quattro candele dell'Avvento.

## 3.2 L'attesa della nascita di Gesù

La presentazione del racconto dell'Annunciazione tratto dal Vangelo secondo Luca dovrebbe permettere al bambino di capire il tema dell'attesa del Natale, festa in cui si ricorda la nascita di Gesù.

### **Svolgimento**

L'insegnante aiuta gli allievi a riflettere sulla gioia legata alla nascita di un bambino, i preparativi messi in atto (culla, vestiti, giochi) e su come i bambini stessi sono stati accolti nella loro famiglia. Presenta poi il racconto dell'Annunciazione a Maria (Lc 1, 26-38), dell'angelo che appare in sogno a Giuseppe (Mt 1, 18-25) e spiega che anche Gesù è atteso con amore da Maria e Giuseppe<sup>5</sup>.

5. Può essere assai importante che l'insegnante approfondisca la sua conoscenza dei racconti evangelici della Natività attraverso qualche lettura specifica, per esempio: B. Maggioni, *I personaggi della natività*, Ancora, Milano 2004; I. Gargano, *I Vangeli dell'infanzia*, EDB, Bologna 2004.



Libro d'Ore miniato, XIV secolo.  
*L'angelo le disse: "Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio.  
Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù.*

### **Attività pratica**

L'insegnante prepara i personaggi del brano del Vangelo e insieme agli allievi mette in scena un "teatro" in miniatura.

## **3.3 La nascita di Gesù**

Il bambino ha la possibilità di capire, attraverso il racconto evangelico, che Gesù è veramente nato in una famiglia, in un paese e che non si tratta quindi di una favola.

Scopre inoltre che Gesù viene oggi tra gli esseri umani quando si è capaci di incontrarsi con gli altri nella gioia dello stare insieme, del volersi bene, dell'andare d'accordo: in famiglia, con i genitori e i fratelli; fuori, con gli amici, i compagni, le persone che sono accanto durante la giornata.

### **Svolgimento**

L'insegnante riprende il tema dell'attesa di Maria e Giuseppe, ricordando che la versione di Luca racconta la nascita di Gesù. La classe è poi invitata a realizzare collettivamente un presepe che simboleggia l'accoglienza che ognuno vuole riservare a Gesù. La figura di Gesù (preparata dal docente e scoperta solo alla fine sul cartellone) diventa un dono: Gesù non è realizzato dagli allievi, ma viene loro donato. Il presepe può poi essere completato con altri disegni dei bambini.

### **Attività pratica**

La classe è divisa in gruppi: ogni gruppo realizza una figura del presepe (Maria, Giuseppe, la capanna). Ogni figura è stata preparata come un puzzle composto di tante parti quanti sono i bambini del gruppo; ognuno riceve una parte, la completa e la colora prima di comporre il puzzle con i compagni. L'insegnante invita gli allievi a scoprire la figura di Gesù (che ha preparato in precedenza) e che è data loro quale dono.

Il cartellone può essere sostituito con altre raffigurazioni del presepe realizzate dai bambini.

### **Varianti e ampliamenti possibili**

- Far recapitare in classe (dal docente titolare) un grande pacco regalo, aprirlo insieme ai bambini e scoprire:
  - il racconto della nascita (Lc 2, 6-17) trascritto su carta pergamena;
  - un presepe che ogni allievo potrà costruire;
  - un canto.
- Preparare un puzzle raffigurante gli angeli che annunciano la nascita e ricostruirlo insieme agli allievi. Un suggerimento: mostrare ai bambini angeli realizzati da grandi pittori.
- Conoscere i personaggi del presepe. L'insegnante prepara, colorati e ritagliati, i personaggi del presepe. Li incolla sulle punte delle dita con il nastro adesivo. Sul pollice Gesù, sull'indice Maria, sul medio Giuseppe, sull'anulare il pastore, sul mignolo una prima pecora, sul pollice dell'altra mano una seconda pecora, sull'indice uno dei magi, sul medio il secondo, sull'anulare il terzo e il mignolo resta vuoto, è riservato a sé. Ogni allievo prepara il proprio presepe.



Libro d'Ore miniato, XIV secolo.  
Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, e prostratisi lo adorarono.  
Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra.

# Una volta cresciuto, Gesù annuncia il Vangelo

Gesù è cresciuto nel suo Paese, la Palestina, con le abitudini che erano proprie del suo tempo e dell'ambiente nel quale viveva. Ha scelto alcuni amici che l'hanno seguito e hanno in seguito raccontato la loro esperienza. La bella notizia che Gesù ha portato agli uomini è il Vangelo. Gesù accoglie tutte le persone che incontra.

## 4.1 Gesù vive e cresce a Nazareth

Il bambino ha la possibilità di conoscere il paese di Gesù.

### **Svolgimento**

L'insegnante distribuisce alcune fotografie di case e di ambienti diversi (montagna, bosco, città, campagna, giungla, savana, deserto) e invita gli allievi a ricercare le coppie casa-ambiente. Poi introduce il discorso sul paese di Gesù e propone di costruirlo insieme.

### **Attività pratica**

Come primo gioco l'insegnante distribuisce le fotografie e invita gli allievi a cercare il compagno "giusto" per formare la coppia casa-ambiente.

## 4.2 Gesù e le abitudini del suo tempo

Il bambino ha la possibilità di scoprire il modo di vivere della gente al tempo di Gesù.

### **Svolgimento**

L'insegnante riprende il discorso sul paese di Gesù: porta in classe un bel cesto di frutta tipica del Medio Oriente (con datteri, melograni, olive, mandorle, noci, fichi secchi e uva) che offre agli allievi. Ciò gli serve da spunto per raccontare e definire il modo di vivere della gente: la famiglia, i bambini, i vestiti, la lingua, il saluto e i gesti di ospitalità.

### **Attività pratica**

L'insegnante comunica alcune informazioni sul modo di vivere della gente al tempo di Gesù, sulle abitudini riguardo all'abbigliamento (la tunica, la cintura, il mantello, le calzature, il copricapo).

### **Varianti e ampliamenti possibili**

- Portare in classe alcuni giocattoli di un tempo, giocare con i bambini, disegnarli.

## 4.3 Gesù e i mestieri del suo tempo

Il bambino ha la possibilità di conoscere i mestieri svolti al tempo di Gesù e ha l'occasione di riflettere sull'importanza di tutti mestieri, perché ognuno di noi ha bisogno del lavoro degli altri.

### Svolgimento

L'insegnante racconta la storia di Jona, un bambino palestinese contemporaneo di Gesù. Presenta con l'aiuto di libri e di fotografie i diversi mestieri citati nel racconto: pastore, seminatore, vasaio, pescatore, tintore e falegname. Rileva che, come oggi, i mestieri erano importanti, perché ognuno aveva bisogno di ciò che gli altri costruivano o producevano. Invita perciò gli allievi a esprimere un grazie alle persone che lavorano.



Corale miniato, XV secolo.

*Passando lungo il mare della Galilea, vide Simone e Andrea, fratello di Simone, mentre gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. Gesù disse loro: "Seguitemi, vi farò diventare pescatori di uomini".*

### Attività pratica

L'insegnante prepara la presentazione del racconto, cerca libri e fotografie da mostrare in classe per facilitare la discussione e la comprensione. Invita gli allievi a disegnare o a mimare il mestiere che li ha colpiti maggiormente.

### Varianti e ampliamenti possibili

- Proporre una lettura guidata da completare.
- Imparare il canto *Evenu shalom*.

## 4.4 L'inizio della predicazione e la scelta degli apostoli

Il bambino ha la possibilità di conoscere e capire che Gesù porta agli uomini una bella notizia: Dio ama tutti e invita tutti ad amare. Sceglie dodici amici, gli apostoli.

### Svolgimento

L'insegnante racconta di come Gesù, divenuto adulto, lasci la sua casa e vada tra la gente facendo del bene a tutti. Gesù vuol far conoscere Dio. Molti lo accolgono, lo ascoltano e diventano suoi amici. Ne sceglie dodici (= gli apostoli) perché stiano con lui e portino a tutti il suo messaggio di amore.

### Attività pratica

L'insegnante offre ai bambini la possibilità di sfogliare delle edizioni illustrate delle versioni evangeliche.

Racconta poi gli episodi delle chiamate di Simone e Andrea, di Giacomo e Giovanni (Mc 1, 16-20), di Matteo (Mt 9, 9); presentando infine i dodici apostoli (Mc 3, 13-19).

### Varianti e ampliamenti

- Preparare i disegni dei dodici apostoli che i bambini possono colorare, ritagliare e incollare attorno alla figura di Gesù.

## 4.5 Le versioni evangeliche

Il bambino ha la possibilità di scoprire che gli amici di Gesù non hanno potuto tenere dentro di sé la gioia di averlo conosciuto e l'hanno pertanto raccontata. La bella notizia che Gesù ha portato agli uomini è il Vangelo.

### Svolgimento

L'insegnante chiede ai bambini che cosa si prova quando si vive una bella esperienza (per esempio riuscire a nuotare, imparare a sciare, scoprire qualcosa di bello a scuola), ascolta le risposte e dovrebbe giungere alla conclusione che in queste circostanze si sente tanta gioia e si vuole raccontare ad altri – anzitutto genitori e amici – la bella esperienza. Anche gli amici di Gesù non hanno potuto tenere dentro di sé la gioia di averlo incontrato e conosciuto, e l'hanno perciò raccontata in vari modi.

I racconti che alcuni amici di Gesù, a lui contemporanei e appartenenti alle due generazioni successive, hanno scritto sono le versioni evangeliche contenute nella Bibbia. L'insegnante spiega perché il Vangelo è una bella notizia.

### **Attività pratica**

L'insegnante porta in classe alcune copie di ciascuna delle quattro versioni evangeliche canoniche; invita i bambini a scoprire che tutte parlano di Gesù. Propone di costruire un libretto con queste quattro versioni evangeliche.

### **Varianti e ampliamenti possibili**

- Presentare la parabola del pastore (Lc 15, 3-7), costruire un libretto o altri giochi sul tema della pecorella smarrita.

---

## 4.6 Gesù accoglie i bambini

Il bambino ha l'occasione di scoprire che Gesù accoglie i bambini ed è contento di stare con loro: li considera importanti.

### **Svolgimento**

L'insegnante spiega agli allievi che al tempo di Gesù i bambini non erano ritenuti importanti, perché non potevano ancora capire e fare le stesse cose di una persona adulta. Gesù fa allora una cosa bellissima: accetta i bambini, dimostra di essere loro amico. I bambini sanno che Gesù vuole loro bene, li ascolta e non li manda via.

### **Attività pratica**

Preparare insieme agli allievi un cartellone, ponendo al centro un'immagine di Gesù e incollandogli attorno i disegni che ogni bambino avrà fatto di se stesso.

### **Varianti e ampliamenti possibili**

- Raccontare la storia di Rebecca che incontra Gesù
- Preparare un disegno di Gesù in mezzo ai bambini da colorare

---

## 4.7 Gesù insegna ad amare tutti

Il bambino ha la possibilità di capire che Dio insegna ad amare tutti.

### **Svolgimento**

L'insegnante spiega che l'amore di Gesù per tutti ci fa capire quanto Dio vuole bene agli esseri umani. Allo stesso modo i cristiani sono chiamati a volersi bene e ad accettarsi.

### **Attività pratica**

L'insegnante prepara su un cartoncino un grande cuore e dei disegni che illustrano gesti d'amore. Questi disegni sono da incollare sul cuore stesso.

# La Pasqua, la festa più importante per i cristiani

1<sup>A</sup>  
ELEMENTARE  
UNITÀ DIDATTICA

5

Conoscere gli avvenimenti della Settimana Santa, capire che Gesù si fida di Dio Padre e scoprire il mistero della Pasqua.

## 5.1 Gesù entra a Gerusalemme

Il bambino ha l'opportunità di conoscere il primo avvenimento dell'ultima settimana terrena di Gesù: la sua entrata a Gerusalemme.

### Svolgimento

L'insegnante, con l'ausilio di testi illustrati adatti ai bambini, presenta la *Settimana Santa*, così chiamata dai cristiani, che va dalla *Domenica delle Palme* alla *Domenica della risurrezione*, iniziando dal racconto dell'entrata trionfale e festosa di Gesù a Gerusalemme.

### Attività pratica

- L'insegnante racconta il testo di Matteo 21, 1-11 che narra l'entrata di Gesù a Gerusalemme e mostra ai bambini immagini e libri che parlano dell'avvenimento. Spiega agli allievi che i cristiani, ogni anno, la *Domenica delle Palme*, rivivono la storia raccontata nel Vangelo: come la gente di Gerusalemme, i cristiani, con rami d'ulivo, di palme e fiori, vanno in processione da una piazza alla chiesa, cantando "Osanna" e altri canti di lode, di gloria e onore a Gesù. Spiega poi che la tradizione popolare vuole che si tenga in casa un piccolo ramo di ulivo in ricordo di questa festa. Propone ai bambini di completare un ramoscello di ulivo disegnato dal docente, aggiungendo le foglie che gli allievi ritagliano da un cartoncino verde.



Corale miniato,  
XV secolo.  
La folla  
numerosissima  
stese i suoi  
mantelli sulla  
strada mentre  
altri tagliavano  
rami dagli alberi  
e li stendevano  
sulla via.

## 5.2 Gesù invita a cena i suoi amici

Il bambino ha l'opportunità di conoscere il secondo avvenimento della Settimana Santa: la cena di Gesù con i suoi amici.

### **Svolgimento**

L'insegnante racconta che Gesù sa che ci sono delle persone che gli vogliono male e che aspettano il momento di farlo morire. Gesù sa però che Dio Padre gli è vicino e cerca sollievo nei suoi amici. Poco tempo prima di morire, in occasione della festa della Pasqua, Gesù invita a cena i suoi amici per stare un po' con loro.

### **Attività pratica**

L'insegnante racconta la storia di Gesù che invita a cena i suoi amici (Luca 22, 7-20) e presenta, aiutandosi con delle illustrazioni, Gesù che parla con la gente e con gli amici, Gesù che si sente solo, Gesù che manda i suoi amici a preparare la cena, Gesù che mangia con i suoi amici. Puntualizza i momenti salienti dell'esperienza di Gesù e aiuta gli allievi a capire che Dio è vicino a Gesù e gli dà coraggio, proprio attraverso l'amicizia di chi sta con lui.

L'insegnante aiuta i bambini a riflettere sul fatto che nella vita, quando capita di sentirsi soli o di essere tristi, è importante sapere che c'è qualcuno su cui contare, a cui rivolgersi per essere aiutati e per sentire la sua amicizia: mangiare insieme vuol dire condividere, volersi bene.

Propone, infine, di completare il disegno della tavola di Gesù con i ritratti dei dodici apostoli preparati in precedenza.

---

## 5.3 Gesù è abbandonato da tutti, ma Dio Padre è con lui

Il bambino conosce il terzo avvenimento della Settimana Santa: l'arresto di Gesù nell'Orto degli Ulivi.

### **Svolgimento**

L'insegnante racconta che, dopo la cena, Gesù va con i suoi amici nell'Orto degli Ulivi. Si sente molto solo perché anche loro lo abbandonano. Gesù si rivolge allora a Dio Padre, riponendo in lui tutta la sua fiducia. Assieme si constata che la tristezza più grande per noi, come per Gesù, è quando ci accorgiamo che anche i nostri amici ci lasciano soli, in mezzo alle nostre difficoltà. Dobbiamo sapere/scoprire però anche noi che in questi momenti Dio ci è vicino e ci vuole bene.

### **Attività pratica**

L'insegnante propone agli allievi di sonorizzare una sorta di film. Divide la classe in quattro gruppi, ognuno di questi riceve un cartellone che raffigura:

- Gesù nell'Orto degli Ulivi;
- Gesù che parla ai discepoli;
- i discepoli che dormono;
- Gesù che prega Dio Padre.

L'insegnante spiega l'avvenimento raffigurato nel disegno. Ogni gruppo riceve degli strumentini musicali e rappresenta con essi la scena, preparandone la colonna sonora:

- i bambini del primo gruppo battono i legni (o percuotono una scatola

- di latta con i legnetti) per rappresentare i passi di Gesù e degli apostoli;
- il secondo gruppo, suonando le maracas (possono essere costruite con scatole contenenti riso o sassolini), rappresenta il colloquio tra Gesù e gli apostoli;
- il terzo gruppo rappresenta gli apostoli che dormono percuotendo dei tamburelli con ritmo lento (o scuotendo scatole che contengono oggetti più grossi quali bottoni o ghiande);
- il quarto gruppo rappresenta Gesù che prega il Padre suonando note sul metallofono (o battendo alcune matite colorate).

Mentre l'insegnante presenta l'intero racconto, i bambini lo accompagnano con i loro strumentini e un bambino per gruppo mostra ai compagni il disegno.

A rappresentazione ultimata si ascolta in silenzio una musica dolce di speranza. L'insegnante riassume i passaggi centrali delle scene e invita i bambini a riflettere su come si sentiva Gesù dopo la cena con i suoi amici e su che cosa ha fatto quando i suoi amici si sono addormentati: Gesù è solo, ma Dio Padre è con lui. Propone ai bambini di considerare che anche per ognuno di noi è così: quando siamo tristi e soli, dobbiamo sapere/scoprire che Dio Padre è con noi.



Corale miniato,  
XV secolo.  
*Poi, andato un po'  
innanzi, si gettò  
a terra e pregava.*

## 5.4 La morte di Gesù

Il bambino ha la possibilità di conoscere come Gesù affronta la sofferenza e la morte in croce, sicuro che Dio Padre è con lui (Lc 23, 26-46).

### Svolgimento

L'insegnante racconta della morte di Gesù, sempre con l'ausilio di testi illustrati, riferendosi a Marco. Chiede agli allievi se hanno già visto una croce sulle montagne, lungo un sentiero, in casa, al campo santo, in chiesa, e ne spiega il significato. Rammenta che il Venerdì Santo si ricorda la morte di Gesù.

### Attività pratica

L'insegnante invita gli allievi a disegnare una croce e a scrivere la didascalia "Gesù muore, ma Dio è vicino a lui e gli dà tanta forza e coraggio" (la frase può essere anche preparata dall'insegnante).

### Varianti e ampliamenti possibili

Presentare la prima parte del racconto del chicco di grano e alcune filastrocche che spieghino, in modo adeguato per una prima elementare, questo racconto.

## 5.5 Dio Padre risuscita Gesù che vive per sempre

Il bambino scopre che Dio non abbandona Gesù nella morte, ma lo risuscita dandogli una vita nuova.

La Pasqua è la festa che ricorda la Rissurrezione di Gesù; questo termine significa il ritorno dalla morte alla vita, una vita nuova inimmaginabile.

### Svolgimento

L'insegnante racconta un brano evangelico (Mc 16, 1-8 o Mt 28, 1-10) in cui si legge che Gesù non è più nella tomba, perché è stato risuscitato

da Dio e ha una nuova vita. Dio Padre non ha abbandonato Gesù, non lo lascia nella morte, perché gli vuole bene; gli ha dato una vita nuova uguale alla sua, lo fa vivere per sempre. Quando gli amici di Gesù comprendono che è vivo, vanno a raccontarlo a tutti (Lc 24, 31-35).

### **Attività pratica**

L'insegnante aiuta i bambini a capire che Gesù è di nuovo vivo, perché Dio Padre gli è stato vicino. Li invita a riflettere sul fatto che Dio ci è vicino e ci vuole bene. Propone di drammatizzare la scena attribuendo agli allievi i diversi ruoli del racconto.

### **Varianti e ampliamenti possibili**

- Colorare, ritagliare e raccogliere in un libretto i momenti principali della Settimana Santa: Gesù che entra a Gerusalemme, l'Ultima Cena, L'Orto degli Ulivi, il processo, la Crocifissione e la scoperta del sepolcro vuoto.
- L'insegnante invita gli allievi a disegnare il sepolcro e le donne che vanno a cercare il corpo di Gesù, completandolo con alcune parti preparate in precedenza quali, ad esempio, la scritta "Non spaventatevi. Voi cercate Gesù. È stato risuscitato da Dio. Non è qui".
- Consegnare la seconda parte delle vignette del racconto del chicco di grano con le filastrocche che lo spiegano.



Corale miniato, XV secolo.  
*La Risurrezione di Cristo.*

# Gli amici di Gesù fanno festa

Gesù risorge il giorno dopo il sabato:  
è la Pasqua!

## 6.1 Gesù è vivo

Il bambino ha l'opportunità di conoscere gli episodi relativi ad alcune apparizioni di Gesù risorto e la gioia dei suoi amici nel rivederlo.

### **Svolgimento**

L'insegnante racconta gli episodi relativi alle apparizioni di Gesù (Lc 24, 36-43 o Gv 20, 19-29) e invita i bambini a riflettere sulla gioia degli apostoli. Dio vuole bene a Gesù e gli dona una nuova vita facendolo risorgere. Con la risurrezione di Gesù, Dio Padre vince il male e la morte.

### **Attività pratica**

L'insegnante consegna le schede presentate invitando gli allievi a ritagliare l'immagine di Gesù e a scoprire, senza usare penna e matita, come ritrovare i discepoli sorridenti. La soluzione consiste nel capovolgere la scheda.

► Allegati  
6.1.A  
6.1.B

## 6.2 La domenica per i cristiani

Scoprire che alla domenica i cristiani s'incontrano e fanno festa.

### **Svolgimento**

L'insegnante invita i bambini a raccontare che cosa fanno la domenica e spiega che anche oggi gli amici di Gesù, i cristiani, sono contenti che sia risorto e, per questo, essi s'incontrano e fanno festa.

### **Attività pratica**

L'insegnante porta in classe dei calendari e invita gli allievi a osservare e a precisare il significato dei numeri scritti in rosso: le domeniche. I bambini raccontano che cosa la gente fa la domenica. L'insegnante precisa che anche per i primi amici di Gesù la domenica era un giorno speciale, diverso dagli altri. È importante aiutare i bambini a capire che i primi amici di Gesù s'incontravano volentieri e si volevano bene, perché sapevano che Gesù risorto era con loro. L'insegnante può portare in classe un'immagine che mostra la gente in chiesa per chiedere ai bambini che cosa fanno queste persone. Si scopre così che anche oggi gli amici di Gesù s'incontrano la domenica a fare festa, perché Gesù è vivo ed è con noi. Un disegno di una chiesa o una fotocopia della fotografia della chiesa del paese o del quartiere con le scritte «Il giorno di festa per i cristiani è la domenica» oppure «I cristiani fanno festa perché Gesù è vivo» sono un possibile suggerimento per terminare l'incontro.

## 6.3 È un po' domenica tutti i giorni della settimana

Il bambino ha la possibilità di scoprire che ogni giorno può rallegrarsi della presenza di Dio in mezzo a noi.

### Svolgimento

L'insegnante introduce la riflessione con un breve dialogo: abbiamo parlato di Gesù, che cosa sappiamo di lui? È ancora con noi adesso? Come facciamo a sapere che Gesù è ancora con noi? Da che cosa possiamo capirlo? Poi spiega agli allievi che la festa di Gesù continua ogni giorno, quando le persone si vogliono bene, si aiutano, giocano assieme allegramente, collaborano, sono amiche, sono disponibili e rispettose. Propone il gioco dello "scatolino", un'occasione per fare teatro, di divertirsi insieme e di capire che la festa, la domenica, continua nella vita di tutti i giorni, quando ci vogliamo bene.



Libro d'Ore  
miniato,  
XIV secolo.  
La domenica  
continua nella  
vita di tutti  
i giorni, quando  
ci vogliamo bene.

### Attività pratica

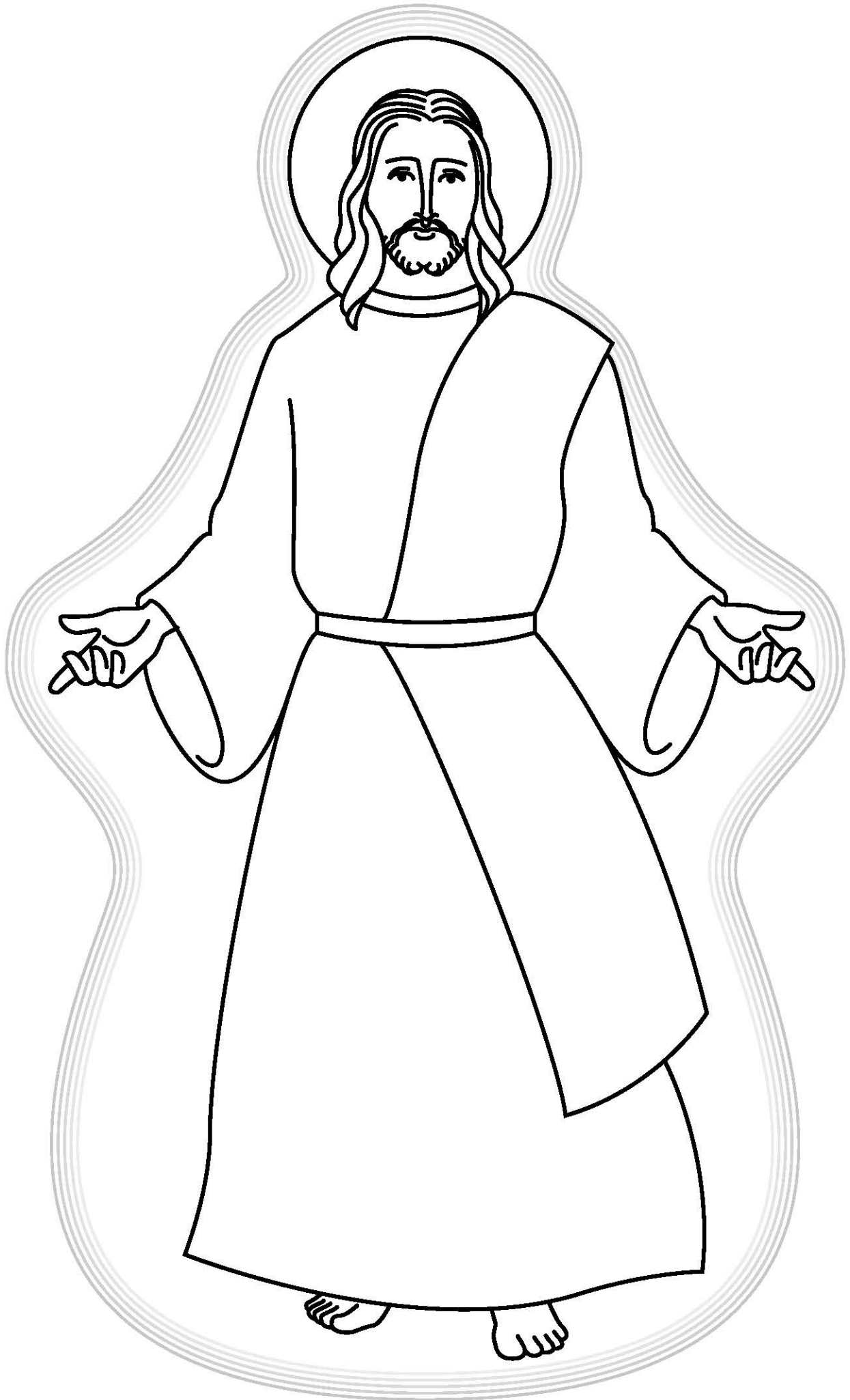
L'insegnante prepara il gioco dello "scatolino". Gli servono due scatole e tanti biglietti con le parole: *amici, gioia, cantare, lavorare, aiutare, ascoltare, volersi bene, sorridere, fare la pace, giocare ...*

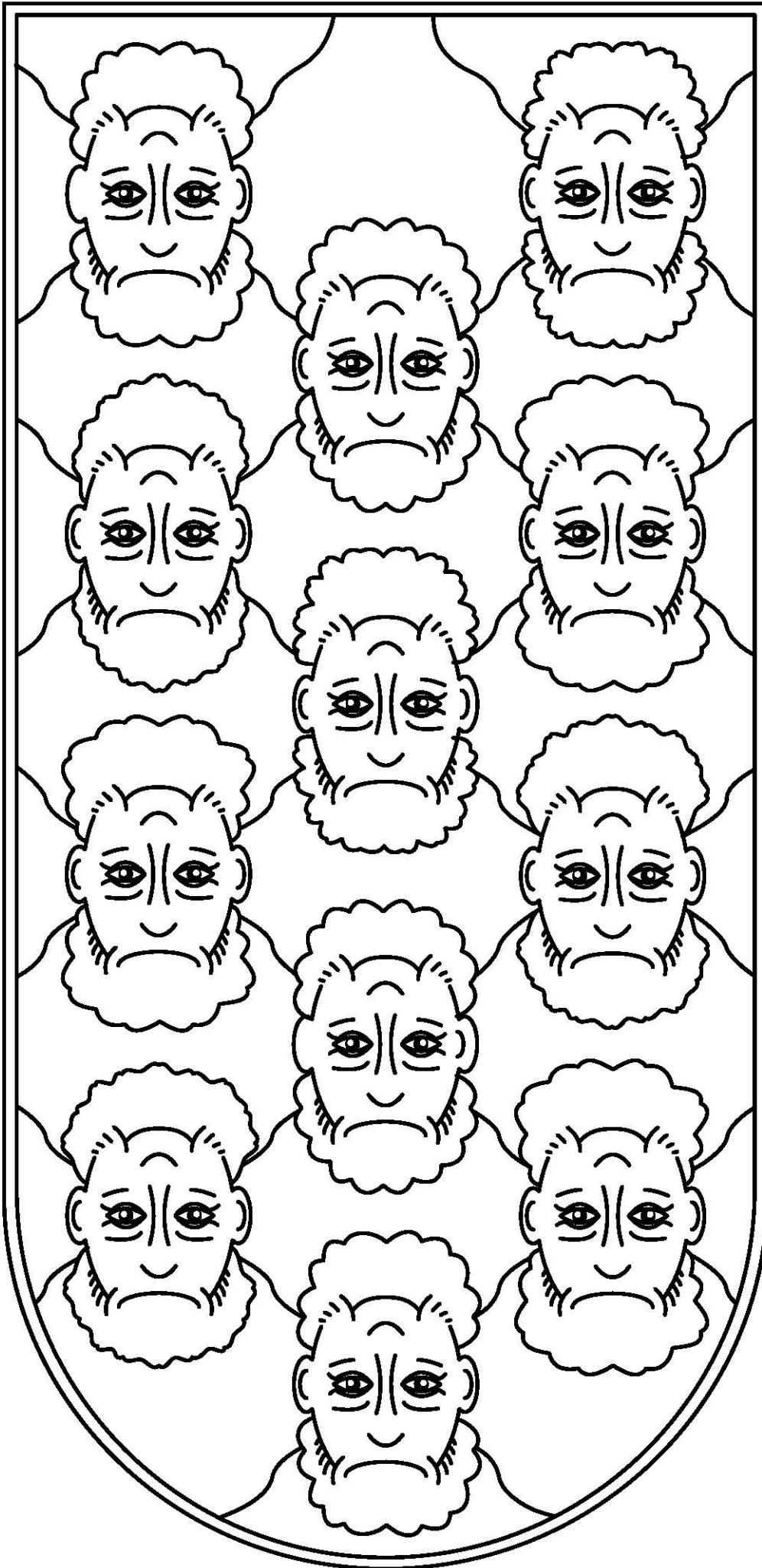
L'insegnante inizia il gioco e invita tutti i bambini a fare la parte di tanti scatolini chiusi mettendosi in ginocchio, col volto coperto dalle mani, rannicchiati su loro stessi. Tutti devono essere pronti ad aprirsi proprio come scatolini per trasformarsi nelle cose, nelle persone, nel sentimento che l'insegnante legge ad alta voce dopo averlo estratto a sorte. Poi si torna alla posizione iniziale, pronti ad aprirsi al comando successivo. L'insegnante dice: «Scatolino chiuso!» I bambini si mettono in ginocchio, rannicchiati su loro stessi. L'insegnante estrae il biglietto e dice: «Si apre lo scatolino ed escono tanti... amici!». Solo a questo punto i bambini, cioè gli scatolini, si apriranno per improvvisare, ciascuno, con la propria mimica, la parola estratta.

Alla fine del gioco i bambini aprono la seconda scatola e trovano sei biglietti che riassumono il senso del gioco: quando gli amici di Gesù sono contenti, quando si aiutano, quando rispettano la natura e le cose, quando si vogliono bene, quando sanno ascoltarsi e quando fanno bene il loro lavoro, Gesù Risorto è con loro.

### Varianti e ampliamenti possibili

- Ritagliare i rettangoli con i nomi dei giorni della settimana disponendoli in modo da formare un ponte sostenuto da due pilastri: le due domeniche.





# 2<sup>a</sup> elementare

## La crescita

Lezione introduttiva: di nuovo insieme per essere più amici	28
<b>Unità didattica 1:</b> Sto crescendo	29
1.1 Cresco perché sono vivo	29
1.2 Crescere è un impegno	29
1.3 Chi mi aiuta a crescere?	30
<b>Unità didattica 2:</b> C'è una vita che cresce dentro ogni persona	33
2.1 Ognuno possiede delle ricchezze	33
2.2 Un cuore per amare	33
2.3 Mani per costruire	34
<b>Unità didattica 3:</b> Dio Padre dona Gesù	35
3.1 La visita di Maria a Elisabetta	35
3.2 La gioia dei pastori che annunciano la nascita di Gesù	36
3.3 Ogni dono dà gioia	36
<b>Unità didattica 4:</b> Gesù come modello	37
4.1 Gesù accoglie i bambini	37
4.2 Gesù vicino ai poveri e ai meno amati	37
<b>Unità didattica 5:</b> Gesù ha amato sino alla fine dei suoi giorni	41
5.1 Durante l'Ultima Cena, Gesù lava i piedi ai suoi discepoli e dona loro il comandamento dell'amore	41
5.2 Insultato e provocato, Gesù non reagisce	41
5.3 Gesù messo in croce perdona	42
<b>Unità didattica 6:</b> Gesù risorto dona lo Spirito Santo	43
6.1 Lo Spirito Santo è donato agli apostoli	43
6.2 Lo Spirito Santo è donato a Pentecoste agli apostoli	44
6.3 Il mondo è bello quando gli uomini accolgono lo Spirito Santo e si vogliono bene	44

# Lezione introduttiva: di nuovo insieme per essere più amici

Offrire al bambino un'occasione per capire l'importanza dell'incontro, per imparare cose nuove e per diventare più amici.

## Svolgimento

L'insegnante di religione si presenta e racconta in particolare come si sono svolte le sue vacanze, mettendo l'accento sugli incontri che ha fatto. Invita in seguito i bambini a parlare a loro volta delle loro ferie, guidandoli, attraverso opportune domande, a individuare quanto di nuovo hanno imparato e visto grazie alle nuove conoscenze o quanto essi stessi abbiano potuto insegnare agli altri.

## Attività pratica

Dopo avere piegato a fisarmonica una striscia di carta colorata, ogni allievo disegna la sagoma di un bambino a braccia aperte sulla prima piegatura. Poi gli allievi ritagliano le sagome formando delle catene di bambini che si danno la mano. Una volta che queste ultime sono state incollate nel quaderno, tutti scrivono il proprio nome su ognuna di esse. Così facendo, ogni bambino avrà una catena con i nomi di tutti i compagni.

*"Voi dunque  
pregate così:  
Padre nostro che  
sei nei cieli...  
sia santificato il  
tuo nome..."*



# Sto crescendo

2<sup>A</sup>  
ELEMENTARE  
UNITÀ DIDATTICA

1

Gesù risorge il giorno dopo il sabato:  
è la nostra domenica!

## 1.1 Cresco perché sono vivo

Portare il bambino a prendere coscienza che vi sono cose inanimate che non hanno in sé la vita, mentre vi sono esseri viventi che, perché tali, crescono.

### Svolgimento

Proporre una tabella a doppia entrata che vede su un lato elencati oggetti e cose inanimate, mentre sull'altro lato verbi indicanti le azioni che solo gli esseri viventi possono compiere. Ponendo le crocette nelle caselle giuste, il bambino è portato a scoprire questa caratteristica. La riflessione comune può in seguito essere finalizzata a osservare come soltanto le cose che possiedono la vita crescono modificandosi nel tempo: potrebbe essere interessante per ogni bambino ripercorrere la propria esistenza sfogliando gli album fotografici, così che i ricordi e le esperienze vissute possano riaffiorare, permettendogli nello stesso tempo di prendere coscienza dei cambiamenti.

### Attività pratica

Chiedere ai bambini quali giochi facevano quando erano piccoli e quali utilizzano adesso. Questi potrebbero essere classificati per fasce di età. Il risultato di questo lavoro potrebbe essere fissato su cartelloni con foto o disegni e/o direttamente nei quaderni. L'attività suggerita può essere suddivisa in più momenti.

## 1.2 Crescere è un impegno

Portare il bambino a riflettere sul fatto che crescere costa fatica perché non si può fare tutto ciò che si vuole e che non tutto serve a far crescere bene.

### Svolgimento

Leggere la storia di Tonino, o simile.

Si aiutano gli allievi, con opportune domande e stimoli, ad assimilare i contenuti e i significati della storia.

Perché Tonino non voleva più crescere? Perché è bello crescere? Quali sono i segni della crescita? Quando un bambino si dice "cresciuto"? Si cresce solo in statura? Quando si dice di un bambino: "È come un ometto!", cosa significa?

### Attività pratica

Distribuire una scheda su cui sono descritte situazioni educative sia familiari che extrafamiliari (esempi: la mamma dice che si deve spegnere la televisione perché è ora di andare a dormire; il papà e la mamma ricordano che, se si attraversa la strada, si deve guardare a sinistra e a destra; il maestro dice di ascoltare mentre il compagno parla).

Con i bambini si discute delle situazioni utili alla loro crescita, a volte faticose da accettare.

► Allegato  
1.2.A

### Attività alternativa

- Consegnare agli allievi dei disegni che rappresentano varie situazioni nelle quali essi si possono trovare (esempi: condividere, litigare, aiutare, disprezzare, essere scortesi ...)
- Insieme si riflette e si conclude che non tutto ciò che si vive porta a crescere bene, alcune situazioni possono addirittura essere controproducenti.

## 1.3 Chi mi aiuta a crescere?

Portare il bambino a scoprire che, per crescere, ha bisogno di tante persone verso le quali occorre avere riconoscenza.

### Svolgimento

Suddividere la classe in quattro gruppi e dare a ogni gruppo una scheda relativa a un momento della vita del bambino, che egli abbia vissuto alla scuola elementare o alla scuola dell'infanzia, nello sport o in casa. Ogni gruppo deve scoprire quali sono le persone coinvolte nella loro crescita. Per esempio, alla scuola dell'infanzia possono essere la maestra, il custode, la cuoca.

Ogni gruppo riferisce alla classe quali sono le persone che hanno collaborato alla riuscita di quel momento di vita. Si scoprono così quali sono le persone che s'impegnano per la loro crescita e che meritano un grazie.

### Attività pratica

Distribuire un cartoncino bianco doppio e invitare gli allievi a decorarlo e a scrivere una frase di ringraziamento. L'allievo sceglie a chi donarlo.

Eventualmente si potrebbe anche redigere un elenco di professioni e poi giocare al gioco dei mestieri. Un altro lavoro pratico potrebbe essere quello di riordinare i disegni di una storia, per esempio quella del pane (seme, seminatore, contadino, mugnaio, panettiere, pane) o la storia della lana (pecora, pastore, tosatore, filatrici, magliaia, negoziante, pullover).

*E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini.*



# La storia di Tonino

*Conosco un bambino che ha compiuto sette anni e si chiama Tonino. Fino a qualche mese fa Tonino era un bambino come tutti gli altri: vivace e pieno di fantasia, gli piaceva giocare con gli amichetti, frequentava con interesse la prima elementare, non stava mai fermo un momento; era curioso e domandava sempre “perché?”; aiutava la mamma e si arrampicava in montagna con papà come un piccolo alpinista.*

*Qualche mese fa, però, le cose sono cambiate. Quando la mamma gli chiedeva di fare qualcosa, Tonino rispondeva: “Non la posso fare, io sono piccolo!”; a scuola era sempre annoiato e si rifiutava di partecipare ai lavoretti dei suoi compagni; la sua stanzetta era un grande caos, tutto era in disordine e lui non si impegnava per niente.*

*Un giorno disse alla mamma. “Non posso andare a scuola: sono troppo piccolo!” Insomma, sembrava che Tonino avesse perduto il gusto e la gioia di crescere e di fare. Con la scusa che era “troppo piccolo” evitava tutto quello che era lavoro, fatica, impegno. Si era accorto che crescere costa: bisogna imparare, osservare gli orari, alzarsi presto per andare a scuola, fare qualche sacrificio, tenere in ordine le proprie cose. Era molto più comodo far lavorare gli altri: la mamma, il papà, le maestre. Ecco che allora la mamma doveva lavarlo, vestirlo, allacciargli le scarpe, portargli lo zainetto.*

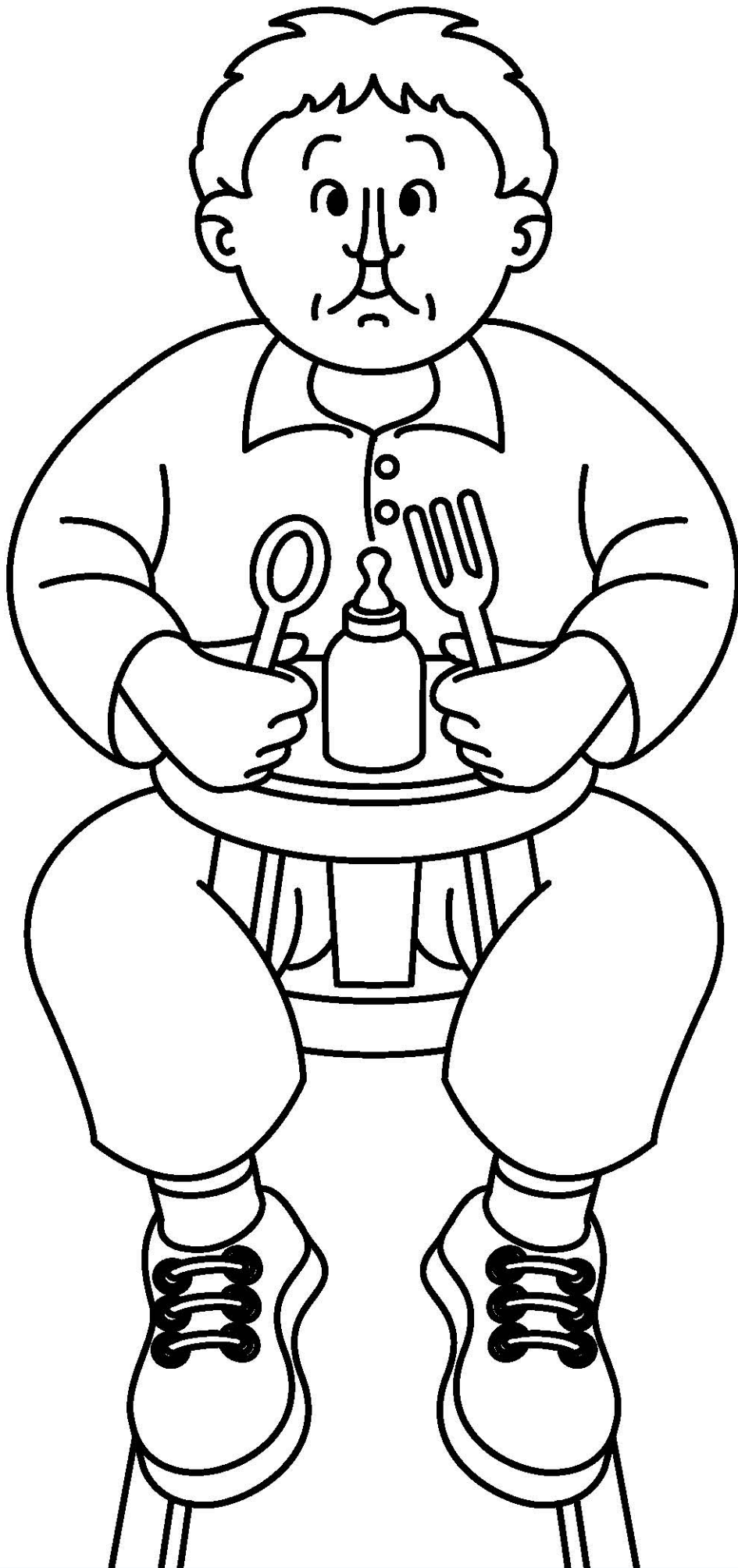
*All’inizio la mamma e le maestre lo incoraggiavano a impegnarsi, a fare da solo, a cavarsela senza ricorrere sempre agli altri; ma, poi, hanno cominciato a prenderlo sul serio e a trattarlo davvero come un bambino piccolo.*

*Quando era a tavola gli davano da mangiare la pappa dei bebè e gli riempivano il biberon di latte: lui era piccolo, non poteva mangiare i cibi dei “grandi”.*

*Quando avevano finito la cena, lo mettevano subito a letto, senza vedere mai la tv: lui era piccolo, non poteva stare alzato fino a tardi! Quando compì sette anni Tonino chiese come regalo una bicicletta per giocare con i compagni, ma i genitori gli regalarono solo un sonaglio e un coniglietto di peluche: Tonino era piccolo, sarebbe stata pericolosa una bicicletta. La bicicletta è un regalo per bambini grandi!*

*A questo punto Tonino cominciò a pensare: “Essere piccoli sarà anche comodo: si evitano fatiche e impegni, ma è così noioso! Allora è meglio darsi da fare per crescere, anche se qualche volta costa fatica”.*

*Da quel giorno la vita di Tonino è cambiata completamente. Ora è allegro, spensierato e pieno di vita come prima. Ora anche la mamma, il papà e le maestre sono contente di lui.*



# C'è una vita che cresce dentro ogni persona

## 2.1 Ognuno possiede delle ricchezze

Il bambino sarà condotto a scoprire la ricchezza che c'è in ogni persona.

### Svolgimento

Ricapitolare con i bambini quanto discusso in una delle precedenti lezioni, ovvero che ci sono oggetti che non crescono, perché non hanno in loro la vita e che ci sono esseri viventi che crescono perché hanno in loro la vita.

S'invitano i bambini a riflettere sulla distinzione tra piante, animali ed esseri umani. Fatto ciò, si chiede loro quali siano le qualità che ha l'uomo rispetto agli altri esseri viventi; ha delle ricchezze in più: un cuore per amare, le mani per costruire e per aiutare, una mente per pensare, per ricordare, per decidere.

### Attività pratica

Presentare i disegni dei cinque organi di senso e insieme trovare quanto si riesce a fare con ognuno di essi.

Mettere a disposizione materiale vario quale stoffa, lana, plastica, carta, forbici, colla. Con esso i bambini, suddivisi in gruppi, possono mettere in comune le proprie capacità artistiche creando dei quadretti.

## 2.2 Un cuore per amare

Condurre gli allievi a riflettere sull'importanza di amare.

### Svolgimento

Leggere la storia *I doni che non costano niente*<sup>6</sup>.

*Sulla via principale della città c'era un negozio originale. Un'insegna luminosa diceva: DONI PER AMARE. Un bambino entrò e vide un angelo dietro il banco. Sugli scaffali c'erano grandi contenitori di tutti i colori.*

– Cosa si vende?– chiese incuriosito.

– Ogni ben di Dio! Vedi, il contenitore giallo è pieno di sincerità, quello verde è pieno di speranza, in quello rosso c'è l'amore, in quello azzurro la fede, quello arancione contiene il perdono, il bianco la pace, il violetto il sacrificio, l'indaco la salvezza.–

– E quanto costa questa merce?–

– Sono doni per amare e i doni per amare non costano niente!–

– Che bello! Allora dammi dieci quintali di fede, una tonnellata di amore, un quintale di speranza, un barattolo di perdono e tutto quello che hai nella scatola della pace. –

*L'angelo si mise a servire il bambino. In un attimo confezionò un*

6. Cfr.  
<http://forum.cosenascoste.com>

*pacchetto piccolo piccolo come il suo cuore.*

*– Ma come... così piccolo? –*

*– Certo nella mia bottega non si vendono i frutti maturi, ma i piccoli semi da coltivare. Mettili nel tuo cuore, vai nel mondo e fai germogliare questi semi che ti ho dato. –*

Dopo aver verificato la comprensione della storia, si propone l'attività pratica che segue, scoprendo insieme a loro che cosa serve per far germogliare i semi del racconto.

Piegare a metà un cartoncino rosso in formato A4. Sulla pagina di copertina far disegnare un cuore e all'interno far scrivere "Apriamo il nostro cuore". Nella pagina interna far disegnare un secondo cuore e all'interno elencare i doni contenuti nelle scatole colorate del negozio del racconto *I doni che non costano niente*.

Chiudere il cartoncino con un bel nastrino colorato.

#### **Varianti e ampliamenti possibili**

- Leggere la frase della Parola di Dio "non amare a parole o con la lingua, ma con i fatti e in verità" (1Gv 3, 18) e chiedere che cosa voglia dire.
- Ascoltare ogni intervento, porre ai bambini delle domande che li guidino verso l'obiettivo che si vuole raggiungere, senza dare risposte immediate. In seguito ogni allievo può raccontare un gesto di bontà che ha compiuto. Ogni gesto raccontato può essere valorizzato regalando un cuoricino autoadesivo.
- Disegnare un grande cuore, dentro al quale raffigurare le persone che si amano oppure i gesti di amore che le persone compiono. Abbellire con i cuoricini adesivi ricevuti.

## 2.3 Mani per costruire

Condurre i bambini a riflettere su quanto si può realizzare con le mani dell'uomo.

#### **Svolgimento**

Attraverso un'uscita invitare i bambini a osservare la realtà che li circonda. Con domande mirate aiutarli dapprima a riflettere, poi a considerare che le case, la chiesa, le strade, i giardini, la fontana, le aiuole, sono opere delle mani dell'uomo e sono tutte opere importanti sia per vere necessità di vita, sia per la piacevolezza dell'ambiente.

In un'altra lezione invitare gli allievi, attraverso l'attività pratica del modellare, ad apprezzare e a valorizzare le proprie mani perché servono a realizzare cose stupende.

#### **Attività pratica**

I bambini possono modellare con le proprie mani un oggetto.

Allestire una piccola mostra, dove tutti abbiano l'opportunità di osservare le meravigliose produzioni.

Si possono fotografare gli oggetti e dare a ogni bambino la foto da incollare sul quaderno.

#### **Varianti e ampliamenti possibili**

- Su un foglio colorato ogni allievo disegna a matita il contorno della propria mano. Dentro la mano disegna alcune azioni utili e belle che sa compiere con le proprie mani.

# Dio Padre dona Gesù

2<sup>A</sup>  
ELEMENTARE  
UNITÀ DIDATTICA

3

Per la programmazione del numero di lezioni da dedicare a questa unità didattica, si tenga presente l'inizio dell'Avvento per il rito ambrosiano e per il rito romano.

Per l'attività pratica si può utilizzare uno scenario fatto con della rete metallica che può avere più funzioni. Nei fori della rete si possono appendere con corda, rafia o piccoli ganci in filo metallico, diversi elementi. La rete metallica, ad esempio, può essere utilizzata come base per rappresentare il presepe e i vari racconti di Natale.

In sostituzione della rete si può utilizzare un cartellone o un telo. Si tenga presente la possibilità di utilizzare sussidi audiovisivi o di realizzare delle messe in scena dei racconti evangelici.

## 3.1 La visita di Maria a Elisabetta (Luca 1, 39-55)

Attraverso il racconto evangelico l'allievo scopre che Maria rende felice Elisabetta andandola a trovare e portando in sé Gesù, e che Elisabetta è riconoscente a Maria per questa sua visita.

*Maria si mise in viaggio e raggiunse una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta.*

### Svolgimento

Leggere il racconto dal Vangelo secondo Luca (Lc 1, 39-45).

Si riassume con i bambini la storia, anche per verificare la comprensione del testo. Invitando i bambini a raccontare a ruota libera le loro esperienze d'incontri che hanno recato gioia a loro o agli altri, si riflette insieme sul tema della gioia dell'incontro e della riconoscenza che ne scaturisce.

### Attività pratica

L'insegnante prepara tre triangoli e in ogni lezione lavora con uno di essi; al termine dell'unità didattica i tre triangoli assemblati formano un albero. L'insegnante consegna a tutti gli allievi ogni triangolo, con la rispettiva scena in formato più piccolo, da incollare sul quaderno.

Nel primo triangolo si raffigurano, con materiale vario, Maria e Elisabetta, la strada che collega i due villaggi e il villaggio composto da alcune case.

Gli allievi scrivono su foglietti colorati le occasioni d'incontro che hanno vissuto e che hanno loro recato gioia. I foglietti sono incollati sul triangolo.



## 3.2 La gioia dei pastori che annunciano la nascita di Gesù

(Luca 2, 1-20)

Attraverso il racconto evangelico, il bambino constata come i pastori annuncino la loro esperienza di gioia provata nell'incontro con Gesù.

### Svolgimento

Leggere il brano dal Vangelo secondo Luca (Lc 2, 1ss).

Interrogarsi insieme ai bambini sul perché i pastori raccontano il loro incontro con Gesù, portandoli a prendere coscienza che è bello condividere le esperienze di gioia vissute.

Invitare i bambini a raccontare altre esperienze di condivisione da loro vissute.

### Attività pratica

Rappresentare la Natività, i pastori con il gregge e gli angeli sul secondo triangolo.

## 3.3 Ogni dono dà gioia

Riflettere sul tema dei doni

### Svolgimento

Dopo aver letto il brano dei magi (Mt 2, 1-12), si discute con i bambini sul contenuto della storia portandoli a riflettere sul tema del dono.

Ogni allievo può esprimersi sui doni che desidera e assieme si redige una sorta di elenco. Dall'analisi di quest'ultimo ci si può interrogare su quali siano i doni che recano veramente gioia.

### Attività pratica

Costruire i magi e collocarli sul terzo triangolo. Si possono poi incollare dei doni simbolici, rappresentati da scatolette contenenti un pensiero, che recano gioia.

*I magi videro il bambino con Maria sua madre, e prostratisi lo adorarono.*



# Gesù come modello

2<sup>A</sup>  
ELEMENTARE  
UNITÀ DIDATTICA

4

## 4.1 Gesù accoglie i bambini

Gli allievi riflettono sul loro valore in quanto bambini e sul perché Gesù li ha voluti accanto a sé.

### Svolgimento

Perché gli adulti attorno a Gesù scacciano i bambini e invece Gesù li vuole accanto a sé? Partendo dalla lettura dell'episodio evangelico (Mc 10, 13-16) si propone agli allievi questo interrogativo. L'argomento può essere attualizzato parlando del vissuto dei bambini a casa, a scuola e in paese, nella relazione con l'adulto. Si scoprono così le qualità che i bambini possiedono.

### Attività pratica

Consegnare agli allievi la sagoma di un bambino, all'interno della quale scrivere le qualità che i bambini possiedono. La sagoma può essere in seguito incollata sul quaderno.



*"Lasciate che  
i bambini  
vengano a me  
e non glielo  
impedite."*

## 4.2 Gesù vicino ai poveri e ai meno amati

Cogliere, dalla lettura di opportune pagine evangeliche, come Gesù, attraverso i segni miracolosi di guarigione, manifesta il suo amore per ogni uomo, anche per chi si trova in difficoltà.

## Accanto al lebbroso e accanto al cieco

### Svolgimento

Collocare nei due angoli dell'aula due buste contenenti un puzzle (fotocopiato in A3 e ritagliato a grandi pezzi: guarigioni del lebbroso e del cieco). Negli altri due angoli porre una busta contenente le relative frasi, sempre ritagliate a tessere di un puzzle (fotocopiate in A3), che spiegano a parole il segno miracoloso.

Dividere la classe in quattro gruppi lasciando che ciascuno di loro scopra e ricomponga illustrazione e scritta, abbinandole correttamente. Al termine del lavoro, ogni gruppo è invitato a spiegare agli altri compagni che cosa rappresentano i puzzle ricostruiti.

Leggere il racconto della guarigione del lebbroso (Mc 1, 40-45) e il racconto della guarigione del cieco (Mc 10, 46-52). Riflettere assieme su cosa si può fare oggi per chi non vede, per chi è solo, ammalato o straniero.

► Allegato  
4.2.A

### Attività pratica

Chiedere se qualche allievo desidera lasciarsi bendare gli occhi con un foulard scuro, lasciarsi guidare qua e là da un compagno e indovinare in quale punto dell'aula ci si trova (è importante chiedere, perché non tutti i bambini accettano volentieri di non vedere!).

Al termine si distribuiscono le schede che raffigurano i miracoli.

## Accanto al paralitico e a chi ha fame

### Svolgimento

L'attività riprende la modalità esposta in precedenza. Si dividono pertanto gli allievi in quattro gruppi che ricevono l'incarico di comporre i quattro puzzle posti agli angoli dell'aula.

Dopo aver ascoltato la descrizione di ciò che raffigurano i puzzle e delle frasi corrispondenti, l'insegnante legge gli episodi della guarigione del paralitico (Mc 2, 1-12) e della condivisione dei pani e dei pesci (Mc 6, 30-44).

Riflettere assieme su alcune situazioni in cui non si può agire da soli (ad esempio, il paralitico è stato portato). Anche ogni essere umano può moltiplicare pani e pesci?

## Accanto ai peccatori

Attraverso la storia di Zaccheo, scoprire come Gesù cambia il modo di vivere di chi incontra.

*Gesù alzò lo sguardo e gli disse: "Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua".*

### Svolgimento

L'insegnante richiama l'attenzione dei bambini verso ciò che ha nelle mani. Li invita a guardare attentamente, facendo nascere in loro una grande curiosità. L'insegnante ha fra le mani una piccola barra fluorescente, barra che si può facilmente acquistare nei negozi di caccia e pesca e che contiene due liquidi che, a contatto l'uno dell'altro, producono una luce fosforescente che dura parecchie ore.

Piegando la barra in plastica con i due pollici si produce quel "click" che dà origine alla luce.

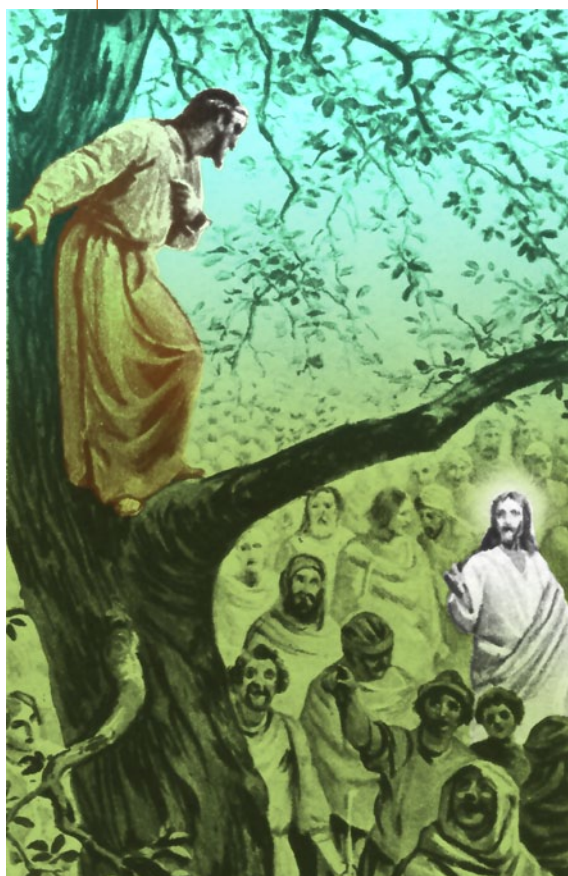
Piegando la barra in plastica con i due pollici si produce quel "click" che dà origine alla luce.

Si lascia un attimo sospesa questa attività per leggere il Vangelo secondo Luca (Lc 19, 1-10), verificandone subito la comprensione.

Quale collegamento possiamo fare fra la barra divenuta fluorescente con la storia di Zaccheo? Partendo dalle ipotesi degli allievi, si scopre progressivamente il nesso tra le due cose. Questo gesto ben rappresenta quanto è capitato a Zaccheo quando ha incontrato Gesù: è diventato luminoso di bene!

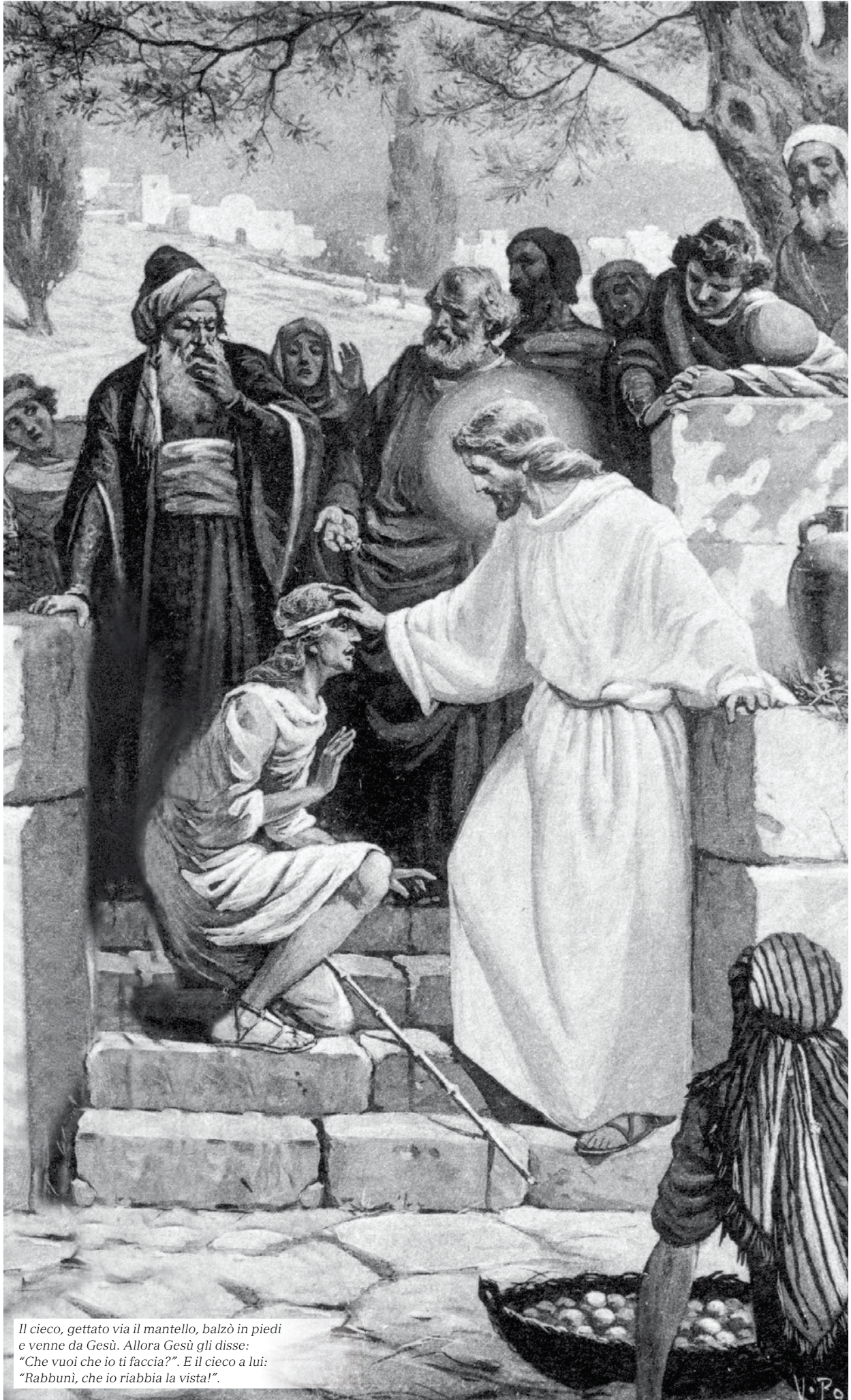
### Attività pratica

Regalare una piccola barra fluorescente a ogni bambino e fargli fare l'esperienza del "click".





Allora venne a lui un lebbroso: lo supplicava e gli diceva: "Se vuoi, puoi guarirmi!".  
Mosso a compassione, stese la mano, lo toccò e gli disse: "Lo voglio, guarisciti!"



*Il cieco, gettato via il mantello, balzò in piedi e venne da Gesù. Allora Gesù gli disse: "Che vuoi che io ti faccia?". E il cieco a lui: "Rabbunì, che io riabbia la vista!".*

# Gesù ha amato sino alla fine dei suoi giorni

2<sup>A</sup>  
ELEMENTARE  
UNITÀ DIDATTICA

5

Conoscere, attraverso la lettura di brani biblici scelti, le azioni e le reazioni di Gesù nei suoi ultimi giorni di vita, attualizzandoli.

## 5.1 Durante l'Ultima Cena, Gesù lava i piedi ai suoi discepoli e dona loro il comandamento dell'amore

### Svolgimento

Leggere con gli allievi i brani di Giovanni (Gv 13, 12-15, 33-35). Ascoltare i loro commenti rispetto alle azioni e alle parole di Gesù verso i discepoli. Riflettere su come Gesù ha amato. Chiedere loro provocatoriamente se sarebbero disposti a lavare i piedi ai loro compagni, ma anche quali gesti desidererebbero ricevere da parte delle persone che li amano.

### Attività pratica

Ognuno può chiedere alla persona che più sente vicina (mamma, papà, ecc.), attraverso un biglietto di richiesta da portare a casa, un gesto che desidererebbe ricevere fra quelli scaturiti dalla riflessione comune o suggeriti dal docente. All'inizio della lezione successiva chiedere ai bambini come hanno vissuto questa attività pratica.



*Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli.*

## 5.2 Insultato e provocato, Gesù non reagisce

### Svolgimento

Riferendosi a episodi evangelici, raccontare ai bambini alcuni episodi di umiliazione subiti da Gesù:

- dai soldati (Lc 22, 63-65);
- dai capi del popolo (Lc 23, 5);
- davanti a Pilato (Lc 23, 13-24).

Come ha reagito Gesù di fronte a questi episodi? Perché?

Raccogliere alla lavagna tutte le risposte, senza esprimere alcun giudizio. Concluso ciò, spiegare le reazioni di Gesù.

Chiedere agli allievi se è già capitato loro di dover subire degli insulti e come hanno reagito in tali circostanze?

Riflettere sulle loro reazioni alle provocazioni, attualizzando il tema.

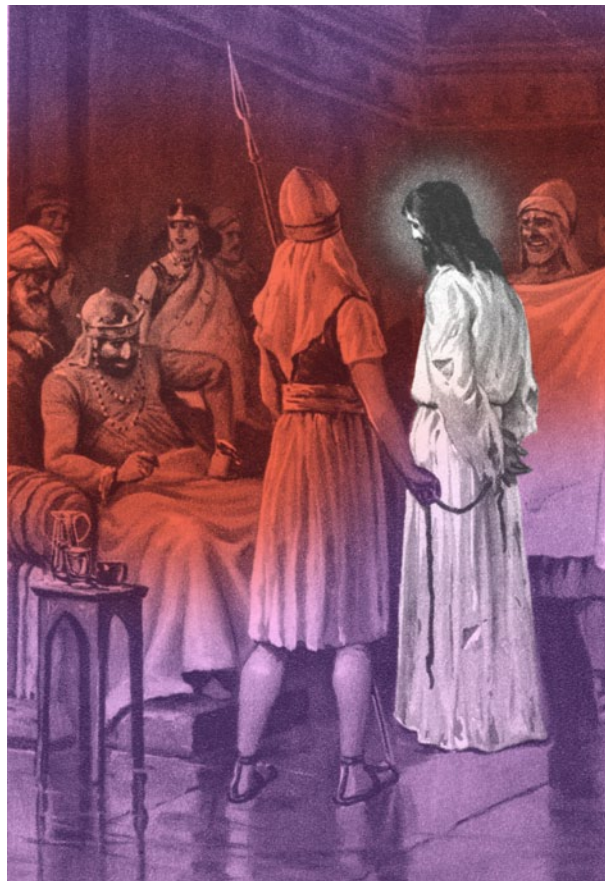
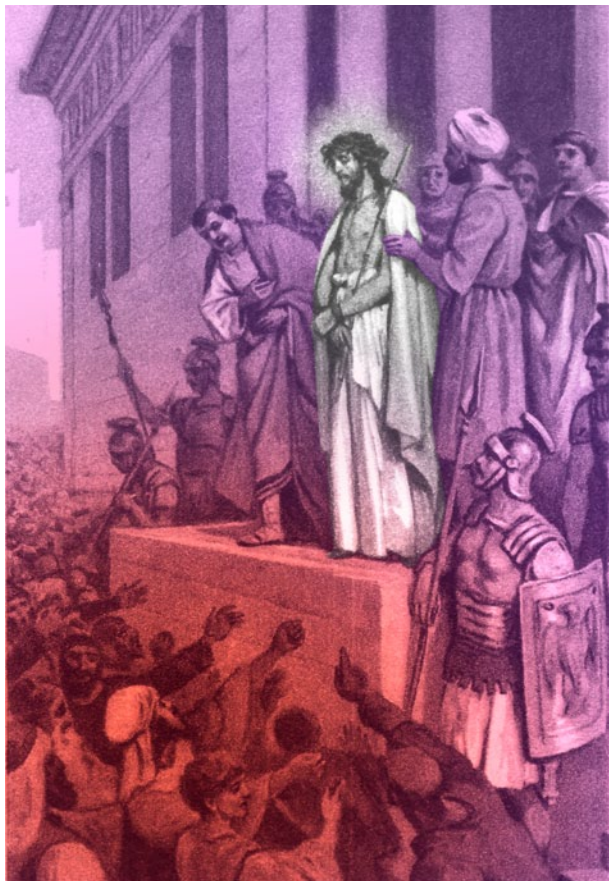
Quando si risponde a una provocazione in modo aggressivo, raramente si risolve il problema, anzi. Gesù avrebbe potuto reagire e vincere, ma ha deciso di non farlo, per amore.

### Attività pratica

*Ma essi si misero a gridare tutti insieme: "A morte costui! Dacci libero Barabba!".*

Mettere in scena una situazione problematica, riferita al vissuto dei bambini, che l'insegnante può trasformare in racconto con due possibili soluzioni finali: la prima provocatoria, l'altra gentile. Ragionare su quale soluzione sia più giusta e perché.

*Erode lo interrogò con molte domande, ma Gesù non gli rispose nulla.*



## 5.3 Gesù messo in croce perdona

### Svolgimento

Leggere il brano di Luca (Lc 23, 26-34). Svolgere l'attività pratica, attivare una prima riflessione per poi tornare sul testo biblico.

### Attività pratica

Preparare un tassello di cartone per ogni situazione e due tasselli per le soluzioni: sul primo si descrive una situazione, sul secondo una presa di posizione positiva rispetto alla situazione, sul terzo una presa di posizione negativa rispetto alla situazione.

Per esempio: un uomo ruba le ciliegie dall'albero di un contadino; quest'ultimo lo scopre, lo insulta e lo prende a bastonate; il contadino lo scopre e gli dice che, se gli restituisce le ciliegie e promette di non rubargliene più, lo lascia andare.

Ogni bambino (o coppia di bambini) riceve un tassello. Si chiede a qualcuno di leggere una prima situazione, invitando gli allievi che possiedono le relative prese di posizione a manifestarsi. Assieme si riflette sui due comportamenti possibili.

Man mano che l'attività procede, si possono apporre i tasselli, con l'aiuto del velcro, su un cartellone separando/distinguendo le reazioni positive da quelle negative.

# Gesù risorto dona lo Spirito Santo

2<sup>A</sup>  
ELEMENTARE  
UNITÀ DIDATTICA

6

Conoscere in che modo lo Spirito Santo è donato agli apostoli e iniziare a comprendere che lo Spirito è una presenza che ci aiuta.

## 6.1 Lo Spirito Santo è donato agli apostoli

### Svolgimento

Si riassume quanto svolto nelle lezioni precedenti a proposito del forte carattere di Gesù, che ama tutti sino alla fine della sua vita e che perdona anche dalla croce.

Come fa Gesù ad avere tanta forza?

Possiamo anche noi avere una così grande forza di carattere?



### Letture di Gv 20, 19-22.

Guidare la riflessione successiva con appropriate domande:

- ▶ Come si sentono dapprima gli apostoli e come si sentono invece nel momento in cui Gesù va a trovarli? Perché?
- ▶ Hanno la conferma che Gesù è stato risuscitato e che non li ha abbandonati e si sentono rincuorati dalla sua presenza.
- ▶ Quale gesto compie Gesù in mezzo agli apostoli? Che cosa dice loro?
- ▶ Alita su di loro dicendo: “Come il Padre ha mandato me, anch’io mando voi” e ancora “Ricevete un soffio santo”.
- ▶ Qual è il messaggio di Gesù ai suoi apostoli?
- ▶ Porta il messaggio di amare come Lui ha amato, in aiuto dà lo Spirito Santo che è forza e coraggio<sup>7</sup>.

L’insegnante può terminare la lezione rilevando come questo “soffio” ha dato agli apostoli una forza che ha fatto loro superare la paura nell’affrontare le difficoltà, e chiedendo ai bambini chi nella vita di tutti i giorni infonde loro coraggio nel momento del bisogno (la mano della mamma, del papà o di una persona cara).

7. Si eviti rigorosamente qualsiasi espressione che faccia pensare ad azioni magiche del Gesù giovanneo e, per approfondire il valore dello Spirito Santo a partire dai testi neo-testamentari si legga qualche commento serio a questo stesso passo giovanneo (per esempio S. Fausti, *Una comunità legge il Vangelo di Giovanni*, EDB-Ancora, Bologna-Milano 2008) e anche, per la successiva lettura dell’episodio della Pentecoste in At 2, 1-13 si veda, per esempio, la sezione relativa agli Atti degli apostoli contenuta in E. Borghi-R. Petraglio (a cura di), *La fede attraverso l’amore. Introduzione alla lettura del Nuovo Testamento*, Borla, Roma 2006.

### Attività pratica

Si possono disegnare la mamma o il papà che ci danno la mano per infondere coraggio, aggiungendo la scritta: “Così fa con noi lo Spirito Santo”.

## 6.2 Lo Spirito Santo è donato a Pentecoste agli apostoli

### Svolgimento e attività pratica

Consegnare agli allievi un testo in codice (a un simbolo corrisponde una lettera), che si riferisce al tema trattato nella lezione, ad esempio, “lo Spirito Santo è una forza donata da Dio che aiuta e dà coraggio”. Avete capito quanto c’è scritto sui vostri fogli? Che cosa vi servirebbe per capirlo?

Lasciare gli interrogativi sospesi e leggere il brano dagli Atti degli Apostoli (At 2, 1-13).

Dopo aver verificato la comprensione del testo letto, riflettere sul fatto che Dio corre in aiuto ai discepoli mandando ancora una volta lo Spirito Santo. Non più come soffio, ma come lingue di fuoco, grazie alle quali gli apostoli possono parlare nelle svariate lingue delle persone che incontrano.

Ora che i bambini conoscono come gli apostoli hanno risolto il problema delle lingue straniere, possono ricevere la traduzione dei simboli, per scoprire il messaggio che hanno inizialmente ricevuto.

## 6.3 Il mondo è bello quando gli uomini accolgono lo Spirito Santo e si vogliono bene

### Svolgimento

Riprendere la lettura del secondo capitolo degli Atti degli Apostoli (At 2, 42-47).

Riflettere su come gli apostoli e le persone che li ascoltavano vivevano in unione fraterna.

Attualizzare la storia interrogandosi su come si può vivere in armonia e in unione nella vita di tutti i giorni. L’attività pratica può essere d’aiuto in questa ricerca.

### Attività pratica

L’insegnante introduce situazioni del tipo “Oggi non ho una penna per scrivere”.

Gli allievi sono invitati a fornire adeguate risposte, scegliendole fra quelle proposte e riportate su dei tasselli. Per ogni situazione sono offerti due atteggiamenti quali: “Te ne presto io una, perché ne ho due” oppure “Arrangiate. Ne ho due, ma non te ne presto nemmeno una”. I tasselli con le risposte positive sono stati ricavati dalla scomposizione di un’immagine che rappresenta un momento di condivisione e che potrà essere ricomposta su un tabellone preparato in precedenza.

# 3<sup>a</sup> elementare

## La Bibbia

---

<b>Unità didattica 1:</b>	
Le origini	
	47
1.1	La scoperta delle nostre origini
	47
1.2	Gli antenati più famosi del paese e della città danno il nome alle strade
	47
1.3	Alcuni antenati defunti hanno la tomba nel camposanto
	48
1.4	Antenati famosi per aver vissuto il Vangelo
	48
1.5	Presentazione della Bibbia
	49
<hr/>	
<b>Unità didattica 2:</b>	
Il Dio di Abramo	
	51
2.1	Abramo
	51
2.2	Abramo e la promessa
	51
2.3	Due figli, due popoli
	52
2.4	Esaù e Giacobbe
	53
2.5	Giuseppe e i suoi fratelli
	54
<hr/>	
<b>Unità didattica 3:</b>	
Mosè	
	55
3.1	Il personaggio
	55
3.2	Le dieci parole
	56
<hr/>	
<b>Unità didattica 4:</b>	
Davide	
	57
4.1	Scelto per essere re
	57
4.2	Davide e Gionata
	58
4.3	Davide poeta e cantore
	59
<hr/>	
<b>Unità didattica 5:</b>	
I Libri Sapienziali	
	61
5.1	I Libri Sapienziali
	61
5.2	Il Libro dei Proverbi
	61
5.3	Il Libro del Siracide
	62
<hr/>	
<b>Unità didattica 6:</b>	
I profeti	
	63
6.1	Isaia
	63
6.2	Isaia profeta
	63
6.3	Isaia poeta
	64
<hr/>	
<b>Appendice</b>	
	65
1	L'attesa della venuta di Gesù
	65
2	I semplici accolgono Gesù
	66
3	Un Salvatore per tutti i popoli
	67
4	Il triduo pasquale
	67
5	Dall'arresto alla morte di Gesù
	68
6	Dalla morte alla risurrezione
	69
7	La veglia pasquale
	69

L'incontro con il libro che contiene la Parola di Dio è sempre un'avventura piena di fascino, perché queste pagine sono un terreno d'incontro fondamentale tra il Dio del Sinai e di Gesù Cristo e le persone appartenenti a una storia e a un territorio con i suoi usi e costumi.

Ogni volta che Dio si rivela in questi testi, chiede agli interlocutori dell'incontro di stabilire una relazione tra Lui e la realtà storica che la persona conosce e sta vivendo.

Il motivo? Probabilmente quello di far conoscere agli uomini che Dio è vicino, che è proposta di libertà, che è persona con un cuore che ama. Ecco allora proposto, durante l'anno, l'incontro con Dio attraverso la Bibbia e con le persone di cui il libro racconta.

Ogni personaggio biblico ha momenti di slancio e momenti d'infedeltà al progetto di Dio. Anche questi sentimenti servono a parlare all'uomo di oggi, al bambino come uomo di domani, perché noi non siamo che anelli di quella catena che, a sua volta, è il susseguirsi delle generazioni alle quali è proposta la fede nell'unico Dio.

Presentiamo la lettura della Bibbia con la determinazione di suscitare progressivamente nell'allievo il gusto di diventare una persona che, proprio leggendo i testi biblici, sa cogliere le responsabilità della storia di cui è protagonista e capisce che può costruire una civiltà pienamente umana aperta a un futuro migliore.

Una strada importante in questa prospettiva è apprendere dagli antichi come Dio possa parlare e possa chiedere a chi lo ascolta di mettersi in gioco. Lo scopo è di costruire la vita con valori interiori e profondi, dunque di contribuire a realizzare un mondo degno dell'uomo e con prospettive eterne.

Partire dai padri nella fede ebraico-cristiana e dalla loro testimonianza aiuta anche a leggere il territorio e ad accostarci alla cultura cristiana fatta da persone che hanno lasciato un'impronta indelebile nell'arte, nella politica e nella storia. Significa anche far sentire un profondo rispetto nei confronti di Dio che, secondo molti testi biblici, accompagna l'uomo nella sua storia e non vuole rimanere lontano nei cieli. La Bibbia racconta la storia di uomini e di donne in dialogo con Dio, che si è rivelato come il Signore, colui che è vicino per aiutare e che propone un patto di alleanza.



Roma, Chiesa di Santa Maria del Popolo, Pinturicchio: particolare del tondo raffigurante San Giovanni Evangelista, XVI secolo.

## 1.1 La scoperta delle nostre origini

L'allievo è invitato a ripercorrere la storia della sua famiglia e a scoprire il nome, il mestiere, il luogo di origine dei propri antenati e a raccogliere tutte le notizie in un libro di classe.

### Svolgimento e attività pratica

L'insegnante consegna agli allievi una scheda con l'albero genealogico che parte dai bisnonni. In classe ci si limita a completarlo con quanto gli allievi conoscono.

Attraverso una lettera da portare a casa, s'invitano i genitori ad aiutare i propri figli a inserire gli ulteriori dati richiesti nell'albero genealogico: mestieri dei genitori, nome e cognome, mestiere e luogo di vita dei nonni e dei bisnonni.

L'insegnante titolare può aiutarci a ricordare questo compito e a segnalare possibili difficoltà nello svolgerlo (ad esempio, allievi che non vivono con entrambi i genitori).

Dopo aver ricevuto il materiale richiesto è possibile:

- ▶ completare l'albero genealogico;
- ▶ soffermarsi sui mestieri scomparsi spiegandone le caratteristiche;
- ▶ aiutare gli allievi a valorizzare situazioni di povertà o di vita legata alla terra che provocavano condivisione e solidarietà;
- ▶ valorizzare i differenti aspetti culturali relativi agli allievi che provengono da altri Paesi.

Tutto questo serve per aiutare l'allievo a comprendere che anche i testi biblici sono collocati in un tempo lontano, con abitudini a noi non consuete.

Si faranno le fotocopie degli alberi genealogici, che serviranno sia per la raccolta personale di ogni allievo, sia per allestire un libro di classe.

Attraverso una seconda lettera ai genitori si chiede loro di aiutare i figli nella ricerca di oggetti che ricordano i loro nonni o i bisnonni: giochi, tessuti, anfore, libri di poesie del luogo, locandine turistiche, cartoline, oggetti di lavoro, oggetti religiosi, fotografie di sagre, feste del patrono, foto di chiese del paese d'origine, ecc.

Ogni allievo presenta i propri oggetti con l'aiuto del docente. Gli oggetti presentati, prima di essere riportati a casa, meritano di essere oggetto di una piccola mostra. Li possiamo fotografare per illustrare il libro di classe o una raccolta personale.

## 1.2 Gli antenati più famosi del paese e della città danno il nome alle strade

Portare l'allievo a esplorare il territorio e a comprendere la ricchezza del passato, riscontrabile non solo in alcune costruzioni, ma anche nella denominazione di alcune vie che sono state dedicate a personaggi famosi, affinché non si dimentichino mai le opere da loro compiute.

### **Svolgimento**

L'insegnante propone un'uscita per vedere il nome di alcune strade o piazze del borgo, comprenderne il significato e le ragioni della denominazione. Alla visita possono partecipare anche l'insegnante titolare e gli allievi che non frequentano le lezioni d'istruzione religiosa.

A volte le denominazioni delle vie ricordano luoghi del tempo rurale o personaggi importanti del passato noti per la loro professione, per l'impegno politico, per l'attività artistica, per una funzione sociale o, ancora, per una carica pubblica.

### **Attività pratica**

Si fotografano le targhette delle vie.

Una fotografia può essere utilizzata per il libro di classe, mentre ogni allievo riceve le relative fotocopie da inserire nel raccoglitore.

L'insegnante può preparare una scheda riguardante il personaggio (o i personaggi) presenti nella toponomastica.

---

## 1.3 Alcuni antenati defunti hanno la tomba nel camposanto

Attribuire al camposanto il valore del ricordo.

### **Svolgimento**

L'insegnante propone una visita al cimitero (previo avviso al docente titolare). Spiega preventivamente la necessità del silenzio e del rispetto di questo luogo di memoria.

Lascia agli allievi la possibilità, se lo desiderano, di visitare la tomba di un proprio parente.

Racconta quali sono i gesti per ricordare i defunti: la visita al camposanto, i fiori sulle tombe, le preghiere, le celebrazioni di Messe di anniversario e, ogni anno, un giorno da dedicare al ricordo delle proprie radici familiari.

La visita al cimitero può essere motivo anche per osservare la differente iconografia che richiama, sulle tombe, valori e passi biblici (Cristo buon pastore, la morte di Cristo, la risurrezione dai morti, la Vergine addolorata, gli angeli che suonano il risveglio per la risurrezione, ecc.). L'insegnante fa notare come su ogni tomba sia scritto un nome, un cognome, la data di nascita e quella di morte, e talvolta sia presente una fotografia.

### **Attività pratica**

Le fotografie delle tombe di personaggi famosi possono essere aggiunte al libro di classe.

---

## 1.4 Antenati famosi per aver vissuto il Vangelo

Alla fine dell'attività l'allievo riconosce nei santi gli antenati famosi per aver vissuto fortemente il Vangelo.

### **Svolgimento**

Le possibilità per entrare in argomento sono molteplici. Sono, perciò, proposti, alcuni esempi.

- Gli allievi hanno certamente sentito parlare del passo del San Gottardo, della galleria del San Bernardino o, ancora, della città di San Gallo.

L'insegnante presenta la vita di uno di questi personaggi diventati importanti per aver vissuto il Vangelo e ancor oggi ricordati.

- Anche i dipinti e le statue presenti nelle chiese o nelle cappelle offrono spunti interessanti per raccontare la storia di qualche santo, spiegando nello stesso tempo pure l'iconografia.
- Presentare la solennità di tutti i santi, solitamente sottolineata dalla vacanza scolastica.
- Il calendario che riporta il nome dei santi può essere un altro punto di partenza. In questo caso si può svolgere una breve ricerca su uno o più santi che figurano sul calendario.

### Attività pratica

Tutto quanto è stato prodotto può essere raccolto in copia dal docente per il libro di classe. Da ciò, la Bibbia potrà essere introdotta come un libro che parla di personaggi che hanno scritto la storia della salvezza; ognuno di loro ha un proprio tempo, una propria storia, delle proprie caratteristiche e ci propone un insegnamento da imparare e da rispettare.

## 1.5 Presentazione della Bibbia

L'allievo ha l'opportunità di scoprire la Bibbia, di averne rispetto così come lo abbiamo dei personaggi e dei luoghi della memoria.

### Svolgimento

L'insegnante, prima di passare alla conoscenza del libro della Bibbia e dei personaggi che la caratterizzano, prepara, con gli allievi, una linea del tempo che sarà utilizzata per apporre, man mano che saranno scoperti, i nomi dei personaggi, i fatti e i luoghi.

La Bibbia è presentata con il metodo del racconto, perché la parola di Dio è da ascoltare. A tale scopo è consigliato il libro *I racconti della Bibbia. Antico Testamento*, ADI-MEDIA, Roma 2007.

L'insegnante distribuisce una scheda con il nome di tutti i libri della Bibbia.

Porta in classe un libro della Bibbia, possibilmente grande, per mostrare come i 73 libri che la compongono siano rilegati con una sola copertina e altresì spiegare che il termine Bibbia significa "i libri".

Discute con gli allievi sui luoghi dove si può trovare una Bibbia.

Invita chi ha una Bibbia a casa a portarla in classe.

Mostra la divisione tra Antico e Nuovo Testamento e spiega che è una divisione arrivata a posteriori rispetto alla redazione dei singoli libri primo e neotestamentari.

### Attività pratica

Offrire in consultazione svariate edizioni del libro sacro (illustrate, per bimbi, per adulti) invitando gli allievi a sfogliarle e a compararle.



Palermo, Palazzo dei Normanni, Cappella Palatina, mosaico bizantino: Cristo Lux Mundi, XII secolo.



Vignola (Modena), Rocca di Vignola, Cappella Contrari, Maestro di Vignola: particolare de *L'Evangelista Giovanni*.  
Sul cartiglio la scritta: *"In principio erat verbum"*, XV secolo.

## 2.1 Abramo

L'allievo conosce la storia di Abramo che è il primo antenato nella fede secondo la Bibbia (Gen 12-18).

### Svolgimento

L'insegnante racconta:

*Facciamo un tuffo nel passato per conoscere la storia di un popolo che si formò circa 1850 anni prima della nascita di Gesù. Si tratta del popolo ebraico che, anticamente, era costituito da tribù di pastori nomadi. Gli ebrei, a differenza degli altri popoli del tempo che credevano nell'esistenza di molti dèi (politeisti), adoravano un solo Dio, JHWH, erano cioè monoteisti.*

*Abramo viveva a Ur in Mesopotamia ed era il capo di una tribù nomade che si dedicava all'allevamento del bestiame e al commercio. Ogni tribù era autonoma, organizzata come una grande famiglia, e il suo capo era chiamato patriarca. A lui spettavano le grandi decisioni riguardo agli itinerari da seguire, all'amministrazione della giustizia, alle relazioni con gli abitanti dei territori attraversati, ecc.*

*Nel primo libro della Bibbia, la Genesi, si racconta che Dio si rivolse ad Abramo (Gen 12) per stabilire un patto di amicizia con gli uomini, un patto per far crescere la loro felicità.*

L'insegnante spiega il significato delle parole: monoteismo, politeismo, Jhwh.

- Monoteismo: dal greco *monos* = solo e *Theòs* = Dio, significa: credere in un solo Dio.
- Politeismo: dal greco *polys* = molti e *Theòs* = Dio, significa: credere in molti dèi.
- JHWH: il nome di Dio (Es 3, 14), nella religione ebraica, non viene pronunciato per rispetto; al suo posto vengono usati altri titoli come Adonai, che significa "Signore"<sup>8</sup>.

8. Si eviti rigorosamente, proprio per rispetto anzitutto nei confronti dei credenti di religione ebraica, ogni lettura del nome di Dio come nei secoli è stata proposta, per esempio, Iahvé o altro.

## 2.2 Abramo e la promessa

L'allievo comprende il significato delle promesse di Dio ad Abramo e la risposta di quest'ultimo.

### Svolgimento

L'insegnante racconta:

*«Dio disse ad Abramo: "Parti da questo tuo paese e vai nella terra che io ti mostrerò. Farò di te un grande popolo, ti benedirò e in te saranno benedetti tutti gli uomini." Abramo si fidò della parola di Dio. Prese con sé la moglie Sara, tutta la sua tribù, le sue greggi e s'incamminò verso la terra di Canaan [la Palestina] che Dio gli aveva promesso».*

## 2.3 Due figli, due popoli

L'allievo conosce l'origine del popolo arabo, con Ismaele, e del popolo ebraico, con Isacco.

### Svolgimento

L'insegnante narra:

*Dio disse poi ad Abramo: "Guarda il cielo: la tua discendenza sarà numerosa come le stelle. Io stabilirò il mio patto di amicizia tra me e te e i tuoi discendenti. Sarò sempre con te e con loro."*

*Abramo credette a Dio, anche se era anziano e non aveva figli. Sara diede ad Abramo Agar, la schiava egiziana, in moglie e nacque Ismaele. Ma Dio parlò una terza volta ad Abramo. Questa volta quando Abramo era sotto la tenda nell'ora più calda della giornata. Sedeva sotto una quercia davanti alla sua tenda. Abramo alzò gli occhi e vide tre persone; corse loro incontro, s'inclinò fino a terra e disse loro: "Signore mio, ti prego, accetta la mia ospitalità."*

*Abramo e Sara si diedero da fare per ospitare degnamente Dio.*

*E Dio disse ad Abramo: "Fra un anno Sara avrà un figlio". Sara rise, perché era vecchia e anche Abramo era vecchio; ma Dio ripeté: "Fra un anno avrai un figlio".*

*Dopo un anno, Sara con grande gioia ebbe davvero un figlio e Abramo gli pose nome Isacco. I due ragazzi crebbero insieme, ma uno solo poteva diventare il capo della tribù e Ismaele non sarebbe potuto diventarlo, perché figlio di una schiava egiziana. Allora Abramo allontanò Ismaele che si stabilì in una terra desertica. Si sposò e dette origine a un nuovo popolo: gli Arabi.*

Abramo è molto importante per i cristiani perché è il primo modello di fede in un unico Dio; è molto importante anche per gli ebrei, che lo considerano loro antenato e per i musulmani, che si considerano figli di Abramo.



Ravenna, Chiesa di San Vitale, particolare del mosaico bizantino *Ospitalità e Sacrificio di Abramo*, V secolo.

### Attività pratica

Dopo il racconto della storia di Abramo, l'insegnante chiede agli allievi di raccontare brevemente a voce o per iscritto una situazione della loro vita in cui qualcuno ha chiesto loro di fare qualcosa fidandosi o ha promesso loro qualcosa; invito o promessa che si sono poi rivelate molto positive per la loro vita. In alternativa l'insegnante benda gli occhi di un allievo e gli dà delle indicazioni per muoversi nell'aula evitando gli ostacoli. Alla fine del gioco gli allievi avranno capito l'importanza di affidarsi alla guida di chi pensa al loro bene.

## 2.4 Esaù e Giacobbe

Alla fine del racconto della vita di Giacobbe, che l'insegnante riprende nei momenti essenziali, l'allievo comprende la complessità della vita di Giacobbe, nel bene e nel male, e il ruolo di Giacobbe nel piano di Dio circa il rapporto tra Dio stesso e gli uomini.

### Svolgimento

Di questo racconto biblico (Gen 25, 19-33, 20), l'insegnante ricorda gli avvenimenti fondamentali, narrandoli agli allievi.

### Attività pratica

Gli allievi sono invitati a disegnare la scena della vita di Giacobbe che li ha colpiti maggiormente. L'insegnante, al termine di questo lavoro, realizzerà un cartellone ove sarà incollata una sequenza di disegni che illustrino la vita stessa di Giacobbe.



New York, The Jewish Museum, James Jacques Joseph Tissot: *L'incontro di Esaù e Giacobbe*, XIX secolo.  
*Ma Esaù gli corse incontro, lo abbracciò, gli si gettò al collo, lo baciò e piansero.*

## 2.5 Giuseppe e i suoi fratelli

L'allievo conosce la storia dei dodici figli di Giacobbe che fonderanno le dodici tribù di Israele.  
Nel contempo segue lo spostamento geografico dalla Terra di Canaan all'Egitto.



Città del Vaticano, Logge Vaticane, Scuola di Raffaello,  
Scene della vita di Giuseppe: *Giuseppe venduto dai suoi fratelli*, XVI secolo.  
*Estrassero Giuseppe dalla cisterna e per venti sicli d'argento vendettero Giuseppe agli Ismaeliti.*



Berlino, Galleria Nazionale, Peter von Cornelius:  
*Giuseppe si fa riconoscere dai propri fratelli*, XIX secolo.  
*Giuseppe si gettò al collo di Beniamino e pianse. Anche Beniamino piangeva stretto al suo collo.*

## 3.1 Il personaggio

L'allievo conosce la storia di questo grande personaggio.

### Svolgimento

L'insegnante legge un brano del libro dell'Esodo (3, 1-14) e riflette con gli allievi sul significato della storia:

*«Ora Mosè stava pascolando il gregge di Ietro, suo suocero, sacerdote di Madian, e condusse il bestiame oltre il deserto e arrivò al monte di Dio, l'Oreb. L'angelo del Signore gli apparve in una fiamma di fuoco in mezzo a un roveto. Egli guardò ed ecco: il roveto ardeva nel fuoco, ma quel roveto non si consumava. Mosè pensò: "Voglio avvicinarmi a vedere questo grande spettacolo e come mai il roveto non brucia". Il Signore vide che si era avvicinato per vedere e Dio lo chiamò dal roveto e disse: "Mosè, Mosè!". Rispose: "Eccomi!". Riprese: "Non avvicinarti! Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo sul quale tu stai è una terra santa!". E disse: "Io sono il Dio di tuo padre, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe". Mosè allora si velò il viso, perché aveva paura di guardare verso Dio. Il Signore disse: "Ho osservato lo stato d'oppressione del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido a causa dei suoi angariatori; conosco infatti le sue sofferenze. Sono sceso per liberarlo dalla mano dell'Egitto e per farlo uscire da questo Paese verso una terra bella e spaziosa, verso una terra dove scorre latte e miele, verso il luogo dove si trovano il Cananeo, l'Hittita, l'Amorreo, il Perizzita, l'Eveo, il Gebuseo. Ora dunque il grido degli Israeliti è arrivato fino a me e io stesso ho visto l'oppressione con cui gli Egiziani li tormentano. Ora va'! Io ti mando da Faraone. Fa' uscire dall'Egitto il mio popolo, gli Israeliti!". Mosè disse a Dio: "Chi sono io per andare da Faraone e per far uscire dall'Egitto gli Israeliti?". Rispose: "Io sarò con te. Eccoti il segno che io ti ho mandato: quando tu avrai fatto uscire il popolo dall'Egitto, servirete Dio su questo monte". Mosè disse a Dio: "Ecco io arrivo dagli Israeliti e dico loro: Il Dio dei vostri padri mi ha mandato a voi. Ma mi diranno: Come si chiama? E io che cosa risponderò loro?". Dio disse a Mosè: "Io sono e sarò colui che vengo e verrò ad essere!". Poi disse: "Dirai agli Israeliti: Io-Sono-e-Sarò mi ha mandato a voi"».*



Città del Vaticano,  
Logge Vaticane,  
Scuola  
di Raffaello,  
Scene della vita  
di Mosè:  
*Il Roveto Ardente*,  
XVI secolo.

## 3.2 Le dieci parole

L'allievo conosce i contenuti delle tavole delle dieci parole.

### Svolgimento

L'insegnante racconta quanto viene descritto nel libro dell'Esodo (Es 19-20).

*«Quando, attraversando i sentieri nel deserto, Mosè e il popolo giunsero al monte Sinai, volevano celebrare una festa della libertà, perché la mano di Dio li aveva portati davvero alla libertà. Mosè aspettò che il Signore, sempre presente, si facesse sentire, ed il Signore parlò: “Mosè! Un popolo è libero quando è capace di darsi una legge e di metterla in pratica. Questa sarà la festa della vostra libertà perché la vecchia legge del Faraone non vi opprime più. Tu darai loro una legge che sarà la mia legge, affinché sappiano camminare insieme per sempre. Io camminerò con voi per essere non il vostro padrone, ma il vostro alleato.” Mosè era raggianti. Si presentò vestito a festa, divise il popolo in tanti gruppi, affidò ogni gruppo a una guida. Aveva scelto le guide fra gli uomini più esperti e coraggiosi di tutto il popolo. Tutti si vestirono a festa e Mosè proclamò le parole dell'Alleanza. Disse: “Il Signore Dio è il vostro alleato. Sarete coraggiosi, leali, pronti ad aiutarvi; non ci saranno tra voi servi e padroni. Non adorerete nessun dio perché il Signore Dio è il più grande di tutti gli dei. Non ucciderete l'innocente, non ruberete, non accuserete falsamente in giudizio, ma lavorerete per vivere. Vi amerete, amerete i vostri bambini e i vostri vecchi. Sarete un popolo felice nella terra che Dio vi darà.” Tutto il popolo rispose a una sola voce: “Tutti i comandi che ha dato il Signore Dio, noi li eseguiremo!”. Il popolo acclamò a lungo Mosè, le dieci parole e l'alleanza con il Signore Dio. E fu festa grande sulla montagna».*

L'insegnante si sofferma sui singoli punti delle dieci parole animando una riflessione per condurre gli allievi a una migliore comprensione. Presenta le dieci Parole così:

Ci sono tre parole che riguardano il Signore Dio:

- ▶ Non avere un altro Dio fuori dal Signore Dio
- ▶ Non nominare il nome di Dio invano
- ▶ Ricordati di santificare la festa, giorno del Signore tuo Dio

Una riguarda il legame con i genitori e i figli:

- ▶ Onora il padre e la madre

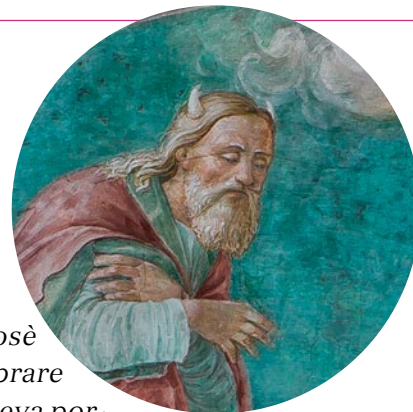
Quattro riguardano il rapporto di responsabilità e giustizia verso le altre persone:

- ▶ Non uccidere
- ▶ Rispetta il legame di amore di chi ha già formato la sua famiglia
- ▶ Non rubare
- ▶ Non dire falsa testimonianza

Due Parole ci indicano di avere modi di pensare retti e onesti, perché il Signore Dio vede anche nel cuore dell'uomo:

- ▶ Non desiderare la donna d'altri
- ▶ Non desiderare la roba d'altri

Queste parole solitamente si rappresentano scolpite su tavole di pietra, per indicare che non vanno mai dimenticate e valgono come regola per tutti, anche per le generazioni che verranno<sup>9</sup>.



Cortemaggiore (Piacenza), Chiesa della Santissima Annunziata, Cappella Pallavicino, il Pordenone; particolare de *La Trasfigurazione di Cristo*, XVI secolo.

9. Per approfondire il contenuto delle dieci parole si vedano, per esempio: A. Pronzato, *Ritorno ai Dieci Comandamenti*, 1-2, Gribaudo, Milano 2002; E. Borghi, *Dieci parole per essere umani*, Cittadella, Assisi 2010.

## 4.1 Scelto per essere re

L'allievo conosce la storia di Davide.

### Svolgimento

L'insegnante descrive dapprima la situazione ai tempi di re Saul. Il sovrano, invece di aiutare il popolo a seguire l'unico Dio di Israele, gli impedì di seguire le dieci parole. In vecchiaia, Saul temette che qualcuno divenisse re al suo posto.

A quel tempo era profeta un certo Samuele. Questi vedeva già di cattivo occhio la funzione del re, perché desiderava che fosse solo Dio a stabilire le regole per il suo popolo. Avvenne così che un giorno Dio suggerì a Samuele di ungere un altro re al posto di Saul.

Prendendo spunto dal primo libro di Samuele (1Sam 16, 7: *“Io non guardo ciò che guarda l'uomo. L'uomo guarda l'apparenza, il Signore guarda il cuore”*), l'insegnante avvia una riflessione sui sentimenti di gelosia, entusiasmo e cattiveria. Questi sentimenti possono essere rappresentati dagli allievi attraverso il disegno o, semplicemente, l'uso dei colori.



Autore sconosciuto: *Davide uccide Golia*, XIX secolo.  
*Davide fece un salto e fu sopra il Filisteo, prese la sua spada, la sguainò e lo uccise, poi con quella gli tagliò la testa.*

## 4.2 Davide e Gionata

Il racconto permette all'allievo di comprendere l'importanza dell'amicizia.

### Svolgimento

L'insegnante racconta il contenuto dei brani di Samuele (1Sam 18-20 e 2Sam 1). Ecco, di seguito, i momenti salienti della vicenda:

*Saul aveva promesso a Davide anche sua figlia Merab in sposa. Davide credeva di non essere degno – così povero – di diventare parente del re. Ma aveva accettato l'offerta, perché voleva molto bene a Merab. Ma Saul, per vendetta, diede Merab in sposa a un altro uomo. Davide ci rimase molto male (1Sam 18, 17-19).*

*Saul organizzò con Davide il matrimonio di una sua seconda figlia, Mikal dicendo alla figlia di far cadere in trappola dei nemici Filistei il giovane Davide. Ma anche questo cattivo progetto di Saul fallì, perché Mikal amava Davide e, anzi, lo aiutò contro i nemici Filistei. Gionata vedeva tutte queste cattiverie di suo padre contro Davide e allora decise di diventare ancora più amico di Davide. Ogni decisione che il padre prendeva contro Davide, Gionata la riferiva in segreto a Davide. Gionata cercò anche di convincere il papà a non far del male a Davide, suo amico. Mikal, un giorno, avvisata da Gionata, aiutò Davide a fuggire. Lo calò dalla finestra e mise nel letto delle coperte al posto del corpo di Davide. Quando i soldati vennero, sicuri di catturare Davide e consegnarlo al re Saul, portarono via tutto il letto pensando che sotto le lenzuola vi fosse Davide. Con grande sorpresa scoprirono che Davide era riuscito a fuggire e Saul si arrabbiò moltissimo, tanto da decidere di uccidere Davide (1Sam 18, 20ss e 1Sam 19).*

*Gionata ricevette visita da Davide che gli diceva: "Ma cosa ho fatto io di male contro tuo padre che vuole uccidermi?" Gionata disse: "Non sia mai che mio padre ti uccida!". Saul si accorse che tra Gionata e Davide c'era una grande amicizia e allora Saul non volle più prendere decisioni alla presenza di Gionata. Davide era convintissimo che Saul lo volesse uccidere e cercava di evitare di stare alla presenza di Saul. Per scoprire le intenzioni di Saul, Gionata e Davide studiarono uno stratagemma. Davide disse a Gionata: "Io mancherò a tavola e tu dirai che io sono andato al mio paese, Betlemme, a offrire un sacrificio. Se Saul non dirà nulla della mia assenza, significa che mi vuole bene, ma se si arrabbiasse è segno che mi odia e che mi vuole uccidere!". Gionata allora rispose: "Tu va a nasconderti in una grotta qui vicino e quando saprò la risposta io tirerò verso di te tre frecce con l'arco e poi manderò un ragazzo a prenderle. Se griderò al ragazzo: "Sono più in là, corri!" devi fuggire. Se griderò: "Sono più vicine, vieni verso di me" è segno che potrai tornare". Di fatto capitò che Saul andò su tutte le furie e disse chiaramente che voleva uccidere Davide. Gionata divenne ancora più amico di Davide e anche quando Davide fuggì dalla reggia Gionata non mancava mai di tenersi in contatto con lui.*

*Quando Gionata morì in una battaglia, nello stesso giorno di suo padre Saul, Davide scrisse questo testo:*

*Gionata, per la tua morte sento dolore,  
mi stringe l'angoscia per te  
fratello mio, Gionata.*

*Tu mi eri molto caro;  
la tua amicizia era per me preziosa  
più che amore di donna.  
Perché sei morto, o eroe?  
Perché sono a terra le tue armature?  
Anche tuo padre Saul era un eroe.  
Non permetterò che si faccia festa in paese per la vostra morte.*  
(2Sam 1,19-27)

L'insegnante, dopo la sua narrazione, propone una discussione sul tema dell'amicizia e invita gli allievi a cercare dei vocaboli legati a questa parola. Assieme si riflette sulle azioni che possono rompere un'amicizia.

## 4.3 Davide poeta e cantore

L'allievo conosce Davide come poeta e cantore.

### Svolgimento

L'insegnante spiega che Davide era un suonatore di cetra e di altri strumenti musicali del suo tempo.

Era anche un re molto gioioso: nelle feste organizzate per Dio, danzava e ballava, tanto sentiva riconoscenza per il Dio che lo amava (2Sam 6, 14). Alla sua abilità sono attribuite le composizioni chiamate Salmi, che formano un libro della Bibbia. Queste composizioni poetiche sono state trasposte anche in musica e sono adatte a essere cantate da una comunità in preghiera.

### Presentazione del Salmo 8

***O Signore, nostro Dio,  
quanto è grande il tuo nome su tutta la terra!***

*Sopra i cieli si innalza la tua magnificenza.  
Con la bocca dei bambini e dei lattanti  
affermi la tua potenza contro i tuoi avversari,  
per ridurre al silenzio nemici e ribelli.*

*Se guardo il tuo cielo, opera delle tue dita,  
la luna e le stelle che tu hai fissate,  
che cosa è l'uomo perché ti ricordi di lui?  
Che cosa è il figlio dell'uomo, perché te ne curi?*

*Eppure l'hai fatto poco meno di un dio,  
di gloria e di onore lo hai coronato:  
gli hai dato potere sulle opere delle tue mani,  
tutto hai posto sotto i suoi piedi:  
tutti i greggi e gli armenti,  
tutte le bestie della campagna;  
gli uccelli del cielo e i pesci del mare,  
che percorrono le vie del mare.*

***O Signore nostro Dio,  
come è grande il tuo nome su tutta la terra!***

L'insegnante fa notare come Paolo VI avesse affidato questo salmo agli astronauti sbarcati sulla luna, affinché fosse consegnato alle sabbie lunari. Porta in classe un'edizione del libro dei Salmi illustrata da un autore o da un fotografo famoso<sup>10</sup>, per mostrarla agli allievi.

Il libro portato in classe serve da spunto per invitare gli allievi a dar libero sfogo alla propria interiorità con poesie, musica e disegni.

10. Cfr., per esempio, *Io prego con i salmi*, Elledici, Leumann, Torino 2007; *I salmi nello specchio della creazione*, 1-2, Paoline, Milano 1983.



Autore sconosciuto:  
 *Davide suona l'arpa davanti a Re Saul per calmarlo.*

# I Libri Sapienziali

3<sup>A</sup>  
ELEMENTARE  
UNITÀ DIDATTICA

5

## 5.1 La lettura dei Libri Sapienziali

Attraverso una lettura semplice, l'allievo conosce il rotolo dei Libri Sapienziali.

### Svolgimento

L'insegnante racconta che la Bibbia racchiude preziosi libri, che servivano per educare i giovani a diventare adulti saggi, a rispettare gli altri, ad ascoltare gli anziani del villaggio perché ricchi di sapienza e non solo di anni.

La vera sapienza consiste nell'amare e rispettare Dio, nell'evitare il peccato e ogni forma di male. Tra i libri più famosi vi sono: il Libro della Sapienza, il Libro dei Proverbi, il Libro del Siracide e alcuni libri che raccontano di personaggi la cui storia era stata inventata per insegnare alcune cose importanti. Tra questi il Libro di Tobia, il Libro di Giobbe.

L'insegnante può presentare uno di questi libri.

## 5.2 Il Libro dei Proverbi

L'allievo scopre che esiste una saggezza che guida la vita di ogni giorno.

### Svolgimento

L'insegnante presenta il Libro dei Proverbi, probabilmente scritto in parte dal re Salomone, uno dei sovrani più sapienti della Bibbia. Il libro parte da situazioni della vita di tutti i giorni suggerendo consigli adatti per non cadere nella stoltezza.

Londra,  
British Library,  
Petrus Gilberti:  
*Salomone  
detta i proverbi*,  
XV secolo.



Con gli allievi si propone di analizzarne alcuni versetti.

- L'uomo saggio e l'uomo stolto (Prv 14 e 21).
- L'uomo saggio vede arrivare problemi e cerca di evitarli. Lo stolto non evita il male e poi soffre (Prv 22, 3).
- L'uomo saggio accetta i rimproveri e si corregge. Lo stolto detesta la correzione (Prv 12, 1).

- L'uomo saggio lavora e guadagna per mantenersi. Lo stolto sta senza far nulla e resta povero (Prv 14, 23).

In questo libro si trattano molti argomenti:

- ▶ la ricchezza e la povertà (Prv 13);
- ▶ la famiglia e gli amici (Prv 23; 27, 8-22);
- ▶ le parole che diciamo (Prv 17, 18; 26, 17ss);
- ▶ la donna saggia e la donna stolta (Prv 6, 20-35);
- ▶ l'amore verso Dio (Prv 8).

L'insegnante può far notare come alcuni di questi consigli siano ancora attuali oggi. Ad esempio:

- "Chi fa molte chiacchiere cadrà in peccato, invece è saggio chi sa frenare la lingua" (Prv 10, 19).
- "Prima di parlare, conta fino a dieci!" o "Parla poco e pensa assai che giammai ti pentirai".
- "Una risposta gentile calma la collera, una parola pungente eccita l'ira" (Prv 15, 1).
- Da noi si dice: "Prendi più mosche con una goccia di miele che con un barile di aceto".

#### Attività pratica

L'insegnante invita gli allievi a raccogliere detti popolari e proverbi interpellando la propria famiglia.

## 5.3 Il Libro del Siracide

L'allievo scopre l'armonia e la saggezza della natura.

#### Svolgimento

L'insegnante legge dei brani dal Siracide (Sir 42, 15-26 e 43, 1-33) e si riflette sul fatto che la più grande sapienza è quella di Dio: ognuno di noi la può contemplare nella natura, nel sole, nella luna e nelle stelle, nel cambiamento delle stagioni, nei fiori e negli animali. Ne consegue l'importanza del rispetto delle leggi e dell'armonia della natura, poiché la mancanza di questo rispetto può provocare calamità quali alluvioni, smottamenti o altro, con distruzioni e vittime.

#### Attività pratica

Proporre agli allievi di allestire su carta da pacco un grande murales che illustri la bellezza della natura che ci circonda.



Palermo, Palazzo dei Normanni, Sala di Re Ruggero, mosaico:  
Scena di caccia con leopardi e palme, XII secolo.

## 6.1 Isaia

L'allievo conosce il profeta Isaia.

### Svolgimento

L'insegnante espone la storia del profeta confrontandola con la storia del popolo d'Israele che era guidato da un re giovane, Acaz, e dove tutti i ministri facevano quanto aggradava loro. Il popolo dimenticava i poveri e le persone importanti si facevano giustizia versando il sangue degli innocenti.

Giunto il re di Assiria, egli deporta la popolazione in Babilonia. Isaia vede nell'abbandono dei poveri e nel versamento di sangue l'origine del disastro.

### Racconto

*Il re degli Assiri aveva invaso il territorio di Israele e gli israeliti dovevano obbedire al re di Assiria. In quel tempo viveva un uomo di nome Isaia che aveva sentito dentro di sé che Dio voleva comunicare al popolo questo messaggio: "Il re di Assiria vi ha portato via dalla vostra terra come schiavi, perché vi siete allontanati da Dio e Dio non arriva più a proteggervi perché fate di testa vostra".*

Il libro di Isaia annuncia la liberazione dall'esilio e il ritorno in Israele. Ma, da vero profeta, predice anche che un "servo sofferente" sarebbe venuto a liberare il popolo con il suo grande sacrificio.

### Attività pratica

Gli allievi sono invitati a disegnare la scena della vita di Isaia che li ha colpiti maggiormente.

## 6.2 Isaia profeta

L'allievo conosce il profeta Isaia come interprete della sua storia e uomo che propone soluzioni giuste, suggerite da Dio.

### Svolgimento

L'insegnante esprime, a grandi linee, i contenuti fondamentali dei capitoli da 1 a 39 leggendo qualche breve brano (per esempio 1, 10-20; 5, 1-7; 12, 1-6; 25, 1-5; 38, 9-20) in cui, più o meno contestualmente, si esprime la speranza della fine dell'esilio e del ritorno in patria e si rimprovera chi si è allontanato dall'amore verso Dio, rammentando che, nonostante ciò, Dio ha sempre amato il suo popolo.

Riassume in seguito il contenuto dei capitoli da 40 a 66. In questi capitoli si parla anche di un "servo di Dio" che deve venire a soffrire per liberare il popolo. I cristiani leggono questi capitoli (in particolare 49; 50; 52; 53) identificando nella figura del servo sofferente una preconcizzazione di Gesù, il Messia, venuto per morire sulla croce per liberare tutti dal peccato e dalla morte.

Il profeta Isaia dice a chi lo ascolta che Dio ama sempre ogni persona, e sottolinea che, quando si allontana da Dio, un popolo stabilisce leggi inique e così reca alle persone ingiustizie e disuguaglianze, e spesso grandi sofferenze.

Genova, Duomo,  
Cappella Lercari,  
G.B.Castello:  
particolare  
della volta con il  
*Profeta Isaia*,  
XVI secolo.



L'insegnante pone agli allievi alcune domande sulle quali riflettere confrontando le risposte con i compagni:

Anche oggi esistono persone i cui occhi sanno vedere situazioni che, ai più, sfuggono?

Esistono persone che hanno il coraggio di denunciare o criticare scorrettezze e ingiustizie dei giorni nostri?

---

## 6.3 Isaia poeta

L'allievo riconosce la forza della poesia che, con poche parole e forti immagini, riesce a coinvolgere chi ne ascolta il messaggio.

### Svolgimento

L'insegnante parla dell'aspetto profetico di Isaia che vede, in lontananza, la nascita del Messia come un principe che avrebbe costruito la giustizia e la pace sulla Terra. Quando Isaia parla di questo personaggio, lo sogna ad occhi aperti. Immagina il regno felice di quel Principe, mentre tutti i popoli vengono a promettergli fedeltà, contenti di poter essere suoi sudditi e di godere della sua sapienza, orgogliosi di avere in lui una guida sicura e una straordinaria protezione.

In Isaia (Is 11, 1-5) viene descritto questo re futuro.

# Appendice

## 1. L'attesa della venuta di Gesù

L'allievo scopre come l'attesa della nascita di Gesù, presentata dalla Bibbia, differisca da quella vissuta oggi.

### Svolgimento

L'insegnante spiega la figura di Giovanni Battista attraverso la lettura di alcuni brani evangelici e parla dei consigli che egli suggerisce per cambiare vita ed essere pronti ad accogliere Gesù.



Modena, Galleria Estense, El Greco, Trittico: particolare del *Battesimo di Cristo*, XVI secolo. Appena battezzato, Gesù uscì dall'acqua: ed ecco, si aprirono i cieli ed egli vide lo Spirito di Dio scendere come una colomba e venire su di lui.

- L'annuncio della sua nascita ha qualcosa di prodigioso (Lc 1, 5-25).
- La sua nascita segna qualcosa di straordinario (Lc 1, 57-66).
- Divenuto adulto battezzava e predicava di prepararsi ad accogliere Gesù: "Colui che viene dopo di me è più grande di me" (Lc 3, 1-20).
- Al fiume Giordano battezza Gesù (Mt 3, 13-17 e Lc 3, 21-22).

L'insegnante racconta che Giovanni Battista è stato il precursore di Gesù, ha invitato ad attenderlo e ne ha indicato la strada. Spiega che la tradizione cristiana propone un tempo di attesa che si chiama Avvento. Per presentare l'Avvento, l'insegnante può partire dal racconto di Bruno Ferrero<sup>11</sup>, in cui si narra che l'acqua della generosità può guarire la città solo se voluta, aspettata e accolta.

Al termine del racconto gli allievi discutono sul significato dell'attesa. In seguito l'insegnante pone delle domande sull'Avvento, sui preparativi nelle strade, sui segni presenti in famiglia e nei negozi.

11. *Una luce alla finestra* in *Storie belle e buone*, Elledici, Leumann (TO) 1995.

L'insegnante si preoccupa di spiegare la differenza tra l'attesa della venuta di Gesù e l'attesa, del tutto commerciale, della venuta di Babbo Natale.

Racconta la storia di S. Nicola da Bari.

### Attività pratica

Con la collaborazione del docente titolare si può preparare un segno da mettere sulla porta o da esporre in classe ogni settimana per indicare l'attesa del Natale. Si può eventualmente proporre anche la costruzione in classe di un calendario settimanale d'Avvento o preparare una candela da abbellire di settimana in settimana o, ancora, una stella con al centro quattro (Avvento romano) o sei (Avvento ambrosiano) finestrelle.

## 2. I semplici accolgono Gesù

Presentando l'esempio di Giuseppe e dei pastori, l'allievo comprende che Gesù è stato accolto dai semplici.

### Svolgimento

L'insegnante racconta la reazione di Giuseppe alla notizia che Maria attende un bambino, come annunciato dall'angelo (Mt 1, 18-24) e legge dal Vangelo secondo Luca (Lc 2, 1-20) l'episodio della nascita di Gesù e l'adorazione dei pastori.



Cremona, Duomo, Boccaccio Boccaccio: Adorazione dei pastori, XVI secolo.  
*Andarono dunque senz'indugio  
e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, che giaceva nella mangiatoia.*

L'insegnante divide la classe in quattro gruppi e distribuisce a ogni allievo del gruppo una parola della frase riportata sotto, che andrà decorata.

Ogni gruppo dovrà ricostruire una frase di senso compiuto.

- OGNI / RECIPIENTE / PUÒ / ACCOGLIERE / SE È / VUOTO
- CHI / È PIENO / DI SÉ / NON / SA / ACCOGLIERE / LA PERSONA / CHE / INCONTRA
- MARIA / HA ACCOLTO / GESÙ. / GIUSEPPE / HA ACCOLTO / GESÙ
- I PASTORI / HANNO / ACCOLTO / GESÙ

A questo punto è possibile allestire un presepe i cui personaggi assumono gli atteggiamenti diversi descritti nelle frasi date. Maria, Giuseppe, i pastori, i magi, vanno sistemati dove c'è accoglienza; così non è per Erode e i maestri della Torah.

---

### 3. Un Salvatore per tutti i popoli

L'allievo conosce Simeone e il suo annuncio: Gesù Bambino è stato mandato da Dio a salvare tutti i popoli.

#### **Svolgimento**

L'insegnante legge il racconto della presentazione di Gesù al tempio e l'incontro con Simeone (Lc 2, 22-32). Racconta la gioia di questo anziano che può abbracciare colui che salverà tutti i popoli, gioia dovuta al fatto di aver visto premiata la sua attesa. Simeone annuncia che Gesù sarà accolto da alcuni e rifiutato da altri.

L'insegnante riflette con gli allievi sui sentimenti che proviamo quando siamo accolti o rifiutati.

#### **Attività pratica**

L'insegnante consegna un foglio bianco da suddividere in due parti: la prima va dipinta con un colore che rappresenti il rifiuto, la seconda con un colore che faccia pensare all'accoglienza.

Sulla parte del foglio dedicato all'accoglienza si incolla il disegno di Gesù Bambino con la scritta "I miei occhi hanno visto la tua salvezza". Sulla parte del foglio dedicato al rifiuto s'incolla una porta chiusa, senza maniglia, quale segno di chiusura e di rifiuto.

---

### 4. Il triduo pasquale

L'allievo conosce le feste pasquali e scopre che è festa perché Gesù Cristo è vivo per sempre.

#### **Svolgimento**

L'insegnante entra in classe con una piramide a base quadrata ricavata da cartone ondulato e con quattro triangoli di colore diverso che si uniscono in un'unica punta fermata da un "cappello", pure di cartone ondulato. All'interno di questa piramide, sulle quattro facce gli allievi scrivono: "Domenica delle Palme", "Giovedì santo", "Venerdì santo", "Veglia Pasquale". La piramide serve a indicare l'esistenza di quattro celebrazioni che, insieme, formano l'unica festa della Pasqua.

L'insegnante legge il Vangelo secondo Marco per la Domenica delle Palme mettendo in evidenza come non fosse comune possedere una casa così grande da ospitare molte persone a cena.

Racconta come la Pasqua degli ebrei ricordi la loro uscita dalla schiavitù d'Egitto: una grande festa in ricordo della liberazione da una condizione di prigionia.

Sul quaderno fa scrivere le parole cantate “Osanna, Benedetto colui che viene nel nome del Signore, Osanna!” e spiega che le stesse parole le usano i cristiani ogni domenica per cantare la gioia di ringraziare Dio perché ha dato loro Gesù risorto.

Chiede agli allievi di disegnare la gioia dei bambini e degli adulti nell'accogliere Gesù che entra a Gerusalemme su un asino.

## 5. Dall'arresto alla morte di Gesù

L'allievo riconosce che l'arresto, reso possibile da un amico, e l'abbandono degli amici è stata una vera sofferenza per Gesù; egli ha subito un processo ed è stato condannato perché non ha rispettato la tradizione. (Mc 3, 1-6)

### Svolgimento

L'insegnante presenta il brano di Vangelo che racconta dell'arresto, del processo e della condanna di Gesù. In seguito, invita gli allievi a riferire i loro sentimenti quando sono accusati ingiustamente o quando si sentono abbandonati.

Su un foglio farà scrivere le parole: abbandono, angoscia, solitudine, cercando di dare ad ogni parola un colore e una forma particolari. Questo lavoro può essere utilizzato la lezione successiva.



Varallo Sesia (Vercelli), Chiesa di Santa Maria delle Grazie,  
Parete Gaudenziana, Gaudenzio Ferrari:  
particolare de *La Vita e la Passione di Cristo con Gesù davanti a Erode*, XVI secolo.

## 6. Dalla morte alla risurrezione

L'allievo è consapevole che non tutti hanno gioito per la condanna a morte di Gesù. La croce, inoltre, non è l'ultima parola perché Dio ha risuscitato Gesù.

### Svolgimento

L'insegnante inizia la lezione proponendo il racconto del Vangelo secondo Luca (Lc 23, 1-5; 23, 13-56), a cominciare dal processo davanti a Pilato, fino alla morte sulla croce.

Mentre racconta, rileva che Pilato vorrebbe difendere Gesù, che Simone di Cirene lo aiuta a portare la croce, che le donne esprimono lamenti e pianti su di lui, e lo seguono fin sotto la croce.

Agli allievi propone di raffigurare, a loro modo, Pilato, Simone di Cirene e le donne che esprimono lamenti e pianti al seguito di Gesù.

La strada su cui sono raffigurati questi personaggi può essere realizzata utilizzando le forme colorate nella precedente lezione e che descrivevano abbandono, angoscia e solitudine.

Per introdurre il tema della risurrezione l'insegnante legge i seguenti brani evangelici: Luca 23, 44-56 e Luca 24, 1-12. Fa notare che si ha la certezza della morte di Gesù, perché erano già stati preparati gli aromi e gli olii profumati che dovevano servire per ungere il corpo del defunto prima della definitiva sepoltura. Rileva che le donne, che sono giunte al sepolcro, non possono utilizzare né gli aromi, né gli olii profumati, perché scoprono che la tomba è vuota. Esse ascoltano la bella notizia della risurrezione di Gesù annunciata loro da due angeli: "Gesù è tra i vivi, non cercatelo tra i morti! È stato risuscitato da Dio!" (Lc 24, 6).

Lascia esprimere agli allievi le loro esperienze di meraviglia davanti a una scoperta gioiosa, quando, invece, era stato annunciato loro il peggio. Fa disegnare i vasi di aromi e di olii profumati non utilizzati e le donne nell'atteggiamento gioioso di accogliere la bella notizia.



Varallo Sesia (Vercelli), Chiesa di Santa Maria delle Grazie, Parete Gaudenziana, Gaudenzio Ferrari: particolare de *La Vita e la Passione di Cristo con Salita al Calvario e Preparazione della Croce*, XVI secolo.



## 7. La veglia pasquale

L'allievo impara che nella notte di Pasqua i cristiani celebrano la gioia della risurrezione e conosce i simboli che fanno rivivere la Pasqua.

### Svolgimento

L'insegnante consegna un foglio di formato A4 suddiviso in sei parti come un puzzle.

Nei singoli spazi fa disegnare: un fuoco, un cero pasquale, un libro, il nome di alcuni santi, il fonte battesimale, il calice e il pane dell'Eucaristia.

Racconta che i cristiani, durante la veglia pasquale (notte del sabato santo), si ritrovano per celebrare la gioia della risurrezione.

Fa conoscere quali sono i gesti e i simboli della veglia pasquale:

- Si accende il fuoco perché Cristo fa nuova la creazione. Da questo fuoco si prende la luce per accendere il cero pasquale e le candele dei partecipanti, perché tutti possano diventare figli della luce.
- Si leggono i vari brani dal libro della Bibbia per far conoscere le cose meravigliose che Dio ha fatto per l'uomo: dalla creazione alla realizzazione delle promesse, dal dono della sua parola a quello del perdono, fino a mandare Cristo che muore e risorge.
- Si ricorda, cantando con gioia, il nome dei santi. I santi sono un popolo che ha creduto nella risurrezione di Cristo e del quale i battezzati sono l'ultima generazione.
- Si ricorda il Battesimo che è dono, per chi lo riceve, di tutto quanto Cristo ha realizzato mediante la sua morte e risurrezione.
- Si celebra Gesù presente e vivo nel segno del pane e del vino, come Lui ha comandato di fare.

Varallo Sesia (Vercelli), Chiesa di Santa Maria delle Grazie, Parete Gaudenziana, Gaudenzio Ferrari: particolare de *La Vita e la Passione di Cristo con Cristo Risorto*, XVI secolo.



# 4<sup>a</sup> elementare

## Conosci te stesso

### Unità didattica 1:

#### Di nuovo insieme

73

- 1.1 Incontrarsi per conoscere 73
- 1.2 Introduzione al tema dell'anno 74

### Unità didattica 2:

#### Dieci parole, due parole

75

- 2.1 Ti racconto una storia: *Il paese senza regole* 75
- 2.2 Le dieci parole 76
- 2.3 Le dieci parole: per rispettare e per vivere 77
- 2.4 La novità di Gesù: due parole 77
- 2.5 L'amore supera la legge 78
- 2.6 Testimoni dell'amore 78

### Unità didattica 3:

#### Dall'interno all'esterno dell'essere umano

83

- Introduzione 83
- 3.1 La coscienza vive dentro di noi 84
- 3.2 La fatica di fare il bene 85
- 3.3 La persona umana: un capolavoro quando è umana 87
- 3.4 Conosciamo noi stessi per camminare sulla strada del bene 90
- 3.5 Possediamo delle caratteristiche fisiche 91
- 3.6 Abbiamo delle ricchezze interiori 91
- 3.7 Dio ci chiama a vivere pienamente le qualità umane e a metterle a disposizione degli altri 92

### Unità didattica 4:

#### Natale

95

- 4.1 Raccontiamo l'evento del Natale: i segni che oggi vediamo 95
- 4.2 Accogliamo Gesù che è venuto nel mondo 96

### Unità didattica 5:

#### Quando non ascoltiamo la coscienza

97

- 5.1 La prima delle dieci parole dice: "non avere altro Dio all'infuori di me" 97
- 5.2 Nel cuore c'è anche il male e può andare contro il fratello 98
- 5.3 Il male sconvolge la vita di tutti gli uomini e porta alla distruzione del mondo 99

### Unità didattica 6:

#### Gesù ci dona un amore senza limiti

101

- 6.1 Gesù offre il perdono di Dio a un paralitico e nel medesimo tempo la capacità di camminare 101
- 6.2 Il perdono portato da Gesù nella casa degli uomini rende capaci di amare gli altri 102
- 6.3 L'amore di Dio Padre che perdona è simile a quello di un padre molto buono che accoglie sempre 103
- 6.4 L'incontro con Dio si realizza nel profondo dell'essere umano 106

**Unità didattica 7:****La Pasqua**

		109
7.1	Pietro insegna come si riceve il perdono	109
7.2	La Pasqua è il trionfo della vita	110
7.3	Pasqua è gioia	110
7.4	Pasqua è pace	112

**Unità didattica 8:****Il perdono**

		113
8.1	A tutti è data la possibilità di arrabbiarsi davanti a chi fa del male	113
8.2	Gesù chiede di perdonare sempre	113
8.3	Amare anche i nemici	115

**Unità didattica 9:****Una festa al perdono**

		117
9.1	Il Signore chiama Saulo a predicarlo nel mondo, anche se prima Saulo perseguitava i cristiani	117



Vignola (Modena),  
Rocca di Vignola, Cappella Contrari,  
Maestro di Vignola, particolare  
della volta: *La Trinità*, XV secolo.

# Di nuovo insieme

## 1.1 Incontrarsi per conoscere

Gli allievi riflettono sull'atteggiamento positivo da avere durante le lezioni e sull'importanza della loro collaborazione.

Scoprono inoltre il libro della Bibbia come una "guida" che suggerisce comportamenti buoni e giusti per loro e per gli altri.

### Svolgimento

L'insegnante inizia la discussione riallacciandosi alle esperienze vissute durante l'estate. Sono poste poi delle suggestioni per spostare il dibattito su cosa significa essere amici e su come costruire un ambiente positivo all'interno della classe: disciplina, rispetto, attenzione, partecipazione, disponibilità, ecc. Al termine della discussione l'insegnante presenta un libro speciale e particolare: la Bibbia. In essa si possono trovare degli atteggiamenti positivi da imitare.

L'insegnante legge e spiega il brano biblico seguente, tratto dal Deuteronomio (Dt 10), che ha scelto perché racchiude alcuni degli argomenti che saranno trattati durante l'anno scolastico.

*"Ora, Israele, che cosa ti chiede il Signore, tuo Dio, se non che tu tema il Signore, tuo Dio, che tu cammini per tutte le sue vie, che tu lo ami, che tu serva il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore e con tutta l'anima, che tu osservi i comandi del Signore e le sue leggi, che oggi ti dò per il tuo bene? Ecco, al Signore, tuo Dio, appartengono i cieli, i cieli dei cieli, la terra e quanto essa contiene. Ma il Signore predilesse soltanto i tuoi padri, li amò e, dopo di loro, ha scelto fra tutti i popoli la loro discendenza, cioè voi, come avviene oggi. Circondete dunque il vostro cuore ostinato e non indurite più la vostra cervice; perché il Signore, vostro Dio, è il Dio degli dèi, il Signore dei signori, il Dio grande, forte e terribile, che non usa parzialità e non accetta regali, rende giustizia all'orfano e alla vedova, ama il forestiero e gli dà pane e vestito. Amate dunque il forestiero, perché anche voi foste forestieri nella terra d'Egitto. Temi il Signore, tuo Dio, servilo, restagli fedele e giura nel suo nome. Egli è la tua lode, egli è il tuo Dio, che ha fatto per te quelle cose grandi e tremende che i tuoi occhi hanno visto. I tuoi padri scesero in Egitto in numero di settanta persone; ora il Signore, tuo Dio, ti ha reso numeroso come le stelle del cielo".*

### Attività pratica

Gli allievi ricevono il foglio con il testo: lo ritagliano, lo incollano su un cartoncino colorato e lo decorano.

Questo foglio può essere la prima pagina delle schede di religione.

## 1.2 Introduzione al tema dell'anno

Gli allievi riconoscono i valori positivi suggeriti da Dio.

### Svolgimento

L'insegnante porta una scatola con ritagli e foto di notizie e/o immagini positive e negative. Sono disposti due cartelloni. Si invitano alcuni bambini a pescare un foglietto dalla scatola e a presentarlo ai compagni. Il singolo allievo deve valutare se si tratta di un atteggiamento positivo o negativo, e quindi appenderlo sul cartellone corrispondente. Si discute con tutti sull'adeguatezza della scelta e sugli effetti dell'atteggiamento in questione.

Dio ci invita a vivere la nostra vita al meglio. Dio non cessa mai di suggerirci di scegliere determinati atteggiamenti e modi di comportamento piuttosto che altri. Amore, giustizia, pace, solidarietà, bontà e perdono: questi sono i valori con cui Dio chiede agli uomini di costruire bene la loro storia. Nel libro chiamato Deuteronomio troviamo scritto quanto Dio suggerisce al suo popolo per voce di Mosè.

L'insegnante legge alcuni passi tratti dalla Bibbia.

*“Abbiate cura perciò di fare come il Signore, vostro Dio, vi ha comandato. Non deviate né a destra né a sinistra; camminate in tutto e per tutto per la via che il Signore, vostro Dio, vi ha prescritto, perché viviate e siate felici e rimaniate a lungo nella terra di cui avrete il possesso.” (Dt 5, 32-33)*

*“Amate la giustizia, voi giudici della terra, pensate al Signore con bontà d'animo e cercatelo con cuore semplice.*

*Egli infatti si fa trovare da quelli che non lo mettono alla prova, e si manifesta a quelli che non diffidano di lui.*

*I ragionamenti distorti separano da Dio; ma la potenza, messa alla prova, spiazza gli stolti.*

*La sapienza non entra in un'anima che compie il male...*

*La sapienza è uno spirito che ama l'uomo.” (Sap 1, 1-4.6)*

### Attività pratica

Dopo la lettura, i brani sono spiegati e discussi. Ogni allievo sceglie un ritaglio positivo e uno negativo e lo incolla su un foglio da classare e scrive e/o disegna un suo commento personale.



Saronno (Varese),  
Santuario della Beata  
Vergine dei Miracoli,  
Bernardino Luini:  
particolare de  
*La Presentazione  
di Gesù al Tempio*,  
XVI secolo.

*Camminate in tutto  
e per tutto per la via  
che il Signore,  
vostro Dio,  
vi ha prescritto perché  
vivate e siate felici.*

# Dieci parole, due parole

4<sup>A</sup>  
ELEMENTARE  
UNITÀ DIDATTICA

2

## 2.1 Ti racconto una storia: *Il paese senza regole*

Gli allievi comprendono il ruolo  
e il significato delle regole.

### **Svolgimento**

Leggere la storia *Il paese senza regole*<sup>12</sup>.

*«La gente del paese si era stufata delle regole. Tutto era comandato: a che ora dovevano alzarsi, a che ora dovevano andare al lavoro, quando era domenica e quando era giorno lavorativo.*

*Agli scolari era prescritto a che ora cominciare la scuola, che dovevano portarsi un fazzoletto, che, a casa, dovevano lavarsi i denti, avere le mani pulite, attraversare la strada sulle strisce, non camminare in mezzo alla strada; non prendere di nascosto, senza pagarli, i dolci in pasticceria.*

*Veramente le regole erano tante e per tutti, grandi e piccoli; perciò la gente si mise d'accordo e decise: d'ora in avanti non ci sono più regole. Che bello!*

*Naturalmente la scuola rimase vuota, perché i ragazzi preferivano andare a giocare.*

*La gente metteva i tavoli in mezzo alla strada, perché lì c'era più sole. I giovani alzavano gli impianti stereofonici al massimo volume, ventiquattro ore su ventiquattro.*

*Quando Piero uscì dalla piscina, non trovò più i suoi pantaloni, perché se li era infilati Nicola.*

*“Non ci sono più regole!” gridò Nicola ridendo e se ne andò.*

*Maria trovò nella sua cameretta la piccola Elena del piano di sopra mentre stava smontando la sua bambola preferita per vedere com'era fatta.*

*“Ma che cosa stai facendo alla mia bambola?”, chiese Maria.*

*“Non ci sono più regole!”, rispose Elena.*

*Raccolse tutte le bambole di Maria e se le portò via.*

*“Io sono stato a scuola” disse Bruno.*

*“Non raccontare bugie!”, lo sgridò il papà.*

*“Non ci sono più regole!”, rispose Bruno, “quindi non posso aver raccontato bugie”.*

*Quando la gente voleva andare a dormire, gli altoparlanti continuavano a trasmettere musica a tutta forza.*

*Molti non trovavano più i loro soldi. I bambini si mettevano a dormire dove capitava; le macchine urtavano contro i tavoli messi in mezzo alla strada e gli autisti erano disperati perché nessuno dava retta ai clacson.*

*Gli incidenti, spesso mortali, si moltiplicavano. Era una gran confusione.*

*“Dove sono i bambini?”, diceva uno.*

*“Chi ha rotto il mio tavolo?” diceva un altro.*

12. J. Osterwalder,  
*Raccontami una storia  
che parla di Dio*, Elledici,  
Leumann, Torino 2004.

*“Dove sono i miei soldi?” urlava spesso un terzo.  
Tutti cercavano affannosamente la polizia.  
Ma al posto di polizia nessuno rispondeva al telefono. Perché, se non ci sono più regole, non c’è più bisogno che nessuno le faccia rispettare e punisca quelli che le hanno trasgredite.  
Se non è proibito uccidere, tutti possono farlo: basta che siano più forti, abbiano armi più potenti e siano più svelti.  
Nel pieno della notte un uomo si mise a suonare le campane della chiesa. La gente accorse sul sagrato e quando tutti furono riuniti alcuni esclamarono:  
“Così non possiamo vivere!”  
“No, così non possiamo vivere!”, risposero tutti. “Dobbiamo avere delle regole. Sì, vogliamo di nuovo avere delle regole!” disse in coro tutta la gente.  
E insieme cominciarono a fissare certe regole:  
i bambini devono ubbidire ai genitori; i genitori devono amare i figli; nessuno deve fare del male all’altro; nessuno deve prendere ciò che è di un altro; bisogna dire la verità.  
Ne stabilirono tantissime. Qualcuno ne diceva sempre una nuova, necessaria perché la vita fosse possibile.  
Alla fine uno disse: “Non potremmo riassumere tutte queste regole in alcune che le contengano tutte?”.  
Da quel giorno la vita di quel paese cambiò di nuovo».*

### **Attività pratica**

Dopo la lettura, l’insegnante invita gli allievi a dar seguito alla proposta dell’ultima persona del racconto. Suddivisi in gruppi s’inventano cinque regole per una buona convivenza a scuola e cinque regole per una buona convivenza a casa. Poi si trascrivono e si fissano su un cartellone.

## **2.2 Le dieci parole**

I bambini riflettono sull’importanza di avere delle regole e di seguirle.

### **Svolgimento**

L’insegnante introduce la lezione proponendo una discussione sull’importanza di seguire delle regole per vivere bene, sia in classe sia nella vita quotidiana tra le persone.

L’insegnante spiega che Dio ha dato agli uomini le dieci parole che aiutano a scegliere atteggiamenti positivi per se stessi, per gli altri e verso Dio.

Si presentano queste parole leggendo i racconti della Bibbia.

L’insegnante potrebbe assai utilmente presentarsi con un rotolo da cui leggere i seguenti testi:

Es 19, 3-8; Es 20, 1-17 o Dt 5, 6-21; Es 25, 10-16.

L’insegnante fa notare il posto privilegiato che fu dato alle due tavole delle dieci parole. Non sono state poste in un cassetto, bensì al centro dell’accampamento, depositate in una casupola in oro chiamata Arca dell’Alleanza, a sua volta posta dentro la tenda del convegno.

### **Attività pratica**

L’insegnante distribuisce le schede con il disegno della tenda del convegno e dell’Arca dell’Alleanza e chiede agli allievi di colorarle.

► **Allegati**  
**2.2.A**

## 2.3 Le dieci parole: per rispettare e per vivere

Gli allievi scoprono il significato e il valore delle dieci parole, riflettono su come si possono attuare le dieci parole nella vita quotidiana.

### Svolgimento

L'insegnante, riferendosi alla lezione precedente, ricorda agli allievi che le dieci parole sono state consegnate agli uomini scolpite su pietra per esprimere che sono indelebili e che valgono anche per le generazioni future. Inoltre, attraverso una discussione con domande guidate, rileva che, nelle dieci parole, Dio parla di se stesso e del suo amore per l'umanità e vuole farci un dono per promuovere la vita, la libertà e la gioia.

### Attività pratica

Dopo questa premessa l'insegnante mostra le sue tavole di pietra: si possono preparare con del plastico Das (pasta modellabile che s'indurisce all'aria) e poi incidere le dieci parole. Anche gli allievi possono costruire le proprie tavole di Das e scrivere le dieci parole.

Al termine del lavoro l'insegnante, tramite una discussione, invita gli allievi a cercare degli esempi per interpretare queste parole e vederle nella nostra vita quotidiana.

Oppure disegnare su due fogli attigui le due tavole di pietra e scrivere le dieci parole. Sulla prima tavola le tre parole che riguardano Dio; sulla seconda tavola si separano le parole che riguardano le persone da 4 a 8 e le parole che riguardano la rettitudine del cuore da 9 a 10.

---

## 2.4 La novità di Gesù: due parole

Gli allievi comprendono la novità del messaggio di Gesù: amare Dio e amare gli uomini.

### Svolgimento

L'insegnante legge l'incontro di Gesù con lo scriba (Mt 22, 34-40).

*«Allora uno, che era maestro della Torah, si accostò a Gesù. Volle fargli una domanda per metterlo alla prova. Gli domandò: “Maestro, qual è il più grande comandamento della Torah?” Gesù gli rispose: “Amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente. Questo è il più grande e il primo dei comandamenti. E il secondo è simile al primo: Amerai il prossimo tuo come te stesso. Tutta la Torah di Mosè e l'insegnamento dei profeti dipendono da questi due comandamenti”».*

Al termine della lettura l'insegnante aiuta gli allievi a comprendere il testo puntualizzando i due aspetti importanti: se amiamo Dio, non possiamo dimenticare il fratello, e amare nostro fratello come noi stessi ci deve portare a Dio; Gesù, con la sua vita, mostra come si ama e invita a fare altrettanto nei confronti di noi stessi e degli altri.

### Attività pratica

L'insegnante distribuisce le tessere di un puzzle che racchiude le dieci parole e il nuovo messaggio di Gesù. I bambini devono ricostruirlo e incollarlo su un cartellone a forma di cerchio.

Gli allievi riceveranno un piccolo disegno del puzzle da incollare sul quaderno.

► Allegato  
2.4.A

Tramite discussione si riflette su come noi possiamo amare Dio e il prossimo e si cercano degli esempi concreti che si riferiscano al nostro vissuto.

Poi si prepara un altro cartellone a forma di cerchio, della stessa grandezza di quello su cui si è incollato il puzzle. Su questo si incollano tante figure di persone, in maniera un po' distanziata e poi si collegano con dello scotch (va bene il nastro adesivo usato dai pittori, perché vi si può scrivere bene). Su di esso, in seguito, si scrivono i gesti buoni che si possono fare per gli altri.

Come conclusione si pone la provocazione: "Dove sta Gesù?".

Si avvia un dibattito e si lasciano parlare gli allievi per far comprendere che Gesù è presente in tutti questi gesti: ascolto, accoglienza, condivisione, aiuto, solidarietà, ecc.

Il lavoro è completato incollando i due cartelloni insieme: questa "boccia" potrà essere appesa in aula tramite un nastro.

---

## 2.5 L'amore supera la legge

Gli allievi riflettono sull'importanza del saper amare.

### **Svolgimento**

S'introduce la lezione con alcune domande provocatorie: perché la notte è fatta per dormire, ma una mamma può star sveglia anche tutta la notte per suo figlio? Perché l'ambulanza a sirene spiegate può superare i limiti di velocità normali anche nell'abitato, pur di salvare una persona? Con la discussione si deduce che a volte la forza positiva dell'amore può anche essere più importante della regola.

### **Attività pratica**

L'insegnante disegna sulla lavagna un grande cuore e scrive, sulla sinistra, il decalogo. Mentre si spiega che l'amore supera quanto è prescritto dalla regola (come ad esempio, la mamma che veglia il bambino malato di notte), si traccia sulla destra del cuore una linea che ingrandisce quello disegnato prima.

Insieme agli allievi si cercano altre situazioni simili e si scrivono sul disegno della scheda.

È possibile terminare la lezione con il racconto di Zaccheo, che, quando scopre di essere amato da Gesù, mette in atto anche lui l'amore verso gli altri, distribuendo la metà dei suoi beni ai poveri e restituendo quattro volte di più a coloro ai quali avesse eventualmente rubato (Lc 19, 1-10).

---

## 2.6 Testimoni dell'amore

L'allievo scopre il senso della testimonianza d'amore in persone significative che l'hanno data.

### **Svolgimento**

Durante la lezione si va a visitare una chiesa (per visionare iconografie di santi) e un cimitero. Durante la visita vengono proposti agli allievi i seguenti contenuti, con queste o altre opportune parole.

### **La festa di tutti i santi**

Tra le persone che hanno ascoltato Gesù, ve ne sono state di quelle che hanno vissuto in modo retto e conforme alla Parola ascoltata dal Maestro e Signore.

Anche lungo i secoli, dopo l'Ascensione di Gesù al cielo, molte persone hanno ascoltato il Vangelo e la predicazione, ponendo la loro fede

nel Signore Gesù Cristo e facendone il loro Maestro di vita. Qualcuno è diventato santo in mezzo a tante difficoltà, altri in periodi di pace e di tranquillità.

Ogni santo ha cercato di vivere seguendo Gesù, amando le persone e vivendo quanto il Vangelo insegna.

I santi sono persone che con fantasia hanno vissuto la loro fedeltà al Vangelo, ascoltando la ricchezza che avevano dentro di loro. Una ricchezza di bontà, di pazienza, di misericordia, di educazione verso i giovani, di cura verso i malati, una ricchezza di generosità verso i poveri. Si mostra un calendario e si spiega che i nomi che vi sono scritti sono quelli di persone che la Chiesa ha riconosciuto santi. Facciamo notare che non tutti i calendari riportano lo stesso santo a parità di giorno, perché sono molti i santi ricordati nello stesso giorno.

Si può parlare di Massimiliano Kolbe, il frate che in un campo di sterminio ha chiesto di morire al posto di un padre di famiglia.

Si può parlare di Giovanni Bosco, il prete che si è preoccupato dell'educazione dei ragazzi di strada nella città di Torino, istituendo gli oratori come luoghi d'incontro, di gioco e di formazione.

Il giorno dedicato ai santi è quello della loro morte. È il giorno della loro entrata in cielo nella gloria, come se, al termine delle loro fatiche, fossero proclamati vincitori della faticosa maratona corsa sulla terra. Si considera pure con i ragazzi che nella solennità del primo novembre si festeggiano, tutti assieme, i santi di ogni cultura e di ogni popolo della terra in cui è arrivato il Vangelo. I santi sono persone di ogni età, razza e popolo, uomini e donne di ogni nazione che è sotto il cielo, festeggiati come se fossero una sola famiglia.

Essi sono modelli etici ai quali guardare con grande attenzione. Essi invitano ad avere occhi per vedere le necessità degli altri; per infondere loro coraggio nelle prove della vita; per vedere le necessità dei poveri e correre in loro aiuto.

Tra questi santi ci sono anche i nostri parenti defunti che forse non saranno proclamati santi da nessuno, ma che comunque hanno fatto del loro meglio nella loro vita.

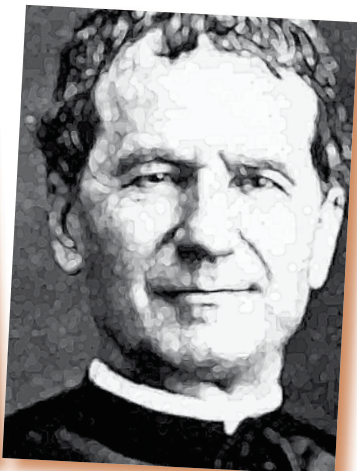


Bologna, Chiesa di San Giacomo, Paolo Veneziano: *Polittico di Bologna*, XIV secolo.

**Alcuni santi contemporanei**



Giuseppina Bakhita



Giovanni Bosco



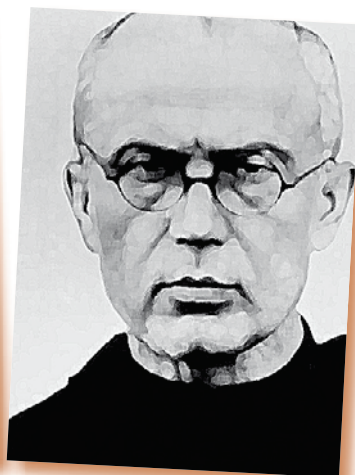
Francesca Cabrini



Gemma Galgani



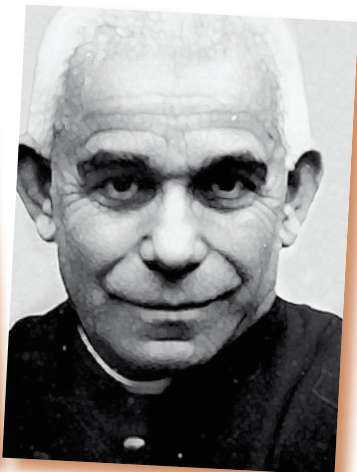
Maria Goretti



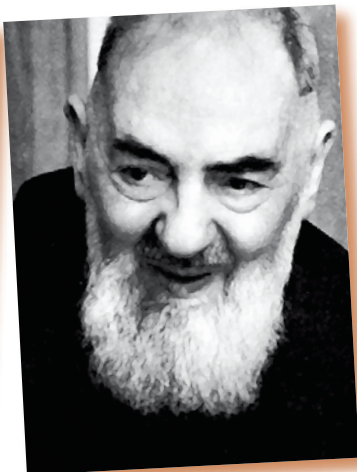
Massimiliano Kolbe



Faustina Kowalska



Luigi Orione



Pio da Pietrelcina



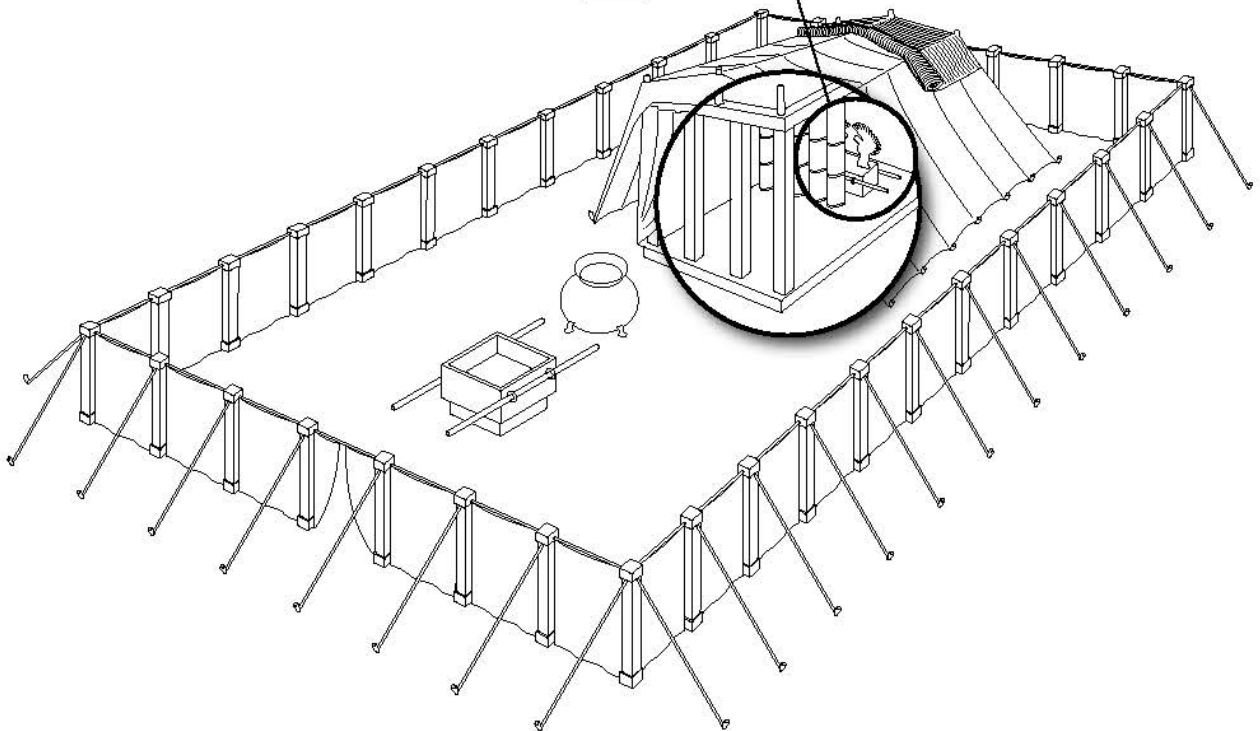
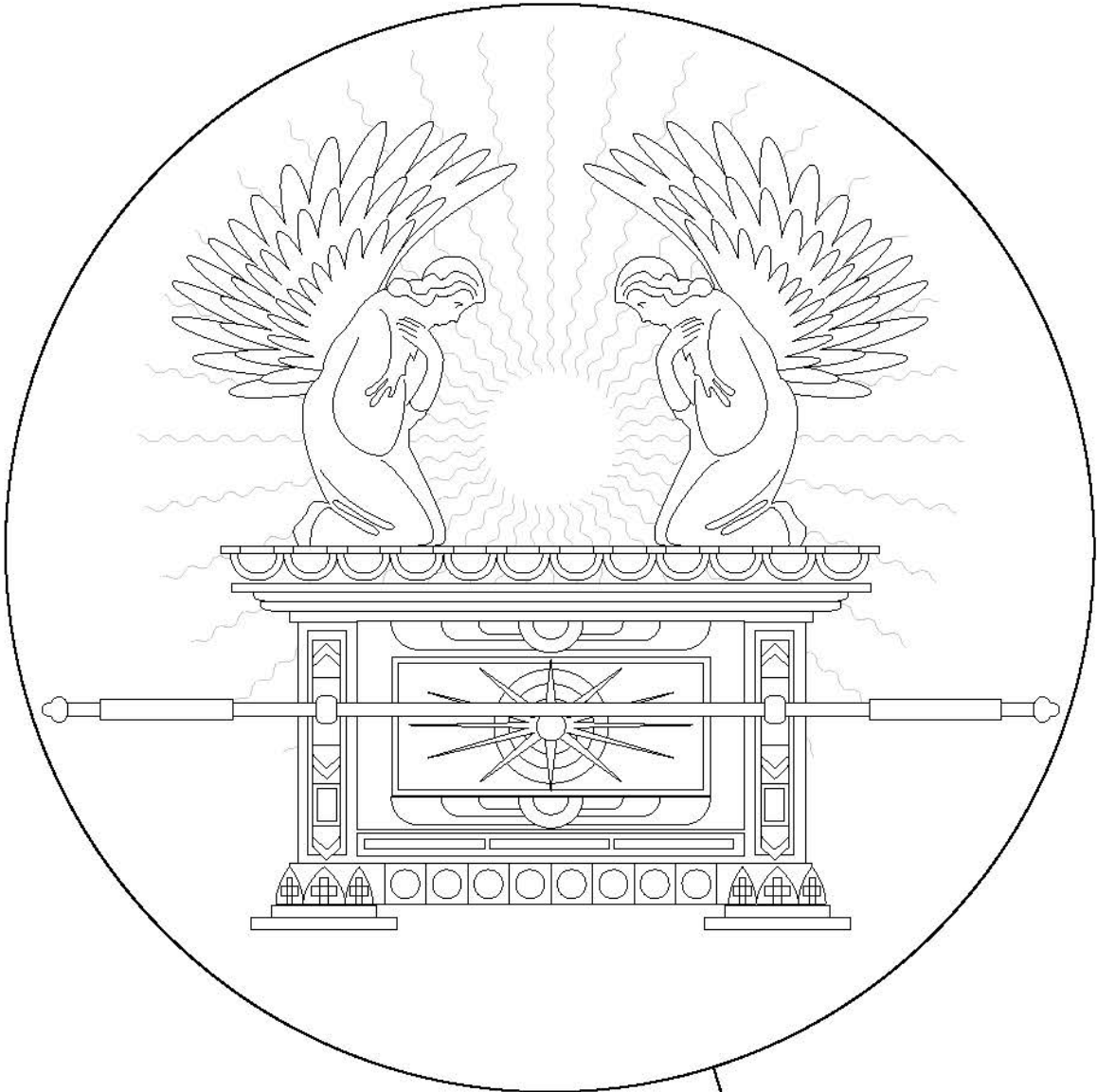
Edith Stein

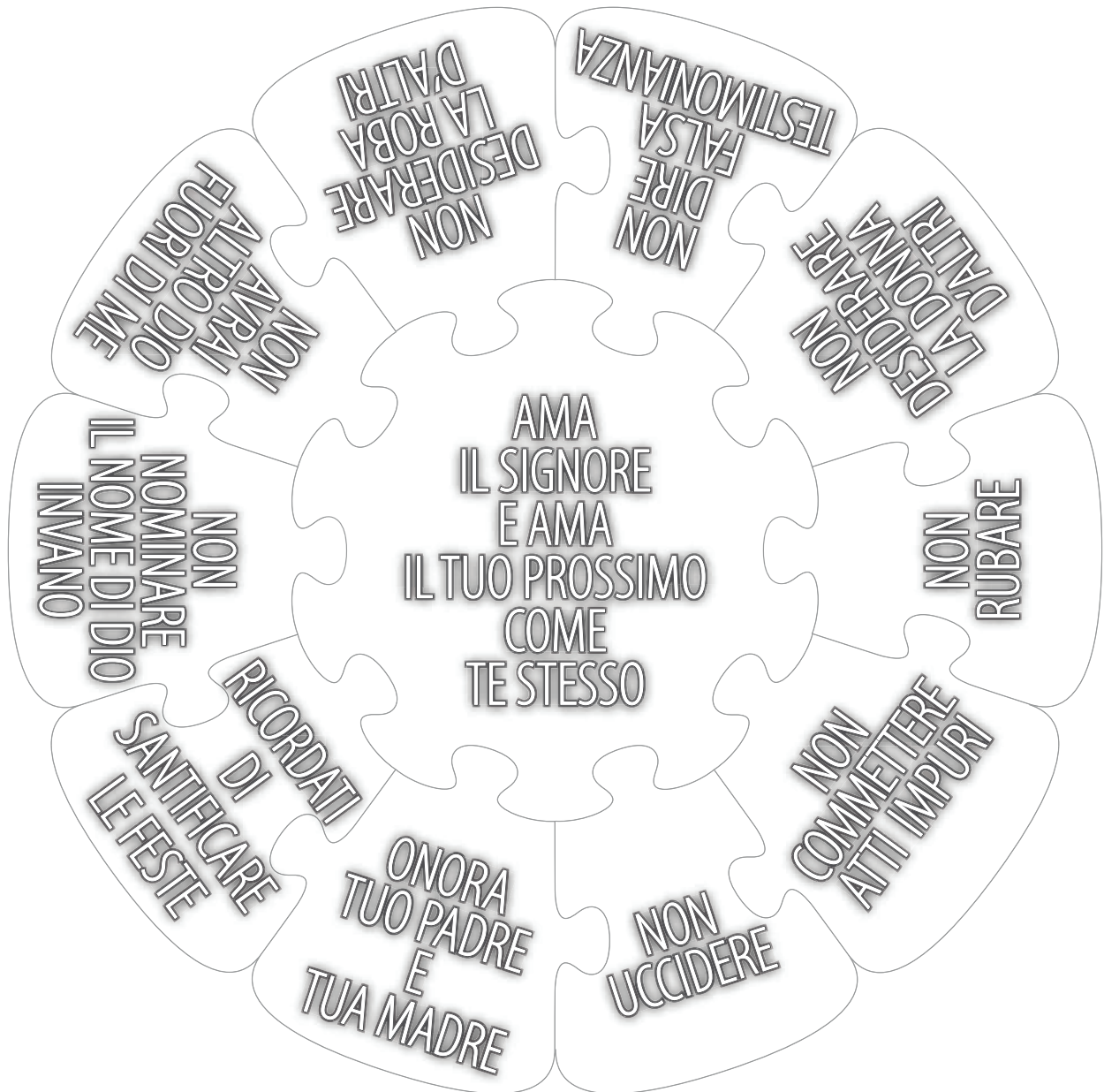


Madre Teresa



Teresa di Lisieux





# Dall'interno all'esterno dell'essere umano

Gli allievi scoprono l'esistenza, nel proprio intimo, di una legge interna, scritta nel cuore, che non dipende da influenze esteriori e che è comune a ogni uomo, indipendentemente dalla sua cultura, etnia e religione: la coscienza morale.

Conoscenze da acquisire: l'uomo non è un burattino guidato dall'esterno, ma una persona libera e responsabile, perché cosciente. Il suo comportamento morale non è qualcosa di spontaneo, che va da sé, ma comporta lotta e sforzo: è ogni volta una scelta.

Atteggiamento da suscitare: attenzione e rispetto verso la voce interiore della coscienza. Desiderio di gestire consapevolmente la propria azione e le proprie scelte.

Capacità operative da sviluppare: attraverso il confronto e l'analisi di diversi comportamenti, abilitare l'allievo a giudicare in concreto la validità morale delle proprie azioni alla luce della legge interiore della coscienza.

---

## Introduzione

Esiste in ogni essere umano una specie d'istinto che ci avverte di quello che è bene e di quello che è male. Noi chiamiamo questa voce coscienza. Essa dice se un'azione è buona e fa crescere verso una vita piena e retta. Quando si agisce secondo quello che la propria coscienza suggerisce, si sente nel profondo del proprio essere un sentimento di gioia, di pace. La propria coscienza diventa, allora, come una voce che incoraggia.

Poiché la coscienza spinge verso il bene, essa fa anche comprendere quello che impedisce e frena la crescita personale, vale a dire: il male. La coscienza, a questo punto, diventa come una voce che dice di non prendere quel cammino, di non fare quella tale azione. E qualora si fosse compiuto ciò che è male, essa rende inquieto il nostro cuore e accusa il nostro modo di comportarsi.

Per i cristiani, la coscienza giusta è l'eco, nell'intimo del cuore, della parola di Dio che invita a vivere, ad amare, a essere pienamente felici e in pace con tutti.

Per questo i cristiani, usando un'immagine, dicono: "La coscienza è la voce di Dio in noi".

Davvero, per i cristiani la coscienza è una capacità meravigliosa: attraverso di essa il Signore Gesù li guida verso quella vita che il Padre ha promesso e preparato per tutti.

La coscienza è come un segnale che tutti gli uomini trovano sulla loro strada; una strada che indica il cammino sicuro. È come una bussola che indica al pilota, in qualsiasi momento, la rotta esatta per raggiungere il porto sicuro.

### Dal Catechismo della Chiesa cattolica

1778. La coscienza morale è un giudizio della ragione mediante il quale la persona umana riconosce la qualità morale di un atto concreto che sta per porre, sta compiendo o ha compiuto. In tutto quello che dice e fa, l'uomo ha il dovere di seguire fedelmente ciò che sa essere giusto e retto. È attraverso il giudizio della propria coscienza che l'uomo percepisce e riconosce i precetti della legge divina.
1783. La coscienza deve essere educata e il giudizio morale illuminato. Una coscienza ben formata è retta e veritiera. Essa formula i suoi giudizi seguendo la ragione, in conformità al vero bene voluto dalla sapienza del Creatore. L'educazione della coscienza è indispensabile per esseri umani esposti a influenze negative e tentati dal peccato a preferire il loro proprio giudizio e a rifiutare gli insegnamenti certi.
1783. L'educazione della coscienza è un compito di tutta la vita. Fin dai primi anni dischiude al bambino la conoscenza e la pratica della legge interiore, riconosciuta dalla coscienza morale. Un'educazione prudente insegna la virtù; preserva o guarisce dalla paura, dall'egoismo e dall'orgoglio, dai risentimenti della colpevolezza e dai moti di compiacenza, che nascono dalla debolezza e dagli sbagli umani. L'educazione della coscienza garantisce la libertà e genera la pace del cuore.
1785. Nella formazione della coscienza la Parola di Dio è la luce sul nostro cammino; la dobbiamo assimilare nella fede e nella preghiera e mettere in pratica. Dobbiamo anche esaminare la nostra coscienza rapportandoci alla Croce del Signore. Siamo sorretti dai doni dello Spirito Santo, aiutati dalla testimonianza o dai consigli altrui, e guidati dall'insegnamento certo della Chiesa.

## 3.1 La coscienza vive dentro di noi

Gli allievi si rendono conto dell'esistenza, nel proprio intimo, di una "legge" interna, scritta nel cuore.

### Svolgimento

L'insegnante inizia la lezione presentando agli allievi una Bibbia, per poi leggergli una frase dell'Antico Testamento (Ger 31, 33).

*"Porrò la mia legge nel loro animo  
la scriverò sul loro cuore.  
Allora io sarò il loro Dio  
ed essi il mio popolo".*

L'insegnante chiede agli allievi che cosa significa per loro il testo presentato. Spiega che, nell'intimo di se stesso, l'uomo scopre una legge che non è lui a darsi, ma alla quale è invitato a obbedire. Per saper percepire questa voce che lo chiama ad amare, a fare il bene e a fuggire il male, occorre riflettere nel silenzio.

Possiamo affermare che ogni uomo ha una legge scritta da Dio dentro il cuore: chi ascolta la legge è giusto e si sente bene. La voce, chiamata coscienza, esprime un giudizio sulle azioni che abbiamo scelto; ci fa capire se il nostro comportamento è buono o cattivo.

La coscienza è il centro più segreto dell'uomo; è il luogo dove si trova solo con Dio e dove ascolta la sua voce.

L'insegnante prosegue la lezione leggendo da Luca (Lc 6, 43-45).

*"Non vi è albero buono che produca un frutto cattivo, né vi è d'altronde albero cattivo che produca un frutto buono. Ogni albero, infatti, si riconosce dal suo frutto: non si raccolgono fichi dagli spini, né si vendemmia uva da un rovo.*

*L'uomo buono dal buon tesoro del suo cuore trae fuori il bene; l'uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori il male: la sua bocca, infatti, esprime ciò che dal cuore sovrabbonda".*

### Attività pratica

Al termine della lettura si discute con gli allievi sul testo appena letto e si fa notare che l'albero raffigura l'uomo, mentre i frutti sono le azioni buone o cattive che escono dal cuore della persona.



Erbario di Trento: due pagine del codice cinquecentesco, XVI secolo.

L'insegnante aiuta gli allievi a visualizzare le immagini dei due testi biblici: il cuore e l'albero.

Insieme agli alunni si realizza, su un foglio, un cuore con la scritta: "Porrò la mia legge nei loro cuori" e un albero, accanto al cuore. Nelle foglie e nei frutti dell'albero si scrivono i comportamenti che escono dal cuore buono.

## 3.2 La fatica di fare il bene

Essere consapevoli dell'importanza della volontà.  
Comprendere che quando la volontà è aiutata dall'intelligenza sa raggiungere traguardi bellissimi.

### Svolgimento

L'insegnante propone una discussione sul ruolo della coscienza nell'esperienza personale dei bambini, focalizzando l'attenzione su quanto sia difficile, a volte, fare del bene o comportarsi in tal senso: il bene non si fa spontaneamente, né senza difficoltà o fatica. Il bene è sempre una vittoria sul male. L'uomo può decidere come comportarsi, quindi è responsabile delle sue scelte.

La coscienza, qualora si fosse già compiuta un'azione malvagia, rende inquieto il nostro cuore e, attraverso il rimorso, suggerisce di rimediare alle conseguenze di quell'azione.

La coscienza è qualcosa di interiore che incoraggia o rimprovera anche qualora i genitori, gli insegnanti o gli educatori non si accorgessero di nulla.

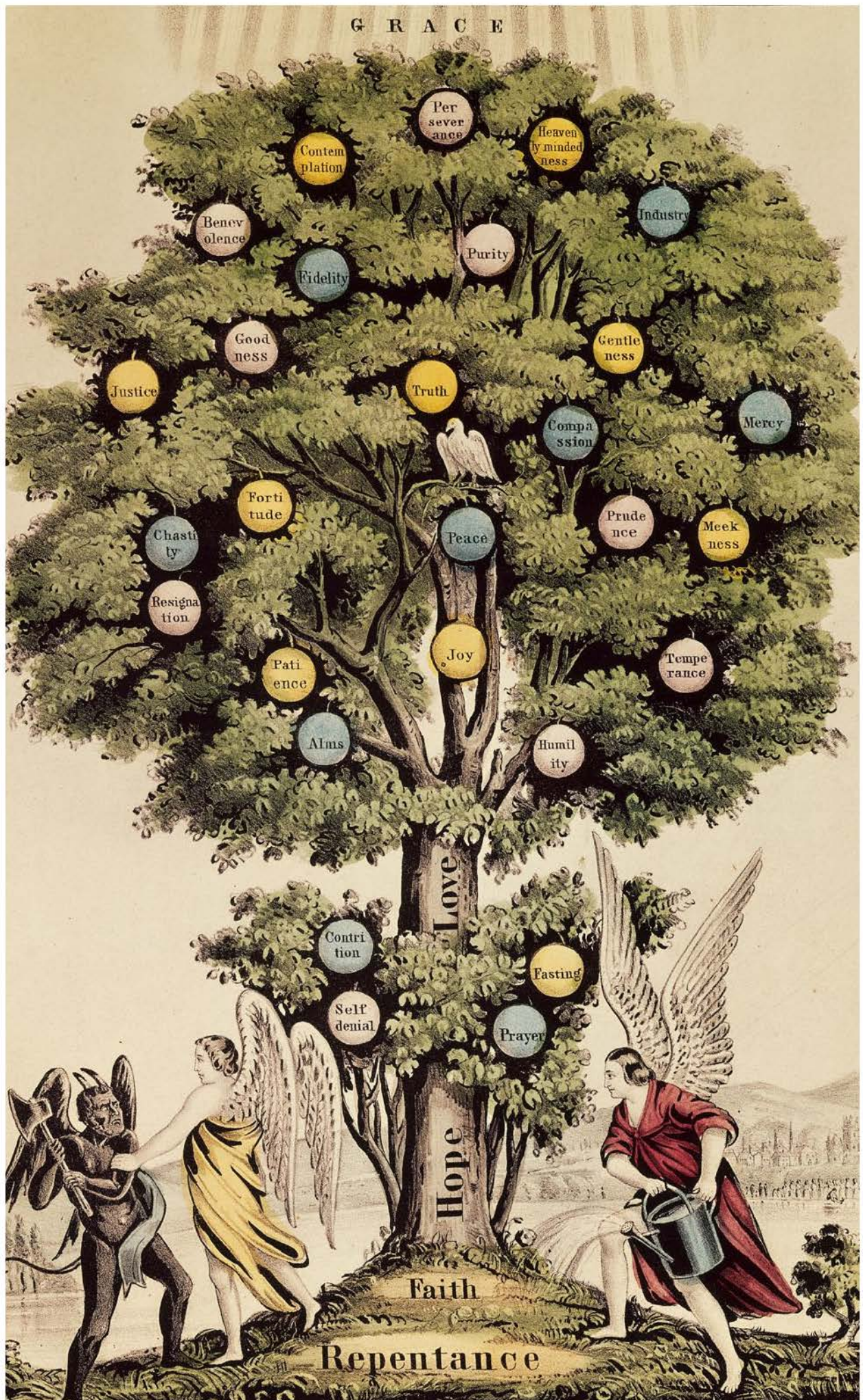
### Duplica attività pratica

L'insegnante può domandare agli allievi di verificare il ruolo della coscienza nella loro esperienza lasciando raccontare quando hanno sperimentato l'ispirazione a compiere il bene e, al contrario, la profonda insoddisfazione, addirittura il rimorso e il disagio, dopo una scelta contro coscienza.

L'insegnante presenta agli allievi alcune situazioni, chiedendo loro di valutare secondo coscienza:

- A Enrico non piacciono le carote nel piatto. Mentre la mamma va in cucina, fa scivolare i tuberi dentro la pentola. Quando la mamma torna Enrico riceve la lode per aver mangiato tutto quanto aveva nel piatto. Enrico non dice niente.
- La mamma dice a Francesca: "Ti ringrazio per il bel mazzolino di fiori che mi hai raccolto!" In realtà il mazzolino non l'ha raccolto Francesca, ma l'altra figlia, Claudia. Francesca non dice nulla.
- Fabio gioca con il fratellino sul terrazzo di casa. La mamma lo chiama per compiere un servizio e Fabio continua a giocare con la scusa che andrà dopo.
- Marco è arrabbiato contro Stefano e medita una cattiveria. Per vendicarsi, mentre camminano, gli fa uno sgambetto. Stefano cade, ma non si fa male.
- Sonia vuole aiutare la mamma a lavare i piatti: mentre prende un bicchiere, le scivola dalle mani e va in mille pezzi.

Dopo questa attività, fa disegnare su un foglio la coscienza come una voce dentro un cuore dal quale esce o la lode (disegnata con le note musicali su un piccolo rigo) o il rimprovero del rimorso (disegnato come uno *smile* con la bocca rovesciata).



New York, Museum of the City of New York, Currier and Ives: *L'albero della vita*, XIX secolo.

Per la seconda attività pratica, si porta in classe un'asse di legno d'un certo spessore, con un formato di 30 × 30 cm, sulla quale è disegnato in matita un fiore. Il gancio per appendere il quadro è già applicato. Con martello e chiodi a capocchia grande, ogni allievo è invitato a infiggere un chiodo accanto all'altro per realizzare il contorno del fiore. L'esercizio vuole esprimere la volontà di desiderare fare il bene, poiché ci sarebbe la possibilità di infiggere il chiodo a libera scelta senza seguire il disegno. L'impegno della volontà realizza un quadro da appendere in classe. Sotto il quadro si realizza una striscia con scritto:

*Impegnati a voler fare il bene.*

Perché vi sia disciplina nel tempo che intercorre tra il lavoro di un allievo e l'altro, ognuno riceve il disegno di un fiore su foglio A4 e riporta, a colori, i chiodi di contorno e per terminare si scrive:

*Mi impegno a fare il bene.*

## 3.3 La persona umana: un capolavoro quando è umana

Essere consapevoli che nel profondo di ogni persona vi è la capacità di compiere il bene.

Riflettere sulla bellezza di questo capitale interiore e sulla responsabilità personale di costruire il bene.

### **Svolgimento**

L'insegnante introduce la lezione con una discussione guidata per spiegare che tutti gli uomini sono dei capolavori creati da Dio. Ogni persona è unica e preziosa. Viviamo insieme ai nostri genitori e siamo loro riconoscenti per la vita e per l'amore che esprimono in mille attenzioni e nella pazienza. Dio, insieme al dono della vita, ha donato la capacità di amare. In ciascuno abita la fiducia in se stesso; ognuno sente di avere una dignità; ognuno sente di essere in grado di scegliere.

L'uomo è libero di decidere se rispondere con violenza o con pazienza; se credere in Dio, se amarlo, se rispettarlo, se onorarlo, oppure se rompere l'amicizia con Lui.

Proprio perché Dio ama tantissimo gli esseri umani, rispetta la loro libertà, non entra nel loro cuore con violenza (Ap 3, 20).

Se si apre il proprio cuore al bene, si è a immagine e somiglianza di Lui: un capolavoro!

### **Conosciamo noi stessi per camminare sulla strada del bene\***

*\*Cfr. La persona e la sua crescita. Fondamenti antropologici e psicologici della formazione PRH, Opera collettiva realizzata da PRH-Internazionale (gennaio 1997). PRH (= Personalità e Relazioni Umane) è un organismo di formazione e di ricerca che si situa nel campo delle scienze umane. Propone una psicopedagogia della crescita riguardante le persone e i gruppi, elaborata e messa a punto dall'Associazione "PRH-Internazionale", con sede in Francia. PRH si inserisce nella corrente della psicologia umanista. Si fonda su una visione dinamica e positiva dell'uomo, sulla fiducia nelle sue capacità e nella possibilità di continuare a crescere in ogni tappa della vita. Per saperne di più: segreteria PRH - Via Drovetti, 18 bis - 10138 Torino (www.prh.it / www.prh-international.com). Per ulteriori approfondimenti sul tema della coscienza si veda, per esempio, E. Borghi - F. Buzzi, La coscienza di essere umani, Ancora, Milano 2001.*

Questo momento nella vita di un bambino è un momento di una grande sacralità, perché, parlando della coscienza, diciamo del luogo, dove abita Dio e favoriamo la scoperta della consapevolezza di essere se stessi, e, ancora, di esistere per la vita.

Sviluppando con delicatezza l'argomento della coscienza noi potremo aiutare un ragazzo ad avere fiducia in se stesso. L'allievo ha la sensazione vera che parliamo di lui e non delle cose che deve sapere. In questo sta una delle bellezze dell'ora di religione

Monteviale  
(Vicenza), Villa  
Loschi Motterle,  
Sala d'onore,  
Giambattista  
Tiepolo: affresco  
allegorico  
*L'Umiltà scaccia  
la Superbia*,  
XVIII secolo.



nella scuola: conoscersi dentro per essere veramente se stessi nell'apertura al bene e alla Trascendenza.

A prima vista si potrebbe affermare che quest'argomento sia difficile. È difficile solo perché è interiore a noi stessi e all'allievo.

L'insegnante di istruzione religiosa userà delicatezza, competenza e sensibilità per entrare in questa stanza misteriosa.

Certo è più facile conoscere una lingua o i numeri matematici che non sapere come siamo fatti dentro di noi e conoscere Colei che abita ogni essere umano: la Trascendenza.

Ogni persona è unica. Senza dubbio ci sono dei punti in comune fra tutti gli esseri umani, ma la personalità e il vissuto soggettivo sono propri di ognuno.

La persona è in grado di evolvere per tutta la vita, e quindi l'equilibrio e l'armonia non possono essere acquisiti in modo definitivo.

L'identità della persona è anche costituita da confini, cioè da limiti propri a ogni aspetto positivo (da non confondere con inibizioni, blocchi o semplicemente immaturità che frenano o addirittura annullano l'attuazione del positivo).

La nostra persona è composta di un corpo che vive dentro un ambiente umano, costituito dalle persone che vivono con noi e che incontriamo in modo più o meno profondo. Il nostro corpo è circondato da un ambiente geografico che ci trasmette continuamente immagini che formano valori e ammirazione, fatiche o comodità proporzionate al luogo di crescita e ai trasferimenti effettuati durante il corso della vita.

Il nostro corpo vive ed è sensibile a tutte le variazioni umane e di ambiente geografico. Parla, accumula, esprime, si nutre, non solo attraverso la bocca, ma anche attraverso il linguaggio che ascolta, i sentimenti che vive in relazione alle persone.

Il corpo va ascoltato, come un "vecchio saggio" che ci accompagna. Esso rappresenta il mezzo di espressione della persona, della sua sensibilità, dei suoi sentimenti, del suo pensiero e del suo essere.

Il corpo assorbe e, a dipendenza dall'obbedienza o dalla disobbedienza ai principi posti nella coscienza profonda, si tende, si logora e con le sofferenze consuma energie.

Nel corpo sono contenute le tre componenti che ci fanno persona.

**L'intelligenza**, l'IO che ha la capacità di scegliere, di volere; l'IO che usa verbi come voglio, posso e comando. Nell'IO è situata l'intelligenza, sede di razionalità, coerenza, logica, fattibilità e verità. L'IO ha bisogno di comprendere, di decidere, di agire. Dentro questa parte importante della persona umana agiscono in modo interdipendente tre qualità:

– La capacità di prendere coscienza, l'analisi e la comprensione delle cose e degli avvenimenti, la capacità riflessiva che permette di avere coscienza di se stessi.

- La libertà che è la capacità di discernimento e di scelta, la facoltà di deliberare e prendere decisioni.
- La volontà che è la capacità di mobilitare le energie per decidere la crescita per mezzo delle tre funzioni di cui stiamo parlando.

**La sensibilità.** È la capacità di vibrare, di essere toccati, di commuoversi, di risuonare, di reagire. In ogni istante del nostro esistere la sensibilità assorbe e risuona e, ognuno a modo proprio, reagisce, perché vuol permettere alla vita di affiorare in superficie anche quando è oppressa o impedita dalle varie vicissitudini.

La sensibilità è segnata dall'ambiente culturale in cui il corpo vive. Riesce a vibrare a certi interessi e a certi valori, a persone o a cose.

La sensibilità è segnata da ciò che piace e da ciò che urta e ferisce. Queste due dimensioni con le gioie e le sofferenze generano reazioni favorevoli o sfavorevoli secondo le tracce lasciate dalle esperienze precedenti.

**La coscienza profonda.** La coscienza profonda comincia a risvegliarsi nell'intimo del bambino dal momento in cui le sue facoltà mentali sono sufficientemente mature per riconoscere i messaggi emessi da questa zona profonda, e quando l'essere stesso è abbastanza vigoroso da manifestarsi e far sentire quello che va nel senso della sua realizzazione e quello che vi si oppone.

Le deviazioni della coscienza profonda non colpevolizzano né condannano la persona. Queste infedeltà suscitano un senso di responsabilità, in particolare per i torti causati ad altri o a sé, torti di cui ci si dispiace senza per questo sprofondare nella disperazione. La coscienza profonda fornisce luci per rimediare alle conseguenze di queste infedeltà; risveglia una maggior lucidità sui limiti e sulle debolezze che si possono avere; stimola ad andare verso maggiore giustizia e realismo; impegna la persona in una dinamica di apertura e di progresso.

È un'istanza che orienta la persona nella guida della sua vita e nel conseguimento della sua piena realizzazione. Si potrebbe paragonarla alla bussola di un navigatore, sempre disponibile a essere consultata e a indicare la strada da prendere.

Dentro la coscienza profonda vi è una vita, una dinamica, una positività che costituisce il nucleo della propria personalità.

#### **È il luogo dell'identità della persona.**

Questa identità è costituita dalle potenzialità proprie dell'individuo, cioè capacità e qualità. Vi troviamo tutto quello che di positivo c'è in noi: le nostre qualità di cuore, di azione, d'intelligenza. Queste qualità nel loro insieme formano le ricchezze d'essere della persona.

#### **È il luogo dell'agire essenziale della persona.**

Per agire essenziale s'intende ciò per cui una persona si sente fatta, la sua vita, la sua vocazione, il solco d'azione che corrisponde a ciò che è in profondità.

In effetti, anche se una persona ha varie attitudini, non tutte la attraggono, né la mobilitano allo stesso modo; essa aspira a un agire specifico nel quale investire l'essenzialità di sé.

#### **È luogo dei legami essenziali della persona.**

Nella struttura interna dell'essere si possono distinguere due dimensioni:

- una dimensione strettamente personale, costituita dall'identità della persona e dal suo agire essenziale. È il nucleo della personalità nel quale ognuno si sente solo;
- una dimensione comunitaria, come uno spazio abitato dove la persona si sente profondamente legata ad altre per realizzare il suo "agire essenziale". È il luogo dei legami essenziali, o legami d'essere, o legami di missione. Qui sperimenta di essere unita, come per costituzione, a un insieme sociale più o meno vasto, che va dalla coppia e dalla famiglia a fondazioni che hanno gli stessi valori essenziali e mirano a un progresso della società.

#### **È il luogo dell'apertura a una Trascendenza.**

Oltre alle due dimensioni, personale e comunitaria, citate sopra, l'essere comprende una capacità di apertura a una "Trascendenza". Ogni persona può fare esperienza nell'intimo di sé della presenza di realtà che sono della stessa natura del suo essere e al tempo stesso sono percepite come altre, infinite, assolute, permanenti, non riducibili a quello che è la persona, a quanto lei vive o alla coscienza che ne ha.

È così per la Verità, l'Amore, la Vita, la Libertà, la Giustizia, la Dignità della persona, la Saggezza, la Bellezza.

Ciò presuppone che queste realtà siano percepite nel più profondo di sé sotto forma di sensazioni, e non come astratte o ideali. Coloro che, per esempio, si dedicano a una causa di giustizia o vivono una relazione interiore con quello che chiamiamo Dio, provano questo contatto con una realtà che, pur vivendo e agendo in loro, li supera.

## 3.4 Conosciamo noi stessi per camminare sulla strada del bene

Gli allievi stabiliscono un buon rapporto con i principi morali positivi: gioia, libertà e vita.

### Svolgimento

L'insegnante discute con gli allievi sull'importanza del conoscere le qualità e le ricchezze interiori che rendono la persona se stessa. Nel cuore dell'uomo c'è tanto bene; ci sono tante qualità e capacità che, se usate al meglio, contribuiscono a creare un mondo migliore per la persona e per l'umanità. È importante saper riconoscere le nostre ricchezze perché aiuta la persona a farle crescere maggiormente.

### Attività pratica

L'insegnante prepara una scheda con alcune parole delle quali gli allievi sono invitati a dare un significato (ad esempio: altruista, coraggioso, fedele, generoso, giusto, leale, onesto, paziente, sincero...). Ogni allievo scrive almeno tre belle qualità che gli appartengono.

Montefalco  
(Perugia),  
Museo Civico di  
San Francesco,  
Francesco  
Melanzio:  
*Madonna  
del Soccorso*,  
XV secolo.



## 3.5 Possediamo delle caratteristiche fisiche

Gli allievi riflettono sulle diversità e sulle ricchezze esteriori di ognuno di noi e scoprono le proprie caratteristiche fisiche.

### Svolgimento

L'insegnante invita gli allievi a riflettere sul fatto che ognuno di noi è diverso e che è importante accettarsi per come si è.

Accettarci come siamo, con le nostre caratteristiche fisiche (che ci piacciono o no), con le nostre qualità, con i tratti del nostro carattere, è il primo passo per vivere in armonia con noi stessi. È un passo difficile, che richiede pazienza e allenamento. Molte volte siamo tentati di volere il meglio, il massimo, la perfezione e... possibilmente subito, oppure siamo tentati di imitare le persone importanti per noi (genitori, maestri, compagni più grandi, idoli dello sport e dello spettacolo), senza considerare, però, che l'imitazione degli altri ci potrebbe portare, almeno in alcune occasioni, a non sapere più né chi siamo, né che cosa vogliamo.

### Attività pratica

Ogni allievo posa la sua mano sul foglio e ne traccia il contorno, poi la ritaglia. L'insegnante invita gli allievi a incollare la mano ritagliata su un cartellone e a descriverla (esile, ha le dita lunghe, ha il palmo largo, ha delle pieghe, ecc.). Inoltre il bambino è invitato a raccontare che cosa ha fatto di bello con le sue mani.

Si può anche chiedere agli allievi di redigere di un testo dal titolo: mi descrivo.

---

## 3.6 Abbiamo delle ricchezze interiori

Gli allievi riflettono sulle proprie qualità interiori.

### Svolgimento

L'insegnante ha tra le mani un frutto e chiede agli allievi di descriverlo. Essi capiranno che possono descriverlo soltanto nel suo aspetto esterno, da quello che vedono o possono toccare. È così anche per le persone: sapere che qualcuno ha i capelli biondi e gli occhi azzurri non ci spiega chi è in realtà.

Come il frutto ha un suo gusto e una sua struttura interna (per esempio gli agrumi) e dall'esterno non possiamo nemmeno immaginarla, così è delle persone. Non hanno solo un aspetto fisico, ma anche delle qualità interiori quali l'onestà, la sincerità, il sapere, la passione per la musica, le conoscenze professionali, la religiosità, la fede, ecc.

Noi stessi siamo una vera ricchezza di doti interiori:

- un **io** che non è soltanto il nostro volto, ma anche il nostro sapere, le nostre conoscenze;
- una **sensibilità** che è fatta di emozioni e di reazioni, di gioia e di pianto, di paure e di serenità;
- una **coscienza morale** nel profondo di noi stessi in cui abitano il nostro essere e la Trascendenza con la quale possiamo essere in relazione attraverso gesti di fede e di religiosità.

Possiamo affermare che, unendo quanto siamo all'esterno con quanto siamo all'interno, si forma un'armonia e una completezza che costituisce la nostra persona.

Coltivare i nostri doni e le nostre qualità significa non arrenderci davanti alle difficoltà della vita. Io sono un tesoro: unico e irripetibile!

I cristiani affermano che, attraverso le loro esperienze, lo Spirito Santo li arricchisce di qualità ogni giorno.

#### **Attività pratica**

L'insegnante prosegue la lezione chiedendo agli allievi due minuti di assoluto silenzio nei quali ognuno riflette sulle proprie qualità.

Al termine di questo momento d'interiorizzazione, consegna ai bambini la scheda "Io sono un tesoro", chiedendo loro di completarla scrivendo nel disegno le qualità interiori che sentono di possedere.

► Allegato  
3.6.A

## 3.7 Dio ci chiama a vivere pienamente le qualità umane e a metterle a disposizione degli altri

Gli allievi riconoscono e vivono pienamente le proprie qualità e imparano a metterle a disposizione degli altri.

#### **Svolgimento**

L'insegnante introduce la lezione chiedendo ai bambini chi di loro gioca a calcio, poi sviluppare una discussione sulle diverse caratteristiche dei singoli giocatori di calcio (che cosa deve fare un portiere, un difensore, un attaccante, ecc.). Giocano tutti un ruolo diverso, ma a favore della squadra. L'allenatore studia il sistema di gioco, sposta dei giocatori sul campo, spinge tutti a dare il meglio delle loro capacità. È poi la squadra in campo a vincere o a perdere, e non il singolo.

Ecco, Dio è l'allenatore: ci chiama a dare il meglio di ciò che sappiamo fare a favore degli altri uomini del mondo.

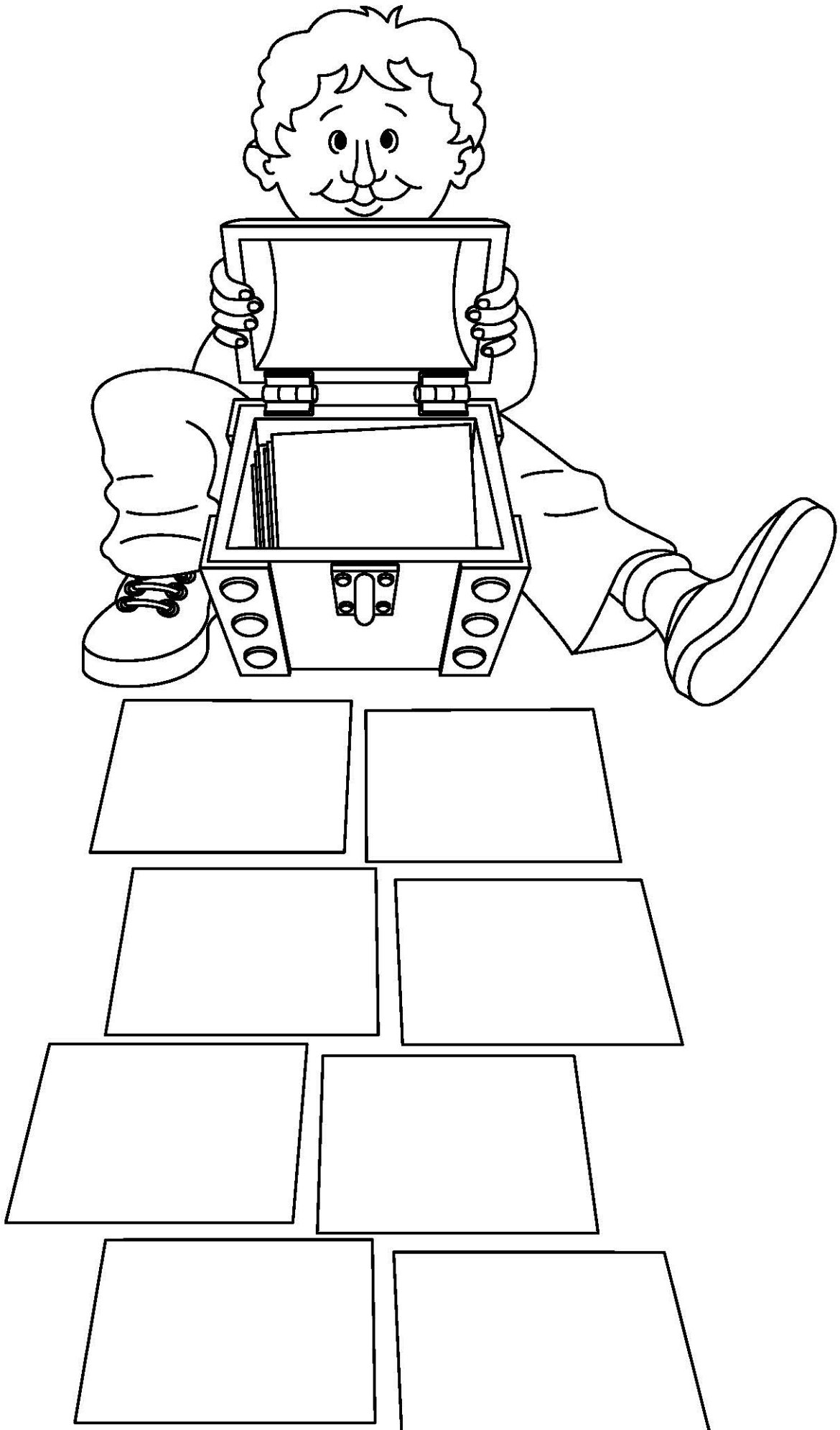
A cosa servirebbe la mia generosità se non la dessi per esempio ai bambini che muoiono di fame? Sarebbe come se un difensore, quando gli arriva la palla, la prendesse per sé in braccio!

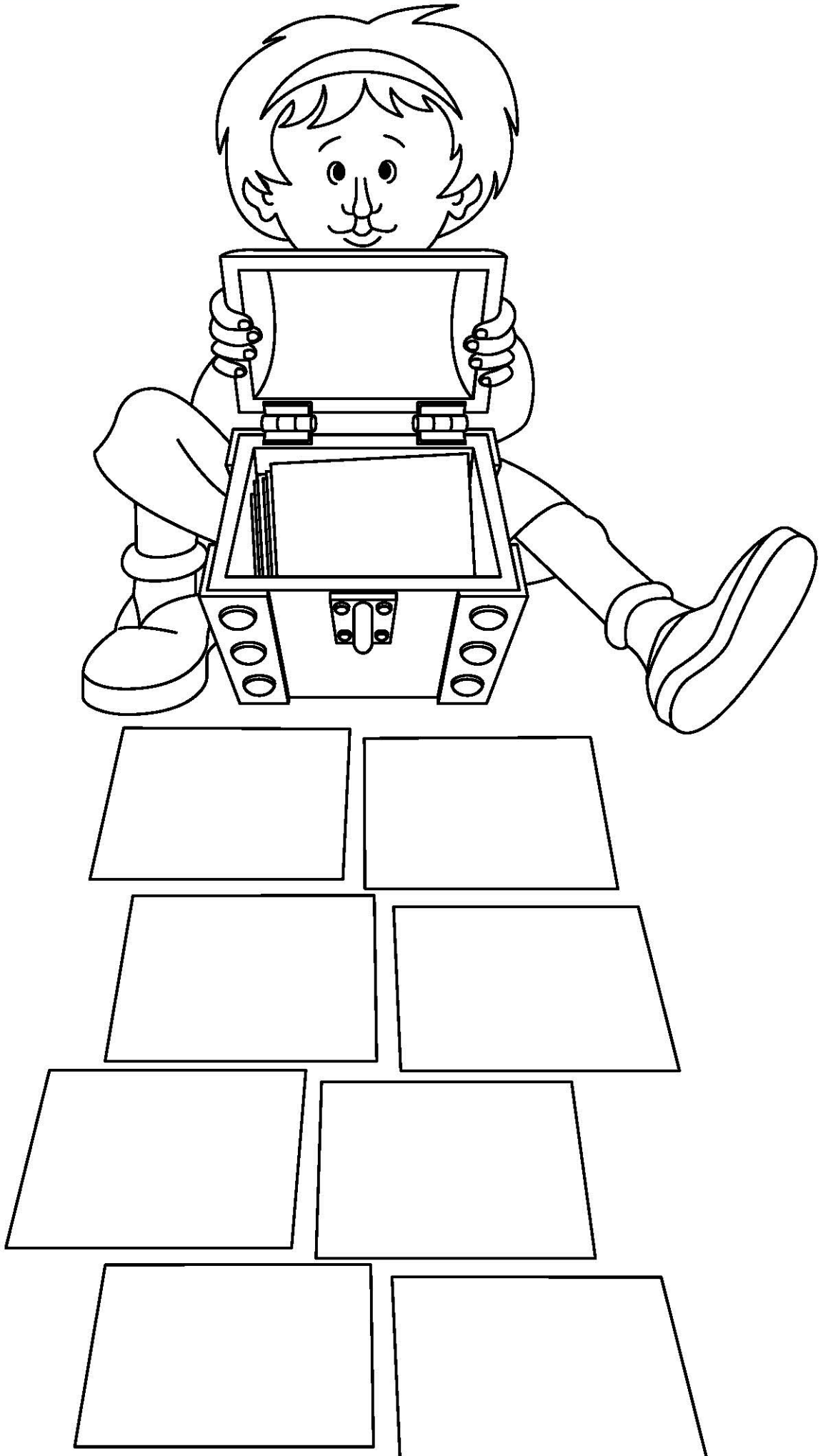
Il nostro allenatore non è ai margini del campo, non grida e non fa segni. È dentro di noi, ci parla; ci fa incontrare delle persone e ci suggerisce di aiutarle qualora fossero nel bisogno, anche solo di ascolto.

Dio ci parla nel profondo di noi stessi.

L'insegnante legge la parabola dei talenti (Mt 25, 14-30).

Questa parabola ci invita ad utilizzare le nostre qualità per lavorare e aiutare gli altri.





## 4.1 Raccontiamo l'evento del Natale: i segni che oggi vediamo

Gli allievi leggono i segni e i simboli del Natale.

### Svolgimento

L'insegnante parla con i bambini dell'imminente Natale: propone una discussione sui segni di tale festa che si possono osservare nella quotidianità. Riprendendo anche quanto detto negli anni precedenti, l'insegnante sottolinea l'importanza della nascita di Gesù.

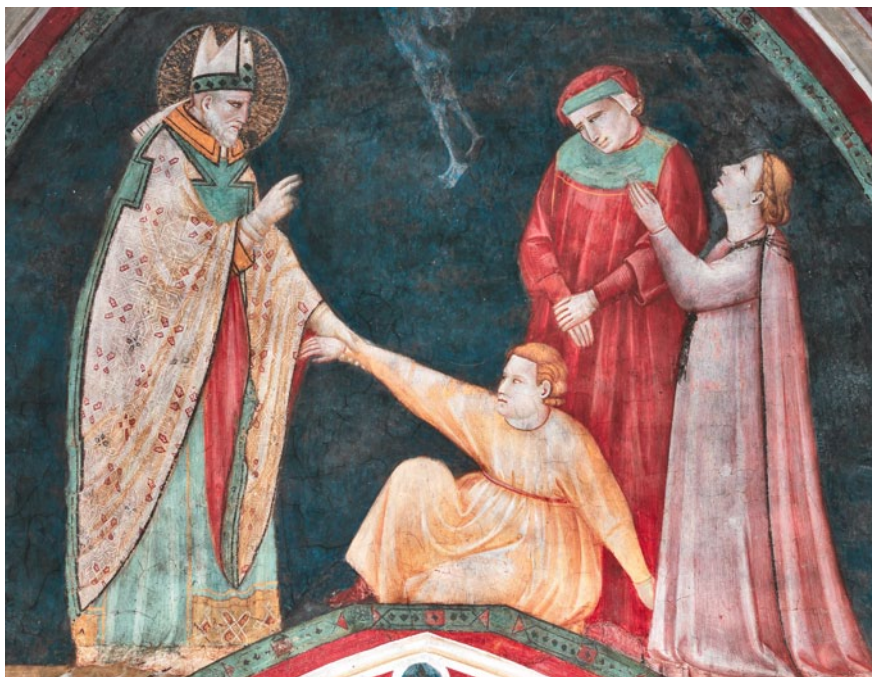
Viene letto il racconto del Vangelo secondo Luca (Lc 2, 1-16).

L'insegnante sottolinea alcuni aspetti fondamentali che questo racconto suggerisce:

- Il racconto parla di Gesù, Figlio di Dio, e non di Giuseppe.
- La presenza di Giuseppe è un segno e vuole indicare che Gesù è il Messia, nato nella discendenza di Davide.
- La presenza dei pastori significa che Gesù è accolto dalle persone semplici, spesso disprezzate nella società di allora.
- La luce ricorda che Gesù rivelerà ciò che Dio ha da dire agli uomini.
- Gesù è luce, perché viene a togliere dagli uomini le tenebre del peccato.
- Accogliendo Gesù come luce anche la scelta della data ha un simbolo: il 25 dicembre come inizio dei giorni che si allungano (= dal periodo del solstizio d'inverno in poi).
- I regali ricordano di accogliere Gesù come il dono del Padre a noi.

### Attività pratica

Disegnare la nascita di Gesù a Betlemme.



Assisi, Basilica di San Francesco d'Assisi, Cappella di San Nicola, Storie di San Nicola, attribuito a Palmerino di Guido: *San Nicola resuscita un giovane strangolato da un demone*, XIII secolo.

### Possibile ampliamento

Se i bambini parlano di Babbo Natale e si vuole chiarire la figura di San Nicolao, ecco la leggenda:

*La leggenda di Babbo Natale risale a un personaggio il cui ricordo appartiene alla tradizione medioevale, San Nicola di Mira.*

*San Nicola nacque nel VI secolo d.C. a Patara (Turchia) da una famiglia ricca. Buono e generoso, diventò vescovo di Mira, in Licia. Quando morì, fu sepolto a Mira, ma nel 1087 un gruppo di cavalieri italiani travestiti da mercanti presero il suo corpo e lo trasportarono a Bari.*

*San Nicola diventò il santo protettore della città pugliese e i suoi resti riposano lì ancora oggi.*

*Che cosa c'entra questo con Babbo Natale?*

*In diversi Paesi, la profonda devozione verso questo santo, festeggiato il 6 dicembre, ha dato origine a tradizioni che s'intrecciano con la grande festa del Natale.*

*Si narra che San Nicola regalasse cibo alle famiglie più povere calandolo attraverso camini e finestre; da ciò è nata la leggenda che continuasse a farlo anche dopo la sua morte.*

*In Olanda, ad esempio, si crede che San Nicola, chiamato Sinter Klaus, con l'abito rosso, la barba bianca e la mitra vescovile (cappello a punta) in testa, giri fra le case e porti doni ai più piccini.*

*Dall'Olanda la tradizione raggiunse le colonie d'oltremare.*

*Con il passare del tempo il suo aspetto è cambiato. Nei paesi nordici, dove il freddo è intenso, il cappello del vescovo è diventato un cappuccio a punta; l'abito, pur rimanendo rosso, si è trasformato in giacca e pantaloni orlati di pelliccia bianca; mantiene la folta barba bianca, ma è ingrassato parecchio.*

*Nei Paesi nordici si crede che Santa Claus arrivi direttamente dalla Lapponia con la sua slitta trainata dalle renne e percorre, sorridente e instancabile, il cielo della lunga notte artica per giungere in tutte le case a portare regali, per la gioia di grandi e piccini.*

---

## 4.2 Accogliamo Gesù che è venuto nel mondo

I bambini vivono un momento di accoglienza e di gioia.

### **Svolgimento**

L'insegnante propone agli allievi la realizzazione di un piccolo presepe.

### **Attività pratica**

Si costruiscono i personaggi di Maria, Giuseppe e Gesù con delle bottigliette rivestite di stoffe (facendo la testa con una pallina di polistirolo). Si ritagliano fotografie di poveri, di guerra, di malattia, di morte e si rafforzano incollandole su un cartoncino spesso.

Si fa in modo che le immagini stiano in piedi all'interno del presepe grazie ad un'aletta di cartone dietro l'immagine.

Si pone il presepe su un piano e parallelamente, in alto, si fissano e si fanno scendere delle strisce di carta crespata colorata come l'arcobaleno, segno della speranza di un mondo nuovo.

Realizzato il presepe, festeggiamo la nascita di Gesù tra gli uomini con le attività seguenti o con altre possibilità:

- Mettere una musica in sottofondo e lasciar esprimere agli allievi i loro sentimenti davanti al presepe.
- Esprimere verbalmente cosa si può chiedere a Gesù che nasce in un mondo di povertà e di violenza.
- Intonare un canto natalizio ben preparato, con il testo tra le mani.
- Costruire un biglietto natalizio per fare gli auguri ai familiari.

# Quando non ascoltiamo la coscienza

La Bibbia inizia con racconti che vogliono narrare quello che capita a ogni persona e a ogni popolo.

Questi racconti sono facili da leggere, ma sono difficili da spiegare, perché racchiudono insegnamenti che valgono in ogni epoca della storia, perché sono stati scritti per essere memorizzati e raccontati ad altri, oltre ad essere carichi d'immagini e di simbologie.

Redatti soltanto nel VI secolo avanti Cristo, sono stati posti all'inizio del libro della Bibbia, perché aiutano a capire la storia della salvezza realizzata da Dio per gli uomini. Tra i tanti insegnamenti che questi racconti contengono si può cogliere anche l'importanza dell'uso della libertà che è la facoltà che rende l'uomo a immagine e somiglianza di Dio quando sceglie il bene.

Questi racconti vogliono anche infondere nei lettori il desiderio di osservare le dieci parole, di obbedire con entusiasmo a Dio, perché Creatore, e di amare le persone.

Tra questi cinque racconti ne scegliamo tre, perché sono pertinenti con il nostro argomento: ascoltare la coscienza, osservare le dieci parole, scegliere di fare il bene.

## 5.1 La prima delle dieci parole dice: “non avere altro Dio all'infuori di me” (Adamo ed Eva)

Gli allievi comprendono il significato della prima delle dieci parole e la libertà di scelta che Dio lascia all'uomo.

### Svolgimento

L'insegnante inizia la lezione mostrando agli allievi un burattino e proponendo una discussione circa la differenza tra noi esseri viventi e i burattini: il burattino si muove solo se la nostra mano, sotto il vestito, lo muove. Se tiriamo i fili, le marionette alzano le braccia e i piedi, altrimenti sarebbero accasciate. Siamo noi a far fare al burattino o alla marionetta tutto quello che vogliamo. Noi esseri umani, invece, siamo liberi di fare quello che vogliamo: la libertà è una delle più belle qualità che Dio ha dato. Serve per molte cose; tra le tante, anche per scegliere di fare il bene, piuttosto che il male.

Perché nasca in ogni persona l'amore verso Dio, Dio ha dovuto donar loro anche la libertà, perché non si può essere obbligati ad amare! Per amare bisogna essere in due e decidere entrambi di voler amare. Solo così è amore!

### Attività pratica

L'insegnante legge il racconto della creazione dell'uomo.

### Per l'insegnante

Il linguaggio dei simboli:

- ▶ *il giardino* è simbolo dell'armonia e della bellezza del mondo quando si vive secondo quanto indicato dalle dieci parole;
- ▶ *l'albero* della conoscenza del bene e del male è simbolo delle dieci parole. Ogni uomo che nasce le trova già stabilite da Dio;
- ▶ *il serpente* è il simbolo di Satana che suggerisce con astuzia all'uomo e alla donna di voler scegliere da sé le parole per la vita, rifiutando quelle di Dio. L'attrattiva che pone davanti agli occhi è la più completa libertà;
- ▶ *mangiare dell'albero* è il linguaggio usato per esprimere la decisione di sottrarsi alle dieci parole di Dio;
- ▶ *diventare come Dio* è sinonimo di occupare il posto di Dio e decidere anche senza di Lui come se ognuno fosse il dio della propria vita;
- ▶ *scacciati dal giardino* è simbolo di non essere più sorretti dall'armonia iniziale. Infatti Dio aveva fatto bene ogni cosa; e, per l'autore di Gen 1, 31, Dio, guardando alla coppia da lui creata, avrebbe detto "è un bene intenso".

Con l'allontanamento dalle dieci parole tutto diventa senza equilibrio e nemico.

Le persone introducono nel mondo l'aggressività, la violenza e la competizione. Credono così di risolvere ogni situazione difficile.

Dio invece avrebbe voluto amore e unione, dialogo, benevolenza e ammirazione dell'altro per fare in modo che il mondo fosse davvero un bel giardino.

## 5.2 Nel cuore c'è anche il male e può andare contro il fratello (Caino e Abele)

Gli allievi comprendono che all'interno delle persone c'è anche il male, ma anche che possono mettere in atto il bene che hanno dentro di loro.

### Svolgimento

L'insegnante inizia la lezione leggendo il racconto relativo a Caino e Abele com'è in Genesi (Gen 4, 1-16).

Al termine della lettura si stimola la discussione chiedendo agli allievi com'era il cuore di Caino e da che cosa costui si è lasciato trasportare. L'insegnante cerca di aiutare i bambini a scoprire che l'aspetto nuovo di questo racconto è di far vedere che nel cuore delle persone esistono sia il bene sia il male. Quando si decide di compiere il male Dio non è contento e la persona dal cuore amaro non è felice. Ne soffrono anche gli altri perché subiscono il male. A peggiorare ancora la situazione, in chi riceve la violenza nasce il desiderio di vendicarsi. A volte l'odio dura anche nella generazione futura. Il male crea quindi una spirale che ingrandisce le cose e ci porta a esagerare, a rompere, a uccidere. Dentro il bene vi è invece una calma e una serenità per cui anche se una persona non accetta il bene che le abbiamo fatto, noi ci sentiamo sicuri e gioiosi di ciò che abbiamo compiuto.

### Attività pratica

Ecco due possibili scelte:

- Si può consegnare agli allievi un'illustrazione relativa al racconto di Caino;
- Si chiede ai bambini di disegnare la scena dell'uccisione di Abele.



Palermo, Palazzo dei Normanni, Cappella Palatina, mosaico: *Caino uccide Abele*, XII secolo.

## 5.3 Il male sconvolge la vita di tutti gli uomini e porta alla distruzione del mondo (Il diluvio universale)

Gli allievi riflettono sull'importanza di scegliere di obbedire alle dieci parole per proteggerci dal male.

### Svolgimento

L'insegnante propone agli allievi una discussione sui mali che esistono nel mondo, siano essi provocati direttamente dall'uomo (attentati, guerre, ecc.), o dalla natura (uragani, inondazioni, diluvi, ecc.). Il male è ovunque e, guardando che cosa avviene nel mondo, c'è di che scoraggiarsi. Sembra minacciata la fine di ogni essere umano e, con l'ambiente inquinato, anche l'avvenire della natura e degli animali. Anche ai tempi di Noè c'erano situazioni negative e Dio gli chiede di seguire i suoi ordini per riuscire a sopravvivere all'immensità del male. Non si vuole trasmettere agli allievi tutto il difficile racconto di Noè (Gen 6; 7; 8; 9). Bisogna limitarsi a far comprendere che il diluvio è il segno del male che ci circonda.

È forse opportuno comunicare ai bambini che, sebbene i popoli primitivi attribuissero a Dio le alluvioni devastanti, esse non vengono da lui, ma dal disequilibrio degli ecosistemi.

### Attività pratica

L'insegnante invita gli allievi a sottolineare nel racconto le dieci indicazioni per costruire l'arca (Gen 6, 14-16):

- farai l'arca di legno di cipresso,
- dividerai l'arca in scompartimenti,
- la spalmerai di bitume dentro e fuori,
- l'arca avrà trecento cubiti<sup>13</sup> di lunghezza,
- cinquanta di larghezza,
- trenta di altezza,
- farai nell'arca un tetto,
- a un cubito sopra la terminerai,
- da un lato metterai la porta dell'arca,
- la farai a piani: inferiore, medio e superiore.

Sotto il testo gli allievi disegnano un'arca e scrivono questa frase:  
Osservo le dieci parole per non essere travolto dal male.

13. Il cubito è la distanza dal gomito alla punta delle dita (avambraccio) di una persona adulta pari a 0,45 metri.



Palermo, Palazzo dei Normanni, Cappella Palatina, mosaico: *L'arca di Noè*, XII secolo.

# Gesù ci dona un amore senza limiti

Il peccato è l'incapacità di agire secondo le proprie qualità e ricchezze. Esso rende "immobili". Gesù è capace di togliere questa paralisi che immobilizza. Egli rende vivaci e vitali; ridona la forza di progredire nel bene.

Nell'incontro con il paralitico Gesù paragona la paralisi alle conseguenze del peccato dentro l'uomo: lo immobilizza. Nella guarigione, i testimoni vedono l'effetto che produce il perdono di Gesù nell'uomo. Ed è una festa di meraviglia!

Gesù è venuto a cercare i peccatori, ma ci sono anche i peccatori che cercano Gesù per vederlo, perché sentono il bisogno di Dio e perché lui non si comporta come gli uomini che emarginano e allontanano. Gesù va a casa dei peccatori, mangia con loro, crea unità e collaborazione invece di divisione ed emarginazione. Ecco perché è una festa incontrare chi perdona!

Nella parabola del padre e dei due figli (Lc 15, 11-32) il peccato è l'allontanarsi da Dio, decidere a prescindere dal desiderio di Dio di essere sempre con gli uomini. Questa scelta porta a non sentirsi contenti e rovina la vita. Non ci si sente contenti né accettati dagli altri.

Il figlio allontanatosi dal padre si ferma e riflette, decide di tornare ed è una festa per il padre e per tutta la casa. Vestito, scarpe, anello e banchetto sono i segni della festa del perdono.

## 6.1 Gesù offre il perdono di Dio a un paralitico e nel medesimo tempo la capacità di camminare

Gli allievi scoprono la missione di Gesù: è venuto a insegnare ai peccatori la via del bene e a togliere ogni peccato. Scoprono inoltre il significato del racconto del paralitico.

### **Svolgimento**

L'insegnante introduce la lezione leggendo il racconto della guarigione di un paralitico nel Vangelo secondo Marco (Mc 2, 1-12).

Attraverso una discussione guidata si riflette sul significato del racconto: in esso la paralisi, che è una cosa brutta e visibile a tutti, è paragonata al peccato.

Per Gesù la paralisi spiega molto bene che cosa sia il peccato: l'incapacità di muoversi per andare verso Dio e l'incapacità di uscire da questa situazione senza il suo aiuto.

Inoltre il peccato paralizza le capacità e le ricchezze che sono dentro una persona, tanto che quell'uomo, quando sarà guarito, camminerà con le sue gambe!

Non è facile né perdonare, né guarire dalla paralisi. Gesù sa compiere queste due difficili azioni. Gesù sa entrare nel passato di una persona e togliere il suo peccato.

L'uomo, quando è perdonato, riprende tutte le sue capacità di muoversi nel bene, ritrova la forza di agire in un modo nuovo, ritrova la vitalità delle sue qualità interiori!

#### **Attività pratica**

L'allievo illustra uno dei momenti della guarigione del paralitico.

## 6.2 Il perdono portato da Gesù nella casa degli uomini rende capaci di amare gli altri (Zaccheo)

Gli allievi comprendono che il perdono di Gesù è come una bella notizia che entra nella vita delle persone e le fa stare bene; scoprono così il significato della storia di Zaccheo.

#### **Svolgimento**

L'insegnante inizia la lezione chiedendo agli allievi se conoscono già la storia di Zaccheo.

Dopo il loro racconto si legge la storia di Zaccheo (Lc 19, 1-10).

L'insegnante prosegue ponendo delle domande-stimolo ai bambini per discutere sul significato di questa storia.

*Le persone cercano Gesù perché sentono che hanno bisogno di lui, lui che non è come gli altri!*

*Zaccheo era considerato dagli osservanti delle dieci parole uno strozzino e un peccatore.*

*Gli osservanti lo tenevano in disparte.*

*Zaccheo voleva vedere Gesù, ma era piccolo di statura. C'era qualcosa di lui che gli impediva di vedere Gesù. Zaccheo si fa aiutare da una pianta che lo innalza sopra gli altri.*

*Gesù sa leggere i segni che un peccatore manda quando lo cerca.*

*Lui si avvicina e ha sempre gioia di incontrare chi lo cerca. Gesù ha la bella notizia da trasmettere: Dio ti ama; puoi amare anche tu!*

*L'incontro con Gesù rende ogni persona diversa, perché è come se entrasse in lei la bella notizia: conosci te stesso! Dentro di te c'è una grande capacità di compiere il bene!*

*Dopo l'incontro con Gesù, Zaccheo cambia completamente il suo modo di vivere e inizia a fare del bene ("Se ho rubato a qualcuno, restituisco il quadruplo e la metà dei miei beni la dono ai poveri").*

#### **Attività pratica**

L'insegnante insieme agli allievi individua gli aggettivi che descrivono Zaccheo prima e dopo l'incontro di Gesù, e li fa scrivere all'interno o accanto alle sagome.

Alla fine si colorano le due figure scegliendo dei colori idonei per rappresentare il prima e il dopo l'incontro di Zaccheo con Gesù.

► Allegato  
6.2.A

## 6.3 L'amore di Dio Padre che perdona è simile a quello di un padre molto buono che accoglie sempre (Lc 15, 11-32)

Gli allievi riflettono sull'amore di Dio che perdona e scoprono il significato della parabola del padre misericordioso.

### Svolgimento

L'insegnante inizia la lezione leggendo la parabola che parla di un padre misericordioso nel Vangelo secondo Luca (Lc 15, 11-32). L'insegnante e gli allievi riflettono insieme sul significato di questa parabola.

*Dio ha un grande amore per i suoi figli.*

*Il segno più grande dell'amore è la libertà umana. Quando l'individuo si avvale della sua libertà per compiere il bene siamo a immagine e somiglianza di Dio. Quando usiamo la libertà per fare il male, noi stessi soffriamo, facciamo soffrire anche gli altri e Dio.*

*Tutto ciò che è di Dio, è nostro; lui è sempre con noi.*

*È un amore come quello di un papà che non ci lascia mancare proprio nulla. A casa sua, anche i servi sono trattati come figli e hanno cibo in abbondanza.*

*Il fratello maggiore viene ripreso per non aver capito l'importanza di stare ancora con il padre e per non aver accettato la festa per il fratello che è "ritrovato"... anche lui sbaglia.*

### Attività pratica

L'insegnante, aiutato da una riflessione collettiva, fissa alla lavagna gli aspetti negativi dell'allontanamento dal padre e quelli positivi nel momento del ritorno.

Aspetti negativi per l'allontanamento dalla casa del padre:

- ▶ Il peccato è allontanarsi da Dio per voler vivere di testa propria.
- ▶ Nella libertà usata male, il peccatore s'impoverisce e diventa disumano.
- ▶ Lontano da Dio non sa essere sufficiente a se stesso.
- ▶ Ha fame.
- ▶ È senza lavoro.
- ▶ È abbandonato dagli amici.

Aspetti positivi del ritorno dal padre che lo attende con amore:

- ▶ Riceve l'abbraccio del perdono.
- ▶ Riceve il vestito più bello.
- ▶ È trattato come un figlio amato
- ▶ Riceve l'anello al dito.
- ▶ Riceve i sandali ai piedi.
- ▶ È inserito dal padre con la gente di casa.
- ▶ Riceve il cibo.
- ▶ È invitato alla festa per il suo ritorno.

Dopo essersi soffermati sull'analisi dei comportamenti del figliol prodigo e del padre, si può mettere in atto una rappresentazione scenica della parabola.

### In alternativa:

L'insegnante potrebbe presentare dei quadri d'autore che rappresentino questa parabola. Si potrebbero guidare gli allievi a leggere un dipinto d'autore e ad ammirare come il pittore parla in colori e forme, invece che in parole.

*Il ritorno del figliol prodigo* (H. van Rijn Rembrandt 1668-69, San Pietroburgo, Ermitage).

Rembrandt, nato ad Amsterdam nel 1606, ha realizzato più di duemila opere, la maggior parte d'ispirazione religiosa. Era ebreo, conosceva molto bene la Bibbia e la raccontava nei suoi dipinti.



San Pietroburgo, Ermitage, H. van Rijn Rembrandt: *Il ritorno del figliol prodigo*, XVII secolo.  
*Il figlio gli disse: Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te; non sono più degno di esser chiamato tuo figlio.*



L'osservazione potrebbe essere svolta anche su *Il figliol prodigo* di Albrecht Dürer (incisione, 1496) oppure su Bartolomé Esteban Murillo, *Il ritorno del figliol prodigo* (1670 – 74 circa, Washington, National Gallery), dove appare anche la nota deliziosa del cagnolino che fa festa al padroncino ritornato.

Washington,  
National Gallery,  
Bartolomé  
Esteban Murillo:  
*Il ritorno del  
figliol prodigo*,  
XVII secolo.

### Osservazione del quadro

- Quel che colpisce, nel dipinto, è la luce.
- Il volto del padre è sofferente, non vede più a forza di aspettare, scrutare l'orizzonte, forse anche a causa di molte lacrime.
- La figura del padre chino sul figlio domina la scena.
- Il figlio è accolto in un abbraccio.
- Guardiamo le mani: esprimono ciò che la parola non dice; c'è accordo tra volto e mani. Esprimono amore, appoggio, sollecitudine, fermezza e sicurezza. Notiamo la differenza: la sinistra è affusolata, femminile, materna; la destra è forte, maschile, paterna.
- Il figlio è nascosto nel cuore del padre, sembra ascoltare solo il respiro del cuore del padre.
- Notiamo la luminosità sulla fronte del padre; scende in verticale sul capo, sul collo, su tutto il corpo del figlio.
- Il piede ci ricorda il lungo cammino del ritorno. I sandali sono usati, consumati da uno che viene da lontano. Ora eccolo, scalzo... ma il padre ha già pronta la veste e l'anello...
- I colori dominanti sono il giallo oro (luce) e il rosso (amore, calore, donazione).

## 6.4 L'incontro con Dio si realizza nel profondo dell'essere umano

Gli allievi scoprono che nella nostra coscienza c'è il desiderio di incontrare Dio.

### Svolgimento

L'insegnante inizia riallacciandosi alle lezioni precedenti, riprendendo i racconti di Zaccheo e del Padre Misericordioso. Attraverso una discussione si analizzano i comportamenti di queste due persone.

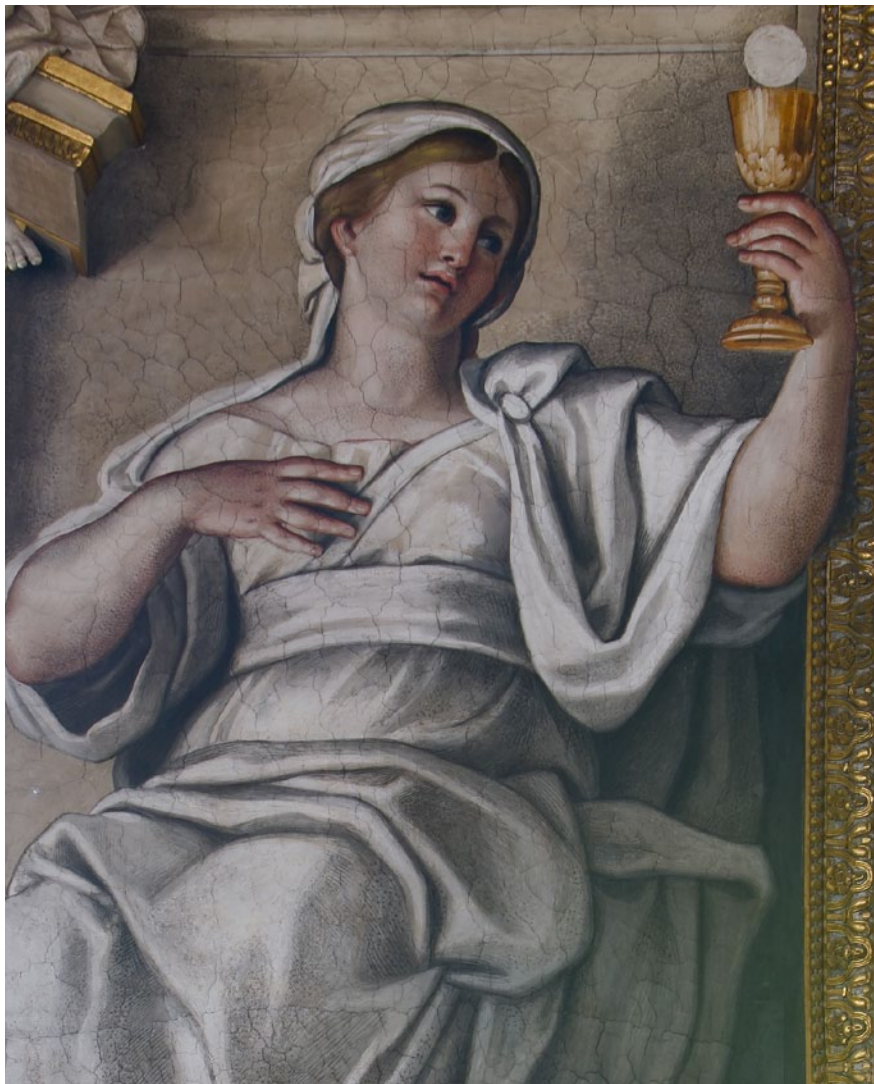
I cristiani affermano, in base a tanti racconti evangelici, che si incontra Dio quando si incontra Gesù, il Figlio di Dio venuto sulla terra per offrire il legame d'amore con Dio (Gv 12, 45; 14, 9).

Per sentire il bisogno di Dio bisogna isolarsi, stare in silenzio e meditare sulla propria vita. Entrando nel nostro profondo proviamo un senso di vuoto e sentiamo di aver bisogno di altro. Allora ci mettiamo a cercare ciò che ci manca: partendo dalla gioia dei valori interni alla persona possiamo giungere a Dio.

Siamo simili a chi sente il vuoto allo stomaco e, provando fame, va alla ricerca del cibo che lo può nutrire. Solo quando troviamo questi valori, tra i quali c'è Dio, sentiamo una profonda gioia. Ci sentiamo completi, abbondanti, saturi come un vaso che al fiume si riempie di acqua. Siamo in un senso di pace perché abbiamo ciò che desideravamo, perché ci completiamo.

Quando troviamo Dio, ci accorgiamo che sa accogliere e rendere ancora più grandi le ricchezze che sono in noi.

Roma, Chiesa di Sant'Andrea della Valle, il Domenichino: *Allegoria della Fede*, XVII secolo.







Partendo dalla vicenda del rinnegamento di Pietro, l'insegnante fa riflettere gli allievi sul fatto che il perdono è possibile e che, come si ricorda nei Vangeli, il perdono e l'amore possono cambiare la vita.

Il rinnegamento preannunciato da Gesù a Pietro è segno del desiderio di Gesù che l'uomo non pecchi per eccesso di autostima. Ci sono momenti della vita in cui le forze personali sembrano essere sopraffatte.

Il pianto di Pietro è segno di consapevolezza dell'errore. Si tratta del primo passo per correggere un errore e anche per chiedere a Dio di togliere un peccato.

Il rincrescimento è sempre il primo passo di ogni perdono.

## 7.1 Pietro insegna come si riceve il perdono

Gli allievi approfondiscono la storia del rinnegamento di Pietro scoprendo il significato del pianto di Pietro (indice di pentimento).

### Svolgimento

L'insegnante propone una discussione sul significato di un tradimento e di un rinnegamento, lasciando che i bambini raccontino le loro esperienze in merito.

Il tradimento è troncatura della fiducia data e promessa a una persona (Giuda ha tradito) e il rinnegamento è nascondere di avere un legame di amicizia con una persona che, invece, è molto legata a noi.

Si chiede di provare a esternare i sentimenti di chi rinnega e di chi è rinnegato.

L'insegnante legge il rinnegamento di Pietro (Mt 26, 31-35, 69-75). Attraverso una discussione guidata s'interpreta il significato del testo.

A volte quando ci si trova in una situazione difficile, si reagisce in modo diverso rispetto a quando si ragiona a priori con calma.

Pietro, quando si trovava nell'Orto degli Ulivi, ha ascoltato sicuramente il suo cuore, ma poi non è stato capace di difendere Gesù. Il suo peccato è stato quello di non voler apparire, riconoscendosi pubblicamente amico di Gesù.

Questo potrebbe capitare anche a noi. Un amore vero, e non solo pensato, a volte esige la forza di schierarsi dalla parte della persona amata, pena il suo rinnegamento.

Ecco perché sui campanili delle chiese a volte possiamo ammirare un gallo. Ricorda ai cristiani di non rinnegare Gesù; di essere coraggiosi nel mostrare di essere suoi seguaci.

Il pianto di Pietro al canto del gallo è segno della tristezza che ha raggiunto il suo cuore, per non essere stato capace di amare Gesù e per non aver avuto il coraggio di dire che era suo amico.

### Attività pratica

Realizzazione di un fumetto: l'insegnante porta in classe una pagina di un fumetto e fa notare che ogni quadrato del racconto ha una sua cornice, ogni disegno ha margini neri che contornano le figure, ogni

personaggio è inserito in un ambiente (case, interni, strada, bosco) ed è disegnato con una postura determinata dal testo.

Gli allievi ricevono un foglio A4 su cui sono raffigurati tre quadrati separati l'uno dall'altro.

S'invitano gli allievi a disegnare in modo semplice il fumetto del ringegamento di Pietro basandosi sulla lettura effettuata.

---

## 7.2 La Pasqua è il trionfo della vita

Gli allievi conoscono i simboli della Pasqua e sanno metterli in relazione alla vita quotidiana, in particolare al richiamo della nuova vita di Gesù Cristo risuscitato dai morti.

### **Svolgimento**

L'insegnante attraverso una discussione aiuta i bambini a riconoscere i simboli della Pasqua, la cui festa avviene in primavera perché dopo l'inverno c'è il risveglio della natura.

Dopo la rigida stagione invernale appaiono infatti le prime piante fiorite e le gemme sui rami, che denotano la vitalità di un albero. Questo passaggio alla vita è stato assunto dalla tradizione quale simbolo del passaggio di Gesù dalla morte alla nuova vita donatagli da Dio.

Per questo motivo spesso i biglietti augurali pasquali raffigurano alberi in fiore e fiori di stagione. Anche il coniglio vuole raffigurare la nuova vita fertile che ogni animale ritrova in primavera grazie al richiamo alla fecondità. Tutti questi sono simboli che riportano alla nuova vita di Gesù Cristo dopo la morte.

L'immagine che più richiama la Pasqua è l'uovo. Esso è il simbolo del sepolcro dal quale esce, per forza propria, il pulcino vivo, come Gesù Cristo è uscito vivente per sempre dal suo sepolcro.

L'uovo, apparentemente fragile, se schiacciato premendo le punte, è infrangibile. Facendo davanti agli allievi questa esperienza possiamo dire che la morte è per noi invincibile e affermiamo che Gesù è stato capace, perché Figlio di Dio, di vincere la morte. Questa vittoria della vita sulla morte rappresenta per i cristiani la gioia della Pasqua.

### **Attività pratica**

L'insegnante chiede agli allievi di preparare un bigliettino di auguri per la loro famiglia. Si consegna un cartoncino piegato e sulla prima pagina si chiede di disegnare uno o più simboli della Pasqua. Nella pagina interna si scrive l'augurio di Buona Pasqua.

---

## 7.3 Pasqua è gioia

Gli allievi conoscono il racconto delle donne che vanno al sepolcro e riconoscono che in ogni forma di gioia c'è un segno di vitalità che può richiamare la Pasqua.

### **Svolgimento**

L'insegnante legge il racconto delle donne che vanno al sepolcro (Mt 28, 1-10). Insieme si evidenzia la gioia espressa dal racconto: le donne che inizialmente sono tristi perché stanno andando al sepolcro e credono di preparare il corpo di Gesù per la sepoltura definitiva, quando incontrano gli angeli che annunciano loro la gioia della risurrezione di Gesù, si meravigliano e gioiose corrono dai discepoli ad annunciare che Gesù è vivo.

La Pasqua è la festa della vita. Ogni popolo e ogni cultura hanno inventato modi propri per esprimere la vita e la gioia. Due di essi sono la musica e la danza.

Ogni volta che una persona si lascia prendere dalla musica e dalla danza vuole esprimere la vita che ha dentro di sé. La Pasqua si esprime con il canto e con testi allegri che nascono dalla gioia di essere stati perdonati dal peccato e aver ricevuto la vita eterna. Una parola caratterizza la gioia: *Alleluia!* Parola che significa “lodate intensamente Dio”.

### **Attività pratica**

Insegnante e allievi cercano quali possono essere i segni di gioia espressi dalle persone contente: il sorriso, uno strumento musicale, il rigo musicale, l’applauso, il canto personale e del coro, le acclamazioni di gioia come “Urrah!” o la parola *Alleluia*, ecc.

Gli allievi sono invitati a disegnare questi segni di gioia nei rettangoli della scheda.

Dietro il foglio scrivono:

*“Per i cristiani la pasqua è la gioia della vita, è la gioia di scegliere il bene. Pasqua è la gioia per un mondo fatto nuovo nell’amore.”*



Saronno (Varese), Santuario della Beata Vergine dei Miracoli, Gaudenzio Ferrari:  
*Concerto di angeli musicanti*, XVI secolo.

## 7.4 Pasqua è pace

Gli allievi comprendono che ogni gesto di pace contribuisce a migliorare il mondo, in modo che possano scegliere il bene e la pace nel loro ambiente di vita.

### Svolgimento

L'insegnante legge il saluto di Gesù quando appare dopo la risurrezione (Gv 20, 19-23 e 24-29) e pone l'accento sul saluto utilizzato da Gesù, cioè "Pace a voi".

Attraverso una discussione guidata si evidenzia l'importanza di ogni singolo gesto di pace per migliorare il mondo. In particolare, la trasformazione, che Cristo Gesù ha realizzato nell'umanità con la sua morte e risurrezione, ha ricostruito la pace negli uomini, perché tornino a essere capaci di scegliere il bene per essere "a immagine e somiglianza di Dio". La Pasqua spinge ogni persona a vivere in pace con Dio e con gli uomini.

Ogni scelta di pace costruisce il "mondo nuovo" ed è un prolungamento della Pasqua di Cristo nella storia degli uomini.

Le guerre, il litigio e la disunione appartengono a un mondo vecchio. Con la risurrezione di Gesù i cristiani dicono che c'è un "mondo nuovo", che si è nel Nuovo Testamento, che c'è "novità di vita", perché le cose di prima sono passate (Gal 6, 15; Ef 2, 15; Ap 21, 4).

Il saluto di Gesù quando appare risorto dalla morte è: "Pace a voi!".

Per vivere la Pasqua ognuno è invitato a fare pace attorno a sé e nel mondo.

"Pace" abbraccia i significati di *stare bene* (Gdc 19, 20), di *prosperità* (Sal 73, 3), di *salute fisica* (Is 57, 18; Sal 38, 4), di *contentezza* (Gen 26, 29), di *soddisfazione, d'intesa tra i popoli* (1Re 5, 26; Gdc 4, 17; 1Cr 12, 17-18), di *lavoro per sviluppare ciò che di questi significati, oggi, è ancora piccolo*.

Non tutti, però, accettano questo modo faticoso di impegnarsi. Quando le persone o le nazioni o le comunità capiranno che la pace è l'unico modo per avere un mondo migliore, allora inizieranno a comportarsi in giustizia e solidarietà.

In attesa di ciò, chi ha già capito che amore e pace fanno un mondo bello e nuovo, perdona anche le cattiverie che sono avvenute nel passato e si rallegra perché lo Spirito Santo ha già iniziato a cambiare il mondo! Il Vescovo Tonino Bello scrive che il rubinetto della violenza e della guerra è stato chiuso da Gesù con la sua morte e risurrezione. Le guerre e le violenze che vediamo ancora oggi sono come le gocce d'acqua che sono rimaste nel tubo al momento della chiusura. Escono alla nostra vista, ma appartengono al mondo di prima, quello vecchio!

### Attività pratica

L'insegnante chiede agli allievi di identificare quali gesti si possono fare per favorire la pace, l'unità e l'armonia.

Dopo la discussione si chiede ai bambini di mimare questi gesti e di fissarli con un disegno o una frase sul foglio per classificatore.

Eventualmente le scene mimate possono essere fotografate. Nella lezione successiva si portano le foto sviluppate e si crea un cartellone con la frase:

*"Pasqua annuncia la pace perché gli uomini costruiscano un mondo nuovo."*

# Il perdono

A conclusione di quest'anno scolastico, nel quale abbiamo insistito sulla scelta di conoscere noi stessi per agire bene, ci sembra importante dare anche l'annuncio del perdono, perché è un annuncio tipicamente legato alla parola di Dio e alla mentalità di conversione che il Vangelo chiede a ogni persona. È anche un segno di amore che supera le regole del castigo per i cattivi evidenziando la possibilità, data a ognuno, di redimersi dal male. Nella visione cristiana della persona Dio ha lasciato la libertà alle persone, ivi compresa la libertà di sbagliare. Anche dall'esperienza del male si può maturare la scelta di compiere il bene e ritornare sulla strada della "novità di vita".

## 8.1 A tutti è data la possibilità di arrabbiarsi davanti a chi fa del male

Gli allievi scoprono che la rabbia può essere positiva, sana e naturale. Distinguono così la rabbia positiva da quella negativa che distrugge.

### Svolgimento

L'insegnante invita i bambini a raccontare dei momenti di rabbia vissuti. Si discute sulla necessità di conoscere la rabbia perché significa essere consapevoli di quella parte di noi stessi che tocca l'emozione. Quando parliamo delle emozioni, scopriamo aspetti che possono essere anche nascosti a noi stessi poiché non abbiamo mai finito di scoprire quali sono le realtà che ci destabilizzano.

### Attività pratica

A gruppi di due o tre, gli allievi esprimono le loro idee per "arrabbiarsi senza far danni" (correre, stracciare vecchi giornali, dare pugni sul cuscino, scrivere una lettera, ecc.). L'insegnante ricorda agli allievi le regole da seguire per fare in modo che la rabbia non faccia danni:

- ▶ Non fare del male agli altri.
- ▶ Non fare del male a se stessi.
- ▶ Non rovinare le cose.

Si scrivono queste regole su un cartellone e lo si appende in aula.

## 8.2 Gesù chiede di perdonare sempre

Si riflette sull'importanza e la bellezza del perdono.

### Svolgimento

L'insegnante inizia la lezione leggendo alcuni brani evangelici che successivamente vengono analizzati insieme agli allievi: la parabola del servo crudele (Mt 18, 23-34) e il grande gesto di perdono di Gesù Cristo sulla croce "Padre, perdonali perché non sanno quello che fanno" (Lc 23, 34).

La prima parte della parabola mostra che Dio ama gli uomini e perdona i peccati che commettono anche quando non amano. Il nostro pec-

cato verso Dio è paragonato a debiti pari a diecimila talenti, la somma di denaro che non potremmo guadagnare nemmeno lavorando per una vita intera (1 talento = 6000/10'000 giornate di lavoro).

La seconda parte della parabola confronta il peccato che un'altra persona può commettere verso di noi; rispetto al peccato verso Dio, il male ricevuto dalle persone è pari alla differenza tra diecimila talenti e cento denari, una differenza enorme.

Gesù domanda di perdonare gli altri, perché Dio perdona noi. Mentre stava morendo, Gesù perdona gli uomini che lo stavano uccidendo.

Si ricorda che, nella preghiera del "Padre Nostro", i peccati sono chiamati "debiti" e si dice: "Perdona a noi i nostri debiti, come anche noi li abbiamo già perdonati ai nostri debitori".

Quando Dio ci perdona, cancella il peccato che è in noi e ci dona la giustizia, la pace e l'amore. Non possiamo dire di non essere capaci di perdonare, perché in noi c'è questa presenza di amorevolezza. Faticiamo a usarla, a riversarla sugli altri, perché è difficile controllare le nostre emozioni. Diventiamo pretenziosi nei confronti di chi ci ha fatto del male.



Vercelli, Chiesa di San Cristoforo, Gaudenzio Ferrari: particolare de *La Crocifissione*, XVI secolo.

### Attività pratica

L'insegnante avvia una discussione chiedendo ai bambini di raccontare le proprie esperienze di perdono (dato o ricevuto).

Si può lavorare sull'espressione "Me la lego al dito" e riflettere sul fatto che al dito si lega il segno della fedeltà e dell'amore come la fede nuziale o come l'ornamento della bellezza che è l'anello. Legarsi la vendetta al dito significa mostrare il risentimento e dare al rancore la stessa continuità che daremmo all'anello della fedeltà e dell'ornamento.

Trascrivere sul foglio del raccoglitore o sul quaderno quanto scoperto nella discussione, a proposito della possibilità di perdono.

### In alternativa:

Far disegnare ai bambini il contorno della loro mano e ornare l'anulare con un anello splendido. Al termine, sotto il disegno della mano, si scrive: "mi lego al dito solo l'amore, non la violenza".

### In aggiunta:

Si può proporre agli allievi di mimare la parabola del servo crudele (Mt 18, 23-34).

## 8.3 Amare anche i nemici

Gli allievi riflettono sull'importanza di saper amare anche i nemici.

### Svolgimento

L'insegnante propone una discussione sull'importanza del dare e del ricevere il perdono da Dio e dalle altre persone.

La disponibilità a offrire il perdono agli altri rende una persona coerente con Dio che, a sua volta, perdona.

Con l'uso della libertà ogni persona è in grado di porgere il perdono agli altri, perché è in grado di offrire amore. La cosa che più interessa a Dio Padre è vedere i suoi figli amarsi e rispettarsi. Il perdono è gioia, il non perdonare è una prigione!

Nel Vangelo Gesù dice:

- "Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli" (Mt 5, 44-45).
- "Ma a voi che ascoltate, io dico: amate i vostri nemici, fate del bene a quelli che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi trattano male" (Lc 6, 27-28).

Insieme agli allievi si ricercano i possibili gesti di perdono:

- tornare a parlarsi,
- salutarsi per la strada,
- usare un tono di voce gentile e cordiale,
- mantenere un tono di voce basso quando si dialoga,
- interessarsi di ciò che preoccupa l'altra persona,
- lavorare insieme nei compiti di classe.

Ci sono anche gesti per manifestare il perdono a Dio. L'insegnante porta in classe fotografie di un bagno sacro induista, di sacrifici o di comportamenti del Ramadan islamico, di un pellegrino verso Compostela o Roma, di una persona raccolta in preghiera, di una nel confessionale: li mostra e chiede agli allievi di esprimersi sui contenuti che conoscono.

- Molti popoli usano fare il bagno nel fiume che ritengono sacro.
- Alcuni popoli offrono sacrifici di animali.
- Alcuni popoli hanno un giorno intero per chiedere perdono a Dio con preghiere particolari.

- In alcune culture le persone che desiderano il perdono di Dio lo chiedono sottoponendosi a difficili rinunce di cibo o percorrendo un cammino di penitenza per riflettere sul proprio errore mentre, passo dopo passo, si avvicinano a un santuario, luogo sacro a Dio.
- Rivolgersi a Dio con parole che manifestino il desiderio di ricevere il perdono.
- I cristiani s'inginocchiano davanti alla croce o davanti al tabernacolo.
- Cantano con la comunità: "Signore pietà!" o altri canti penitenziali.
- I battezzati possono accostarsi alla Riconciliazione come gesto in cui si sente che Dio ci perdona nel segno del prete che ascolta il peccato e offre l'imposizione delle mani prima di ricongiungerci, santificati, alla comunità.

### Attività pratica

Ogni allievo riceve il testo di Matteo 5, 43-48 e, per evidenziare che è un testo importante che distingue gli amici di Gesù davanti a tutti i popoli della terra, lo incornicia nel modo migliore.



Vignola (Modena), Rocca di Vignola, Cappella Contrari, Maestro di Vignola:  
particolare della *Assunzione della Vergine*, XV secolo.

# Una festa al perdono

4<sup>A</sup>  
ELEMENTARE  
UNITÀ DIDATTICA

9

L'insegnante evoca il grande cambiamento di Saulo. Egli ha compreso di essere stato scelto da Dio fin dal seno materno e sente di essere stato chiamato ad annunciare Cristo in mezzo ai pagani (Gal 1, 11-19). Queste lezioni sono anche un annuncio di una storia e di una speranza nuove, perché coloro che oggi sono lontani da Cristo potranno mutare il loro atteggiamento e diventare entusiasti di Cristo.

Nota: volendo realizzare con la tecnica del fumetto il racconto della vita di Saulo la lezione si protrae per un'unità didattica, vale a dire per diverse lezioni.

## 9.1 Il Signore chiama Saulo a predicarlo nel mondo, anche se prima Saulo perseguitava i cristiani (Atti 9, 1-22)

Gli allievi conoscono la storia di Paolo e scoprono la grande fiducia di Dio verso tutti gli uomini e la grande disponibilità a perdonarli.

### Svolgimento

L'insegnante introduce la lezione comunicando che, una volta conosciuta e approfondita la storia di Paolo, si creerà un libro a fumetti, che sarà poi rilegato.

Si presenta la persona di Paolo di Tarso e la sua storia con la lettera dell'allegato oppure come in Atti 9, 1-22.

Dopo la lettura, l'insegnante spiega, con una discussione guidata, che nella vita si può scoprire Gesù Cristo, la bellezza e l'importanza della sua persona. Si può scoprire la bellezza del suo Vangelo, che è bella notizia per tutti gli uomini.

Può darsi che nella vita a ognuno capiti, come a Saulo, di incontrare e scoprire Gesù, l'importanza della sua morte, la bellezza della sua risurrezione.

Saulo di Tarso prima era convinto di combattere le idee di Gesù e del Vangelo; pertanto perseguitava tutti i seguaci di Cristo, i cristiani. Egli credeva che Gesù e i cristiani mettessero in pericolo la sua religione: quella ebraica. Un giorno scoprì la luce: Gesù è venuto nel mondo perché tutti avessero la luce della vita!

Non era dunque Mosè ad aver cambiato il mondo consegnando le dieci parole dategli da Dio, bensì Gesù, con la sua morte e la sua risurrezione, con il comandamento dell'amore, con l'invito a dare anche noi la vita per il Vangelo e per i fratelli.

Fatta questa scoperta, Saulo ha cambiato modo di vivere, ha lasciato gli amici precedenti e si è messo a predicare Gesù. Ha cambiato anche il nome in Paolo.

► Allegato  
9.1.A

### **Attività pratica**

Realizzazione di un fumetto sulla vita di Paolo.

L'insegnante e gli allievi separano la lettura che descrive il viaggio verso Damasco in tante parti quanti sono gli allievi della classe. Ogni bambino raffigura su un foglio la scena che gli è assegnata.

### **Suggerimenti:**

Usino il foglio allo stesso modo, in verticale o orizzontale (per facilitare la rilegatura). Lascino un margine sulla sinistra per non rovinare il disegno con la rilegatura finale.

Paolo di Tarso abbia gli stessi colori del vestito e le stesse caratteristiche in tutti i disegni (baffi? barba? capo coperto?) in modo da riconoscerlo facilmente; e così pure altri personaggi che si ripetono, come Anania, ecc.

Quando i bambini terminano tutti i disegni, l'insegnante impagina il fascicolo e lo fa rilegare. Il prodotto resterà come libro per la classe.

### **Il racconto di Saulo (At 9,1-28)**

*Siamo a Tarso, alcuni anni dopo la morte di Gesù.*

*Saulo nacque da una famiglia ebrea che aveva la cittadinanza romana, ma molto attaccata alla religione e alle tradizioni ebraiche. Il nome Saulo riprende quello di Saul, primo re del popolo d'Israele.*

*Saulo frequentò le scuole a Gerusalemme presso il famoso maestro Gamaliele. Finiti gli studi, ritornò a Tarso.*

*Poteva avere tra i 25 e 30 anni quando decise di partire per recarsi a Gerusalemme, dove vivevano i cristiani e voleva impegnarsi contro di loro, perché non si diffondessero le idee che andavano predicando.*

*Assistette al momento in cui uccisero con la lapidazione Stefano, un aiutante degli apostoli.*

*Poi Saulo venne a sapere che anche a Damasco, in Siria, vivevano alcuni cristiani. Decise di partire per quella città con un gruppo di compagni per arrestare i cristiani e farli giudicare.*

*Quando fu vicino a Damasco, Saulo, improvvisamente, fu investito da una grande luce che lo fece cadere da cavallo, mentre una voce nella grande luce diceva: "Saulo, Saulo, perché mi perseguiti?".*

*Saulo, a terra cieco, vicino al suo cavallo e ai suoi compagni rispose: "Chi sei, Signore?"*

*Quella voce rispose: "Io sono Gesù che tu perseguiti. Su, alzati, entra nella città di Damasco e ti sarà detto quello che devi fare".*

*Per quanto si sforzasse, Saulo non ci vedeva!*

*I suoi compagni non capivano che cosa gli fosse successo, perché non sentirono la voce che parlava a Saulo.*

*Su ordine di Saulo i compagni lo condussero a Damasco, dove egli intendeva arrestare i pochi cristiani che vi abitavano.*

*Il giorno seguente Gesù apparve ad Anania, il capo della comunità dei cristiani, e gli disse:*

*"Anania, va nella strada chiamata Dritta e cerca di un certo Giuda. Nella sua casa troverai Saulo che sta pregando e a lui io ho annunciato la tua visita".*

*Anania fu preso da grande spavento nell'ascoltare queste parole e a sentire questo nome. Disse al Signore: "Signore, questo uomo di nome Saulo è famoso per aver perseguitato i cristiani e io so che è venuto a Damasco per arrestarci!".*

*Gesù disse a Anania:*

*"Va, io ho scelto Saulo perché faccia conoscere il mio nome in tutto il mondo e non solo a Gerusalemme".*

*Anania, pieno di paura, andò a cercarlo.*

Trovatolo, lo salutò e ponendogli le mani sul capo gli disse:  
“Saulo, fratello mio, mi ha mandato a te il Signore Gesù che ti ha parlato vicino a Damasco, sulla strada per la quale venivi. Mi ha incaricato di riaprirti gli occhi e di farti dono dello Spirito Santo”.  
Mentre Anania gli imponeva le mani sul capo, a Saulo si aprirono gli occhi ed egli ritornò a vedere.

Quindi Saulo si fece subito battezzare e, insieme ai cristiani, festeggiò l'avvenimento con un pranzo fraterno.

Saulo rimase alcuni giorni con Anania che lo istruì su Gesù e il suo Vangelo.

Dopo questi fatti Saulo si recò in una zona isolata, vicino a Damasco, a pregare e a meditare sulla nuova fede.

Ritornato a Damasco, dopo qualche anno, egli annunciava davanti ai suoi vecchi compagni che Gesù è il Figlio di Dio.

Gli ebrei che ascoltavano Saulo erano molto stupiti. Si dicevano: “Non è colui che perseguitava i cristiani?”

Allora gli ebrei si misero d'accordo per catturare Saulo, perché non volevano che si diffondesse il Vangelo di Gesù. Alcuni controllavano le uscite della città. Altri controllavano i suoi spostamenti.

Saulo venne a sapere da un amico cristiano che gli ebrei volevano catturarlo per ucciderlo come un traditore.

Saulo, con l'aiuto dei fratelli cristiani, si fece mettere in un cesto e riuscì a farsi calare dalle mura della città e poté fuggire.

Saulo raggiunse Gerusalemme e qui trovò i cristiani che avevano molta paura di lui, perché non credevano che il Signore Gesù potesse cambiare una persona da nemico in amico.

Saulo incontrò Barnaba, un uomo molto stimato dalla comunità dei cristiani e Barnaba prese Saulo sotto la sua protezione.

Barnaba, con Saulo, si recò dagli apostoli e, raccontò loro come Saulo fosse diventato cristiano e testimone di Cristo risorto.

Saulo cambiò nome e si fece chiamare Paolo e andò nelle nazioni vicine a predicare Gesù, perché a questo incarico era stato chiamato da Gesù.



Bologna, Chiesa di San Giacomo, Paolo Veneziano:  
particolare con San Paolo del Polittico di Bologna,  
XIV secolo.

# San Paolo

Tratto da: Gimmi Rizzi, *10 ritiri spirituali per ragazzi*, Elledici, Torino 2000.

*Carissimo, sono io, Paolo. Quante lettere ho scritto!  
Ma ora voglio raccontarti la mia storia.*

*Ero un ragazzino di Tarso, nato in una famiglia ebrea. Ma avevo due nazionalità, una ebrea e una romana. Per questo mi chiamavo Saulo (un nome che viene dal re Saul) e Paolo. Mio padre faceva di lavoro il tessitore di tende; aveva una specie di laboratorio dove anch'io scendevo a dargli una mano. Così imparai bene quel mestiere.*

*Dal papà imparai anche a guadagnarmi il pane che mangiavo.*

*Sì, stando accanto a lui imparai a stare in piedi con le mie gambe, a bastare a me stesso, o non dover dipendere dagli altri.*

*Così un giorno il papà mi diede un rotolo della legge e mi disse: «Prendi, è il rotolo della Legge, della Torah, quello che Mosè ha ricevuto da Dio sul monte. Imparalo a memoria. Sappi che i Romani costruiscono le strade, ma non sanno dove stanno andando. Il nostro popolo invece sa dove sta andando: la Legge che Dio ha dato a Mosè è la nostra strada. Tu devi sempre osservare quella Legge e sarai salvo». Quando c'era da giocare ce la mettevo tutta. A scuola poi ero il più secchione!*

*Avevo un segreto: in tutto quello che facevo ce la mettevo tutta, cercavo di dare il massimo, il meglio di me.*

*Non mancavano i momenti di svago: succedeva che papà mi portasse allo stadio e lì c'erano tanti atleti che facevano le corse e che facevano la lotta. Stavo con gli occhi fissi a guardare e avevo una gran voglia di correre anch'io.*

*Così giunsi all'età di quindici anni e venne il momento di fare le scuole superiori. Andai allora a Gerusalemme dove si trovava il migliore insegnante di Scrittura del tempo, un certo Gamaliele.*

*Ero l'alunno preferito di Gamaliele. Promettevo bene; mi davo da fare non poco, avevo sempre la testa dentro i rotoli della Legge.*

*Ed io ero il primo che rispettava alla lettera quella Legge che tanto stavo studiando. Anche qui, soprattutto qui, ce la mettevo tutta per essere fedele a quella Legge. Avevo proprio le carte in regola per fare carriera, per diventare un professore della Sacra Scrittura.*

*Potevo proprio dire che la mia vita andava a gonfie vele.*

*Intanto cominciava a fare notizia un certo Gesù, che andava in giro a dire di essere il Figlio di Dio. Aveva raccolto un gruppo di discepoli che stavano diventando sempre più numerosi e invadenti.*

*Che rompiscatole che erano!*

*Si permettevano perfino di parlare contro il Tempio e di mettere in discussione la nostra religione! Perciò, non appena sentivo il nome di Gesù, mi andava il sangue alla testa e schiumavo di rabbia; volevo sistemare di persona quella gente che osava mettere in discussione la fede nel Signore.*

*Piano piano quei cristiani divennero insopportabili. Non ti dico quel Gesù che osava mettere in discussione la Legge per la quale stavo vivendo. Mi si piantò in testa un progetto ben preciso: cancellare il nome di Gesù dalla faccia della terra, per sempre! E così eliminare anche i Suoi discepoli.*

*Un giorno uno di quei cristiani, un certo Stefano, aveva raggiunto il*

*limite insultando la nostra religione e prendendo in giro il Tempio: non potevamo più sopportare questo affronto! E allora venne fatto fuori a sassate. Io ero ancora piccolo e rimasi semplicemente a guardare. Ma avevo anch'io una gran voglia di tirare le pietre. Mi limitai a reggere i mantelli di quelli che lo stavano uccidendo.*

*Appena mi fu possibile però entrai in azione in prima persona. Non vedevo l'ora di fargliela pagare a quei discepoli di Cristo. Diventai una belva, una furia, e i cristiani tremavano anche solo a sentire il mio nome.*

*Avevo ben chiaro quello che volevo fare: sterminare tutti i cristiani, eliminarli uno ad uno fino a quando non si sarebbe più sentito parlare di Gesù sulla faccia della terra! E così feci.*

*Fu così che un giorno, mentre stavo andando a Damasco per arrestare un altro gruppo di seguaci di Gesù, mi capitò un fatto straordinario. Era l'avvenimento che avrebbe cambiato completamente la mia vita. Mentre ero in viaggio una luce fortissima mi colpì, io caddi a terra e sentii una voce che mi diceva: "Saulo, Saulo, perché mi perseguiti?". Io risposi: "Chi sei, o Signore?" E quella voce: "Io sono Gesù, colui che tu perseguiti!". E io ripresi: "Che devo fare, Signore?". E ancora quella voce: "Alzati e prosegui verso Damasco: là ti verrà detto ciò che devi fare".*

*Non ci vedevo più, ero diventato cieco. I miei compagni mi portarono a Damasco, in casa di Giuda; intanto il Signore mi stava preparando una guida, un certo Anania, un cristiano di Damasco.*

*E infatti quell'Anania venne nella casa dove mi avevano portato.*

*A dire il vero, anche se non lo vedevo, mi pareva molto spaventato. Devi sapere che mi ero proprio fatto una cattiva fama e solo sentire il mio nome faceva paura.*

*Appena arrivò Anania succedettero delle cose meravigliose. Innanzitutto lui mi disse di essere stato mandato da quel Signore che avevo incontrato sulla via di Damasco. Era stato mandato perché io recuperassi la vista. Soprattutto però Anania mi rivelò che cosa sarei diventato: il Signore mi aveva scelto come strumento eletto per portare il Suo nome a tutti i popoli.*

*Che cosa era successo sulla via di Damasco? Gesù, dopo essere apparso agli apostoli, era apparso anche a me. I miei occhi si erano aperti su Gesù e lo avevano conosciuto perché Lui era entrato nella mia vita. Gesù mi aveva conquistato e tutto il resto, i miei titoli, il denaro, la carriera, tutto, ma proprio tutto, era diventato spazzatura. E così i miei occhi si aprirono: sul Signore, innanzitutto. Sì, quel Gesù che io avevo perseguitato, ora lo conoscevo e da quel giorno cominciavo a conoscerlo sempre più.*

*Lui aveva preso l'iniziativa e mi aveva conquistato.*

*E poi a Damasco i miei occhi si aprirono sul progetto che il Signore da sempre aveva su di me: mi voleva tutto per lui, in esclusiva, perché mi aveva scelto come messaggero del suo Vangelo per portare il Suo nome a tutti i popoli.*

*Anania mi battezzò e da quel momento iniziò per me una nuova vita, annunciando Gesù a tutti quelli che incontravo, andando ad aprire gli occhi agli altri che ancora non l'avevano conosciuto.*

*La gente che mi sentiva non ci capiva più niente e pensava che mi fosse dato di volta il cervello. Credeva che io fossi venuto per incatenare i cristiani e cancellare il nome di Gesù e invece lo stavo diffondendo.*

*Così i giudei di Damasco non tardarono a fare un piano per uccidermi. Tentarono di catturarmi, ma, con l'aiuto dei cristiani del posto, riuscii a fuggire di notte, dentro una cesta, calato giù per le mura. Iniziarono così le mie vicissitudini nel portare il Vangelo. Ti assicuro che me ne succedessero di tutti i colori. Andai a Gerusalemme. Lì mi misi a predicare, ma i cristiani non erano convinti che fossi veramente cambiato. Non fu facile convincerli che stavo annunciando Gesù per davvero e che ora ero dalla loro parte.*

*Il Signore mi preparò, dopo Anania, un'altra guida: si trattava di un discepolo di Gesù eccezionale, di nome Barnaba. Con lui feci un sacco di strada per annunciare il Vangelo. Barnaba mi presentò anche agli apostoli. Ma presto dovetti fuggire anche da Gerusalemme, perché gli ebrei mi perseguitavano. Con Barnaba andammo ad Antiochia, dove c'era una comunità di cristiani appena nata.*

*Poi partimmo per un viaggio, il primo dei quattro che feci, per annunciare il Vangelo. Ne capitarono di tutti i colori! Ti racconto solo un episodio. A Listre c'era un uomo paralizzato alle gambe fin dalla nascita. Io lo guarii.*

*La gente prese me e Barnaba per dèi. Ci mettemmo allora a tentare di far capire che non eravamo dèi, ma che Gesù Cristo aveva operato tale miracolo. Fu inutile e subito dopo i giudei ci presero a sassate. Venni portato fuori dalla città; ormai mi davano per morto. Dopo aver assistito alla lapidazione di Stefano, ecco che stavo facendo esattamente la stessa fine; mi salvai per un pelo!*

*Quanti chilometri ho fatto a piedi, in nave e con ogni mezzo per portare il Vangelo di Gesù!*

*Fatiche, prigione, percosse, frustate, lapidazione, naufragi, pericoli di ogni tipo, fame, sete, freddo: mi sono consumato completamente. Il Signore però era con me.*

*Ebbi una visione nella quale il Signore stesso di nuovo si fece vivo e mi disse: "Paolo, non aver paura, ma continua a parlare, non rimanere zitto, perché io sono con te e nessuno potrà farti del male, infatti ho un popolo numeroso in questa città".*

*Laddove non potevo essere presente di persona, mi preoccupavo di scrivere lettere.*

*Alla fine fui di nuovo arrestato a Gerusalemme. Durante tale prigionia di nuovo il Signore mi assistette e mi disse: "Coraggio! Come hai testimoniato per me a Gerusalemme, così è necessario che tu mi renda testimonianza anche a Roma".*

*Ero cittadino romano, allora mi appellai a Cesare. Così per il processo fui portato a Roma. Che viaggio incredibile! Ci capitò anche di naufragare; facemmo tappa a Malta dove una vipera mi morsicò; poi, dopo diverse peripezie, arrivammo a Roma. Lì rimasi per due anni in una casa annunciando il Regno di Dio. Ero prigioniero, in catene, ma ero ben felice di esserlo a causa del Signore.*

*Alla fine fui condannato e arrivai a dare il sangue. Fui decapitato. Ma quello, il martirio, non era che l'ultimo atto di una lunga serie che mi aveva visto non risparmiare nulla per il Signore.*

*E adesso prendi questa lettera, l'ho scritta per te.*

*È la vita di uno che è stato in esclusiva servo di Gesù.*

*Tuo Paolo di Tarso*

# 5<sup>a</sup> elementare

## Vedo, penso e faccio

---

<b>Unità didattica 1:</b>	
La bellezza della natura parla di Dio	
	125
<hr/>	
<b>Unità didattica 2:</b>	
Dio guarda il cuore	
	127
2.1	La parrocchia può...
	127
2.2	Il Comune può...
	128
<hr/>	
<b>Unità didattica 3:</b>	
Dio si prende cura di noi	
	129
<hr/>	
<b>Unità didattica 4:</b>	
Natale	
	131
<hr/>	
<b>Unità didattica 5:</b>	
La società al tempo di Gesù	
	133
5.1	Le componenti della società al tempo di Gesù
	133
5.2	Cattive relazioni tra le componenti della società
	134
<hr/>	
<b>Unità didattica 6:</b>	
Verso una società unita	
	139
6.1	L'ospitalità
	139
6.2	La solidarietà
	140
6.3	La fratellanza
	141
6.4	Opporre amore alla violenza
	142
<hr/>	
<b>Unità didattica 7:</b>	
Pasqua	
	147
7.1	Lettura dei segni della Quaresima e della Pasqua
	147
7.2	La Domenica delle Palme
	148
7.3	Giovedì Santo
	149
7.4	Venerdì Santo: il silenzio di Gesù
	149
7.5	La Veglia pasquale
	150
<hr/>	
<b>Unità didattica 8:</b>	
Chiamati ad essere sale della terra e luce del mondo	
	155
<hr/>	
<b>Unità didattica 9:</b>	
Nel tuo territorio	
	157



Il mondo è tanto bello che poeti, pittori e fotografi non cessano di esaltarne le meraviglie.

# La bellezza della natura parla di Dio

5<sup>A</sup>  
ELEMENTARE  
UNITÀ DIDATTICA

1

Il primo incontro potrebbe servire anche alla conoscenza degli allievi qualora ve ne fossero di nuovi. Un dialogo sulle loro vacanze, sulle scoperte avvenute durante l'estate può far emergere capacità e doti, ma anche difficoltà nella disciplina.



Spieghiamo agli allievi quali sono i compiti e le responsabilità del docente: proporre e svolgere un programma, creare un ambiente idoneo all'apprendimento.

Per realizzare questi due obiettivi si chiede la collaborazione degli allievi sia attraverso la disciplina, sia attraverso l'interesse ai contenuti delle lezioni.

Questa collaborazione andrà a beneficio di tutti.

## **Vedo e penso**

La scoperta della natura può avvenire anche attraverso una gita nell'ora di IR in cui si potranno avvicinare cose belle e piacevoli. Si impara a distinguere l'opera degli uomini dall'opera della natura che denota un ordine, un'armonia, una vita che i cristiani attribuiscono a un disegno di Dio che comprende l'esistenza dell'uomo stesso.

Isole Eolie,  
Eruzione  
del Vulcano  
Stromboli.

Si porta all'attenzione degli allievi il fatto che il primo capitolo della Genesi descrive come è il Dio nel quale ebrei e cristiani credono. È da sempre. È il vivente e dà la vita. È "l'unico". Il sole non è Dio, nemmeno la luna. Gli animali non sono divinità, né tanto meno i grossi pesci dell'acqua. L'uomo stesso non è un dio. Tutto deriva da una saggezza preesistente alla persona umana e esterna alla sua intelligenza. Sarà interessante chiedere agli allievi se sanno qualcosa di divinità mitologiche antiche o delle antiche religioni del mondo ecc.

Il Dio della Genesi compie anzitutto il bene. Lo afferma il ritornello: «*E vide che era cosa buona*».

Nella religione cristiana non c'è il dio del male, tanto che il testo del terzo capitolo di Genesi è stato voluto per rispondere alla domanda: "Ma allora, da dove viene il male?".

La struttura letteraria del primo capitolo di Genesi, scritto nel contesto della cultura ebraica e a partire da una scelta monoteista, afferma che Dio ama gli uomini perché tutto ciò che vediamo, dal sole alla luce, dalle piante verdi agli animali, è in funzione della vita dell'uomo. Essere in sintonia con l'unico Dio è costitutivo per l'armonia tra l'uomo e la natura e per la stessa persona umana.

Dallo scritto traspare che l'uomo e la donna sono le massime creature: «*a immagine e somiglianza di Dio*»<sup>12</sup>.

Nulla sorpassa l'importanza dell'uomo, se non Dio. L'uomo non potrà dimenticare Dio, perché senza di lui nemmeno sarebbe esistito.

Lo scandire dei giorni nel racconto di Genesi serve a imparare come si contano i giorni presso gli ebrei. Essi scaturiscono dal giorno del Signore che è il sabato, giorno a Lui dedicato per rendergli il culto della lode. I giorni si contano dunque così: «il primo dopo il sabato, il secondo, il terzo, ecc. dopo il sabato».

Il mondo è tanto bello che poeti, pittori e fotografi non cessano di esaltarne le meraviglie.

### **Faccio**

Gli allievi ricevono un cartoncino ciascuno, formato cartolina, sul quale trasmettono le scoperte e le emozioni delle vacanze.

Alternativa grafica per un cartellone è quella di esporre le cartoline realizzate dagli allievi con frasi precedentemente formulate.

Una terza possibilità è quella di allestire un cartellone, la cui base è un cartone rigido grigio, il più grande possibile, per rappresentare la bellezza della natura. In alto al cartone grigio, su una superficie di circa un terzo, incollare nuvole e stelle con la luna. Il terzo di metà raffigura le montagne, realizzate da carta marrone. Sul terzo inferiore troviamo l'erba e i fiori dai vari colori. Impronte di piedi umani che salgono dal basso verso l'alto sono il segno dell'uomo e della donna. Da ultimo il sole: segnato da raggi, formati da strisce di carta gialla, che partono dal centro e vanno verso gli angoli del cartone, passando sopra le nuvole, le montagne, l'erba o i fiori.

Nella lezione seguente, utilizzando un *beamer* e un programma per la visualizzazione delle foto, si proietta una sequenza d'immagini che mostrano la bellezza della natura, possibilmente aggiungendo un sottofondo musicale. Gli allievi descrivono quali sentimenti provano davanti allo scorrere di queste immagini.

Dopo qualche minuto si sospende la visione e si dà il tempo al ragazzo di completare la frase "l'armonia del creato è..." su un foglio, consegnato in precedenza. Poi si riprende con altre foto ecc.

12. Per un approfondimento significativo in proposito si veda, per esempio: E. Borghi, *Donna e uomo, femmina e maschio, moglie e marito. Per interpretare la vita secondo la Bibbia*, Messaggero, Padova 2007, pp. 21-42.

# Dio guarda il cuore

Attraverso l'attività l'allievo avrà l'opportunità di riflettere sul primato di chi è al primo posto a scapito dell'attenzione da dare agli ultimi e ai poveri. Sarà in grado di conoscere quale attenzione viene data alla socialità nel Comune e nella parrocchia.

## Vedo e penso

Portando giornali e titoli di giornali, viene allestito un cartellone in cui sono esposte le vittorie, i primi, i migliori, i più belli, ecc.

Questa è la constatazione quotidiana: l'apprezzamento è dato ai primi. La scelta di Davide come re d'Israele mostra invece la scelta di Dio, il quale invita a guardare il cuore e non le apparenze.

Sul cartellone allestito come sopra descritto si aggiungono i titoli a caratteri cubitali:

DIO

- ▶ Non emargina né trascura i poveri e i deboli.
- ▶ Guarda il cuore.
- ▶ Dice di costruire la soluzione dei problemi con il dialogo e l'aiuto.

GLI UOMINI (chiusi in loro stessi):

- ▶ Guardano i primi e chi vince.
- ▶ Guardano chi ha un corpo bello ed è ben vestito.
- ▶ Mettono "in ordine" con la guerra e la forza.

## Faccio

Dio chiede di avere un cuore aperto, perché ne esca l'amore e vi entrino i poveri.

Una prima attività propone di ricercare, su giornali e riviste, notizie che parlino dell'attenzione a persone povere e in difficoltà socio-culturale o socio-economica.

In una successiva lezione (preavvisando sia il docente titolare, sia gli enti da visitare) il docente può portare la classe a visitare gli uffici parrocchiali e comunali per chiedere informazioni sull'organizzazione della socialità e della carità.

Vediamo come una comunità si organizza sul territorio a favore degli ultimi e dei bisognosi.

Si chiede anzitutto agli allievi se sanno che cosa la parrocchia o il Comune fa per chi è povero e debole.

## 2.1 La parrocchia può...

- raccogliere fondi per i rifugiati in occasione di catastrofi naturali, per le madri in difficoltà, ecc.;
- organizzare un'opera caritativa che apre il cuore;
- mettere a disposizione il prete per i colloqui;
- far visitare al prete e ai laici chi è in lutto o chi è malato;
- far portare al prete l'Eucaristia ai malati che vivono in casa loro;

- aiutare finanziariamente gli indigenti in collaborazione con altri Enti.
- avere un gruppo di visita ai malati e ai degenti in ospedale;
- radunare questo gruppo ogni mese per individuare nuove situazioni di povertà e per una migliore organizzazione;
- predicare la solidarietà, perché non entrino razzismo o differenze tra poveri e ricchi;
- invitare ogni anno un ente che lavora nel sociale a presentarsi alla comunità parrocchiale;
- ospitare suore infermiere che visitano e curano i malati a domicilio;
- scrivere un biglietto di auguri a chi compie più di ottanta anni, per dare valore alla vita della persona anziana;
- inviare una lettera di accoglienza alle nuove famiglie che giungono sul territorio;
- valorizzare lo stare in gruppo, perché nel campo sociale essere individualisti non comporta la stessa forza nella risposta ai bisogni e perché c'è il pericolo di scoraggiarsi davanti alle difficoltà.

## 2.2 Il Comune può...

- avere un assistente sociale che funga da antenna cui rivolgersi in caso di bisogno, di difficoltà;
- indirizzare, attraverso l'assistente sociale, la persona o la famiglia verso eventuali altri enti di sostegno;
- avere la Commissione tutoria che ha, fra l'altro, i compiti di dare un curatore o un tutore a chi non è in grado di gestirsi da solo, di sorvegliare il diritto di visita ai figli dei genitori separati, curare la protezione dei bambini i cui genitori non sono in grado di averne cura;
- gestire un'agenzia AVS, l'ufficio che si occupa delle persone che entrano nella fascia di età successiva all'età lavorativa.

Un'attività di redazione di quanto scoperto lascerà alla classe o al singolo allievo una traccia di quanto scoperto sia in Comune, sia in parrocchia.

### Alternative

Appendere in classe tre strisce di carta da pacco intitolate VEDO, PENSO, FACCIO, che, d'accordo con il docente titolare, possono servire alla classe nel corso dell'anno scolastico per comunicare scoperte di VEDO, PENSO, FACCIO.

Oppure:

invece delle tre strisce di carta si possono posare tre cornici vuote che possono diventare tre quadri da riempire durante tutto l'anno con scoperte nell'ambito VEDO, PENSO, FACCIO.

Come in ogni galleria d'arte, sotto il quadro è posta l'etichetta VEDO, PENSO, FACCIO.

Oppure:

conoscere le attività di aiuto domiciliare della regione.

Per ulteriori approfondimenti di questa unità si potrebbero presentare le attività di Amnesty International seguendo la biografia:

- J. O. Heron, *Il viaggio di Alice*, Amnesty International 1991.
- Amnesty International, *Il grande libro dei diritti dei bambini*, Edizioni Sonda, Torino 1991.
- *Primi passi. Manuale di base per l'Educazione ai diritti umani*, Edizioni EGA, Torino 2009.
- M. Chiesa Mateo, *Migrando, Scuola primaria – Secondo ciclo*, Orecchio acerbo Editore, Roma 2010.

# Dio si prende cura di noi

Attraverso l'elaborazione di testi o di un'esperienza l'allievo sarà in grado di enumerare gesti con cui Dio ama le persone e avrà l'opportunità di riflettere sull'esperienza della vita consacrata come una risposta possibile all'amore di Dio.

## **Vedo e penso**

Se fosse possibile, sarebbe opportuno organizzare la visita a una persona che alleva delle pecore e informarsi presso di lui, con un questionario allestito in precedenza, su quali siano le necessità delle pecore, il lavoro d'amore che il pastore esprime (quali trattamenti e tosatura, assistenza delle pecore gravide, organizzazione del pascolo estivo in montagna, pericoli di cani e predatori, ecc.).

Dato che in alcune regioni difficilmente si potrà vedere all'opera un pastore con il suo gregge, sarà opportuno cercare delle fotografie sul tema.

Dove sarà possibile, tempo permettendo, si possono fotografare le pecore e il pastore, e visualizzare in un fascicolo quanto ha rivelato l'intervista.

Il docente distribuisce il testo di Ezechiele (Ez 34, 11-16) da paragonare con il testo del "buon pastore" nel Vangelo secondo Giovanni (Gv 10, 11-21).

## **Faccio**

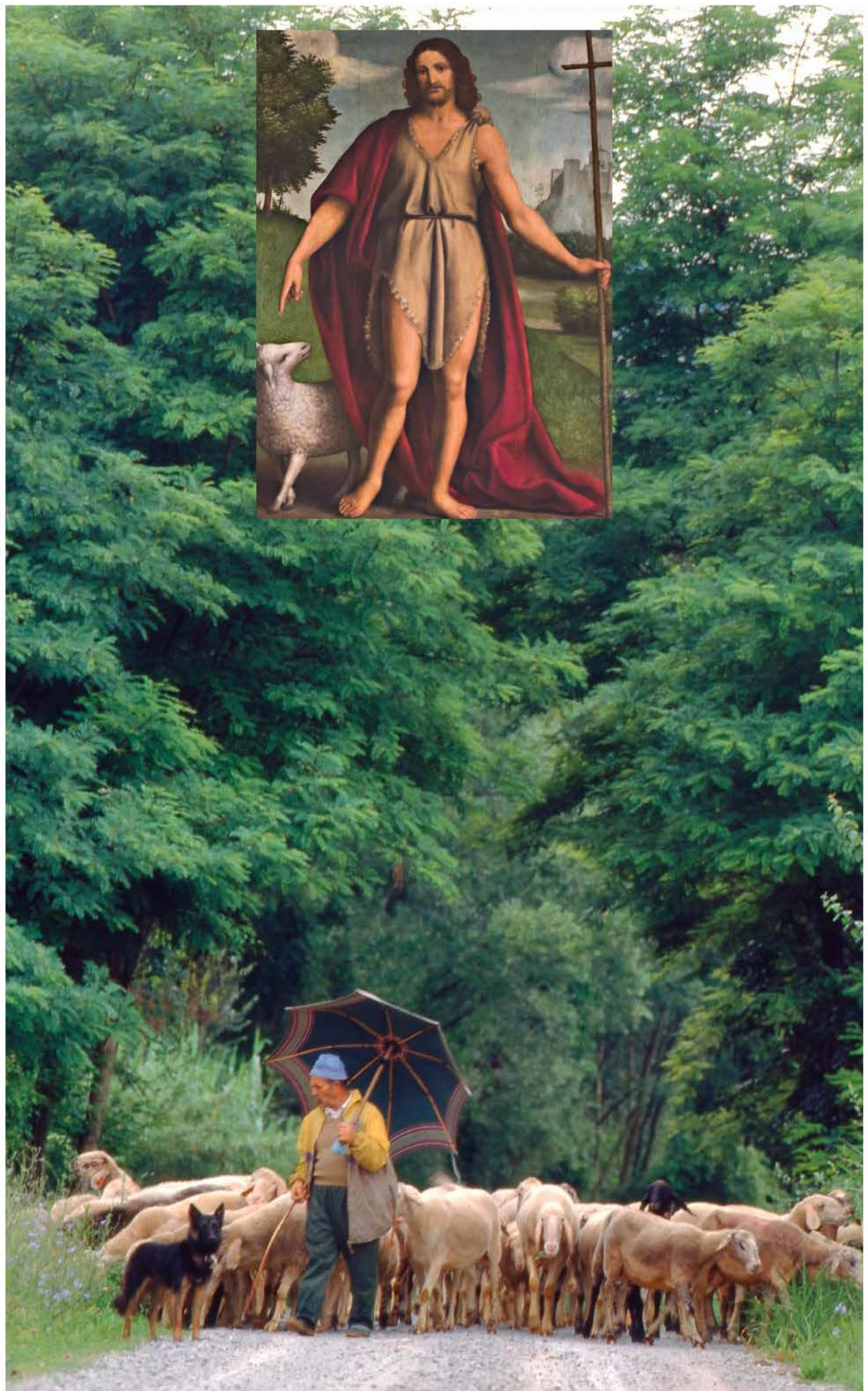
Partendo dal testo di Ezechiele (Ez 34, 11-16) si prenda atto dell'amore di Dio espresso come preoccupazione nei confronti delle sue pecore. La figura del pastore e l'elenco dei verbi che indicano le sue attenzioni verso le pecore dovranno poi servire a elencare i gesti d'amore di Dio nei confronti della persona umana.

Anche Gesù ama perché conosce gli individui uno per uno. Non ama per denaro, ma offre la vita per gli uomini che sono le sue pecore.

Quando una persona sente dentro di sé di essere amata è capace di scegliere di corrispondere a tanto amore. Ci sono persone che accolgono Cristo nella loro vita e ci sono persone che addirittura consacrano la loro vita a Cristo.

Se ve n'è la possibilità, si propone di visitare un convento o una comunità di religiose o di religiosi, per conoscere il senso dei loro voti perpetui.

Seguirà un lavoro di redazione con fotografie delle persone e dei luoghi incontrati. In alcune località può essere facile la documentazione sulla vita dei pastori della Chiesa (vescovi della nostra diocesi).



In alto: Bobbio (Piacenza), Museo dell'Abbazia di San Colombano, Bernardino Luini, particolare de *L'Assunzione della Vergine, Angeli e Santi*, XVI secolo.  
In basso: pastore nei pressi di Longiano, in provincia di Forlì Cesena.

Con questa unità didattica l'allievo scopre il significato del Natale per i cristiani, conosce come i cristiani vivono la festa del Natale, i personaggi del presepe, gli usi e le tradizioni di altri popoli.

### **Vedo e penso**

Dio ha tanto amato gli uomini da mandare suo Figlio, affinché insegnasse agli uomini a vivere in pace tra loro, in armonia con il Creato. Il nome di Gesù è «Emmanuele», che tradotto significa: «Dio con noi» (Mt 1, 23). I cristiani credono che Dio si faccia visibile in Gesù.

### **Faccio**

L'insegnante ricordi che è possibile collaborare con il docente di attività creative per trovare, insieme, una modalità di costruzione del presepe per la sede scolastica o per la classe.

Se si tratterà di allestire un presepe per la sede bisognerà ovviamente coordinare il luogo con la direzione.

Leggere i brani di Luca e Matteo (Lc 2, 1-16 e Mt 1, 18-25).

Ogni allievo riceve *una parola delle frasi bibliche*:

«Pace in terra agli uomini che egli ama... In questo consiste l'amore: mentre noi eravamo peccatori Dio mandò suo Figlio nel mondo».

Su un cartoncino, che consentirà poi l'assemblaggio delle parole per ricomporre la frase, ogni allievo scrive e adorna la parola a lui assegnata.

Insieme si cerca di ricomporre la frase e depositarla davanti a una natività (possibilmente composta di Maria, Giuseppe e dal bambino) portata in classe dal docente.

Ricomposta la frase, la si depone davanti al presepe.

Sarebbe bello accordarsi con una persona anziana affinché venga in classe a parlare del Natale di un tempo.

Ascoltare i modi di costruire il presepe, l'addobbo dell'albero di Natale, i doni che si ricevevano, la festa dei magi, le tradizioni, ecc. cibi e dolci caratteristici della zona geografica da cui proviene la persona intervistata.

Nel caso si avessero a disposizione altre lezioni prima delle vacanze di fine anno, si potrebbe consegnare un presepe disegnato su carta e scrivere, attorno ai personaggi che lo compongono, che cosa si impara dal presepe.

Si possono anche dividere gli allievi in gruppi di sei corrispondenti al numero dei personaggi del presepe: Maria, Giuseppe, Gesù, pastori, angeli e magi. Ogni allievo dovrà disegnare il personaggio scelto e ne scriverà le caratteristiche sul vestito (ad esempio per Giuseppe: obbediente, silenzioso, deciso, paterno, protettivo, attento, semplice, lavoratore). Così gli allievi formeranno il presepe e lo presenteranno alla classe. Il docente fotocopierà i personaggi in modo che ogni allievo del gruppo abbia il presepe con tutti i personaggi da inserire nel raccoglitore.

### **Che cosa impariamo dal presepe?**

- *Dalla nascita di un bambino:*  
Noi crediamo che Dio si è rivestito della nostra umanità/fragilità.
- *Dalla presenza di Maria:*  
impariamo che il bambino è figlio di una donna come ogni essere umano.
- *Dalla presenza di Giuseppe:*  
impariamo che Gesù è della stirpe e della discendenza di Davide; secondo i cristiani delle origini, è il Messia annunciato dai profeti.
- *Dalla presenza dei pastori:*  
Saranno le persone semplici ad accogliere Gesù come Salvatore e i poveri crederanno in Lui.
- *Dalla presenza degli angeli:*  
La nascita di Gesù è gioia per il cielo, perché gli uomini salvati riempiranno il cielo. Gesù aprirà i cieli che erano chiusi a causa del peccato.
- *Dai magi:*  
Gesù è il Salvatore di tutti i popoli della terra.



### **Lettura dei segni natalizi che segnano l'importanza della festa**

- Pluralità di ornamenti esterni.
- Ogni grande avvenimento, perché riesca, va preparato. Ne sono segno il calendario d'Avvento e la corona d'Avvento, la numerazione crescente delle domeniche d'Avvento che scandisce l'avvicinarsi della festa.
- La lode e la riconoscenza a Dio espressa nella preghiera (la comunità cattolica usa testi di canti caratteristici del tempo d'attesa, celebra una novena durante la quale il suono delle campane è diverso).
- Solitamente la famiglia si riunisce.
- Usanza di cibi caratteristici (dal cappone al dolce).
- C'è una celebrazione nella notte.
- La presenza di presepi e di alberi decorati.
- I doni da scambiare.

### **Deduzione**

- È una festa importante.
- È una festa legata alla nascita di Gesù.
- È un simbolo di luce nuova.
- È ricordo di un dono: Gesù, il dono di Dio al mondo.
- È invito all'accoglienza gioiosa.  
Si potrebbe allestire una scheda che, da una parte, elenca i segni e, dall'altra, i significati.

# La società al tempo di Gesù

## 5.1 Le componenti della società al tempo di Gesù

Alla fine dell'attività l'allievo sarà in grado di cercare i testi nel Vangelo. Apprenderà le varie componenti della società ebraica al tempo di Gesù.

### **Vedo e penso**

Ogni allievo riceve un testo delle versioni evangeliche. Con il testo impara a cercare i libri, i capitoli e i versetti.

Per i libri si faccia capo all'indice e si insegnino le abbreviazioni, perché serviranno per leggere le referenze.

Per individuare facilmente i passi della Bibbia che interessano, Stefano Langton, nel 1226, ebbe l'idea di dividere ciascun libro in capitoli numerati.

L'editore Robert Estienne, nel 1551, numerò quasi ciascuna frase di questi capitoli: è la divisione in versetti. Tale suddivisione in capitoli e in versetti non corrisponde sempre al senso del testo; non se ne deve perciò tenere conto per la comprensione del testo. Ma è risultata molto pratica e perciò tutte le Bibbie l'hanno adottata. Per designare un passo della Bibbia è sufficiente dunque darne la referenza, cioè indicare il libro, il capitolo e il versetto, indipendentemente dall'edizione.

Lo scopo della ricerca sul testo delle versioni evangeliche è quello di prendere atto dell'eterogeneità della composizione della società al tempo di Gesù in Palestina.

Al tempo di Gesù la società era formata da diverse categorie di persone: sadducei, farisei, pubblicani, zeloti, soldati romani, malati, lebbrosi, giudei, galilei, samaritani, stranieri.

La ricerca permette di leggere e imparare le caratteristiche di ognuna delle componenti appena citate.

### **Faccio**

Il docente presenta la città di Gerusalemme come simbolo della Palestina.

Con del cartone si costruiscono le mura della città e, nel mezzo, si colloca il tempio, che può essere costruito con cartoncino o rappresentato da un disegno.

Si può semplificare il lavoro utilizzando il coperchio rovesciato di una scatola in cartone e incollando sulle pareti perimetrali il disegno del colonnato.

Dentro la città di Gerusalemme verranno collocati i personaggi importanti della società ebraica.

► Allegato  
5.1.A

## 5.2. Cattive relazioni tra le componenti della società

Conoscere in quale relazione sono le varie componenti della società ai tempi di Gesù e la loro relazione con Gesù.

### Vedo e penso

I gruppi presenti nella società ai tempi di Gesù non sempre si comprendono tra loro. Allo stesso modo non comprendevano nemmeno il messaggio di Gesù. Gesù ribadisce spesso il suo pensiero nei loro confronti.

- I sadducei, che sono prevalentemente dei sacerdoti, non credono nella risurrezione e neppure negli angeli. Collaborano volentieri con l'occupante romano. Sono molto duri nei confronti di Gesù.
- I farisei non godono di una buona stima. Il loro nome significa «separati», perché si tengono lontani dal peccato. Sono zelanti della santità di Dio, di cui meditano assiduamente la Torah. Gesù a volte li rimprovera di aver emanato troppi precetti tanto da rendere schiava la persona. Pensano di avere dei meriti davanti a Dio per la loro precisa osservanza delle regole.
- I pubblicani sono gli esattori delle tasse. Raccolgono le imposte per conto dell'occupante romano; per questa ragione e perché avevano la tendenza a alzare le imposte a loro vantaggio, sono malvisti e ritenuti peccatori.
- Gli zeloti si oppongono a coloro che sono dalla parte di Erode e dei Romani. Aspettano un messia che li guidi alla rivolta contro i romani e contro il potere del re Erode. Sono chiamati così, perché hanno «zele» per la Torah e la nazione ebraica.
- I soldati romani sono presenti sul territorio dal 63 a.C., quando Pompeo conquista la Siria e la Palestina.
- I Romani hanno in Palestina un governatore, Ponzio Pilato. Hanno tribunali propri. Impongono delle imposte sulle proprietà e sulle persone, ma anche imposte di dazi e dogane, riscosse da amministratori con la collaborazione dei pubblicani.
- Una minoranza conduce una vita lussuosa. Non solo il sovrano e la sua corte, ma anche i sommi sacerdoti di Gerusalemme, i grossi commercianti, i capi degli esattori delle imposte, i proprietari terrieri.
- La classe media è costituita da artigiani, da sacerdoti e leviti; i piccoli fattori, spesso indebitati, sono più vicini ai poveri.
- I più poveri sono gli operai e i braccianti, i disoccupati, ai quali non resta altra risorsa che mendicare; e poi, ovviamente, gli schiavi.
- I malati vivono d'elemosina, che costituisce un dovere religioso.
- I lebbrosi, che sembrano in gran numero, comprendono tutti coloro che hanno malattie della pelle. Questi sono esclusi dalla vita del villaggio e devono vivere isolati, vagando. Mangiano quello che trovano nella campagna o quanto i familiari fanno loro trovare.
- Molti poveri si arrangiano rubando.

### Faccio

- Riprendere la presentazione delle varie categorie di persone ai tempi di Gesù.
- Ricercare nelle versioni evangeliche i testi che descrivono il pensiero di Gesù.

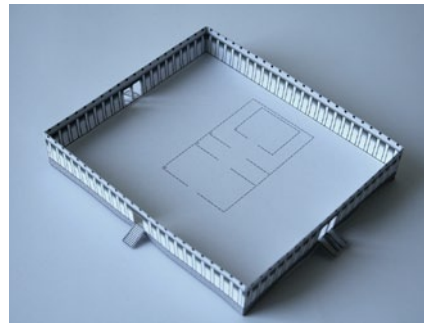
➤ Allegato  
5.2.A

## Il tempio di Gerusalemme

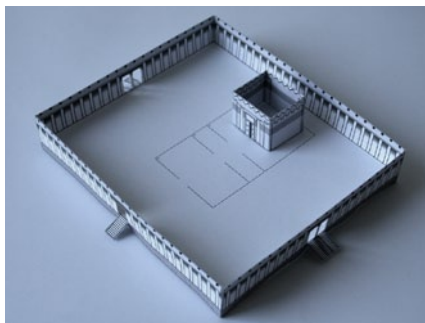
Fotocopiare lo schema sul retro della scheda portandolo da A4 ad A3 o, se possibile, anche più grande (dividere in due l'A3 e reingrandire); il montaggio risulterà più facile. Armarsi di forbici, colla e pazienza.



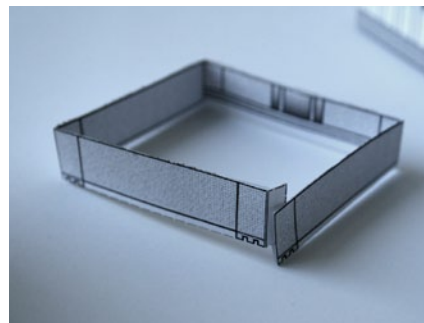
Tagliare e piegare il recinto con la corte.



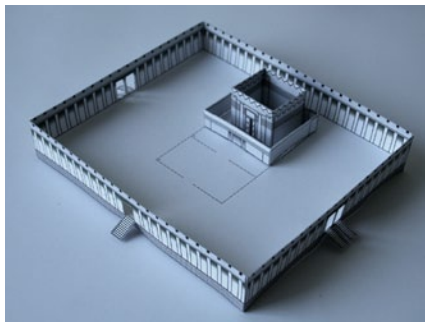
Tagliare e piegare le scale d'accesso.



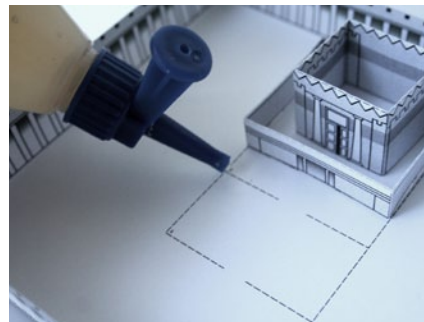
Montare e posizionare il Santo dei Santi.



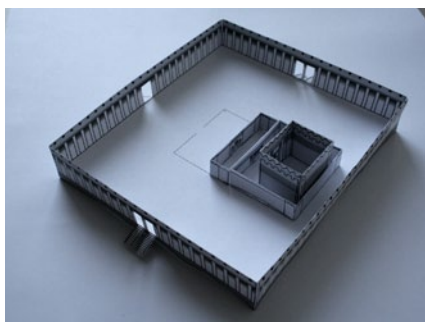
Montare il cortile dei sacerdoti.



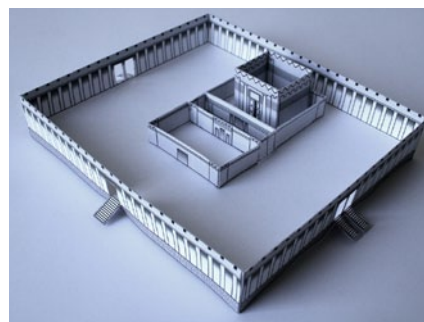
Posizionare il cortile dei sacerdoti.



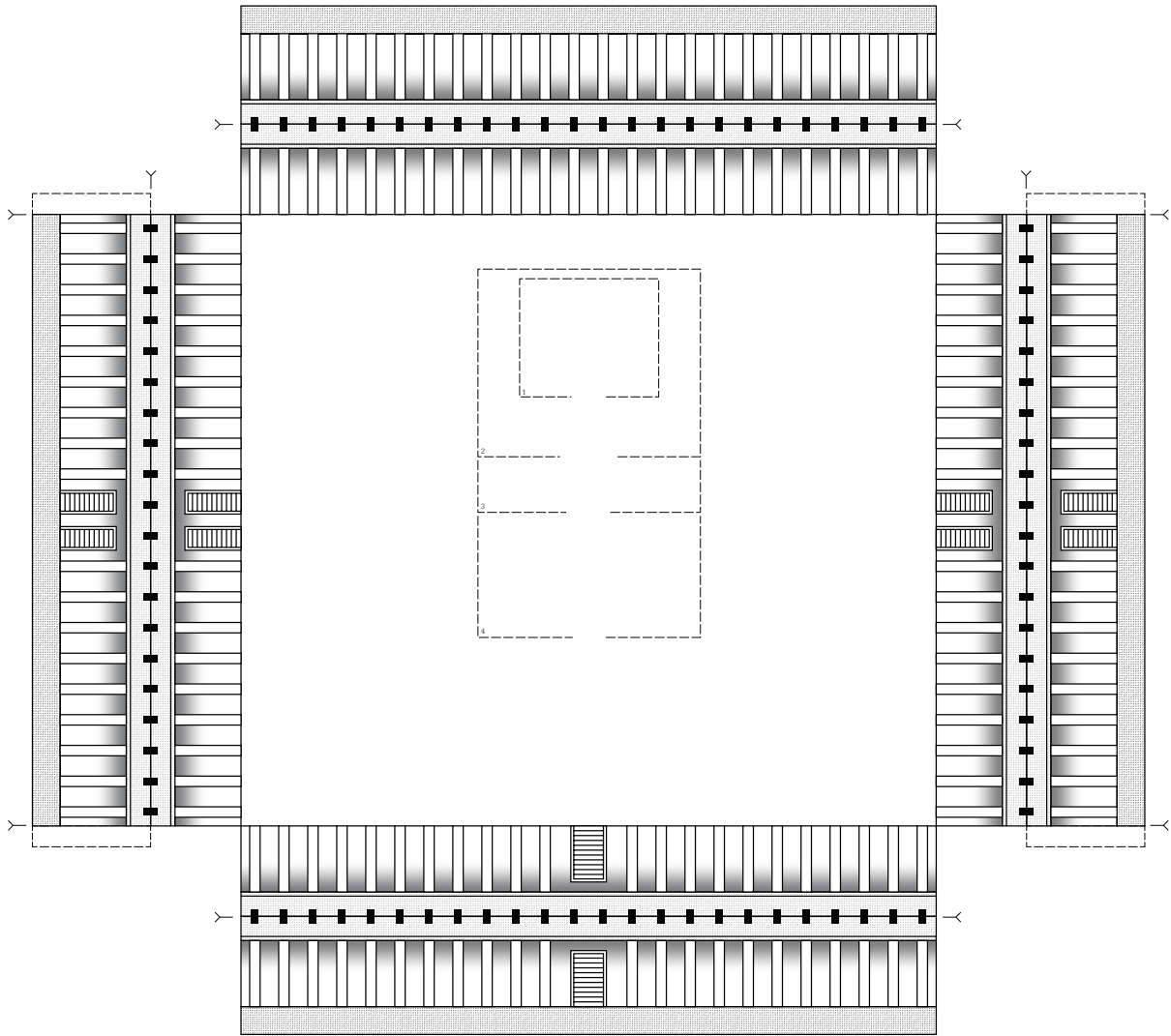
Per fissare le varie parti usare una punta di colla.



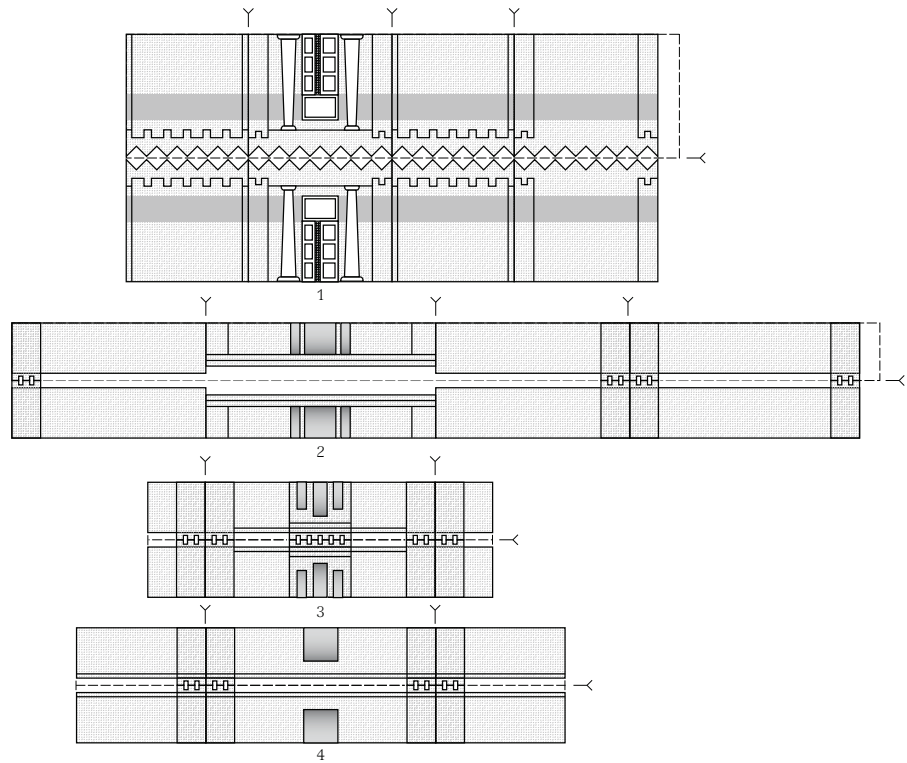
Montare e posizionare il cortile degli uomini...



...e infine il cortile delle donne.



Y piegare



### Farisei

La parola fariseo significa separato. I farisei costituivano uno dei partiti religiosi dei Giudei: Paolo prima della conversione era uno di loro. Erano persone molto religiose, esemplari nella condotta. Erano interpreti e osservanti della Legge di Mosè. Per loro, la vera pratica della religione era l'adempimento della legge, non il culto e i sacrifici.

Essi temevano il contatto con le persone che non volevano o non potevano vivere come loro. Per questo erano ostili ai Romani.

Furono rimproverati da Gesù perché trasformarono la legge in scrupolose pratiche solo esteriori.

Gradivano farsi notare dagli altri, sulla fronte portavano i filatteri, scatolette che contenevano alcuni importanti testi della legge. Amavano i posti d'onore a tavola, i primi posti nelle sinagoghe, i saluti nelle piazze e farsi chiamare *rabbì* dalla gente.

Trascuravano completamente le cose importanti, cioè la giustizia, la misericordia, la fedeltà e l'amore di Dio (Mt 23, 23).

► *Il pensiero di Gesù*

Gesù invece invita a non fare come i farisei (Mt 23, 1-11; Lc 18, 9-14; Mc 7, 9-13).

### Scribi

Essi erano i veri esperti della legge di Mosè. Dedicavano il loro tempo allo studio e all'insegnamento della Torah.

Erano i maestri della legge, la interpretavano e la tramandavano per iscritto e, oralmente, tramandavano la tradizione degli antenati.

Essi erano i pochi che sapevano leggere e scrivere; quindi furono incaricati di copiare i testi sacri in lingua ebraica.

Molti di loro erano farisei e assumevano un atteggiamento di superiorità nei confronti della gente comune.

► *Il pensiero di Gesù*

(Lc 20, 45-47)

### Sadducei

Erano il gruppo sociale più potente, vi appartenevano nobili e latifondisti. Vi apparteneva il sommo sacerdote. Anche i sacerdoti e i leviti appartenevano a questa corrente.

Il tempio e i sacrifici erano il centro della fede dei sadducei e quindi si adattavano alle abitudini e alla politica dei Romani.

Solo i primi cinque libri della Bibbia per loro avevano valore assoluto e dovevano essere presi alla lettera.

Non credevano nella vita dopo la morte e affermavano che non c'erano nè premi, nè punizioni per il modo in cui si vive.

► *Il pensiero di Gesù*

(Mc 12, 18-27)

Queste tre categorie di persone non andavano d'accordo con Gesù e contestavano i suoi insegnamenti con domande a tranello.

► *Il pensiero di Gesù*

(Mc 8, 11-13; Mt 12, 1-8; Mt 12, 9-14; Mt 15, 1-9)

### Pubblicani

Queste persone riscuotevano le tasse per conto del governo romano. La gente non li vedeva di buon occhio perché i romani avevano conquistato le loro terre facendone una provincia del loro grande impero. Tutti credevano che gli esattori delle tasse fossero imbrogliatori, per-



ché, alle tasse da riscuotere, aggiungevano una cifra da mettere nelle loro tasche, sfruttando l'analfabetismo.

► *Il pensiero di Gesù*

Gesù afferma che è più facile per un peccatore ravvedersi piuttosto che per un benpensante, sicuro e altezzoso della sua giustizia, spezzare l'involucro duro del suo autocompiacimento e delle sue abitudini (Lc 5, 27-32; Lc 18, 9-14).



**Soldati romani**

I Paesi conquistati dagli eserciti romani diventavano province dell'impero e la pace era mantenuta dalle guarnigioni di soldati romani. I Giudei consideravano i Romani i conquistatori che avevano invaso la loro terra. Ogni soldato faceva parte di una centuria, cioè di un gruppo di circa 100 soldati, comandati da un centurione.

Per di più erano considerati tutti pagani, perché non appartenenti al popolo dell'unico Dio di Abramo.

► *Il pensiero di Gesù*

L'evangelista Matteo racconta la storia di un centurione che chiese a Gesù la guarigione del suo servitore; Gesù si meravigliò della sua fede e lo guarì (Mt 8, 5-13; Lc 7, 1-10).

Anche negli Atti degli apostoli si legge che un centurione romano di nome Cornelio, abitante a Cesarea, si converte e diventa cristiano (At 10). Gesù non fa preferenze di persone e annuncia il suo messaggio di salvezza a tutte le genti.

**Zeloti**

Il loro nome è dovuto allo zelo per la legge. Combattevano in nome di Dio per la liberazione e la purificazione di Israele. Erano intenzionati a scacciare i Romani anche con le armi.

**Samaritani**

Erano gli abitanti della Samaria. Avevano il loro tempio sul monte Garizim; avevano propri riti e propri sacerdoti. Accettavano solo il Pentateuco come libro sacro.

I Giudei affermavano che l'unico tempio fosse a Gerusalemme, per questo consideravano i Samaritani come stranieri e li giudicavano male.

► *Il pensiero di Gesù*

Gesù fu accolto male in un villaggio della Samaria, ma si voltò e rimproverò i suoi discepoli che non accettavano questo atteggiamento dei Samaritani (Lc 9, 51-56) e si auguravano un castigo per loro.

Gesù osa parlare con una straniera, una samaritana che è capace di comprendere ciò che i Giudei non vogliono capire (Gv 4, 4-29).

Quando Gesù guarisce i dieci lebbrosi, l'unico a ringraziare è lo straniero: un samaritano (Lc 17, 11-19).

**Lebbrosi**

Erano persone gravemente affette da una malattia contagiosa, quindi escluse dalla vita familiare, sociale e religiosa. Oltre ad essere ammalati erano anche emarginati.

A quei tempi la malattia era intesa come castigo divino.

► *Il pensiero di Gesù*

Gesù si mostra comprensivo nei loro confronti. Va loro incontro, osa toccarli e li guarisce (Mc 1, 40-45; Mt 8, 1-4; Lc 5, 12-16).



# Verso una società unita

Questa unità didattica offre agli allievi un apporto costruttivo per migliorare la convivenza pacifica tra le parti in conflitto.

Desidera aiutare la classe a opporsi alla violenza e alla competitività aggressiva. La proposta parte dal confronto della nostra società con quella al tempo di Gesù.

Si spieghi come è strutturata la nostra società democratica formata, a livello comunale, da un Municipio, dal Consiglio comunale o dall'Assemblea comunale, da commissioni di lavoro, dai partiti.

Si aiutino gli allievi a esprimersi e a comprendere che anche oggi vi sono divisioni, competizioni e incomprensioni, non solo nella vita partitica, ma anche tra squadre di uno stesso sport.

## 6.1 L'ospitalità

Attraverso l'attività, l'allievo avrà l'opportunità di riflettere sull'apporto da dare al rispetto degli altri mediante l'ospitalità. Saprà inoltre in parte confrontare la società ai tempi di Gesù con quella in cui vive.

### **Vedo e penso**

Dopo esemplificazioni di discordie, liti sportive negli stadi e/o disaccordi, si lasci esprimere agli allievi le esperienze in merito.

Si chieda di raccontare, se vi hanno assistito alla televisione, la festa d'inizio delle Olimpiadi o dei Campionati del mondo con le sfilate di tutte le delegazioni degli atleti partecipanti, suddivisi per nazione. Questa festa è simbolo d'accoglienza.

Si chieda se hanno accolto delle persone in casa propria e in quale modo e con quali segni o gesti hanno mostrato l'ospitalità.

### **Faccio**

L'ospitalità è avere compassione verso chi chiede un'attenzione. Sono molte le persone che hanno bisogno di essere accolte. Va accolta la loro persona. Vanno rispettate le loro idee e va compresa la loro sofferenza.

Il Vangelo di Gesù chiede di praticare l'ospitalità senza limitazioni. Gesù ha fatto capire chiaramente ai giudei che l'accoglienza non deve dipendere né dalla razza, né dalla fede religiosa, né dalla categoria sociale. Si deve avere un atteggiamento di disponibilità nei confronti d'ogni persona, senza escludere nessuno.

Si legga dal Vangelo secondo Luca (Lc 7, 44-46) la critica fatta da Gesù a Simone, quando non ha dato a lui i segni d'accoglienza.

Insieme agli allievi si cerchino i segni d'accoglienza che fanno parte della nostra cultura.

È segno d'accoglienza offrire la risposta a chi cerca una via, a chi chiede un letto per una notte, a chi è in solitudine, a chi è scoraggiato, a chi piange a causa di lutti. È atteggiamento d'accoglienza l'accettazione di persone che manifestano difetti fisici, quali l'obesità o altri.

Nelle sedi che ospitano classi di scuola speciale si dia importanza alle lezioni di scambio e di interdisciplinarietà con loro.

La lezione termini con l'allestimento di una scheda che racchiuda esperienze d'ospitalità della classe.

---

## 6.2 La solidarietà

Attraverso l'attività, l'allievo avrà l'opportunità di riflettere sull'apporto da dare al rispetto degli altri mediante la solidarietà.

### **Vedo e penso**

Già i profeti chiedevano solidarietà con i più poveri.

Leggiamo in Amos (Am 5, 10-11):

*«Essi odiano chi fa giuste accuse in tribunale e detestano chi testimonia secondo verità.*

*Poiché voi schiacciate l'indigente*

*e gli estorcete una parte del grano,*

*voi che avete costruito case in pietra squadrate,*

*non le abiterete».*

Ancora Amos (Am 8, 4-6) si oppone al commercio disonesto.

Dal Vangelo secondo Luca si legge la pagina del buon samaritano (Lc 10, 25-37) che è un invito alla solidarietà perché il lettore abbia a fare come lui.

Così la parabola del ricco e del povero (Lc 16, 19-31) ci insegna a dare attenzione e solidarietà a chi è alla porta.

Lasciamo esprimere gli allievi sulla povertà del mondo e alle nostre latitudini, chiedendo loro se ne hanno fatto esperienza.

Si chieda se hanno partecipato alla consegna di vestiti usati o a raccolte di fondi per situazioni di particolare bisogno.

La solidarietà richiede impegno e responsabilità per una società più giusta: essere solidali significa impegnarsi affinché ci siano condizioni di vita più eque nel mondo.

### **Faccio**

Il docente aiuta gli allievi a esprimersi sul proprio stile di vita e su come possono essere più partecipi per migliorare in solidarietà.

Si parli delle Botteghe del mondo.

Dove esistono sul territorio, s'invitino i responsabili perché, venendo, portino agli allievi prodotti che sono venduti in esse.

Nei paesi dove sono ubicate le Botteghe del mondo si proponga una visita della classe.

Dove non ci sono le Botteghe del mondo il docente può portare etichette o prodotti del commercio equo acquistabili nei supermercati, aiutando gli allievi a scoprire che vi è una realtà anche esterna alle Botteghe del mondo che si muove verso la solidarietà.

Si potranno inoltre toccare situazioni di solidarietà legate al territorio, come ad esempio la frequentazione dei piccoli negozi o la buona abitudine di consumare frutti di stagione. Anche nelle famiglie si trovano molti gesti di solidarietà in occasione di lutti o di catastrofi naturali. Sul territorio si vivono situazioni di solidarietà anche con l'adozione a distanza o con la raccolta di vestiti e scarpe.

Sono stati costruiti istituti di solidarietà (asili e ospedali, case di riposo e istituti per disabili, ecc.) che meritano di essere conosciuti da parte degli allievi, perché apprezzino la solidarietà del passato che continua ancora oggi.

## 6.3 La fratellanza

Attraverso l'attività, l'allievo avrà l'opportunità di riflettere sull'apporto da dare al rispetto degli altri mediante la fratellanza.

### Vedo e penso

Si sollecitino gli allievi a raccontare quale differenza esiste tra i fratelli e i compagni di scuola.

Il docente raccoglie, scrivendo sulla lavagna, le caratteristiche della propria vita familiare tra fratelli come, ad esempio, mangiare sempre attorno alla tavola con i genitori, avere una camera propria, portare lo stesso cognome, avere i medesimi genitori, ecc.

Tra fratelli non c'è il gesto del bacio o della stretta di mano nel saluto, ma si vivono gesti di comunione come ad esempio il prestito di oggetti, vestiti, denaro, giochi, ecc.

Gesù chiede a chi crede in Lui di vedere ogni persona come fratello, figlio di Dio che è Padre di tutti.

La fratellanza deriva dunque dal riconoscere di avere il papà in comune. Per questo è facile vivere la fraternità all'interno di una stessa religione.

Essere fratelli significa rispettare la diversità di ognuno e cercare unità nella differenza.

È fratellanza riconoscere i diritti degli altri, lo stimarsi e il sostenersi reciprocamente.

Non si tratta di diventare tutti uguali, bensì di condividere con gli altri le ricchezze ricevute in dono dall'unico Padre di tutti.

### Faccio

Si proponga e si metta in scena il racconto dei colori dell'arcobaleno.

► Allegato  
6.3.A

### In alternativa

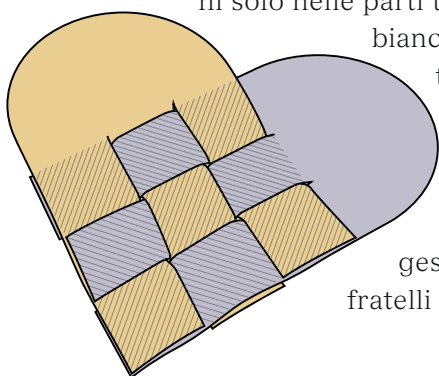
Il docente aiuta gli allievi a scoprire possibili gesti d'unità fraterna in famiglia e li fa scrivere su dei biglietti di cm 4 × 4.

Dopo aver commentato i gesti scelti, il docente fa incollare i bigliettini solo nelle parti tratteggiate sullo schema, le parti semicircolari in

bianco possono essere colorate dagli allievi. In seguito si tagliano le forme lungo il contorno e lungo le strisce evidenziate in grassetto. Il lavoro si conclude intrecciando le strisce e si otterrà così un cuore intrecciato formato da tanti quadratini.

Si colga il significato di questo lavoro: ponendo gesti concreti d'unità possiamo diventare realmente fratelli che si amano.

► Allegato  
6.3.B



## 6.4. Opporre amore alla violenza

L'allievo avrà l'opportunità di riflettere sul fatto che, rispondendo violenza a violenza, il mondo diventa disumano e non accogliente.

### Vedo e penso

La proposta di Gesù per migliorare le relazioni e renderle fraterne consiste nel superare la regola «Occhio per occhio, dente per dente» (Es 21, 24; Lv 24, 20; Dt 19, 21) e introdurre la legge dell'amore.

La risposta d'istinto è spesso di violenza da parte delle persone che non hanno autocontrollo.

La saggezza popolare insegna che, prima di agire in modo sproporzionato o inadeguato, bisognerebbe «contare fino a dieci».

La risposta priva di violenza ad una provocazione ricevuta è frutto di una saggezza insita nella persona che ha una spiritualità che proviene dal riferimento ad altri valori.

Gli esempi si sprecano. In un condominio l'esercizio della libertà personale porterebbe ad ascoltare musica ad un volume alto. Solo chi rispetta il riposo degli altri, abbasserà il volume.

Si aiutino gli allievi a comprendere il superamento della legge mediante gesti d'amore.

«Porgere l'altra guancia» significa far entrare nella vita e nel comportamento l'atteggiamento della fraternità e dell'amore invece di quello della violenza.

La regola che permette di rispondere al male con il male (*Occhio per occhio, dente per dente*) non migliora il mondo, anzi lo rende disumano, perché non lascia entrare la fraternità e l'amore tra le persone.

La violenza non appartiene alla dignità della persona che è stata creata da Dio a sua immagine e somiglianza.

Gesù, che è venuto per riportare il mondo come al momento della creazione di Dio, chiede a chi crede in lui di mettere l'amore nella relazione con le persone. Solo in questo modo il mondo cambierà e diventerà come al momento della creazione: in armonia di fraternità, di amore e in pace.

Il docente spiega come, ai tempi dei Romani, gli schiavi fossero picchiati con il manrovescio, mentre il padre percuoteva il figlio solo usando l'interno della mano. Chi usa la mano destra per dare un manrovescio percuote lo schiavo sulla guancia destra. Il significato di questo detto di Gesù potrebbe dunque essere: se uno ti tratta come uno schiavo, tu chiedigli di trattarti come un fratello, perché Dio ci ha creati tutti suoi figli.

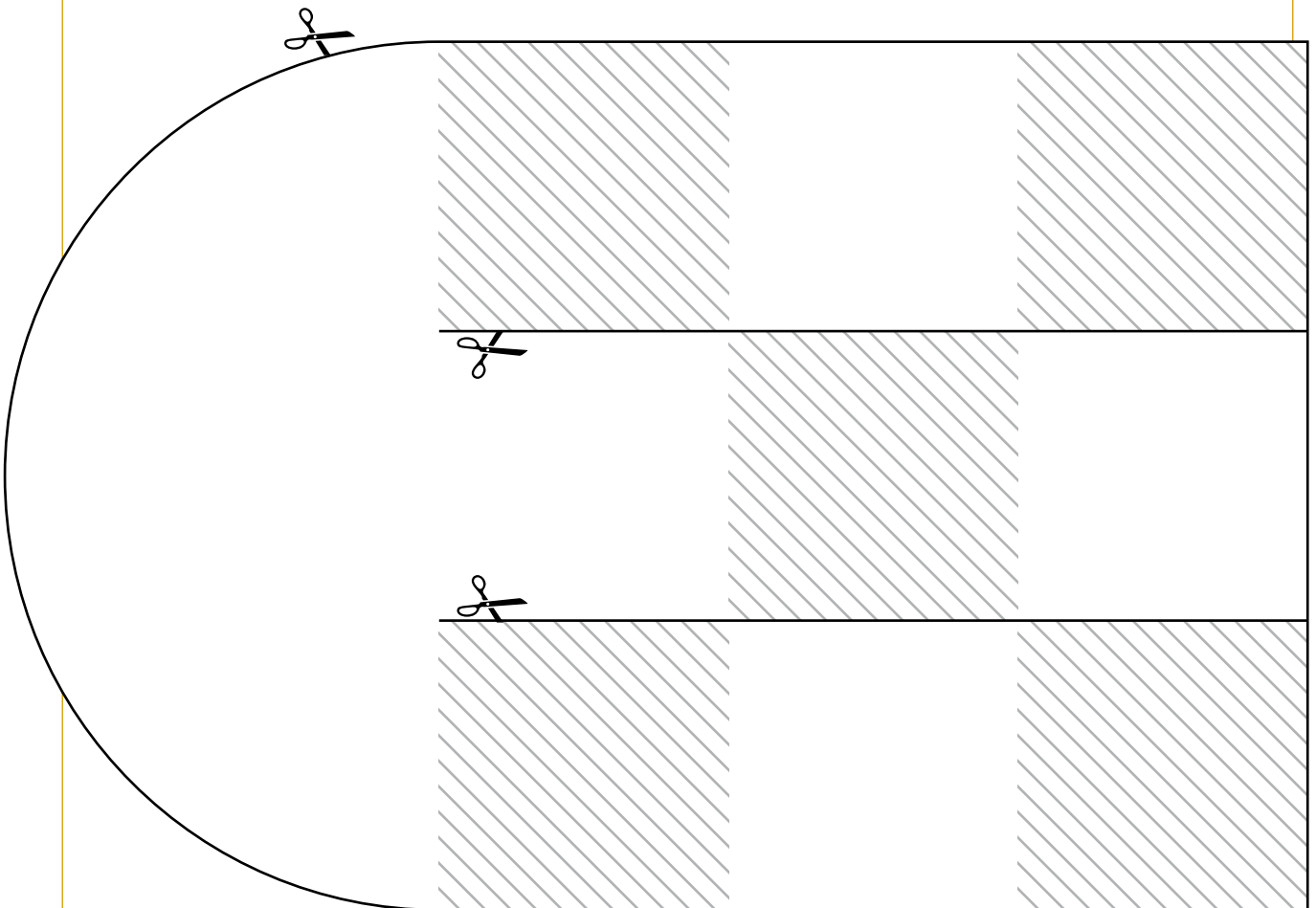
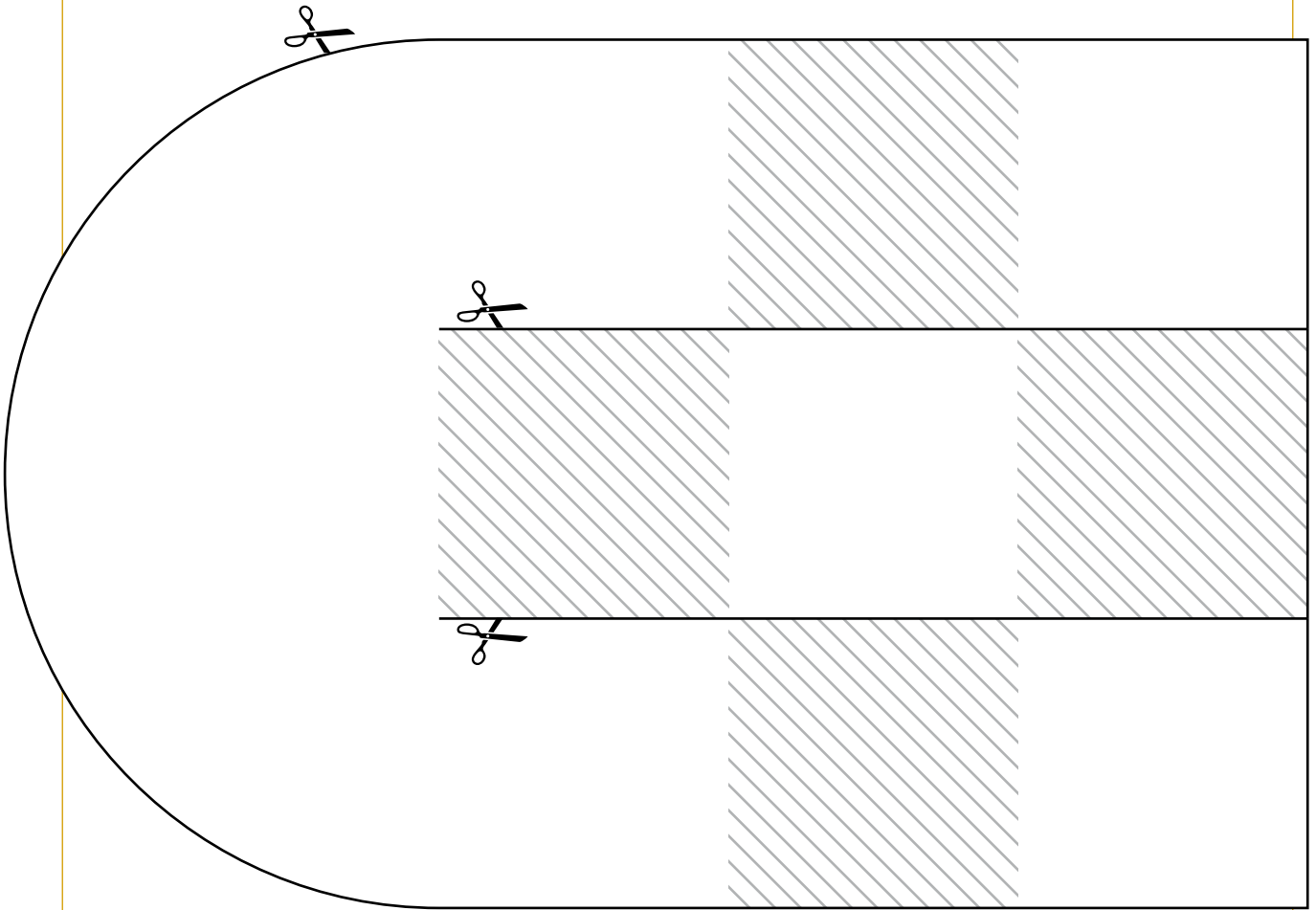
### Faccio

Ogni allievo disegna su una pagina il contorno della propria mano. Disegnando le unghie e le pieghe della pelle sulle nocche delle dita trasformerà la mano appena realizzata, la mano esterna detta comunemente mano nera. Quale titolo della pagina metterà: «Se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra...».

Su un'altra pagina del quaderno riporterà il contorno della mano e ne disegnerà le righe dell'interno della mano, ottenendo così la mano bianca, e scriverà quale titolo: «Tu chiedigli di trattarti come un fratello».



Gesù chiede a chi crede in Lui di vedere ogni persona come fratello, figlio di Dio che è Padre di tutti.



## L'arcobaleno

*Performance teatrale*

atto unico di A. Magi, C. Meriggi

**Narratore:** c'era una volta un mondo abitato dai colori. Ogni colore aveva qualità, caratteristiche, emozioni, realtà diverse.

**Il Rosso** aveva come caratteristica la vitalità (il colore rosso si presenta in scena con una grossa scatola di cartone, rivestita di rosso e piena di palloncini rossi, gli attori vuotano la scatola muovendosi al ritmo di *L'ombelico del mondo* di Jovanotti, giocano in scena con i palloncini per qualche secondo, poi escono).

**Il Viola** aveva come qualità la creatività (gli attori viola entrano in scena chi con il cavalletto e la tavolozza, chi con la creta, chi con gli origami, chi muovendo qualche passo di danza, chi declamando una poesia; il tutto con il sottofondo di una musica di Vivaldi).

**Il Verde** aveva come caratteristica l'attenzione (gli attori si presentano in scena ed allestiscono una lezione di scuola: tabelline, aree, equivalenze...).

**Il Blu** aveva come qualità particolare la sensibilità (dietro un telone già allestito in scena, illuminato di blu, con il sottofondo musicale di una melodia orientale, animano alcune ombre).

**Il Giallo** infine aveva come qualità l'allegria (entrano ridendo, abbracciati).

**Narr:** ogni colore era stupendo, aveva caratteristiche meravigliose, uniche, diverse, ma...eh già, c'è sempre un ma in ogni favola!

(sottofondo musicale caotico. I colori s'incrociano sul palco ignorandosi a vicenda, fino a quando un Rosso urta un Verde...)

**Verde:** ehi! Sta attento a dove metti i piedi! Dove l'hai la testa, fra le nuvole?

**Rosso:** ma stai zitto! Sei così impegnato a fare attenzione a tutto che non vedi più in là del tuo naso!

**Verde:** ma ripigliati, squilibrato! La vitalità, la vitalità, sarà anche una qualità, ma te l'hai solo nei piedi questa qualità!

**Rosso:** insomma, basta, ma credete di esserci solo voi al mondo?

**Giallo:** no, ci siamo anche noi e pensiamo che in questo momento sia necessaria un po' di ALLEGRIA!!!! Forza ragazzi! (e accenna a cantare di nuovo).

**Blu:** un momento, un momento, a cosa serve l'allegria se non hai un po' di sensibilità per capire quando è opportuno esprimerla oppure no?

È vero a te non manca l'allegria, a te manca proprio il cervello!!!

**Blu:** sì, è proprio vero! Non si può essere sensibili solo al ritmo... a tutto bisogna essere sensibili... bisogna che tutte le emozioni ci bagnino profondamente... voi invece siete una massa di IMPERMEABILI!

**Giallo:** ma ti rendi conto di quello che dici? O non è un'emozione anche l'allegria, è un'emozione fondamentale!

**Verde:** ma stai un po' zitto! Ma lo accendi il cervello prima di parlare?

(Caos totale, tutti i colori, parlottano fra loro in modo aggressivo, per pochi secondi, poi escono da entrambi i lati del palco)

**Narr:** eh sì, il ma di questa favola è proprio questo: la chiusura in se stessi. Ogni colore vedeva solo e soltanto la propria ricchezza e la propria bellezza, ignorando o disprezzando quella degli altri.

E questo cosa portava? Incapacità di comunicare, di dialogare, e l'impossibilità di realizzare qualcosa insieme.

**Narr:** Era necessario cercare un rimedio a questa situazione: fu deciso allora di scegliere il Colore vincitore che avrebbe annullato la varietà delle caratteristiche, colorando il mondo solo di se stesso. Così, pensavano, non ci sarebbero state più discordie.

### Scena I: tavola rotonda

I cinque colori anziani, entrano in scena, portando una sedia e, discutendo rumorosamente, si sistemano sul palco.

**Giallo:** silenzio! Silenzio! Chiariamo il problema.

**Viola:** ma che problema e problema! Il problema non esiste. Sappiamo benissimo che la creatività è tutto per noi colori!!

**Blu:** ma per cogliere la bellezza della vita, più che creativi bisogna essere sensibili, sensibili! E quando la sensibilità viene fuori, è giusto anche piangere!

**Rosso:** le lacrime non servono a niente, è con l'entusiasmo, la vitalità, con il ritmo che si affronta la vita!

**Verde:** ma colleghi colori, via siamo seri, e senza l'attenzione, Eh?! Cosa fareste senza l'attenzione?

**Giallo:** ho capito qual è il problema: ognuno di noi vuole prendere il sopravvento sugli altri. A questo punto non resta che bandire una gara per determinare chi sia il più meritevole del titolo di colore guida e di quel colore sarà colorato tutto il nostro mondo, annullando ogni diversità tra noi e quindi ogni discordia.

**Rosso:** facciamo una gara di salto triplo!!!

**Tutti:** ma che dici, ripigliati!

**Blu:** ma non vi sembra che il miglior modo che noi colori abbiamo per esprimerci sia dipingere un quadro?

**Verde:** chi riuscirà a fare il quadro più bello, sarà il colore guida!

**Blu:** ma non può essere uno di noi a giudicare, non sarebbe imparziale!

**Viola:** ho sentito che c'è uno che si fa chiamare il pittore della vita.

**Giallo:** sicuramente è la persona adatta. La convocheremo al più presto!

(Gli anziani escono con le sedie per rientrare poco dopo con il sottofondo musicale di *Rocky I*, chiamano a raccolta i colori e bandiscono il concorso).

**Un anziano:** “Udite udite, onde evitare ulteriori scontri e motivi di discordia, abbiamo deciso di eliminare tutte le diversità. Il colore che vincerà il concorso di pittura, sarà il colore guida e dipingerà con se stesso tutto il mondo!”

(Gli anziani escono, i pittori dipingono con luci soffuse e sottofondo musicale; dopo qualche secondo entra in scena il pittore della vita che, con atteggiamento attento e rispettoso, osserva i disegni).

### Scena II: pittore della vita e colori

**Narr:** ma scopriamo chi è questo misterioso pittore della vita.

(Osservando il quadro dei Rossi, un tramonto, il pittore osserva a voce alta, i pittori ascoltano in silenzio disorientati).

**P.d.V:** Bello, veramente molto bello, ecco direi vitale, però... osservate... a questo sole manca qualcosa, manca.. un po' di giallo che riscaldi, un po' di arancio che colori di rosa il cielo e le nuvole... ecco come a questa notte (osserva il quadro dei blu), non è forse più bella una notte illuminata dalla luce gialla e tremula delle stelle? E questo prato, praticamente perfetto (osserva il quadro dei verdi), che cos'è un prato se ogni tanto non scopriamo tra i fili d'erba un fiore azzurro, o rosso, o giallo?

(Continuano a parlare sottovoce anche di fronte agli altri disegni, che poi i pittori staccano e portano con sé per seguire il pittore e parlare con lui).

**Narr:** questo personaggio aveva affascinato ed entusiasmato i colori.

### Scena III: Consiglio anziani

(entrano gli anziani discutendo negativamente del pittore. Continua la discussione mimata.)

**Narr:** ma gli anziani credevano che le idee innovative espresse dal pittore della vita portassero scompiglio nell'ormai consolidata abitudine di discordie, intolleranze e sopraffazioni.

**Canzone degli anziani:** dotti medici e sapienti.

**Narr:** mentre gli anziani tramavano per esiliare il nuovo venuto, il pittore della vita e i colori, per la prima volta riuniti insieme, parlavano.

### Scena IV: colori e pittore (seduti in cerchio)

**Viola** (rivolto ad un Blu): ma io non vedo proprio come la vostra sensibilità possa in qualche modo completare la mia creatività!

**Blu:** eppure forse qualcosa manca a tutti noi...

**Verde:** e sì, a volte, nell'impegnarsi troppo a porre attenzione a tutto, per paura di sbagliare, ci s'immobilizza, non partiamo mai e stiamo sempre lì a riflettere!

**Rosso:** ma allora finora come abbiamo fatto? Non sentivamo il bisogno di stare insieme e di fare qualcosa insieme?

**Blu** (Rivolto al pittore della vita): Tu credi sia possibile un modo diverso di colorarci?

**P.d.V:** Sì, certo, esiste un'idea nuova per colorarvi, un modo diverso, totalmente nuovo per voi e forse un po' difficile da capire, ma non impossibile. Ognuno di voi, non ho dubbi, è bellissimo, e porta in sé una gran ricchezza. Ma pensate a quanto sarebbe più bella la vostra vita se, per esempio, voi Rossi e voi Gialli riusciste a coinvolgere con la vostra vitalità e allegria, i Blu, i Viola e i Verdi. O quanto sarebbe più bello per voi Verdi prestare attenzione alle cose senza farsi prendere dall'ansia, magari con un po' di sensibilità ed allegria?

La vostra vita così avrebbe più senso, la vostra bellezza, la bellezza di ciascuno di voi, comincerebbe a dare frutti e a crescere. Ma se ognuno di voi si chiude in se stesso, il suo colore perde la luminosità e diviene opaco. Forse potreste provare ad aprirvi agli altri e a donarvi un po' a loro.

(il pittore della vita esce dando ai colori un foglio bianco, poi escono anche i colori)

**Narr:** quanta verità trasmettono le favole, quanta realtà riescono a dipingere! Come viviamo noi spesso? A un Colore solo? Chiusi e serrati nelle nostre case, impauriti di essere anche solamente sfiorati da qualcuno o qualcosa diverso da noi? Riusciamo a mescolarci tra noi per creare un quadro della vita vivo, colorato, espressivo, arricchito da tutti i colori? Quante volte invece rifiutiamo, esiliamo, ci chiudiamo a chi colora la sua vita in maniera diversa dalla nostra?

Ma torniamo alla nostra favola!

**(Coro esterno,** Ogni favola è un gioco)

**Narr:** intanto il consiglio degli anziani aveva preso la sua decisione: il pittore della vita doveva essere estromesso. E così in modo diplomatico, nascosto e vigliacco, gli fu recapitato questo messaggio:

(il pittore della vita entra in scena leggendo, poi esce ed entrano i colori)

**P.d.V:** Considerato il suo comportamento contrario al nostro modo di vivere e di pensare, e, soprattutto, poiché disorienta gli animi dei nostri giovani, riteniamo la sua presenza inopportuna e la invitiamo caldamente ad abbandonare la città.

**Narr:** il popolo, saputo ciò che era stato deciso dal consiglio degli anziani, fu invaso da una varietà di sentimenti: delusione, tristezza, rabbia per la partenza del pittore, ma anche gioia ed entusiasmo per ciò di cui avevano parlato insieme, e che grazie al pittore avevano scoperto.

(il pittore della vita rientra in scena e saluta)

**P.d.V:** Non vi preoccupate, il fatto che io sia stato cacciato non è più un problema, io me ne vado, ma il mio messaggio l'avete capito, l'importante è che io sia riuscito a dire a ciascuno di voi e a tutti voi insieme, quanto sia più bella e colorata la vostra vita, se vi aprite all'altro, e se guardate a lui con amicizia e con rispetto. Tutto ciò è sufficiente per cambiare e ridipingere insieme il vostro mondo.

**Narr:** la nostra breve favola finisce qui, ma vogliamo mostravi ancora qualcosa, comunicare anche a voi la scoperta che questa favola ci ha regalato. Perché tutti insieme proviamo a colorare di mille colori le nostre vite, i nostri giorni, le nostre famiglie, i nostri posti di lavoro e le nostre scuole, e qualsiasi altro luogo in cui viviamo!!!!

# La Pasqua

L'allievo sarà in grado di rilevare le caratteristiche della festa di Pasqua come è vissuta dai cristiani.

Si parte dalla preparazione alla Pasqua, lunga sei settimane (= 40 giorni) detta Quaresima. Un periodo che, da solo, annuncia l'importanza dell'avvenimento per i cristiani.

Si passa poi al segno della Festa delle Palme, spiegando il suo valore religioso come manifestazione della gioia di accogliere il mistero della salvezza realizzato da Cristo.

L'esultanza della Chiesa è nella celebrazione della Festa delle Palme e nella celebrazione del Triduo pasquale che si svolge nei tre giorni che precedono la domenica di risurrezione e che rispettano il ritmo degli avvenimenti come avvenuti storicamente.

Nel Giovedì Santo si celebra l'Ultima Cena di Gesù di Nazareth, cena durante la quale egli lascia ai discepoli, nel segno del pane, il suo «corpo dato» e, nel segno del vino, il segno del suo «sangue versato». Lascia agli apostoli il compito di rendere presente questa cena in memoria di lui.

Il Venerdì Santo ricorda la condanna e la crocifissione di Gesù. L'aspetto che scopriremo in questo anno scolastico è il suo silenzio durante i processi. Questo suo tacere è segno della sua volontà di accogliere la morte per testimoniare la sua volontà di portare sino in fondo l'amore per gli esseri umani.

Nella celebrazione si riconosce il gesto generoso di una morte per la salvezza, e ciò con l'adorazione e il bacio della croce.

Il Sabato Santo ricorda il silenzio della tomba durante il quale Cristo riporta nella gloria di Dio coloro che erano morti nelle generazioni precedenti la sua morte salvatrice.

La Veglia della notte pasquale celebra Cristo nei simboli del fuoco, della luce del cero pasquale. È veglia per raccontare l'amore di Dio che è da sempre, ma il cui segno principale è la risurrezione di Gesù.

## 7.1 Lettura dei segni della Quaresima e della Pasqua

L'allievo sa leggere i segni e i simboli della Pasqua e del tempo che la prepara.

### **Vedo e penso**

Vediamo i segni esterni che ci parlano della Pasqua.

Sui muri dei villaggi o in città, appaiono affissi i cartelli del Sacrificio Quaresimale (SQ). Il simbolo del manifesto è viola e rappresenta un pane spezzato dalla croce.

Nei negozi appaiono uova e coniglietti come segno dell'avvicinarsi della Pasqua.

Nelle chiese si celebra il «cammino della croce» ogni venerdì; si insiste, con l'aiuto di testi biblici, sul tema della conversione a Dio.

Si distribuisce un'agenda del SQ che ogni anno tratta di problematiche che riguardano la mancanza di rispetto della dignità della persona a livello mondiale.

### **Faccio**

Una lezione potrebbe condurre alla comprensione delle diverse simbologie di cui sopra.

Una seconda lezione potrebbe trattare del tema proposto dall'agenda del SQ in modo che gli allievi comprendano che la Pasqua è uno stile di vita e non soltanto una festa.

Un terzo approccio al significato della Pasqua può essere il riferimento alla vita nuova.

In questa scelta, a differenza di quanto svolto negli anni precedenti, il docente potrà presentare la Pasqua come uno stile di vita, considerando, anche alternativamente, uno dei seguenti testi paolini:

Ef 2, 1-10;

Ef 5, 8-20;

Col 3, 5-15.

Il docente consegna un biglietto doppio, bianco o colorato, e prepara un augurio di Buona Pasqua. Lo scritto potrà dare la spiegazione del simbolo prescelto. Si suggerisca di portare il biglietto augurale in famiglia o di donarlo a qualche persona cara.

## **7.2 La Domenica delle Palme**

L'allievo ha l'opportunità di cogliere il valore di una manifestazione pubblica.

### **Vedo e penso**

Non sembri fuori luogo partire dall'insistenza alla partecipazione ad una manifestazione pubblica. Si vedono cortei di protesta, si vedono cortei di ricorrenze particolari, si vedono manifestazioni pubbliche come le accademie della Società di ginnastica o altro ancora.

I cristiani cattolici usano la processione come segno pubblico di fede. Si vivono così processioni in occasione di sagre della Vergine Maria, di funerali, o per la festa del Corpo e Sangue di Cristo.

Il docente aiuta gli allievi a comprendere il valore sociale delle manifestazioni pubbliche.

- Da parte di chi celebra è un segno di presenza, di stima e di orgoglio per l'avvenimento celebrato.
- È segno di unità attorno a un valore in cui credono i partecipanti, sovente racchiuso nel simbolo della bandiera.
- È, ancora, segno di coraggio nel mostrarsi agli altri con le proprie convinzioni.
- Da parte di chi vede e osserva è un segno di un'alternativa ai propri valori; è una domanda posta alle proprie convinzioni e al proprio modo di vivere.

### **Il fatto**

Si legga il racconto dal Vangelo secondo Matteo (Mt 21, 1-11)

La festività vuole commemorare l'entrata di Gesù a Gerusalemme. Gesù entrò nella città per affrontare la sua morte per la salvezza dell'umanità.

Chi accetta Gesù, esulta e canta, porta rami di festa e sa rispondere alle domande di coloro che chiedono.

I cristiani compiono una vera processione con rami d'ulivo o di palme per rendere visibile la gioia di entrare nella settimana chiamata Settimana Santa, e anche la gioia di accogliere Gesù come re che dona la sua vita per perdonare e salvare l'umanità.

### Faccio

Su un foglio gli allievi disegnano l'entrata di Gesù a Gerusalemme utilizzando la tecnica del fumetto. Due quadri: Gesù sull'asinello e la folla che giubila. Possono scegliere, come punto di riferimento, una delle narrazioni evangeliche relative.

## 7.3 Giovedì Santo

L'allievo sarà in grado, al termine della lezione, di comprendere il valore del segno del pane e del vino nella Messa.

### Vedo e penso

Si inizia con la lettura che descrive la cena del Signore Gesù, come nel Vangelo secondo Luca (Lc 22, 14-23).

La lettura sottolinea due oggetti importanti:

- il pane;
- il calice di vino.

Si tratta di due segni che ricordano il corpo dato e il sangue versato da parte di Gesù.

La parola *alleanza* ricorda l'impegno di Dio ad amare gli uomini. I cristiani credono che il corpo dato e il sangue versato sono il segno del nuovo impegno di Dio di amare gli uomini.

Mangiare alla stessa tavola e bere insieme sono segno di profonda amicizia tra coloro che siedono alla mensa.

Oggi questi segni sono ripetuti nella celebrazione chiamata *Messa* o *Eucaristia* (dal greco *rendere grazie*). Chi siede a mangiare alla stessa tavola e a bere insieme, attorno all'altare, rinnova la certezza dell'impegno di Dio di amare gli uomini.

Gesù ha incaricato gli apostoli di ripetere questo gesto, quando ha detto: «Fate questo in memoria di me» (Lc 22, 19; 1Cor 11, 24-25). Dopo la morte degli apostoli, è compito dei vescovi continuare questa consegna.

Per incarico del vescovo, la persona che in una comunità ha l'incarico di ricordare e rinnovare l'alleanza dei cristiani è il prete.

### Faccio

Dopo il racconto dell'ultima cena il docente fa disegnare dagli allievi la scena con il calice e il pane e, accanto, il sacerdote che celebra all'altare attorniato dalle persone.

Qualora si utilizzasse la scheda si scriva: «Ieri: l'ultima cena di Gesù con i discepoli. Oggi: l'Eucaristia con il prete e la comunità».

## 7.4 Venerdì Santo: il silenzio di Gesù

Al termine della lezione l'allievo saprà raccontare l'avvenimento della morte di Gesù e valorizzare il suo silenzio.

### Vedo e penso

**Davanti al tribunale ebraico** (Mt 26, 57- 63)

«*Quelli che avevano arrestato Gesù lo portarono da Caifa, il sommo sacerdote, dove si erano radunati i maestri della Legge e le altre autorità... I capi dei sacerdoti e gli altri del tribunale cercavano una falsa accusa contro Gesù, per poterlo condannare. Ma non la trova-*

vano, anche se si erano presentati moltissimi falsi testimoni. Infine se ne presentarono altri due che dissero: “Una volta egli ha dichiarato: - ‘Io posso distruggere il tempio di Dio e ricostruirlo in tre giorni’”. Allora si alzò il sommo sacerdote e gli disse: “Non rispondi? Che cosa sono queste accuse contro di te?”. Ma Gesù rimaneva zitto».

#### **Davanti a Pilato** (Mt 27, 11-14)

«Gesù fu portato davanti al governatore romano.

Quello gli domandò: “Sei tu il re dei Giudei?”.

E Gesù rispose: “Tu lo dici”.

Intanto i capi dei sacerdoti e le altre autorità portavano accuse contro di lui, ma egli non diceva nulla.

Allora Pilato gli disse: “Non senti di quante cose ti accusano?”.

Ma Gesù non rispose neanche una parola, tanto che il governatore ne fu molto meravigliato».

Il silenzio di Gesù vuole affermare la volontà di essere condannato come innocente.

Egli vuole realizzare il motivo per il quale è venuto tra gli uomini: morire per salvare tutte le persone e costruire la civiltà dell’amore.

Questo silenzio di Gesù è molto misterioso. Talora viene da pensare che sia ingiusto tacere davanti ai rimproveri falsi, alle menzogne che sono dette sul proprio conto. Talvolta si afferma, giustamente, che il silenzio non serve a chiarire.

Gesù davanti alla sua condanna non parla mai per difendersi. Non si comporta come durante la sua predicazione, quando aveva risposte dure davanti alle accuse di guarigione in giorno di sabato.

Questo silenzio dimostra che Gesù accetta la sua morte innocente, pur di realizzare il gesto della nuova alleanza di fedeltà di Dio verso le persone di ogni generazione.

#### **Faccio**

Il docente invita gli allievi a leggere la scheda allegata da leggere e lascia loro esprimere i sentimenti che provano davanti a questi fatti frutto d’ingiustizia, d’invidia. La scheda può essere letta e completata da frasi in fumetto tolte dal testo.

► Allegato  
7.4.A

## 7.5 La Veglia pasquale

Al termine della lezione l’allievo saprà riconoscere i segni della più grande festa dei cristiani.

#### **Vedo e penso**

La comunità dei battezzati, una volta all’anno, vive una festa eccezionale per contenuti e per ampiezza: la Veglia pasquale.

La **prima parte** della festa avviene all’esterno della chiesa e nel buio della notte. Il fuoco acceso all’esterno della chiesa è simbolo di Cristo che con la sua risurrezione porta via le tenebre del peccato nel mondo.

Con il fuoco il prete accende quindi il cero pasquale e lo porta all’interno della chiesa al buio, seguito dai partecipanti. Nel tragitto il prete canta tre volte «Cristo luce del mondo» e la comunità che lo segue accende la candela che tiene in mano per simboleggiare di essere il popolo dei figli della luce.

Quando chi presiede la celebrazione giunge all’altare canta, sempre e solo alla luce delle candele dei fedeli e del cero, gli avvenimenti che,

nella storia della Bibbia, sono stati momenti di luce per il popolo d'Israele e che, oggi, si realizzano per il mondo attuale.

Terminata questa parte del rito si entra nella **seconda**, in cui la comunità spegne le candele e si siede per ascoltare alcuni racconti che narrano l'amore di Dio per gli uomini: la creazione, le promesse che ha sempre realizzato, la liberazione dalla schiavitù dell'Egitto, il dono delle dieci parole, la fortuna di conoscere la Parola di Dio, la proclamazione del perdono e, infine, la risurrezione di Gesù.

Il segno dell'avverarsi di questo ultimo gesto di amore si evidenzia:

- accendendo le luci della chiesa,
- suonando le campane rimaste mute dal giovedì sera,
- cantando l'Alleluia.

La **terza parte** della festa è rappresentata dalla benedizione dell'acqua del Battesimo e dal rinnovo degli impegni a voler evitare il male e il peccato per vivere la gioia della fede in Cristo.

Il canto delle Litanie dei santi ricorda, a questo punto, che una folla immensa nella storia ha accolto Cristo.

Il Battesimo è il segno nel quale il cristiano accetta di immergersi in una vita nuova fatta di bene e di fede in Cristo. Con esso accetta di essere un costruttore di amore.

La **quarta parte** della festa è la celebrazione della preghiera eucaristica con la Comunione.

Cristo risorto si rende presente in mezzo alla comunità che lo celebra e si fa nutrimento e forza per la fede e per la testimonianza da dare a Lui.

### Faccio

Il docente prepara, da fissare alla parete o alla lavagna, una serie di quadri. Nel primo vi sono rappresentati un fuoco e un cero pasquale. Un secondo quadro è formato dall'immagine di un libro che rappresenta la Bibbia. Un terzo presenta un fonte battesimale, una ragazza o un ragazzo con abito bianco e una candela accesa. Il quarto insieme è formato da un calice, un pane e un ragazzo che si accosta alla Comunione. L'opera così realizzata si intitola: la Veglia pasquale.

Gli allievi riproducono su un foglio i disegni esposti seguendo il ritmo della spiegazione della veglia sopra esposta.

In un'altra lezione si potrebbe visitare la chiesa parrocchiale e osservare le impronte permanenti dell'avvenuta Veglia pasquale e osservare:

- Le candele  
segno della presenza, durante le celebrazioni, di Cristo risorto.
- L'ambone  
luogo da cui sono proclamate le meraviglie di Dio.
- Il battistero  
luogo dell'immersione nella nuova vita che è dei figli della luce.
- L'acquasantiera  
luogo che contiene l'acqua che ricorda il Battesimo.
- L'altare  
simbolo della croce su cui è avvenuto il sacrificio di Cristo e mensa su cui è presente il corpo e il sangue della nuova alleanza.
- Il cero pasquale  
segno di Cristo risorto e vivo.

Questa lezione, nel caso in cui la chiesa parrocchiale con il fonte battesimale fosse troppo lontana dalla sede scolastica, potrebbe essere realizzata portando in classe una fotografia dei simboli descritti.

Cremona,  
Cattedrale di  
Santa Maria  
Assunta,  
Girolamo  
Romanino:  
*Incoronazione  
di spine*,  
XVI secolo.



*Poi, messolo in catene, lo condussero e consegnarono al governatore Pilato.*

*Gesù intanto comparve davanti al governatore, e il governatore l'interrogò dicendo: "Sei tu il re dei Giudei?". Gesù rispose "Tu lo dici". E mentre lo accusavano i sommi sacerdoti e gli anziani, non rispondeva nulla.*

*Allora Pilato gli disse: "Non senti quante cose attestano contro di te?". Ma Gesù non gli rispose neanche una parola, con grande meraviglia del governatore.*

*Il governatore era solito, per ciascuna festa di Pasqua, rilasciare al popolo un prigioniero, a loro scelta. Avevano in quel tempo un prigioniero famoso, detto Barabba.*

*Mentre quindi si trovavano riuniti, Pilato disse loro: "Chi volete che vi rilasci: Barabba o Gesù chiamato il Cristo?".*

*Sapeva bene infatti che glielo avevano consegnato per invidia.*

*Mentre egli sedeva in tribunale, sua moglie gli mandò a dire: "Non avere a che fare con quel giusto; perché oggi fui molto turbata in sogno, per causa sua".*

*Ma i sommi sacerdoti e gli anziani persuasero la folla a richiedere Barabba e a far morire Gesù.*

*Allora il governatore domandò: "Chi dei due volete che vi rilasci?". Quelli risposero: "Barabba!".*

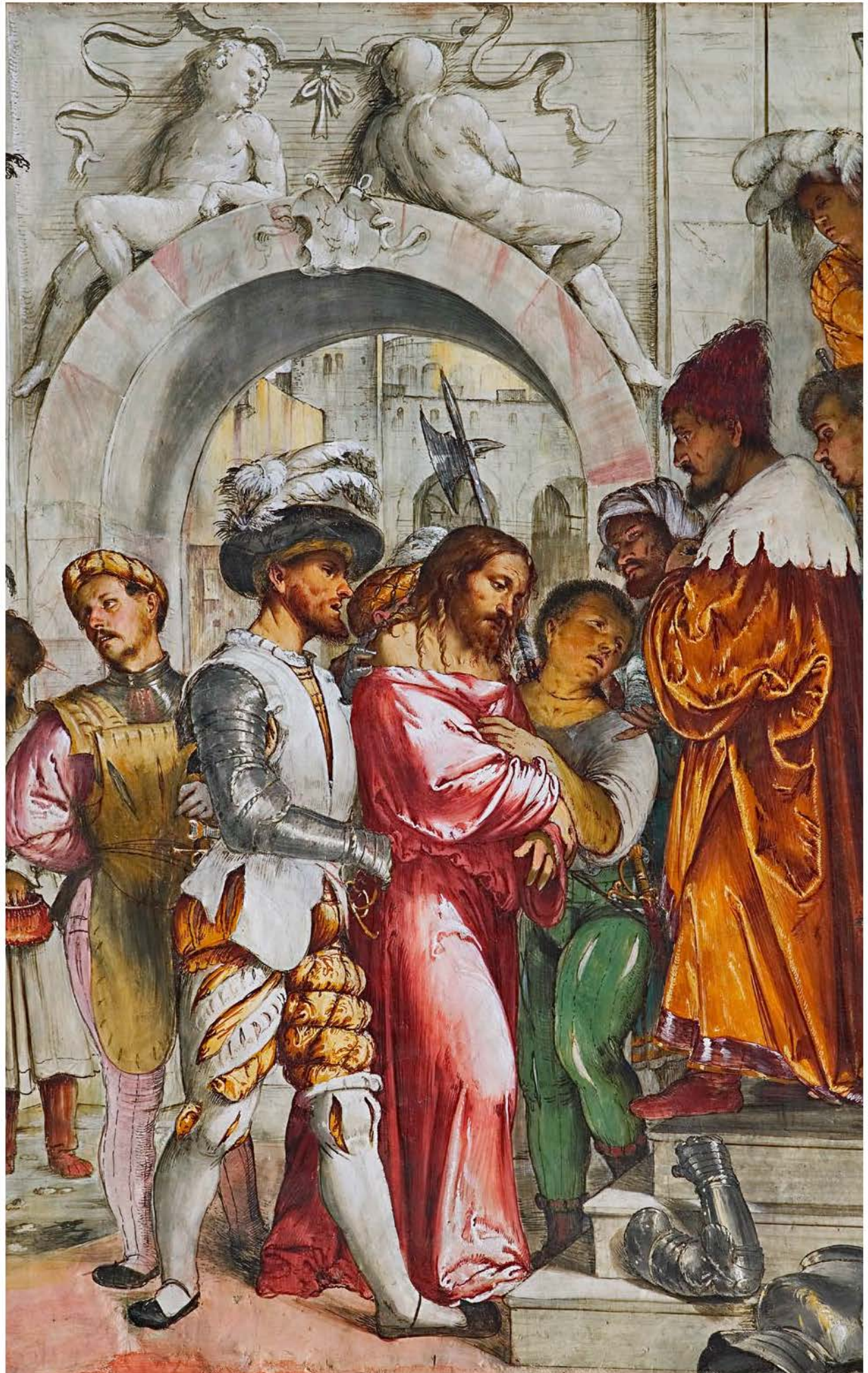
*Disse loro Pilato: "Che farò dunque di Gesù chiamato il Cristo?". Tutti gli risposero: "Sia crocifisso!".*

*Ed egli aggiunse: "Ma che male ha fatto?". Essi allora urlarono: "Sia crocifisso!".*

*Pilato, visto che non otteneva nulla, anzi che il tumulto cresceva sempre più, presa dell'acqua, si lavò le mani davanti alla folla: "Non sono responsabile, disse, di questo sangue; vedetela voi!".*

*E tutto il popolo rispose: "Il suo sangue ricada sopra di noi e sopra i nostri figli".*

*Allora rilasciò loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò ai soldati perché fosse crocifisso (Mt 27, 2. 11-26).*



Cremona, Cattedrale di Santa Maria Assunta, Girolamo Romanino:  
*Gesù al cospetto di Ponzio Pilato*, XVI secolo.



Cremona, Cattedrale di Santa Maria Assunta, Girolamo Romanino,  
in alto: *Flagellazione*, in basso: *Gesù al cospetto di Ponzio Pilato dopo la flagellazione*,  
XVI secolo.

# Chiamati a essere sale della terra e luce del mondo

L'allievo si confronta  
con la disponibilità a compiere il bene.

## Vedo e penso

Preparare due pagnotte di pane una con il sale e una senza. Far assaggiare. Apparentemente le due pagnotte sono uguali, ma che differenza di gusto!

Chiedere se a casa è già successo che la mamma dimentichi di mettere il sale nell'acqua della pasta.

Si racconti la storia del sale.

## La storia del sale

*C'era una volta un vasetto pieno di sale bianco e saporito. Tutte le volte che la cuoca lo svitava per prendere un pizzico della preziosa polverina bianca e metterla nelle pentole, il sale era contento e orgoglioso. Però un giorno pensò: «Chissà perché mai una volta a tavola c'è qualcuno che dica: «Che buon sale!». Tutti dicono sempre: «Che buona carne!» o «Che buona pasta!».*

*Allora diventò triste. La cipolla e l'aglio, che gli stavano vicino in cucina, cercarono di consolarlo. «Non puoi farci nulla! È che tu sei invisibile! Quando ti sciogli nell'acqua, nessuno ti vede più!». Una volta, però, la mamma aveva così fretta di preparare il pranzo, che si dimenticò di mettere il sale... A tavola ci fu un finimondo! «Che pasta è questa? Che schifo!», urlò il papà.*

*«Non sa di niente!», si lamentò Luca, allontanando il piatto. «Non ho fame!» disse Monica.*

*Le urla erano così alte che dovette intervenire la mamma: «Cosa capita oggi? Perché siete diventati così impossibili da accontentare?». Tutti gridarono: «Ciò che hai preparato non ha proprio alcun gusto!». Finalmente la mamma si accorse: «Ah, il sale! Ho dimenticato di mettere il sale!» esclamò, battendosi la mano sul capo. «Se manca il sale, manca tutto!», osservò Monica<sup>13</sup>.*

Il sale non è fatto per rimanere nella saliera, ma per dare gusto e per conservare (Lc 14, 34).

Quando manca nelle pietanze, si sente la sua mancanza!

Stessa importanza ha la luce. Non si accende una luce in casa per coprirla con una scatola o con un secchio: la luce sarebbe inutile (Mt 5, 15). Essa è importante (ce ne accorgiamo soprattutto quando manca l'energia elettrica); ma deve essere posta in alto e non coperta, altrimenti non può rendere il suo servizio.

Il sale e la luce non esistono per se stessi, ma per il servizio che rendono.

13. P. Pellegrino,  
Ti racconto Dio, Mario  
Astegiano Editore,  
Marene 2004.

14. Per approfondire questo brano evangelico cfr., per esempio: E. Borghi, *La giustizia per tutti. lettura esegetico-ermeneutica del Discorso della montagna*, Claudiana, Torino 2007, pp. 60-64.

## Faccio

Leggere dal quinto capitolo del Vangelo di Matteo (Mt 5, 13-16)<sup>14</sup>.

I cristiani devono essere sale della terra e luce del mondo. Non devono dunque nascondersi né sperare che il mondo divenga una saliera o la luce sia totalizzante. Devono impegnarsi ad aiutare chi è in difficoltà, compiendo gesti d'amore nella vita di ogni giorno.

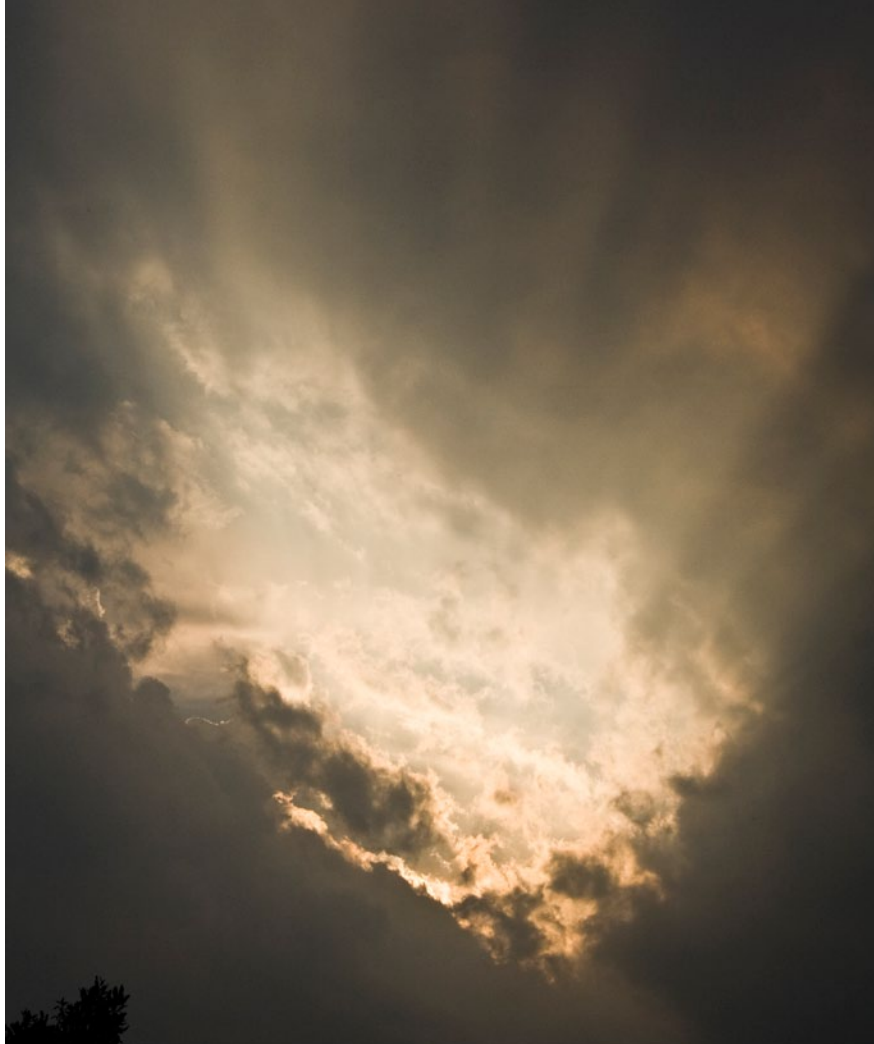
Il docente presenta (ev. con filmati o tramite biografie a fumetti) la vita di persone che hanno speso la loro esistenza per i fratelli (per esempio, Madre Teresa di Calcutta, don Orione, Marcello Candia, don Carlo Gnocchi, Martin Luther King, don Pino Puglisi, l'abbé Pierre, Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, Gandhi).

Anche in parrocchia ci sono giovani e meno giovani che durante l'estate dedicano parte delle loro vacanze in campi di lavoro nei Paesi in via di sviluppo oppure scelgono di stare accanto a malati o handicappati, o accompagnano malati e disabili a Lourdes in pellegrinaggio. Essi rendono più bella la vita degli altri, anche se non finiscono sulle pagine dei giornali.

Ci sono uomini e donne che ogni giorno fanno la spesa al vicino di casa che è malato o lo accompagnano dal medico o a fare una passeggiata.

Si può preparare un cartellone mettendo al centro una saliera, una lampadina e la frase del Vangelo: «Voi siete il sale della terra, voi siete la luce del mondo». Attorno, immagini di persone che hanno messo in pratica l'insegnamento di Gesù oppure, ancora, frasi semplici che riportano gesti semplici e sovente nascosti di persone del paese che cercano di vivere il Vangelo.

*“Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere belle e rendano gloria al vostro Padre che è nei cieli.”  
(Mt 5, 16)*



Conoscere la distinzione tra diocesi e parrocchia. Esplorare la realtà della parrocchia e delle altre istituzioni di rilevanza sociale del territorio.

L'allievo di quinta elementare ha spinto la sua esplorazione del territorio fino a conoscere tutto il Canton Ticino nelle sue componenti geografiche oltre che culturali e storiche. Pare dunque opportuno toccare l'argomento della diocesi, della parrocchia e di altre istituzioni sociali in quanto parti del territorio in cui vivono anche i cattolici.

Chiaramente l'argomento è tanto vasto che sarà opportuno limitarsi a informazioni essenziali che rendano accattivante la conoscenza e l'esplorazione dell'ambiente inerente alla parrocchia.

### Vedo e penso

Per conoscere la diocesi è bene conoscere le persone e le loro responsabilità verso la comunità. Si portino alla conoscenza degli allievi il nome del vescovo e il suoi compiti:

- è maestro e per questo insegna da una cattedra;
- è pastore e porta come segno il bastone pastorale;
- è sacerdote e, come segno, porta sul capo la mitra.

Il vescovo è guida per tutti battezzati di una regione, per questo scrive le lettere pastorali.

La regione sotto sua responsabilità si chiama diocesi. Nel caso della diocesi di Lugano, il suo territorio corrisponde a quello del Canton Ticino. Il docente presenta il luogo dove abita il vescovo e spiega in quali occasioni egli ha un contatto concreto con i battezzati del territorio. Il docente porta in classe alcuni esemplari di lettere pastorali da mostrare. Mostra la fotografia del vescovo del momento e della Cattedrale di Lugano.

Si passi poi, brevemente, a spiegare il valore della parrocchia come comunità di battezzati alla cui guida il vescovo ha inviato un parroco.



I simboli del Vescovo: la veste con la mitra e il bastone pastorale.

Ci si può recare presso qualche responsabile delle attività parrocchiali o invitarlo in classe, per conoscere le attività articolate in carità, catechesi o formazione, liturgia e dimensione missionaria.

### **Faccio**

Ci sembra simpatica e indispensabile la visita al parroco entrando nella sua abitazione, come pure visitando la chiesa e le sale della parrocchia dove si svolgono le attività di formazione.

Nelle classi dove insegna IR un docente laico, si abbia premura di invitare il parroco e di intervistarlo, per conoscere direttamente da lui la parrocchia.

Qualora il docente IR sia a stretto contatto con i responsabili della scuola della fede, con i responsabili delle attività missionarie in parrocchia, sarà possibile, di comune accordo, che essi preparino un incontro coinvolgente con illustrazioni e sintesi indicative delle diverse attività.

La possibilità di usare macchine fotografiche digitali permette di realizzare cartelloni e mostre tematiche su questi argomenti.

Se ci fosse la possibilità di appendere in classe il risultato di lettura dell'ambiente e di raccolta di informazioni, potrebbe essere anche occasione di un invito ai genitori per mostrare il lavoro effettuato dai loro figli alla festa di chiusura dell'anno scolastico.

La cattedrale di San Lorenzo a Lugano.



# Incontro con le religioni del mondo

Nel quadro dell'insegnamento di istruzione religiosa cattolica è del tutto imprescindibile, per ragioni formative ineludibili, in particolare nella società multietnica e multireligiosa contemporanea, strutturare e proporre lezioni che concernano sia i filoni fondamentali delle altre confessioni cristiane sia le grandi religioni non cristiane. Le pagine seguenti sono un primo strumento, crediamo utile, in questa direzione. L'insegnante concepirà autonomamente le occasioni didattiche più idonee che integrino tale attenzione ecumenica e interreligiosa nello sviluppo del suo programma.

Intendiamoci sulle parole	160
Religioni non cristiane	163
Le grandi tradizioni religiose in Oriente	164
Allegato R1 - Le religioni oggi	167
Allegato R2 - Le principali religioni del mondo a confronto	168
Allegato R3 - Chiese cristiane a confronto	169
Allegato R4 - Mappa indicativa della distribuzione geografica delle principali religioni nel mondo	170

Alcune lezioni	
Dalla cena pasquale ebraica all'Eucaristia	171
In 5a elementare	172
Allegato R5 - La cena tradizionale della Pasqua ebraica	173
Allegato R6 - L'Ultima Cena	174
Allegato R7 - Islam	175
Allegato R8 - Nel Corano e nella Bibbia	178
Allegato R9 - Ebraismo	179
Allegato R10 - Il Sabato	184
Allegato R11 - Buddismo	185
Allegato R12 - Filone Indù	189

## Selezione bibliografica di riferimento

- S. Bocchini, *Le religioni del mondo*, poster, EDB, Bologna 2004; Id., *Le chiese cristiane*, poster, EDB, Bologna 2004; L. Bonfiglioli-G. Montanari-S. Ottani, *Le religioni raccontate ai bambini*, cofanetto (7 volumetti), EDB, Bologna 2008; A. Baldinger Acour, *Le grandi religioni spiegate ai miei figli*, tr. it., Piemme, Casale Monferrato (AL) 2009.
- A. Maffei (ed.), *Communio Sanctorum. La chiesa come comunione dei santi*, Morcelliana, Brescia 2003; G. Bruni, *Grammatica dell'ecumenismo*, Cittadella Assisi 2005; F. Ferrario-W. Jourdan, *Introduzione all'ecumenismo*, Claudiana, Torino 2009; J. Ernesti, *Breve storia dell'ecumenismo. Dal cristianesimo divino alle Chiese in dialogo*, EDB, Bologna 2010.
- P. Stefani - G. Favaro (edd.), *Piccola Biblioteca delle religioni*, 13 voll., Queriniana, Brescia 1999ss; Aa.Vv., *La storia delle religioni*, a cura di G. Filoramo, voll. 1-12, L'Espresso-la Repubblica, Roma 2005-2007; M. Salani, *A tavola con le religioni*, EDB, Bologna 2007; F. Pajer-G. Filoramo, *Tante religioni per un solo mondo. Pluralismo e convivenza*, SEI, Torino 2010; L. Tallarico, *Dio in tutte le religioni*, Borla, Roma 2011.

# Intendiamoci sulle parole

## **Cristiani**

- Si suddividono in **cattolici, ortodossi e protestanti**
- Credono in Dio Padre, Figlio e Spirito Santo.
- Seguono Gesù Cristo, il Figlio di Dio, risorto dai morti e vivo per sempre.
- Con il Battesimo appartengono a Gesù Cristo.
- Il loro maestro è Cristo.
- Il loro Salvatore è Cristo.
- Il loro esempio di vita è Cristo.
- Il loro giorno festivo è la domenica, chiamata anche Pasqua settimanale, e la chiesa è il loro luogo di culto pubblico.

## **Cattolici**

Credono in Dio, Padre creatore, in Cristo Figlio di Dio Salvatore e nello Spirito Santo santificatore.

Celebrano dei riti chiamati *Sacramenti* nei quali credono che Cristo vivo agisce nella persona o sulla comunità che li celebra. I Sacramenti sono sette: Battesimo, Confermazione, Eucaristia, Riconciliazione, Matrimonio, Unzione dei malati e Ordine Sacro.

Credono che *Gesù Cristo è presente nel pane e nel vino della Eucaristia* e ripongono il Corpo di Cristo nel tabernacolo per l'adorazione e perché sia cibo di forza ai malati e, ancora, viatico per i morenti.

Seguono l'Anno liturgico segnato dalle feste del Signore Gesù. Venerano Maria come modello per la Chiesa. I santi sono ricordati come persone che al loro tempo hanno saputo vivere il Vangelo. Con la celebrazione del Battesimo formano la comunità chiamata *Chiesa*.

Nutrono la loro fede attraverso l'ascolto della Parola di Dio e della predicazione relativa, attraverso la catechesi continuata a tutte le età e la testimoniano nell'amore verso i fratelli, specialmente i poveri, e mediante la celebrazione dei Sacramenti.

Hanno il momento fondamentale di culto nella Messa domenicale e festiva.

Si preoccupano, rispettando le indicazioni di Gesù (Mt 28, 16-20), di essere missionari e diffondere il Vangelo come buona notizia di salvezza verso i vicini e i verso lontani.

In chiesa si trova l'*ambone* su cui si proclama la Parola di Dio e la Parola del Signore; l'*altare* su cui si rende presente il sacrificio di Cristo sulla croce con i segni del pane e del vino; *una croce* con il Cristo, come segno dell'amore che ha avuto nel dare la vita per tutte le persone di ogni generazione; il *tabernacolo* con la presenza di Cristo nel segno del pane; la sede del celebrante che presiede il rito liturgico.

Come *segno di unità* in tutte le chiese del mondo, alla domenica, i cattolici partecipano ad un'analogia celebrazione, dalla liturgia della Parola alla liturgia Eucaristica, ciascuno nella propria lingua<sup>15</sup>.

Sul piano dottrinale ed organizzativo hanno come guida, per i problemi di carattere mondiale, il *Papa*, che risiede in Vaticano.

La *conferenza dei Vescovi* della nazione è la guida per i cattolici di quella nazione, guida che è comunque subordinata all'autorità del Papa.

Il *vescovo* è la guida dottrinale e disciplinare dei cattolici di ogni singola regione chiamata *diocesi*.

Il *prete* è una guida e un maestro della fede per i cattolici che abitano in una parrocchia. Sollecita la comunità a realizzare, insieme a lui, le indicazioni pastorali del vescovo. Attraverso la catechesi e la predicazione nutre la fede dei battezzati nella parrocchia e celebra i Sacramenti sul territorio parrocchiale.

15. Come è noto, se facciamo riferimento al cattolicesimo di tradizione latina, accanto al rito romano, larghissimamente maggioritario, abbiamo il rito ambrosiano, vigente nell'arcidiocesi di Milano e in pochi altri territori al suo esterno (per esempio alcune decine di parrocchie della diocesi di Lugano).

## **Ortodossi**

“Ortodossia” significa “retta dottrina”. Gli ortodossi si sono separati dalla Chiesa cattolica nel 1054 per alcune divergenze di ordine teologico. Vi sono stati anche dei motivi storici, quali il non intervento in difesa della cristianità di Costantinopoli al momento della invasione dell’Islam; oppure il fatto dell’incoronazione di Carlo Magno (Natale 800) a Imperatore del Sacro Romano Impero, che gli Orientali hanno visto come cancellazione dell’importanza che Costantinopoli aveva avuto nei primi secoli del Cristianesimo.

Si contano quindici Chiese ortodosse, la maggior parte nell’Europa dell’Est e in Russia, ma anche nell’America del Nord. Sono tutte indipendenti, dirette da un *patriarca*, e portano il nome della singola regione geografica di riferimento: Chiesa ortodossa russa, greca, ecc. Vivono i Sacramenti dei cattolici e celebrano nello stesso rito il Battesimo, la Confermazione e l’Eucaristia.

Non riconoscono il Papa come guida di tutta la cristianità. La loro guida è il vescovo e la conferenza dei vescovi di una nazione che nomina un vescovo responsabile per la nazione stessa, il quale è punto di riferimento per le questioni dottrinali e disciplinari di interesse comune. Essi hanno riti propri alla loro cultura e la chiesa è caratterizzata da una parete che separa il luogo dell’altare, dove il pope celebra, dal luogo dove i fedeli cantano, pregano e partecipano al culto.

Questa parete di separazione, chiamata *iconostasi*, è tutta coperta da immagini di Cristo e di santi, e indica che lo spazio dove celebra il pope è uno spazio di mistero dove si fa presente Dio.

## **Protestanti**

Nel secolo XVI alcuni cristiani, stimolati da un monaco tedesco, Martin Luther, protestarono contro certe pratiche non evangeliche della Chiesa di Roma e l’autorità del Papa.

Questo movimento è detto *la Riforma*. La prospettiva dottrinale e culturale luterana è ancora oggi la religione di riferimento di molti Stati dell’Europa del Nord. Dopo e accanto a Lutero, un ginevrino di nome Jean Calvin creò una sua Chiesa e la sua dottrina, il Calvinismo, si diffuse in Francia e in tutta Europa.

Pur nella notevole eterogeneità che li contraddistingue, coloro che si riconoscono nel protestantesimo professano la fede in Dio che li ama e su cui possono contare.

Il Padre si è fatto conoscere attraverso suo Figlio, Gesù Cristo.

Lo Spirito Santo è lo Spirito che unisce il Padre al Figlio come in una sola famiglia. Lo Spirito aiuta i credenti a capire Dio che parla attraverso i testi della Bibbia.

Come per la Chiesa cattolica il loro libro è la Bibbia. Fin da ragazzi i protestanti la studiano e la leggono. Pregano Dio durante la giornata, come i cattolici. Preferiscono la preghiera insegnata da Gesù.

Le loro chiese sono senza immagini, sculture o statue. Hanno *la mensa e il libro della Parola di Dio* con il *pulpito* di predicazione e, quasi sempre, un *organo* per accompagnare il canto e la meditazione personale sui testi ascoltati.

La domenica è l’occasione d’incontro con gli altri fratelli di fede protestante. Per tutti è un piacere incontrarsi con i membri della comunità.

Il *culto* è un atto di amore, di fede e di fiducia in Dio.

Il culto è diretto da un *pastore*, che inizia con il saluto e con la preghiera di pentimento.

Si prega e si canta prima di ascoltare la Bibbia. Il pastore pronuncia un sermone nel quale spiega la Bibbia ascoltata.

Segue la professione di fede. I partecipanti, nel momento dell’offerta,

pregano per le persone del mondo. Infine si recita il Padre Nostro. In alcuni culti viene ricordata la "Ultima Cena". Si ricorda, con il pane e con il vino, il sacrificio compiuto da Gesù, ma senza riproporlo secondo le modalità e le convinzioni dei cattolici.

La Comunione consiste nel ricevere il pane e il vino, segni della presenza di Cristo.

La crescita religiosa si può perseguire tramite lo studio della Bibbia per vivere in modo conforme al Vangelo. Nella Confermazione il giovane afferma la propria fede e i propri impegni davanti alla comunità e la comunità si impegna a pregare per lui, a contare su di lui e a discernere con lui i doni che Dio gli ha dato per metterli a servizio della comunità. Ogni credente è *sacerdote*, cioè in relazione diretta con Dio. Non ha dunque bisogno di intermediari.

I pastori sono uomini o donne che hanno ricevuto una formazione completa per esercitare una vera professione, appunto quella di essere insegnante, consigliare e accompagnare gli altri credenti di ogni specifica comunità.

È la comunità che nomina il pastore.

Ogni comunità vota per eleggere gli *anziani* chiamati *Consiglieri presbiterali*. Almeno sei membri formano il *Consiglio Presbiterale*. Su questo Consiglio presbiterale ricade la responsabilità morale, religiosa e materiale della comunità. Soprattutto spetta al Consiglio scegliere un candidato pastore.

Un rappresentante di ogni Consiglio presbiterale forma il *Sinodo regionale*. Questo è un'Assemblea di pastori e laici che devono regolare gli affari di tutta la regione. Sopra questo Sinodo regionale vi è un *Sinodo nazionale*.

Le famiglie evangeliche o protestanti "storiche" sono di tre tipi:

gli anglicani e i luterani, con una organizzazione che comprende vescovi e preti;

i metodisti e i riformati, organizzati secondo una struttura a sinodi (come spiegato sopra);

i battisti, gli evangelicali e i pentecostali che hanno forme ancora più autonome.

In America, in Africa e in Asia nascono continuamente, e spesso con la stessa rapidità si trasformano o vengono meno, delle comunità cristiane variamente riconducibili al mondo protestante.

### **Gli Anglicani**

Sempre nel secolo XVI il re inglese Enrico VIII si separa dalla Chiesa di Roma e forma la *Chiesa ufficiale d'Inghilterra*, gli *Anglicani*. Il sovrano d'Inghilterra è ancora oggi capo della Chiesa d'Inghilterra e presta giuramento di fedeltà ad essa al momento della sua incoronazione. Punto di riferimento dottrinale e culturale degli anglicani è l'arcivescovo di Canterbury.

# Religioni non cristiane

## **Ebraismo**

Gli ebrei sono il popolo che, secondo la rivelazione biblica, ha ricevuto le promesse del Dio unico e vivente, il Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe.

Mosè è colui che ha guidato il Popolo quando Dio lo ha voluto liberare dalla schiavitù d'Egitto e Mosè, secondo il libro dell'Esodo e i tre altri successivi della Torah, ha raccolto le volontà di Dio perché il popolo fosse il Popolo di Dio e Dio, il Dio del suo popolo. Egli ha dato anche tutte le norme della religione ebraica e ne ha fissato le feste.

Il nome di Dio è *Jhwh* (= Adonai). Per rispetto gli ebrei non pronunciano mai questo nome, come insegna il primo comandamento.

I profeti, con i loro scritti, hanno cercato di orientare il popolo durante i secoli verso la costante fedeltà all'alleanza con Dio.

La Bibbia, testo di riferimento per la vita del credente ebreo, è articolata in 39 libri, suddivisi in tre parti: *Torah* (= istruzione, insegnamento – Genesi, Esodo, Levitico, Numeri, Deuteronomio); *Neviim* (= profeti – 24 testi da Giosuè a Malachia); *Qetuvim* (= scritti – 11 testi dai Salmi alle Cronache).

La casa di preghiera degli ebrei si chiama *sinagoga* e il loro giorno di festa è il *sabato*.

Il sabato è giorno di totale riposo e di preghiera. Il loro maestro si chiama *rabbino* (maestro), che guida la preghiera e commenta i testi biblici. Nell'Ebraismo vi sono regole molto precise per la preparazione dei cibi, che in tal modo sono *kasher*, cioè regolamentari e puri. Non sono tali il coniglio, né il maiale, né il cavallo.

Gli uomini portano un copricapo per significare la protezione di Dio. Durante l'anno gli ebrei celebrano numerose feste come il Capodanno, il giorno della espiazione, la Pasqua che è in ricordo della liberazione degli ebrei dalla schiavitù in Egitto. Nella festa delle Capanne ricordano la traversata del deserto sotto la guida di Mosè.

## **Islam**

*Islam* significa "sottomissione alla volontà divina".

I fedeli di religione islamica sono chiamati anche *musulmani*, parola che significa "sottomesso alla volontà di Dio".

Credono in un unico Dio. "Dio" in arabo si dice *Allah*. Il profeta, che ha fatto conoscere questa religione, è *Muhammad*, italianizzato in "Maometto" che nacque alla Mecca, la città santa dell'Islam, verso il 570 d.C. Maometto dice di aver ricevuto da un angelo, Gabriele, l'incarico di predicare nel nome di Allah, unico Dio, e di diffonderlo nel mondo.

Il libro sacro dell'Islam è il *Corano*: esso coincide con ciò che Muhammad ha udito e ripetuto su ordine di Gabriele.

In questo libro, che viene ripetuto a memoria, cantato e letto, si trovano gli obblighi fondamentali di ogni credente e per ogni comunità.

I *cinque pilastri* su cui si fonda l'Islam sono:

- Credere in un solo Dio.
  - Pregare 5 volte al giorno e al venerdì nella moschea.
  - Fare l'elemosina.
  - Digiunare dall'alba al tramonto durante il mese di Ramadan.
  - Compiere, almeno una volta nella vita, il pellegrinaggio alla Mecca.
- L'edificio di culto è la *moschea* e in essa la guida e maestro si chiama Imam. Nella moschea vi è una nicchia che indica la direzione della Mecca, verso cui tutti i musulmani da ogni parte del mondo pregano, come segno della loro unità.

Fuori dalla moschea vi è sempre una fontana per purificarsi prima di entrare a pregare. Anche il fatto di pregare sopra un tappeto significa distaccarsi dalla Terra per pregare Dio.

Il gesto più comune di preghiera è la sottomissione, ossia lo stare con ambedue le ginocchia a terra e inchinati con la fronte a terra.

### **Confronti tra le religioni abramitiche**

I cristiani, i musulmani e gli ebrei credono in un solo Dio. Ma solo i cristiani, per rivelazione di Dio attraverso Gesù Cristo, suo Figlio, fatto uomo, credono che Dio sia Padre, Figlio e Spirito Santo: La Trinità, un unico Dio.

Ognuna delle tre religioni ha un libro sacro di riferimento. Gli ebrei e i cristiani chiamano il libro *Bibbia* (contenente 39 scritti per gli uni, 73 per gli altri), mentre per i musulmani esso è il *Corano*.

D'altra parte il ruolo che il libro in questione ha per i cristiani è diverso da quanto avviene per ebrei e musulmani. Infatti i cristiani credono che la Parola di Dio completa sia la persona di Gesù Cristo che ha parlato anche attraverso la sua presenza, i suoi gesti, con la sua morte in croce con cui è diventato il "nuovo Adamo". Egli ha riportato l'umanità al perdono e alla santità, attraverso la sua risurrezione e ascensione al cielo. Pertanto è improprio dire che il cristianesimo sia una delle "religioni del libro".

---

## Le grandi tradizioni religiose in Oriente

### **Il filone indù**

È la cultura religiosa prevalente dei popoli dell'India, articolata in varie forme culturali ed esistenziali.

Si basa sui libri sacri chiamati *Veda*.

Ha molte divinità. Le più importanti sono:

- *Brahma*: al quale viene attribuita la creazione. Egli è presente in ogni essere vivente che esista;
- *Vishnu*: che è presente in ogni essere vivente e cerca di conservare in esso la vita;
- *Shiva*: che è presente in ogni essere vivente e lo porta verso la distruzione e la morte;
- *Krishna*: è il dio più venerato.

Coloro che vivono secondo le prospettive indù hanno uno stile di vita che parte dall'unità della famiglia e che, in ogni stadio della vita, è segnato da riti domestici.

La nascita, l'iniziazione, il matrimonio, la morte hanno un loro rituale. Ci sono anche delle feste annuali, alcune delle quali durano più giorni. Vita religiosa e articolazione della società sono ancora oggi strettamente connesse nella prassi di vita. Ogni famiglia fa parte di una casta e ogni casta fa parte di una classe sociale. Non si può cambiare casta e non ci si può sposare con persone di casta diversa dalla propria.

Le caste più importanti sono:

- i sacerdoti (bramini)
- i nobili
- i mercanti
- i contadini e i lavoratori manuali.

Ci sono anche persone che sono fuori casta.

I riti più importanti si svolgono nella casa, nella quale c'è un angolo, o una stanza, che è adibito a santuario familiare.

Nei riti, prima ci si siede davanti al segno di dio: il fedele lo unge mentre recita preghiere. Poi medita e accende bastoncini di incenso. Pone fiori o cibo accompagnando sempre i gesti con frasi ripetute e preghiere.

Vivendo obbediente alla propria legge di casta e di vita, il fedele percorre il sentiero che è la via della vita, della morte e della rinascita.

I fedeli indù credono nella *reincarnazione*, cioè nel fatto che dopo la morte l'anima passi in un altro corpo, sempre inferiore al precedente, finché non venga riscattata dal ciclo continuo delle rinascite. La santità della vita consiste nella disciplina paziente della concentrazione, nella meditazione, l'osservanza religiosa, l'adorazione della divinità.

Oltre ai templi i fedeli indù ritengono sacro il fiume Gange, nel quale si immergono per purificarsi mentre pregano.

Qualche testo esemplificativo:

*«Pensa sempre a me, diventa mio devoto, offrimi i tuoi omaggi e adorami. Perfettamente assorto in me, certamente verrai a me».*  
(Bhagavad Gita 9, 34)

### **Preghiera di Argiuna**

*«In verità Tu sei il supremo Signore, Parabrahaman. Gli dèi, i santi, gli angeli, e le anime sante Ti riconoscono come la Dimora suprema, l'Eterno supremo, l'Uno infinito e puro, l'Essere assoluto, onnipotente, onnipresente e che sa tutto; ora hai proclamato a me queste verità. E io Ti vedo in pieno e senza riserva, o beato Signore di tutto. Solo Tu comprendi Te stesso; Tu, fonte di vita; Tu, supremo Signore di tutto l'universo degli universi; Dio degli Dèi, Maestro e Regolatore di tutto ciò che è, che è stato e che sarà; senza principio e senza fine; senza limiti da qualsiasi parte: Tu sei questo e infinitamente di più, o Beato! Io, tuo indegno allievo, supplico di farmi sapere per quale meraviglioso potere hai pervaso tutto l'universo e, ciò nonostante, sei rimasto Tu. Come potrò io conoscerti, sebbene costantemente io T'adori? Come potrò pensare a te, Signore, se non conosco la Tua propria forma? Fammi conoscere appieno, io Ti prego, i Tuoi poteri e le Tue forme di manifestazione e parlami delle Tue distinzioni e delle Tue gloriose designazioni, poiché, in verità, ho sete di tale conoscenza come si può avere sete di acqua viva. Infatti le Tue parole sono per me come le chiare acque che soddisfano la sete di colui al quale è stata negata l'acqua per molti giorni.*

*Accordami il sommo bene delle Tue parole, O Signore».*

(Bhagavad Gita 10)

### **Il Buddismo**

Nella concezione buddhista non è presente un dio in termini analoghi, per esempio, alla religiosità indù.

La tradizione vuole che il fondatore del Buddismo sia *Siddharta Gautama* principe dei Sakya (563 – 483 .a.C). Gautama è giunto a formulare un modo particolare di vivere partendo dalla meditazione sul dolore, sulla malattia, sulla morte e sulla pace e gioia nella saggezza.

Egli predicava le *quattro nobili verità*:

- Il dolore. Tutta la vita mortale è caratterizzata dal dolore.
- L'origine del dolore. Esso ha origine dal desiderio.
- La cessazione del desiderio. La vita è un lavoro per togliere il desiderio, perché fa nascere il dolore.

- La strada che porta alla cessazione del desiderio. Per arrivare a questo occorre seguire il *Nobile ottuplice sentiero* sperimentato da Gautama che in tal modo è divenuto *Buddha*, cioè: *illuminato*.

Simbolo del Buddhismo è la Ruota. Secondo la tradizione il Buddha, quando rivela ai suoi primi discepoli la Quattro Nobili Verità, mette in moto la Ruota del Dharma, la legge universale, composta da otto raggi, il *Nobile ottuplice sentiero*:

- Retta Fede
- Retta Volontà
- Retta Parola
- Retta Azione
- Retta Vita
- Retto Sforzo
- Retta Concentrazione
- Retta Contemplazione o Estasi

I primi cinque sentieri danno la rettitudine di comportamento (moralità). La meditazione permette il controllo del corpo e la cessazione dell'ascolto dei sensi che spingono verso il desiderio.

La Saggezza è capire i primi quattro sentieri e decidere, dentro di sé, di seguire il cammino.

Nel loro modo di vivere i monaci e i laici si propongono concretamente di evitare cinque cose:

- fare del male ad esseri viventi
- prendere ciò che non viene dato
- cadere nei disordini sessuali
- mentire
- usare alcool e droghe, perché offuscano la mente.

Prima di affrontare la vita da adulto i maschi sono invitati a vivere con i monaci per apprendere la saggezza.

Qualche testo esemplificativo:

*Se vedi un uomo che indica ciò che va evitato,  
che ti riprende dai difetti,  
intelligente, segui questo saggio, come se fosse  
un rivelatore di tesori.*

*Per colui che coltiva una simile persona viene il meglio,  
non il peggio.*

*Non si frequentino come amici i cattivi.*

*Non si frequenti la gente vile.*

*Si abbia dimestichezza con amici buoni,  
si frequentino i migliori fra gli uomini!*

(Dhammapada VI 76-77)

### **Preghiera di Angumilala**

*Che i miei nemici odano la Legge così come fu esposta a me, e, udendola, diventino i miei alleati per mantenerla in vita!*

*Che i miei nemici servano soltanto a uomini pacifici che hanno preso a cuore la santa Legge.*

*Possano i miei nemici udire di tanto in tanto la Legge da coloro che parlano con gentilezza e che lodano l'amore e conformare le loro azioni a ciò che odono. Poiché davvero un amico così fatto non mi farebbe più del male, né nessun'altra creatura del mondo. Anzi, egli stesso raggiungerebbe la pace ineffabile e, raggiuntala, amerebbe i buoni e i cattivi.*

(da C. Formichi, *La preghiera nel buddhismo*).

## Le religioni oggi

Per molti uomini nel mondo la religione fa parte della vita quotidiana. Ci sono molte religioni e alcune sono anche diverse in credenze e culti.

I credenti insegnano ai loro figli i principi fondamentali della loro religione e ne celebrano le feste.



### *Cristianesimo*

Io sono una ragazzina cristiana.

Vivo in Svizzera.

Frequento la chiesa cattolica e credo negli insegnamenti di Gesù.

La piccola croce che porto appesa al collo mostra che sono cristiana.

### *Ebraismo*

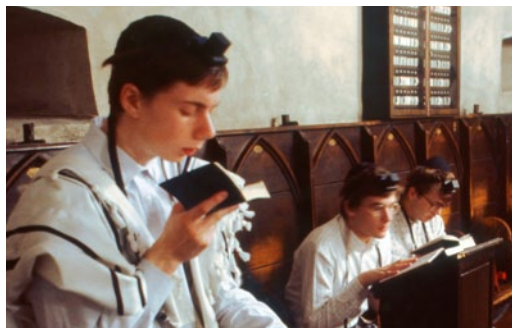
Io sono un ragazzo ebreo.

La mia famiglia viene da Israele.

La nostra religione insegna che Dio ci ha scelti per essere il popolo eletto.

Io porto in testa una piccola calotta della Kippah: è uno dei simboli importanti

della religione ebraica.



### *Islam*

Io sono una ragazzina musulmana.

La mia religione è l'islam.

La mia famiglia viene dal Medio Oriente. Noi crediamo in un solo Dio, di cui Maometto è il profeta.

Come mia madre, porto in testa un velo.

### *Filone Indù*

Io sono una ragazzina indù.

La mia famiglia viene dall'India.

Noi crediamo in molti dèi, ma la mia famiglia venera soprattutto il dio Krishna.

La religione fa parte della mia vita quotidiana.



### *Buddhismo*

Io sono un buddhista.

Vivo in Thailandia con la mia famiglia.

Noi seguiamo l'insegnamento del Buddha. Secondo l'usanza, ora che

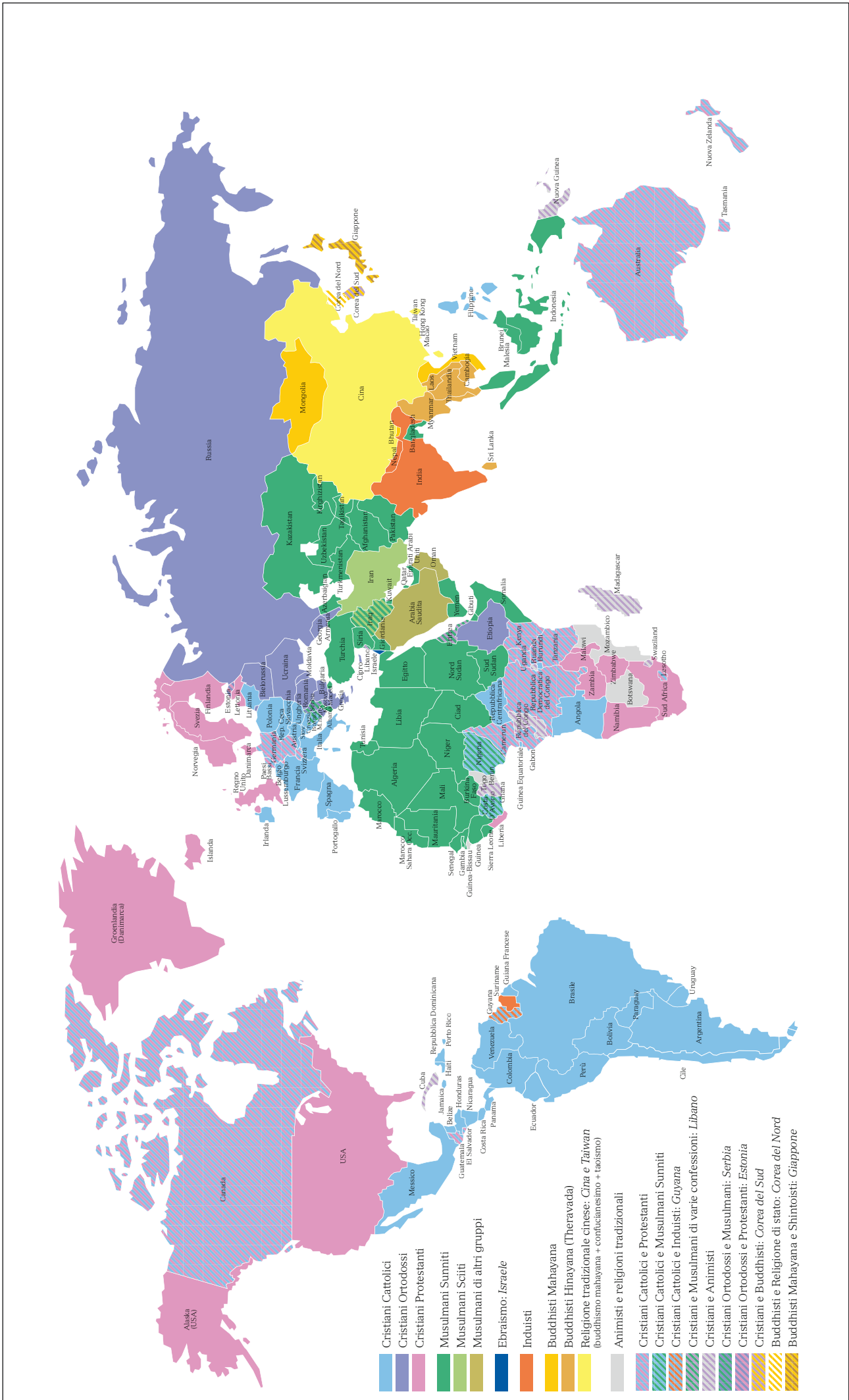
sono un po' grandicello, mi sono tagliato i capelli e sto facendo un breve soggiorno in un monastero.

## Allegato R2 - Le principali religioni del mondo a confronto

	<b>Cristianesimo</b>	<b>Islam</b>	<b>Ebraismo</b>	<b>Buddhismo</b>	<b>Filone Indù</b>
<i>Fondatori</i>	Gesù, nato ebreo in Palestina nell'anno 6-5 a.C.	Il Profeta Maometto, commerciante della Mecca nato verso il 570 e morto nel 632.	Abramo, vissuto circa 4000 anni fa. Mosè con i Dieci Comandamenti.	Buddha, principe indiano, 500 anni prima di Cristo.	Non si conoscono fondatori precisi. Molti sono gli dèi in terra.
<i>Libri</i>	La Bibbia cristiana, composta da Antico Testamento e Nuovo Testamento.	Il Corano, libro che raccoglie i messaggi trasmessi dal profeta.	La Bibbia ebraica, 39 libri	Il Canone Pali (suddiviso in numerosi libri) e il Canone Sanscrito.	Ogni Dio ha il suo libro (Brahman, Rama...).
<i>Iniziazione</i>	Il battesimo come immersione nella vita di Dio e entrata nella comunità.	La circoncisione. Si diventa membri della comunità al momento della nascita.	La circoncisione.	Da giovani vivono come monaci per circa 4 mesi.	I ragazzi fanno una cerimonia a 12 anni.
<i>... e continuità</i>	Cresima o Confermazione come conferma degli impegni battesimali.	La formazione continua con la scuola coranica.	Il ragazzo diventa adulto nella fede a 13 anni e si impegna nello studio della torà.	Si diventa buddhista quando si conosce abbastanza cosa significa essere buddhista.	Si diventa membro al momento della nascita.
<i>Luoghi di culto</i>	Chiese, cappelle e cattedrali.	La Moschea (vi si entra sempre scalzi).	La Sinagoga o, in alcuni paesi, tempio o <i>shul</i> . Il Muro Occidentale del tempio di Gerusalemme.	I templi buddhisti vengono chiamati con diversi nomi ( <i>stupa, wat, pagoda</i> ). In casa si tiene la statua del Buddha.	Il tempio indù è chiamato <i>mandir</i> (luogo di culto). In casa si tiene un tempio con una candela.
<i>Pasti rituali</i>	La Santa Comunione. Celebrazione dell'Eucaristia. Santa Cena.	Digiuno (dall'alba al tramonto) nel <i>Ramadan</i> . Al termine del Ramadan c'è un pasto speciale.	Cena ebraica a Pasqua. Molte restrizioni.	Nessun pasto rituale. A volte offrono cibo alla statua di Buddha in segno di venerazione. Non consumano alcolici e droghe.	Nelle varie feste si scambiano doni di cibi dolci. Non essere ingordi.
<i>Preghiera</i>	"Padre Nostro": lodare, ringraziare, chiedere perdono e aiuto.	Pregano 5 volte al giorno, sempre rivolti verso la Mecca.	Per pregare si legano i principi della Torah al braccio e sulla fronte, <i>Shema Israel</i> (Dt 6, 4-9).	Non hanno preghiere dirette a Dio. Alcuni indirizzano preghiere allo "spirito di Buddha" che ritengono presente in ogni persona.	Il modo di pregare viene chiamato <i>Puja</i> . La preghiera viene fatta nelle case private.
<i>Feste</i>	Natale, Epifania, Pasqua, Ascensione, Pentecoste. Per i Cattolici: i Santi.	<i>Hijra</i> (viaggio del profeta a Medina), Fuga degli Israeliti dall'Egitto, Giorno del Profeta, <i>Ramadan, Eid-ul-Fitr</i> (fine del Ramadan).	<i>Purim</i> , Pasqua, <i>Shavuot, Rosh, Hashanah, Yom kippur, Hanukkah</i> .	Festa dell'acqua, <i>Wesak</i> (tempo per fare buoni propositi), nascita del Buddha, Festa del dente, Festa delle candele galleggianti.	Diverse in onore alle divinità: <i>Saraswati Puja; Holi, Durga Puja Divali</i> (anno nuovo)
<i>Credo</i>	Si afferma la fede in un solo Dio conosciuto sotto tre persone: il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo.	<i>Shahadah</i> : "Rendo testimonianza che non esiste altro Dio all'infuori di Dio e che Maometto è il suo Profeta".	Non esiste una preghiera ma un canto: <i>Yigdal</i> che sintetizza le principali credenze dell'Ebraismo.	Credono nel <i>Dharma</i> , la legge eterna di tutte le cose che il buddhista cerca di seguire per raggiungere l'Illuminazione.	Non esiste una preghiera specifica ma hanno cura di tutti gli esseri viventi.
<i>lecito e illecito</i>	Due grandi comandamenti: - Ama Dio - Ama il prossimo.	La giustizia, che, secondo il Corano (5,8), è la cosa più vicina alla pietà. La risposta non-violenta alla violenza (Corano 41,34).	I dieci comandamenti e l'imperativo "Siate santi perché io sono santo" (Lev 19, 1ss).	Quattro nobili verità e l'ottuplice sentiero.	Hanno dieci regole di vita: 5 sono cose da evitare e 5 cose da fare.
<i>Fede</i>	Credere in Gesù Cristo.	Il Ramadan ha particolare importanza poiché si ricorda il mese in cui il profeta Maometto ha iniziato a ricevere gli insegnamenti da Dio.	Alcuni rinunciano a tutto per diventare <i>sadhu</i> (santoni).	Fanno cinque promesse (i cinque precetti) basate sugli insegnamenti di Buddha. Per i monaci altri cinque precetti.	
<i>Pellegrinaggio</i>	Nessun obbligo.	Obbligo di recarsi almeno una volta in vita alla Mecca. È chiamato <i>hajj</i> , che significa "partire con uno scopo preciso".	Nessun obbligo.	Si recano in vari luoghi visitati a suo tempo dal Buddha.	Vanno a ringraziare e a purificarsi. Molte sono le mete, una è il fiume Gange, un'altra Benares.
<i>Vita dopo la morte</i>	Credono nella vita eterna: la morte non è la fine di tutto.	Credono nella risurrezione del corpo. Per questo i morti vengono sepolti e mai cremati.	Credono nella vita eterna: la morte non è la fine di tutto.	Credono nel <i>Samsara</i> , il ciclo delle rinascite prodotto dal <i>Karma</i> , le azioni buone o cattive, e nel <i>Nirvana</i> , la fine del ciclo delle rinascite.	Credono nella reincarnazione. L'anima rinasce in una nuova forma di vita.

### Allegato R3 - Chiese cristiane a confronto

	<b>Cattolici</b>	<b>Ortodossi</b>	<b>Protestanti</b>	<b>Anglicani</b>
<i>Chiesa</i>	Capo della Chiesa è Cristo, ma il vescovo di Roma (il Papa) è il garante dell'unità. I vescovi dipendono da lui e sono in comunione con il successore di Pietro.	Le singole Chiese sono autonome, dipendenti da un patriarcato (Mosca, Costantinopoli... ). Non riconoscono il primato universale del vescovo di Roma. L'unità è garantita dalla condivisione dell'unica fede e dall'aiuto dello Spirito.	Pongono l'accento sulla Chiesa spirituale che ha in Cristo il solo capo. L'autorità fondamentale è quella della Parola rivelata e scritta nella Bibbia.	La struttura gerarchica è molto simile a quella della Chiesa cattolica, ma con un'autonomia delle singole comunità, sul modello di quella ortodossa. L'arcivescovo di Canterbury è il primate; con funzione di semplice coordinatore delle Chiese.
<i>Sacramenti</i>	Sono istituiti da Cristo e sono, sette: Battesimo, Confermazione, Eucaristia, Riconciliazione, Unzione dei malati, Ordine sacro e Matrimonio.	Sono sette come quelli cattolici. I riti sono solenni e le chiese piene di icone (immagini) dorate perché anticipano lo splendore del Regno.	Ne riconoscono soltanto due: Battesimo ed Eucaristia, perché gli altri non sono stati istituiti direttamente da Gesù. I protestanti luterani non riconoscono la presenza di Gesù nel pane e nel vino.	Ne riconoscono solo due: Battesimo ed Eucaristia, ma danno valore anche ai riti che riguardano i Sacramenti riconosciuti dai cattolici e dagli ortodossi.
<i>Sacerdozio</i>	Cristo è il sommo sacerdote, e tutti i fedeli partecipano al suo ministero, ma la cura della Chiesa è affidata ad ogni battezzato e alle responsabilità della gerarchia: vescovi, preti e diaconi. I primi due hanno l'obbligo del celibato, e non sono ammesse le donne perché gli apostoli erano uomini.	Hanno una concezione simile a quella cattolica, ma i pope (sacerdoti) possono sposarsi. Non prevedono il sacerdozio femminile.	Rifiutano il sacerdozio ministeriale o gerarchico, in quanto ogni cristiano è sacerdote. I pastori hanno soltanto il compito di guidare le celebrazioni e i culti, e possono sposarsi. Anche le donne possono accedere a questo servizio.	Non riconoscendo l'Ordine come Sacramento, il sacerdozio non ha lo stesso valore attribuito dai cattolici e dagli ortodossi, ma di fatto il sacerdote svolge una missione simile. Ai sacerdoti è consentito il matrimonio e le donne, da qualche tempo, sono ammesse al sacerdozio.
<i>Salvezza</i>	Dio ha mandato suo Figlio, Gesù Cristo, perché tutti gli uomini siano salvi e conoscano il Vangelo. La Chiesa continua la sua missione attraverso la fedeltà alla tradizione e alle Scritture. La salvezza viene dalla grazia divina che produce le opere buone.	La teologia ortodossa fondamentale non si differenzia da quella cattolica. La divisione attuale è soprattutto legata alla questione del primato papale e dell'autonomia delle varie Chiese.	Tutte le variegate confessioni protestanti hanno in comune il concetto che la salvezza è un dono esclusivo di Dio; alcune parlano di predestinazione. La salvezza è indipendente dalle colpe o dai meriti accumulati in questa vita.	La teologia della salvezza è simile a quella delle Chiese protestanti, dove si privilegia la fede in Dio che salva, piuttosto che le opere compiute dall'uomo.
<i>Maria</i>	La venerazione della madre di Gesù, come modello di fede della comunità ecclesiale, ha sempre caratterizzato la pietà cattolica. Nel 1854 è stato proclamato il dogma dell'Immacolata Concezione (preservata dal peccato originale), e nel 1950 dell'Assunzione al cielo.	La tradizione orientale invoca la Madre di Dio ( <i>Theotokos</i> ) come «da tutta Santa», vergine e «immune da ogni peccato». È però inconcepibile un culto (e anche la rappresentazione della madre) senza il figlio Gesù.	Il mondo protestante rispetta la madre di Gesù, secondo il ruolo importante che le affidano i Vangeli; ma contestano il culto dei cattolici e degli ortodossi, che sconfinano nell'adorazione. Non riconosce i dogmi mariani.	Non hanno particolari forme di devozione mariana, né celebrano feste, ma Maria viene ricordata come la madre di Gesù e come esempio di fede, secondo quanto testimoniato dai Vangeli.



# Alcune lezioni

## Dalla cena pasquale ebraica all'Eucaristia

Questa lezione può essere svolta, a vari livelli, dalla terza alla quinta elementare.

### **Obiettivo:**

Aiutare gli allievi a scoprire che Gesù ha vissuto nella religione ebraica. Scoprire la novità della Cena di Gesù con i suoi discepoli.

### **Contenuto**

Ogni ebreo celebra la Pasqua in memoria della liberazione dalla schiavitù in Egitto e la cena pasquale ebraica è ricordare il passaggio dalla sofferenza della schiavitù alla gioia della liberazione come segno dell'amore di Dio per il suo popolo (Es 12, 1-20). Prendere parte alla Cena significa sentirsi ebreo e sentirsi amati da Dio.

Il rito familiare vuole inoltre trasmettere di generazione in generazione l'amore per Dio, il Dio che libera e salva.

Anche Gesù, nell'Ultima Cena, vuole mostrare l'amore di Dio e con il "fate questo in memoria di me" vuole che si trasmetta di generazione in generazione l'esigenza di amare gli altri come egli ha amato.

Attraverso una scheda portare agli allievi il disegno della famiglia ebraica in preghiera per la Pasqua. Nella cena pasquale non possono mancare:

- il candelabro acceso;
- la coppa del vino;
- tre pani azzimi, simbolo della debolezza, della miseria e dell'impotenza;
- il piatto con i simboli della schiavitù.

Nel piatto:

- Zampa di agnello arrostita: simbolo del sacrificio pasquale che non ha più luogo.
- Uovo sodo: simbolo dell'eternità della vita, senza inizio e senza fine.
- Erbe amare: sedano e lattuga. Simbolo della vita difficile.
- *Harôset*: composto di mele grattugiate, noci, cannella diluita nel vino come ricordo della malta che gli schiavi usavano per costruire i mattoni.
- Aceto, acqua salata o succo di limone, simbolo dell'amaro dell'acqua del mare e dell'amaro della schiavitù.

### **Svolgimento**

Il docente invita a guardare le immagini dell'allegato R5 e spiega l'importanza che la Pasqua ha per gli ebrei. Spiega come questa festa sia celebrata in ogni famiglia e con i riti stabiliti.

Alla domanda del figlio più piccolo: "Come mai è diversa questa sera da tutte le altre?", il papà risponde raccontando tutta la storia e fa emergere come il Signore Dio sia la forza e il liberatore. Terminata la cena con l'agnello, seguono i canti finali.

Il docente racconta della schiavitù e della liberazione voluta da Dio per mano di Mosé.

Quando Gesù è giunto al punto della cena in cui bisognava mangiare l'agnello, egli prese il pane azzimo e lo spezzò, lo diede ai suoi discepoli e disse: "Questo pane spezzato è il mio corpo dato per voi in sacrificio".

Poi prese il vino e disse: “Prendete e bevete tutti. Questo è il mio sangue versato per voi e per tutti in remissione dei peccati. Fate questo in memoria di me”.

Da quel giorno i discepoli, si radunarono sempre nel giorno dopo il sabato e non fecero mai più tutta la cena come gli ebrei, ma solo quello che Gesù aveva fatto come novità nella sua ultima cena.

Se ha detto: “Fate questo in memoria di me!”, gli apostoli non fecero più la cena come gli ebrei.

Con l’allegato R6 si ripropone agli allievi una Ultima Cena di Gesù con gli apostoli e il solo pane e il solo vino dell’altare, ma con due novità.

- La prima: Gesù viene chiamato, lui in persona, il nuovo Agnello che toglie il peccato del mondo.
- La seconda: Gesù invita a mangiare il pane azzimo per celebrare la liberazione dal peccato e per sentire di essere uniti a Cristo, cioè in “comunione con Lui”.

Si fa scrivere sul foglio illustrato con l’Ultima Cena e il pane e il vino:

- “Ecco l’Agnello di Dio, che toglie il peccato del mondo”;
- “Prendere e mangiate”;
- “Prendete e bevete”;
- “Fate questo in memoria di me”.

---

## In 5<sup>a</sup> elementare

Ricordando la meticolosità e la precisione dell’allestimento della cena ebraica si potrebbe spiegare come il cibo nelle feste sia una caratteristica di ogni popolo per ricordare gli avvenimenti festeggiati e per prolungare il tempo trascorso insieme a celebrare la festa.

Certi cibi ricordano avvenimenti particolari che aiutano a riscoprire il senso della festa.

Insieme agli allievi provenienti da nazioni e culture lontane si potrebbe realizzare la ricerca dei cibi, tipici per ogni festa, che appaiono sulla tavola oltre il normale nutrimento del pane e del vino.

Ricerca i cibi tipici alle nostre latitudini:

- *Natale* panettone, cappone;
- *Capodanno* zampone, lenticchie;
- *S. Giuseppe* tortelli;
- *Carnevale* risotto, carni grasse;
- *Pasqua* colomba, agnello, capretto, caccia alle uova nascoste;
- *Festa Patronale* dolce particolare o torta di pane.

Si può chiedere ai nonni o ai genitori di preparare la ricetta tradizionale delle feste tipiche di alcune regioni, per esempio quelle in occasione del Natale e della Pasqua o di altre festività.

Scrivere la raccolta delle ricette.

## Allegato R5 - La cena tradizionale della Pasqua ebraica



Un gruppo di persone si è raccolto a tavola per il *seder*, la cena tradizionale della Pasqua ebraica.

Erbe amare: simboleggiano l'amarezza della schiavitù.

Uovo: è il simbolo di una vita nuova.

Agnello: il suo sangue salvò i primogeniti degli Ebrei.

Acqua salata: ricorda le lacrime versate e il passaggio attraverso il Mar Rosso.

Pane azzimo: gli Ebrei, per la fretta di partire, non fecero lievitare il pane.

Salsa *harōset*: ricorda la malta usata dagli Ebrei per ottenere i mattoni per le costruzioni egiziane.



Abbazia di Pomposa (Ferrara), Sala del Refettorio, Scuola riminese: *Ultima Cena*, XVI secolo.

# Islam

Il musulmano ricorre all'acqua per purificarsi prima di iniziare le preghiere rituali, affinché bocca, naso, occhi e orecchi, oltre alle articolazioni e al capo, possano disporsi puri alla rivelazione del Corano, alla voce di Allah che risuona nelle parole stesse contenute nel testo sacro. Ogni singola abluzione è accompagnata da un'invocazione, affinché, ad esempio, Dio lo aiuti a sentire il profumo del Paradiso, a sentire veramente e nella sua sconvolgente essenza di bellezza, la parola oppure il senso della sottomissione come abbandono a Dio, che ogni buon musulmano deve tentare di praticare, proprio come un annegamento nell'oceano divino.

---

## La valle delle formiche

Una fiaba

Questa storia rielabora, con grande libertà, un paio di versetti del Corano (la sura 27, i versi 17-19). È un racconto che vuole insegnare quanto Dio sia misericordioso anche con le creature più piccole.

*Tanto tempo fa, le formiche vivevano pacifiche nella loro valle. Lavoravano insieme gaiamente, sempre indaffarate a cercare cibo, costruire o riparare i nidi e accudire i piccoli. Regnava su di loro una grande e potente formica-regina. Le formiche erano orgogliose del loro modo di vivere. Non litigavano mai e men che meno si prendevano a botte: anzi, si aiutavano a vicenda ogni volta che ce n'era bisogno. Insomma, la Valle delle Formiche era il posto più bello del mondo. Un giorno, mentre erano al lavoro, le formiche udirono a distanza un terribile fracasso. Poteva essere il rombo di un tuono, sennonché il cielo era nitido e azzurro. Poteva essere il ruggito di un uragano, ma l'aria era immobile e non soffiava la minima brezza. «Cosa sarà mai?» si chiesero le formiche, profondamente inquiete. Nessuna conosceva la risposta. Tesero le orecchie: il rumore cresceva sempre di più, si faceva sempre più vicino. Ma ancora le formiche non capivano cosa fosse. Sapevano solo che era il suono più terribile e spaventoso che avessero mai udito. Cominciarono a correre in cerca di riparo, zampettando e strisciando di qua e di là alla ricerca di un buco o una crepa nelle rocce. Ci fu un tale scompiglio che perfino la formica-regina uscì di gran fretta dalla camera reale. La regina fu sorpresa alla vista di tutte quelle formiche che correvano via in preda al panico, e alla prima che incontrò chiese cosa mai stesse succedendo. «Ma... ma... maestà...» balbettò la formica. «C'è un terribile rumore e sta venendo da questa parte, dritto nella nostra valle. Oh, cosa facciamo? Cosa facciamo?» La regina pensò rapidamente. Convocò le formiche e disse loro di raccogliere quanto più cibo potevano, rimanendo nei pressi dei loro nidi. E le invitò a non lasciarsi sopraffare dal panico. Poi s'arrampicò in cima al nido più alto e scrutò nella valle in direzione del rumore. Tra nubi di polvere, si stava avvicinando una grande nuvola grigia. Alla fine la regina*

riuscì a individuare di che cosa si trattava: era un enorme, splendido esercito, con soldati a piedi e a cavallo, guidati dal grande profeta Suleiman (Salomone). Il frastuono udito dalle formiche era provocato dai loro piedi in marcia. Non c'era tempo da perdere, pensò la regina. «Stanno venendo in questa valle il profeta Suleiman e il suo esercito!» disse alle formiche. «Questo è il rumore che sentivate! Tornate di corsa ai vostri nidi, per non essere schiacciate. Siamo così piccole che i soldati potrebbero non vederci in tempo». Ma Suleiman udì le parole della regina e le capì perfettamente, perché Dio gli aveva insegnato il linguaggio degli uccelli e di tutti gli altri animali. Il profeta fece un dolce sorriso e ordinò al potente esercito di interrompere la marcia. Lo spaventoso suono si interruppe. Poi Suleiman disse ai soldati di camminare con estrema attenzione, mentre attraversavano la valle, in modo da non schiacciare nemmeno una formica. E così fu. Quella notte, una volta passato l'esercito, nella Valle delle Formiche tornarono la pace e il silenzio. Ma le formiche non dimenticarono mai Suleiman, il grande e pietoso profeta che conosceva il linguaggio di tutti gli animali, perfino delle più piccole creature di Dio.

---

## Quando si vuole accontentare tutti

Fiaba araba

*Il figlio di Giuha era sempre preoccupato del giudizio della gente e non voleva far nulla che non incontrasse l'approvazione degli altri, così suo padre decise di insegnargli che accontentare tutti è impossibile. Prese il suo asino, vi salì sopra e disse a suo figlio di seguirlo a piedi. Passarono vicino ad un gruppo di donne, che cominciarono a borbottare contro di loro e una disse: " Che razza di uomo sei, hai il cuore di pietra? Tu cavalchi l'asino e quel povero ragazzo ti segue a piedi...!" Allora Giuha fece salire suo figlio sull'asino e si mise ad andare a piedi dietro di lui.*

*Dopo un po' incontrarono un gruppo di anziani che li guardarono con disapprovazione, pensando che non era questo il modo di educare i figli e dissero a Giuha: "Ma come, alla tua età tu vai a piedi e lasci che il tuo giovane figlio cavalchi l'asino? E' così che si insegna il rispetto per le persone anziane?"*

*Giuha guardò suo figlio e disse: "Hai sentito? Forse è meglio che cavalchiamo l'asino insieme." E si avviarono nuovamente.*

*Passarono vicino ad un gruppo di amici di Giuha, che non riuscirono a esimersi dall'esclamare: "Non vi vergognate? Come fate a cavalcare in due quella povera bestia, se insieme pesate più di lei?"*

*Così Giuha disse a suo figlio: "Scendiamo dall'asino e andiamo a piedi tutti e due, così non si arrabbieranno più con noi né le donne, né gli anziani, né i miei amici."*

*La scenetta, a quel punto, era esilarante: due uomini che seguono a piedi con reverenza, un asino che trotterella davanti, veloce e libero di ogni carico.*

*Un gruppo di ragazzi scoppiò a ridere: "Perché fargli fare la fatica di camminare, povero asino? Non è meglio, a questo punto, che lo trasportiate voi?"*

## **Allegato R7**

*Allora Giuha prese un grosso ramo di un albero e vi legò l'asino, poi mise un'estremità del ramo sulle sue spalle e l'altra sulle spalle del figlio e così lo trasportarono.*

*La gente li vide e si radunò attorno a loro ridendo, finché non arrivò la polizia, che prese Giuha e suo figlio e li portò al manicomio.*

*Quando furono lì Giuha guardò suo figlio e disse: "Hai visto dove si finisce, quando si vuole accontentare tutti?"*

### **Preghiera islamica:**

*Sii generoso nella prosperità  
e riconoscente nelle avversità.*

*Sii onesto nei tuoi giudizi  
e prudente nelle tue parole.*

*Sii un lampo di luce  
per coloro che camminano nelle tenebre  
e una casa per gli stranieri.*

*Sii gli occhi per il cieco  
e una guida sicura per i viandanti.*

*Sii il respiro di vita per l'umanità,  
una goccia di rugiada per i cuori degli uomini  
e il frutto dell'albero dell'umiltà.*

### **Attività**

In ogni religione vi è una scintilla di verità e noi, cristiani, crediamo che Gesù è la Via, la Verità e la Vita.

La storia "La valle delle formiche" ci propone una verità annunciata anche da Cristo e che è una ricchezza anche nella democrazia: il rispetto degli ultimi e delle minoranze.

Proponiamo una attività che sensibilizzi nei confronti degli allievi di scuola speciale, oppure nei confronti di allievi provenienti da altre nazioni. Possiamo far raccontare loro come si sono incontrati con il nostro mondo, se attraverso l'adozione, o attraverso l'emigrazione.

Suscitiamo negli allievi il rispetto del loro modo di agire e della loro diversità di viso, il rispetto del loro passato.

Un secondo insegnamento è il rispetto delle tante persone che lavorano ogni giorno con impegno, senza far tanto rumore, perché si comportano bene e con responsabilità.

Possiamo riflettere sul lavoro degli operai del Comune che potano le piante, che raccolgono i rifiuti o sorvegliano il riciclaggio. I papà e le mamme fanno ogni giorno lo stesso lavoro delle tante formiche, senza far rumore. Invece fa rumore chi compie violenza, chi va in guerra e chi compie il male.

## Nel Corano e nella Bibbia

Nel Corano compaiono molti personaggi presenti nella Bibbia: alcuni di questi sono elencati qui di seguito.

Se cancelli dallo schema i loro nomi e leggi nell'ordine le lettere rimaste, conoscerai l'espressione che accomuna ebrei, cristiani e musulmani. Ricorda: i nomi possono essere in orizzontale, verticale, diagonale, da destra a sinistra e viceversa.

Abramo, Adamo, Aronne, Davide, Elia, Giacobbe, Giobbe, Giovanni, Battista, Mosè, Noè, Salomone

			G	E	G	I	A	C	O	B	B	E						
	N	T	D	A	V	I	D	E	O	M	A	R	B	A				
	E	D	E	D	E	N	O	M	O	L	A	S	A	L				
G	I	O	V	A	N	N	I	B	A	T	T	I	S	T	A			
			L	M	O	S	E	I	B	B	L	R						
			O	O	A	R	O	N	N	E	O	N						



Tunisi, Lezione in un "Kuttab" (scuola coranica per bambini).

# Ebraismo

Quando Giovanni il battezzatore, al tempo di Gesù, predicava un Battesimo di conversione, non aveva bisogno di farsi capire. Già esisteva nella cultura ebraica un segno simile. Un lavaggio rituale di purificazione per tornare ad essere pulito. Quando l'uomo ebreo entra in conflitto con Dio (peccato), sente l'esigenza di ritornare alla sua ombra. La piscina, spesso presente nella casa ebraica, serviva per riottenere questa alleanza con il Signore.

---

## Una famiglia felice

Fiaba ebraica

*In una piccola casa appena fuori dal paese vivevano un uomo, sua moglie e i loro sei figli. Non erano ricchi, però sentivano che nulla mancava alla loro felicità. Spesso si sedevano uno accanto all'altro intorno al fuoco del camino e si raccontavano delle storie che li facevano ridere di gusto.*

*La mattina ascoltavano il canto degli uccelli, il pomeriggio ascoltavano gli strilli di gioia dei bambini che giocavano e la sera guardavano le stelle che brillavano nel cielo. Poco lontano dalla loro casa, viveva un'altra famiglia: un marito, una moglie e sei figli. Però questa famiglia non era felice. Litigavano sempre per delle sciocchezze e da quella casa provenivano solo urla e parole irose. Un giorno, il vicino infelice andò a far visita alla famiglia felice. Dopo aver osservato per un po' i suoi ospiti che si parlavano con gentilezza, si sorridevano e ridevano, l'uomo non poté trattenersi dal chiedere: "Dimmi, caro vicino, com'è possibile che voi siate tutti così felici, mentre a casa mia siamo sempre nervosi e di cattivo umore? Cosa dovremmo fare per vivere in armonia come voi?" L'uomo felice si mise a riflettere e dopo un lungo silenzio disse al vicino: "Ecco cosa devi fare: invita la comare più pettegola del paese a vivere con voi." Il vicino sembrava perplesso, ma fece ugualmente quello che gli era stato consigliato. Due giorni dopo lo si vide uscire da casa sua con le mani nei capelli e precipitarsi dall'amico. "Io ho fatto quello che mi hai detto", gridò tutto agitato, "ma le maldicenze della comare hanno avuto il bel risultato che adesso litighiamo il doppio di prima. Mia moglie non mi parla più e i miei figli mi odiano." L'uomo felice si mise di nuovo a riflettere e questa volta gli diede quest'altro consiglio: "Prendi tutti gli animali che hai nel cortile e falli dormire questa notte in casa tua." L'indomani il sole non era ancora spuntato e già il vicino bussava alla sua porta. "Caro vicino", sospirò, "ho fatto quello che mi hai detto. Io non sono riuscito a chiudere occhio, mia moglie dice che sono diventato matto e i miei figli chiocciano come tante galline. E per giunta, la comare adesso puzza come un maiale!" L'uomo felice lo ascoltò scuotendo la testa e gli rispose: "Senti, torna a casa e spalanca tutte le finestre." Quella sera stessa il vicino si ripresentò tutto intirizzito, seguito dalla moglie che batteva i denti e dai figli*

*intabarrati dentro le coperte. “Ho spalancato tutte le finestre come mi hai consigliato. In casa mia fa così freddo che tutti gli animali hanno preferito rifugiarsi nella stalla e persino la comare non vuole più vivere con noi”. L'uomo felice si mise a ridere: “Ebbene, adesso puoi tornare a casa. Finalmente comincerete ad apprezzare quello che avete”. Il vicino e la sua famiglia tornarono a casa loro. Accesero un bel fuoco nel camino, si sedettero tutti insieme per riscaldarsi, ascoltando deliziati le fiamme che crepitavano nel focolare. All'alba sentirono gli uccelli cantare; nel pomeriggio sentirono le risa dei bambini che giocavano in giardino; e la sera videro le stelle accendersi nel cielo ad una ad una.*

### **Attività in merito alla fiaba**

Con due pupazzi o due *péluche* possiamo introdurre un conflitto: Ad esempio uno afferma: “Mi hai preso il libro!” L'altro risponde: “Cosa stai dicendo? Il libro è mio” e... continuare su questa disputa fin che si è capaci di sostenere il ruolo. Poi uno dei due afferma: “Che cosa potremmo fare?”

Tutta la classe, o la classe divisa in gruppi di tre o quattro allievi, cerca la soluzione.

La scaletta delle domande è la seguente: cos'è successo di preciso? Come si sentiva Tizio? Cosa provava Caio? Quali soluzioni saranno possibili?

Ritornare ai *péluche* per far presentare le soluzioni possibili.

Quale, tra tutte le soluzioni proposte, potrebbe funzionare? Cerca le soluzioni che usano violenza, quelle distruttive e vedi di proporre quelle che prevedono il rispetto.

(Da D. Novara, *Scegliere la pace*, Edizioni Gruppo Abele)

---

## Le navi di Davide

*C'era una volta un ebreo errante che ricevette dal mondo l'incarico di portare tre navi di legno al piccolo Davide. Felice si mise in spalla il sacco contenente i giocattoli e si incamminò attraverso il sentiero. Poco lontano si intravedeva il palazzo in cui il bambino abitava insieme a sua madre che si chiamava Mondo. Il cielo era terso e l'aria frizzante, tanto che all'ebreo errante pareva di poter toccare le mura se allungava una mano. Il sentiero si addentrava in un bosco e gli alberi alti nascosero la vista del castello agli occhi dell'ebreo; all'improvviso egli udì delle voci sghignazzanti provenire da una radura che costeggiava la via.*

*“Io ho messo a ferro e fuoco una città in un solo giorno!”, si vantava un ome, “e io ne ho distrutto pure le fondamenta in due ore”, ribatteva un altro, “io invece ho ridotto in macerie una città in dieci minuti”, aggiunse freddamente un terzo.*

*Il viandante si stupì, “dieci minuti?”, sospirò a bassa voce, “sono quasi dieci minuti che cammino e non sono arrivato al castello di Davide e in dieci minuti qualcuno distrugge una città?”.*

*Riprese il suo cammino sul sentiero che sbucò fuori dalla foresta, si accorse che stranamente il castello non si era avvicinato. Pensò che forse esso si trovava su una altura e per questo non ne aveva correttamente giudicato la lontananza e non si perse d'animo ma allungò il passo. Il sole si offuscò e si levò un vento tempestoso. Si coprì il*

volto tossendo. Il sentiero si snodava ora attraverso un deserto, le dune comparivano e scomparivano come se corressero a scavalcarsi. Un gruppo di guerrieri armati lo superò al galoppo: "forza, presto, dobbiamo devastare quel villaggio prima che faccia sera!", ordinava quello che pareva il capo del drappello. Le ombre della sera erano già comparse e l'ebreo errante poteva solo scorgere il sempre lontano castello attraverso l'oscurità che avanzava. "Devo fermarmi per la notte", decise, "che strano però, quei guerrieri distruggeranno una città prima di sera e io non sono ancora arrivato nello stesso tempo a consegnare le navi al piccolo Davide".

All'alba l'ebreo errante si svegliò e si stropicciò gli occhi, e i lineamenti del suo viso parvero paralizzarsi per la stupefazione: di fronte a lui era comparso un oceano, il castello si trovava ora al di là delle acque. Sulla riva c'era una barca e l'ebreo errante iniziò a remare verso la costa opposta. Un boato trapassò l'aria, poi un altro, poi una tempesta di fuoco; dei galeoni si scambiavano bordate terribili, sulla tolda di una nave il capitano ordinava il fuoco ai cannoni, da una delle rive si notava una città in fiamme: "sparate, forza, non deve rimanere in piedi un solo muro della città; prima che passino due giorni la occuperemo e la saccheggeremo", gridava con un ghigno diabolico il comandante della flotta.

Due giorni dopo, l'ebreo errante giunse spossato sulla riva in direzione del castello, portò in secca la barca e si accasciò al suolo, stremato: "in soli due giorni i pirati devasteranno quella città e sono già passati più di due giorni e io non sono ancora arrivato al castello per consegnare i giochi al piccolo Davide".

Ma non era finita, ogni volta che all'ebreo errante pareva di avvicinarsi al castello, il castello pareva allontanarsi, attraverso fuoco e fiamme, tempeste e gelo, distruzioni e devastazioni. "Mondo, che ti succede?", esclamò con tono disperato, "lascia che un bimbo sorrida", ma non avveniva, ad ogni passo avanti che compiva; il castello si ritirava più lontano.

Fino a che, scoraggiato, l'ebreo errante si sedette su una roccia, di fronte il panorama della valle ricoperta di fuoco, il cielo oscurato dalla cenere, il castello di fronte ma irraggiungibile. "Mondo, davvero è questo che hai negli occhi, davvero sono sufficienti dieci minuti a chi vuol distruggere una città e non bastano giorni e giorni per permettermi di portare delle navi di legno ad un bambino?", si appoggiò alla roccia e si assopì e sognò...

... correva sulla neve, si arrampicava sugli alberi per osservare la pianura sottostante: i tetti delle città risplendevano, l'acqua azzurra dei fiumi correva allegramente verso l'oceano, i laghi, i mari, le montagne, il suo sogno lo aveva riportato al mondo che aveva sempre conosciuto, che amava, che sapeva esistere perché ci era vissuto e vi aveva piantato dei fiori nei giardini, per esso aveva lottato per mantenerlo lontano dal male, di cui conosceva purtroppo la contemporanea presenza, e sapeva necessario combattere a fianco di chi abitava il suo stesso realissimo mondo, per difenderlo e continuare a vederlo crescere...

Si svegliò perché sentiva caldo, si levò in piedi di scatto raccogliendo il sacco con le navi di legno. Ancora il fuoco, il campo erboso stava bruciando, uomini armati di fiaccole lo stavano incendiando, il fumo soffocava l'ebreo errante che cercò una via di uscita. Si volse verso il castello, quasi a chiedere aiuto, chiuse forte gli occhi e

## Allegato R9

*scosse la testa ed esclamò: "no, questo non è tutto il mondo, nessuno riuscirà a convincermi, la realtà è un'altra, io l'ho vista".*

*Camminando all'indietro per proteggersi dal fumo, quasi inciampò, si volse e vide un girasole. Il grosso fiore pareva lo osservasse, muto, come se cercasse di farsi capire. L'ebreo errante si accorse delle fiamme che ormai stavano lambendo il fiore e lo colse in tutta fretta e lo ripose nel sacco delle navi di legno e poi prese a correre verso il castello. Quando si accorgeva che esso si allontanava, ci metteva il doppio dello sforzo per recuperare la distanza, fino a che giunse al portone,*

*"Davide, eccomi", esclamò esultante, corse su per lo scalone di pietra, giunse nel grande salone: Mondo abbracciava Davide ed entrambi guardarono l'ebreo errante che chinò il capo in segno di rispetto e disse: "Mondo, che strano che per distruggerti basti un attimo ed un ebreo errante che desidera solo portare un dono ad un bambino debba superare una strada lunga, ardua, con pena e sofferenza. Ma io sono qui, infine, a provarti che anche il mio mondo esiste".*

*E Mondo sorrise, l'ebreo errante si tolse il sacco dalle spalle e lo appoggiò a terra, ne tolse il girasole e lo porse a Mondo, ne estrasse le navi di legno e le offrì a Davide.*

*E da quel giorno, furono i raggi di quel girasole nelle mani di Mondo ad illuminare la rotta delle navi di Davide.*

### **La preghiera ebraica:**

(Salmo 23)

*Il Signore è il mio pastore:*

*non manco di nulla.*

*In pascoli di erbe fresche*

*mi fa riposare;*

*ad acque di sollievo mi conduce,*

*ristora l'anima mia.*

*Mi guida per sentieri di giustizia*

*per amore del suo nome;*

*se anche vado per valle tenebrosa,*

*non temo alcun male;*

*sei con me: il tuo bastone, il tuo vincastro,*

*sono questi il mio conforto.*

*Per me tu prepari una mensa*

*di fronte ai miei nemici;*

*mi ungi di olio la testa,*

*il mio calice trabocca.*

*Amore e bontà mi seguiranno*

*ogni giorno di vita;*

*starò nella casa del Signore*

*per la distesa dei giorni.*



Alcuni bambini della comunità ebraica di Bucarest cantano in occasione della *Hanukkah*, la festività conosciuta anche come "Festa delle Luci".

# Il Sabato

Qui sotto è riportato un elenco di alcuni dei lavori che non si possono fare durante lo *shabbat*. Se li cancelli dallo schema (in orizzontale, verticale, diagonale, da destra a sinistra e viceversa) e leggi nell'ordine le lettere rimaste, scoprirai una frase della tradizione che esprime bene il senso del sabato, che non è affatto, nonostante tutti i suoi divieti, un giorno di costernazione.

accendere, arare, comprare, costruire, cucire, cuocere, guidare, pulire, scrivere, seminare, spegnere, telefonare, vendere

S	È	U	N	A	G	I	O	R	N	O
E	E	E	D	C	U	C	I	R	E	A
M	E	R	E	C	O	U	C	I	R	L
I	U	E	E	E	C	E	E	A	A	E
N	D	V	E	N	D	E	R	E	N	I
A	G	I	R	D	G	E	A	I	O	P
R	O	R	A	E	I	E	R	A	F	U
E	P	C	D	R	E	R	P	T	E	L
U	T	S	I	E	T	O	M	S	L	I
E	R	I	U	R	T	S	O	C	E	R
I	S	R	G	A	E	L	C	E	T	E

Lettura della Torah.



# Buddhismo

La celebrazione dei primi due giorni del nuovo anno comprende la Festa dell'Acqua. La gente offre recipienti di acqua fresca ai suoi anziani e regala loro dei doni utili in segno di rispetto e per chiedere la loro benedizione; a loro volta gli anziani rispondono elargendo quattro grazie, e cioè lunga vita, bell'aspetto, tranquillità ed energia. Inoltre si getta per divertimento dell'acqua addosso ai passanti. Le due pratiche sono interpretate come un lavaggio dalla "sporcizia" accumulata nel corso dell'anno. L'acqua viene gettata addosso agli altri anche allo scopo di ottenere pioggia più abbondante nella imminente stagione della semina del riso. Infine la festa è anche l'occasione per fare visita ai propri defunti. La gente, dopo aver offerto del cibo ai monaci nei monasteri, affolla le pagode dove sono sepolte le ceneri degli antenati.

---

## Il dono più prezioso

Fiaba buddhista

*Seduto sotto un grande albero fiorito, il Buddha insegnava fin dal primo mattino, e centinaia e centinaia di persone venivano ad ascoltare le sue parole. Posata accanto a lui, teneva una campanella di cristallo. Un giorno un discepolo gli domandò a che cosa servisse quella campanella. "La farò tintinnare quando si presenterà qui una persona di grande generosità", rispose il Buddha.*

*Queste sagge parole giunsero all'orecchio di un re molto potente. "Sarò coperto di gloria se il Buddha in persona mi designerà come l'uomo più generoso", pensò. Il sovrano fece caricare sulla groppa di dieci elefanti delle enormi ceste traboccanti di pietre preziose, stoffe rare e monete d'oro e d'argento. Poi si mise in cammino per deporre quelle offerte ai piedi del Buddha. Lungo la strada, incontrò una mendicante che camminava a piedi nudi nella polvere. Uno dei servi del re ebbe pietà di tanta miseria e versò nelle mani della povera donna una piccola manciata di riso. Anche la donna desiderava con tutto il cuore offrire un dono al Buddha, ma non aveva nulla da dargli. All'apparire del re con il suo corteo di elefanti, la folla gli fece largo, abbagliata. Il re ordinò ai suoi uomini di rovesciare il contenuto delle ceste davanti al saggio: mai prima di allora un simile tesoro si era visto brillare sotto il sole.*

*Buddha fece un cenno al sovrano e lo invitò a sedersi tra i suoi discepoli. Il monarca aspettava, orgoglioso, che il suo gesto generoso gli venisse riconosciuto, ma nessun suono venne a turbare la pace della sera. Subito dopo, la vecchia donna coperta di stracci riuscì a farsi largo fra i presenti e si presentò davanti al saggio. Nella mano tremula stringeva la manciata di riso, che depose con umiltà ai piedi del Buddha. Il saggio la ringraziò e fece tintinnare gioiosamente la campana di cristallo. Indignato, il re si alzò in piedi: come poteva quella misera manciata di riso avere più valore della fulgida monta-*

## Allegato R11

*gna di gemme che lui aveva offerto? Buddha prese tra le sue le mani la vecchia donna e dichiarò alla folla in attesa: "Vedo che siete sorpresi. Eppure questa donna è la più generosa. Il re è immensamente ricco, mi ha offerto una parte delle sue ricchezze e io lo ringrazio. Ma questa donna è povera e ha fame. Questa manciata di riso è tutto ciò che possiede. Il suo piccolo dono offerto con cuore sincero ha molto più valore di un grande tesoro." E il Buddha versò nelle mani rugose della donna due grosse manciate di diamanti.*

### **Attività in merito alla fiaba.**

Possiamo ricordare il racconto di Gesù che nel Tempio, guardando chi fa delle offerte, apprezza la vedova che, offrendo una monetina, dà tutto quello che possiede (Mc 12, 41-44 o Lc 21, 1-4).

Possiamo discutere con la classe sui doni che oggi si possono condividere con altri e sulla generosità di cuore che porta a donare. Sapere apprezzare le piccole cose, invece di quelle appariscenti, seguendo il proverbio: "Si prendono più mosche con una goccia di miele che con un barile di aceto!"

Spieghiamo la ricchezza dei giochi di società con i quali ci si scambia dialogo, apprezzamenti e amicizia; invece mostriamo la chiusura dei giochi elettronici individuali, il cui scopo è di migliorare la prestazione precedente e, sempre, con se stessi!

Essere Buddha significa essere illuminato. Discutiamo con gli allievi se l'accettazione della manciata di riso sia stata davvero una scelta illuminata.

Alle nostre latitudini penseremmo subito di vendere le pietre preziose, ma in India c'era una popolazione tanto povera che nessuno avrebbe comperato una sola pietra e, poi, per farne? Per metterla in mostra sul logoro vestito? Il riso, invece, è il nutrimento quotidiano per coloro che hanno la fortuna di possederne. E... hanno il coraggio di condividere una manciata di riso con la famiglia vicina, invece di mangiarsela tutta tra di loro!

---

## Nel paese di Braccioteso

Fiaba buddhista da un antico racconto cinese  
(rielaborata da Roberto Carvelli)

*Era tornato tutto triste da scuola Palì. Tutto triste davvero. E la mamma se ne era accorta: le mamme se ne accorgono sempre quando sei triste.*

*«Che c'è Palì? Dillo a mamma! Perché sei triste?»*

*Lui, il piccolo Palì, niente. Muto, non diceva nulla. Ma la mamma che sapeva come prenderlo chiese: «Problemi a scuola? Di' la verità... guarda che se hai preso un brutto voto non fa nulla?! Capito?»*

*«No, non è questo...»*

*«E allora che c'è... avanti dillo a mamma tua»*

*«Oggi a scuola la maestra ci ha parlato dell'Inferno... e mi ha fatto paura»*

*«Perché, cosa vi ha detto?»*

*«Ha detto che è tutto pieno di fiamme e la gente brucia»*

*«Ma guarda che questo è un modo di dire... un modo per dire che si sta male... Devi sapere che in un paese lontano lontano, a destra di tutte le cartine geografiche, si racconta la storia di un uomo che*

## **Allegato R11**

*aveva visto l'Inferno e il Paradiso e quando gli chiesero cosa avesse visto raccontò che tutti, all'Inferno come in Paradiso, avevano la stessa tavola imbandita con ogni prelibatezza ma all'Inferno erano tutti tristi e sconsolati perché le posate erano delle lunghissime bacchette, con le quali era impossibile portare il cibo alla bocca ed erano tutti magri magri e tristi. Nel Paradiso non è che mangiassero nulla di diverso né che avessero bacchette più corte ma... ascolta bene... erano tutti allegri e sazi perché si imboccavano l'un l'altro».*

*Palì era più sereno e disse: «È proprio come la storia che mi ha raccontato papà!»*

*E la mamma: «Quale?»*

*Così, una storia per uno, anche Palì raccontò la sua.*

*Ed era la storia del paese di Braccioteso dove tutti gli abitanti non avevano i gomiti, così non potevano piegare le braccia. C'erano due famiglie: la famiglia Tuttomio e la famiglia Pensoatté.*

*A casa Tuttomio, nonostante le prelibatezze che cucinava la mamma, nessuno mangiava, erano tutti affamati, arrabbiati e nervosi. Lì si sentiva litigare, dire parolacce e nel tempo erano diventati magri quasi come grissini. Perché? Perché chiaramente non riuscivano a mettersi in bocca tutte quelle prelibatezze.*

*Appena di fronte abitavano quelli della famiglia Pensoatté. Erano conosciuti come le persone più gentili, allegre e giocherellone del paese. Godevano di ottima salute e di certo non sembrava che morissero di fame.*

*Un giorno, all'ora di pranzo, spinto dalla curiosità e dall'invidia Martino Tuttomio andò a spiare dalla finestra la famiglia Pensoatté e vide una cosa inaudita.*

*Cosa aveva scoperto?*

*Stavano tutti seduti attorno a una tavola rettangolare e a due a due si imboccavano l'uno con l'altro.*

*Una scoperta sensazionale. Martino, entusiasta, corse a dirlo a tutto il paese. Da allora tutti seguirono l'esempio della famiglia Pensoatté e vissero felici, contenti e ben sazi.*

*«Vedi – gli disse la mamma – il Paradiso e l'Inferno sono nel cuore delle persone, nei loro comportamenti, e quindi è come se esistesse dentro di noi quando ci comportiamo bene o male con le persone o le cose».*

*Palì era davvero più contento ora. Come se fosse in Paradiso.*

### **La preghiera buddhista per la pace:**

*Possano tutte le creature  
afflitte nel corpo e nell'anima  
essere al più presto liberate  
dalle loro sofferenze.  
Possano coloro che hanno paura,  
cessare di temere  
e gli oppressi ritornare ad essere liberi.  
Possano i deboli trovare la forza  
e possa l'uomo  
considerarsi amico di ogni altro uomo.  
Possano quelli che si trovano senza guida  
in luoghi sconosciuti,  
i bambini, gli anziani, gli indifesi,  
trovare protezione nella carità divina  
e ottenere la benedizione del Signore.*



Due monaci novizi accanto alla mano della statua di Buddha seduto *Phra Achana*, nei pressi di Sukhothai in Thailandia.

# Filone Indù

Il credente indù si affida alle acque, possibilmente quelle correnti del fiume, ogni mattina, desiderando ardentemente rinnovarsi e purificarsi.

E, mentre si immerge, le sue labbra recitano versetti degli antichi testi sacri, i Veda, e le sue mani, congiunte a coppa e piene di liquido attinto dal fiume, si levano sopra il capo per aprirsi e abbandonare nuovamente l'acqua alla corrente. L'acqua che è parte della totalità, che vive dentro e fuori ogni essere umano, è capace di riconnettere il corpo alla natura grazie al suo potere uniformante. È sempre l'acqua a trascinare via con sé le ceneri del defunto dopo che la combustione del corpo ne ha elevato lo spirito al cielo, quasi a significare che tutto, costantemente, è inserito in un circolo perenne di trasformazione.

---

## Un mare di latte

Fiaba indù

Nel filone Indù, il mondo è governato da centinaia di dèi e dee. I più importanti sono tre dèi che compongono la trinità, o Trimurti: Brahma il creatore, Vishnu il conservatore, Shiva il distruttore. Brahma, un dio a quattro teste, è il creatore dell'universo e il padre di dèi e uomini. A momenti si addormenta e a momenti resta sveglio. Mentre dorme, l'universo viene distrutto e non esiste. Quando però si sveglia, ecco che crea un'altra volta l'universo e tutte le cose. E così il ciclo continua, in una successione senza fine di notte e giorno, di distruzione e creazione.

*Narra la storia che tanto tempo fa, prima che il mondo avesse inizio, non c'era nient'altro che un fiore di loto di un bianco purissimo, galleggiante in un mare di latte. Fra i suoi petali di seta dormiva profondamente Brahma, il creatore. A parte il fiore, però, non c'era nient'altro. A un certo punto Brahma cominciò a destarsi. Aprì gli occhi e, quando fu completamente sveglio, si accinse al compito di creare il mondo. Dalle sue lacrime nacquero la terra, l'aria e il cielo. Il suo corpo disteso diventò l'universo, il giorno e la notte, la luce e il buio, e vennero le stagioni secche e i monsoni, il fuoco, il vento e la pioggia. Dalla sua bocca uscirono capre, dai fianchi mucche, dai piedi elefanti, cammelli, cavalli e cervi. I peli del suo corpo divennero fili d'erba, radici e frutti. E infine Brahma creò i Deva e gli Asura, gli dèi della luce e del buio. Ora, il mare di latte conteneva un liquido magico detto "amrita", l'elisir della vita. Chiunque ne avesse bevuto sarebbe vissuto per sempre. Naturalmente tanto i Deva quanto gli Asura volevano questo liquido tutto per sé. Però l'unico modo per estrarre l'amrita consisteva nel frullare il mare di latte, proprio come si fa per ottenere dal latte il burro o il formaggio, e né i Deva né gli Asura se la sentivano di fare da soli, per cui si misero d'accordo, una volta tanto, per lavorare insieme. Prima bisognava procurarsi una corda e un bastone abbastanza robusti per l'operazione.*

## Allegato R12

*I Deva ebbero un'idea. «Come bastone per mescolare useremo questa montagna» gridarono, e tirarono giù la grande montagna, il monte Mandara, che sorgeva alta e ripida dal mare di latte. Per non essere da meno, gli Asura annunciarono: «Come corda useremo questo serpente!» ed esibirono il loro reperto: un cobra gigantesco, più lungo di qualunque serpente abbiate mai visto. In effetti non era un serpente ordinario: era Vasuki, il re dei serpenti. Gli Asura arrotolarono il cobra intorno alla montagna, spira dopo spira. Poi lo afferrarono per la testa mentre i Deva lo afferravano per la coda, e cominciarono a tirarlo avanti e indietro, avanti e indietro con tutte le loro forze. Via via che tiravano, il monte Mandara cominciò a roteare dentro le spire del serpente. Vorticava sempre più veloce, così veloce che gli alberi sparsi lungo i suoi pendii si sradicarono e presero fuoco. Per fortuna c'era nei paraggi il dio Indra, che con la pioggia delle sue grandi nuvole provvide a spegnere l'incendio. Ma anche così il pericolo non era scongiurato del tutto. La montagna era tanto pesante che cominciò a perforare la terra come un trapano, minacciando di farla a pezzetti. Allora gli dèi mandarono una tartaruga gigante a sorreggere la montagna, e la terra fu salva. Intanto il mare di latte cominciava a ribollire e spumeggiare: dapprima si formò un colossale gorgo di latte, e poi un burro densissimo. Con gli ultimi residui di energia, i Deva e gli Asura mescolarono un altro po', e dal mare di latte sorsero il sole e la luna, gemme scintillanti e mille altri tesori, e infine il tesoro più grande: un calice d'oro colmo del prezioso amrita, l'elisir dell'immortalità. Nel frattempo i grandi dèi erano rimasti a guardare con estremo interesse, decisi a farsi avanti all'ultimo momento per impedire agli Asura di bere l'amrita e diventare ancora più cattivi di quanto già non fossero. Così, non appena l'amrita sgorgò dal mare di latte, Vishnu, il conservatore, lasciò il suo punto d'osservazione sul vicino monte Meru, scese sulla terra e afferrò al volo il calice d'oro. Ma prima che avesse il tempo di metterlo al sicuro sul monte Meru, uno degli Asura, un demone di nome Rahu, gli strappò dalle mani il calice e cominciò a bere. Il sole e la luna gridarono a Vishnu: «Quello è il demone Rahu, il peggiore di tutti gli Asura! Devi farlo smettere di bere, o ci saranno sofferenze e disgrazie per tutti noi!» Veloce come un fulmine, Vishnu colpì Rahu sulla testa prima che riuscisse a bere tutto l'amrita. Il corpo morto del demone piombò giù verso la terra, mentre la testa saliva nel cielo, urlando di rabbia e digrignando i terribili denti. Non poteva morire perché l'amrita aveva già raggiunto la gola e aveva dato alla testa il dono della vita eterna. A quel punto esplose una tremenda battaglia. I Deva e gli Asura si scagliarono gli uni contro gli altri, brandendo armi fatte di lampi, montagne ardenti e frecce dalla punta di fuoco. Per due giorni e due notti infuriò la battaglia, finché gli Asura non furono costretti ad ammettere la sconfitta. Migliaia di demoni giacevano morti o moribondi; altre migliaia strisciarono via per andare a nascondersi nei pozzi della terra o nelle profondità del mare. I grandi dèi divisero equamente l'amrita con i Deva, e rimisero al suo posto il monte Mandara. L'unico Asura sopravvissuto per raccontare la storia fu la testa di Rahu, destinata per sempre a inseguire la luna, sua mortale nemica, attraverso i cieli. Lo potete vedere con i vostri occhi: ogni volta che Rahu riesce a raggiungere la luna, se l'inghiotte tutta intera ed essa svanisce dal cielo. Ben presto, però, la luna crescente scappa dalla gola di Rahu e ritorna nel cielo.*

## Da “Pancatantra” Racconto VI

*In una foresta dimorava un grande leone. Costui incessantemente praticava la distruzione delle fiere selvatiche. Allora le fiere selvatiche, tutte quante, gli andarono incontro con animo sottomesso, portando in bocca verdi germogli d'erba e, piegate le ginocchia sulla superficie della terra, così parlarono a quel re degli animali selvaggi: “Oh, re delle fiere selvatiche! A che serve al nostro sovrano questa attività annientatrice di tutte le fiere selvatiche, contraria all'acquisto di altri mondi, e inutilmente spietata?*

*Noi ne saremo totalmente distrutte e tu conoscerai la mancanza del cibo. E così il danno sarà da entrambe le parti.*

*Orsù, sii a noi propizio! Noi, d'altra parte, ogni giorno ci impegniamo a inviare al nostro sovrano, a tempo stabilito, un animale che viva nella foresta, scelto dalla propria gente”. Essendo così convenuto e trascorso del tempo, giunse il turno della lepre. Costei, che aveva ricevuto l'ordine da tutte le fiere selvatiche, con l'animo infuriato così rifletteva: “Letale è questo ingresso nelle fauci della morte. E' forse giunto per me il tempo stabilito? Io voglio annientare con uno stratagemma il leone”. Avendo così deciso, dopo aver lasciato trascorrere l'ora del pasto del leone, si mise in cammino.*

*Quello, da parte sua, con la gola contratta per la fame, con gli occhi arrossati dallo sdegno, col muso tremante, spaventoso per il digri-gnare delle fauci, incutendo terrore con il suo aspetto e con colpi di coda, così le disse: “Che altro possono fare coloro che sono inferociti, se non operare la separazione dagli spiriti vitali?*

*Ora tu, oggi, hai proprio finito di vivere. Che cosa significa questa tua trasgressione dell'ora fissata?”. La lepre: “L'ora del tuo pasto, o mio sovrano, non è stata oltrepassata per volontà dell'animo mio”. Il leone: “Da che cosa sei stata trattenuta?”. La lepre: “Da un leone”. Udendo questo, con l'animo sommamente terrorizzato il leone disse: “Come? In questa foresta custodita dai miei artigli abita forse un altro leone?”. “Certo!”, disse la lepre.*

*La lepre mostra al leone il riflesso del leone nel fondo di un pozzo pieno d'acqua; il leone, per rabbia, si tuffa nel pozzo e muore.*

---

## Il colombo riconoscente

Antica fiaba Indù

*All'estremità del villaggio abitava in una misera capanna un buon contadino di nome Kizavan. Non aveva né amici né parenti, ma in compenso era benvoluto da tutti gli animali della foresta perché conosceva la loro lingua.*

*Un giorno, mentre stava raccogliendo dei fuscilli, udì un gemito. Subito scorse, non lontano, un colombo con un'ala spezzata. Lo raccolse delicatamente e se lo portò a casa.*

*- Starai con me finché non sarai guarito, – gli disse – mi spiace soltanto che oggi dovremmo digiunare insieme: non ho nulla da darti da mangiare.*

*- Non ti preoccupare, – rispose il colombo – nella foresta c'è un*

## Allegato R12

*grosso mango: nella sua cavità troverai del riso. Io l'ho raccolto e conservato, pensando al vicino inverno.*

*Kizavan andò nella foresta, individuò il mango e in effetti trovò nel cavo dell'albero un bel pugno di riso e insieme notò, con stupore, dei brillanti. Ma non li toccò.*

*“Gradisco il riso, – disse fra sé e sé - ma non ho bisogno dei brillanti. Là dove si possiedono o si scambiano queste pietre preziose c'è sempre invidia e cattiveria”.*

*Portò il riso al Colombo e rimase a guardarlo mentre mangiava.*

*- Perché non ne mangi pure tu? – chiese il Colombo.*

*- E' sufficiente appena per te. Non ti preoccupare per me, sono abituato a saltare i pasti.*

*Il Colombo mangiò di gusto un po' per giorno il suo riso finché guarì, e, allora, tubando un saluto, volò via. Ma ritornò dopo qualche ora, recando nel becco un anello.*

*- Mettilo al dito – disse a Kizavan – ed esprimi un desiderio. Qualunque sia verrà soddisfatto.*

*- Oh, come vorrei avere un po' di pane e una buona tazza di latte! – Sospirò il buon uomo.*

*Non aveva finito di parlare che sulla tavola comparve una fumante tazza di latte e un bel pane appena sfornato! Kizavan mangiò con evidente piacere e lasciò le briciole al Colombo.*

*E fu felice per lunghissimi anni: non soltanto perché, grazie al dono del Colombo, ebbe sempre cibo, ma soprattutto, perché aveva trovato un amico.*

### **La preghiera indù per la pace:**

*O Dio, guidaci dall'illusione alla realtà.*

*O Dio, guidaci dalle tenebre alla luce.*

*O Dio, guidaci dalla morte alla vita eterna.*

*Shanti, Shanti, Shanti\*.*

*O Signore Dio onnipotente,*

*fa che la pace possa regnare in cielo,  
così come in terra.*

*Fa' che la furia delle acque possa essere placata.*

*Fa' che le erbe possano essere salubri  
e che gli alberi e le piante possano essere  
fonte di pace per gli uomini.*

*Fa' che tutti coloro che operano  
in spirito di carità,*

*possano divenire esempio di pace per tutti noi.*

*Fa' che la nostra legge*

*possa propagare la pace in tutto il mondo.*

*Fa' che tutte le cose possano essere fonte di pace per noi.*

*E possa così la nostra pace interiore donare la pace a tutto il mondo.*

### **Attività in merito alla preghiera per la pace.**

Esprimere un commento individuale alla preghiera induista per la pace, poi scriverlo.

Suddividere, per aiutare gli allievi, le prime tre righe di introduzione. Le tre righe dopo *Shanti* dicono che la pace è un desiderio che sulla terra è difficile vedere realizzato.

Poi vi è una pace che proviene dagli elementi della natura.

Segue, ancora, l'impegno di ogni persona per costruire la pace.

L'ultima frase afferma che, se vuoi la pace nel mondo, devi cominciare a realizzarla dentro te stesso.



Bimba in preghiera durante il Diwali o "Festa delle Luci", la celebrazione induista che si tiene tra ottobre e novembre e che simboleggia la vittoria del Bene sul Male.

\**Shanti* in sanscrito significa: pace su coloro che hanno raggiunto la conoscenza.